



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

S O F I A

2004

Dodicesima Riunione del Consiglio dei Ministri

6 e 7 Dicembre 2004

**Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Sofia
sulla prevenzione e la lotta al terrorismo**

**Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul sessantesimo
anniversario della fine della Seconda guerra mondiale**

**Dichiarazione del Consiglio dei ministri
sul conflitto nel Nagorno-Karabakh**

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazione della Presidenza

**Rapporti presentati alla Riunione
del Consiglio dei Ministri di Sofia**

**Memorandum d'intesa
tra il Segretariato dell'OSCE e il Segretariato dell'UNECE**

Sofia 2004



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

S O F I A

2004

Dodicesima Riunione del Consiglio dei Ministri

6 e 7 Dicembre 2004

**Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Sofia
sulla prevenzione e la lotta al terrorismo**

**Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul sessantesimo
anniversario della fine della Seconda guerra mondiale**

**Dichiarazione del Consiglio dei ministri
sul conflitto nel Nagorno-Karabakh**

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazione della Presidenza

**Rapporti presentati alla Riunione
del Consiglio dei Ministri di Sofia**

**Memorandum d'intesa
tra il Segretariato dell'OSCE e il Segretariato dell'UNECE**

Sofia 2004

MC.DOC/1/04
7 Dicembre 2004

ITALIANO
Originale: INGLESE

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI SOFIA SULLA PREVENZIONE E LA LOTTA AL TERRORISMO.....	3
II.	DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE.....	9
III.	DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL CONFLITTO NEL NAGORNO-KARABAKH.....	13
IV.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.....	15
	Decisione sulla proroga del mandato dell'Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali (MC.DEC/1/04).....	17
	Decisione sull'elaborazione di un Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere (MC.DEC/2/04/Corr.1)	18
	Decisione sulla lotta all'uso di Internet per scopi terroristici (MC.DEC/3/04/Corr.1).....	21
	Decisione sulla segnalazione dello smarrimento/furto di passaporti al centro di ricerca automatizzata/banca dati dei documenti di viaggio oggetto di furto dell'Interpol (ASF-STD) (MC.DEC/4/04/Corr.1)	22
	Decisione sull'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (MC.DEC/5/04/Corr.1)	23
	Decisione sugli elementi standard OSCE dei certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di SALW (MC.DEC/6/04/Corr.1)	24
	Decisione sui principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere (MC.DEC/7/04/Corr.1).....	25
	Decisione sui principi OSCE per il controllo delle esportazioni di sistemi di difesa antiaerea portatili (MC.DEC/8/04/Corr.1)	26
	Decisione sul rafforzamento della sicurezza dei container (MC.DEC/9/04/Corr.1)	27
	Decisione sul miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico (MC.DEC/10/04/Corr.1)	28
	Decisione sulla lotta alla corruzione (MC.DEC/11/04/Corr.1)	30
	Decisione sulla tolleranza e la non-discriminazione (MC.DEC/12/04/Corr.1)	31
	Decisione sulle esigenze specifiche di tutela e di assistenza dei minori vittime di tratta (MC.DEC/13/04/Corr.1).....	38
	Decisione sul Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi (MC.DEC/14/04/Corr.1)	40
	Decisione sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE (MC.DEC/15/04/Corr.1)	57

Decisione sull'istituzione di un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE (MC.DEC/16/04/Corr.1).....	59
Decisione sull'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione (MC.DEC/17/04/Corr.1)	61
Decisione sulla Presidenza dell'OSCE nel 2007 (MC.DEC/18/04)	62
Decisione su data e luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE (MC.DEC/19/04).....	63
V. DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA E DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI.....	65
Dichiarazione del Dr. Solomon Passy, Presidente in esercizio dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, alla Terza seduta plenaria della Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	67
Dichiarazione dell'Unione Europea.....	73
Dichiarazione della delegazione della Grecia.....	75
Dichiarazione della delegazione della Moldovia.....	76
Dichiarazione della delegazione della Norvegia.....	78
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	79
Dichiarazione della delegazione del Canada	81
Dichiarazione della delegazione della Georgia.....	82
VI. RAPPORTI PRESENTATI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI SOFIA.....	85
Rapporto sulle attività del Presidente in esercizio nel 2004	87
L'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione. Rapporto del Presidente del Gruppo informale di amici per l'attuazione della Decisione N.571 del Consiglio permanente	111
Rapporto del Presidente del Gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE al Presidente del Consiglio Permanente.....	142
Rapporto della Presidenza del Gruppo informale a composizione non limitata degli amici della Presidenza sul miglioramento della funzionalità e dell'efficacia delle operazioni OSCE sul terreno.....	144
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Repubblica di Bulgaria, Presidente della Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	149
Lettera del Presidente della Commissione consultiva cieli aperti al Ministro degli affari esteri della Repubblica di Bulgaria, Presidente della Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	155
Rapporto dei Copresidenti del Gruppo OSCE di Minsk al Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	157

Rapporto annuale sull'attuazione dell'Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II, Annesso 1-B, degli Accordi di pace di Dayton) e dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV, Annesso 1-B, degli Accordi di pace di Dayton)	159
Rapporto annuale 2004 del Coordinatore speciale del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale	164
VII. MEMORANDUM D'INTESA TRA IL SEGRETARIATO DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA E IL SEGRETARIATO DELLA COMMISSIONE ECONOMICA DELLE NAZIONI UNITE PER L'EUROPA	185

**I. DICHIARAZIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI SOFIA SULLA
PREVENZIONE E LA LOTTA AL TERRORISMO**

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI SOFIA SULLA PREVENZIONE E LA LOTTA AL TERRORISMO

1. Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, riuniti a Sofia, esprimiamo la nostra risoluta e incondizionata condanna degli atti terroristici, in particolare quelli commessi nel 2004 in Spagna, in Uzbekistan, in Turchia e in Russia, dove nella città di Beslan terroristi hanno brutalmente e spietatamente ucciso bambini innocenti e indifesi. Siamo addolorati per la perdita di centinaia di vite umane ed esprimiamo la nostra profonda solidarietà alle vittime degli atti di terrorismo e alle loro famiglie. Tali atti hanno messo in chiara evidenza la natura disumana del terrorismo. Esprimiamo solidarietà anche agli Stati non partecipanti alla nostra Organizzazione che hanno subito attacchi da parte di terroristi.

Ribadendo che il terrorismo rappresenta una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza e considerando che gli atti terroristici pregiudicano gravemente il godimento dei diritti dell'uomo, riaffermiamo il nostro impegno a tutelare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, in particolare il diritto alla vita, di ciascun individuo nell'ambito della nostra giurisdizione contro gli atti terroristici. Ribadiamo nuovamente la nostra determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni quale crimine che non ha giustificazioni, qualunque ne sia la motivazione o l'origine, nonché a condurre tale lotta nel rispetto dello stato di diritto e conformemente ai nostri obblighi ai sensi del diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale in materia di diritti dell'uomo, dei rifugiati e del diritto umanitario.

2. Sottolineiamo il ruolo guida delle Nazioni Unite nella lotta globale al terrorismo.

Riaffermiamo gli obblighi e gli impegni assunti dai nostri Stati nel campo della lotta al terrorismo in seno alle Nazioni Unite, ivi incluse le risoluzioni 1267 (1999), 1373 (2001), 1456 (2003), 1535 (2004), 1540 (2004) e 1566 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché la risoluzione 58/187 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e appoggiamo la risoluzione 2004/87 della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo. Riaffermiamo inoltre gli obblighi e gli impegni assunti nel quadro delle altre organizzazioni internazionali di cui siamo membri.

Accogliamo con favore l'importanza che la risoluzione 1566 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite attribuisce al ruolo delle pertinenti organizzazioni internazionali, regionali e subregionali nel rafforzare la cooperazione internazionale nel campo della lotta al terrorismo e l'invito ad intensificare l'interazione con le Nazioni Unite.

Sottolineiamo la nostra determinazione a sostenere i significativi sforzi del Comitato per l'antiterrorismo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e della sua Direzione esecutiva. Ci impegniamo ad osservare i più elevati standard di applicazione delle 12 convenzioni e protocolli delle Nazioni Unite in materia di terrorismo. Rinnoviamo, inoltre, il nostro invito a cooperare con celerità per la soluzione di tutte le questioni pendenti, al fine di adottare per consenso il progetto di convenzione globale sul terrorismo internazionale e il progetto di convenzione internazionale per l'eliminazione degli atti di terrorismo nucleare.

Confermiamo l'impegno assunto nell'ambito delle decisioni dell'OSCE concernenti l'antiterrorismo, in particolare gli impegni enunciati nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo, nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo e nella

Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo.

I nostri Paesi confermano il loro impegno ad attuare appieno e con rapidità tali decisioni ed accordi nell'intera area dell'OSCE.

3. Accogliamo con favore gli sforzi dell'OSCE nel campo della lotta al terrorismo, ivi incluse le decisioni adottate nel 2004, e appoggiamo il lavoro dell'Unità di azione contro il terrorismo del Segretariato dell'OSCE.

Siamo convinti che il pacchetto di decisioni pratiche che noi oggi adottiamo e accogliamo¹ e la loro successiva attuazione accresceranno il livello di sicurezza e di stabilità nell'area dell'OSCE. Tali decisioni contribuiranno ad assicurare l'adempimento dei nostri obblighi conformemente al diritto internazionale, volti a prevenire e a combattere il terrorismo.

4. Ci proponiamo di intensificare le attività e le misure dell'OSCE volte a prevenire e a combattere il terrorismo e di affrontare tutti i fattori che creano le condizioni che consentono alle organizzazioni terroristiche di reclutare persone e di ottenere appoggio.

Ribadiamo che gli sforzi dell'OSCE per contrastare le minacce del terrorismo dovrebbero essere intrapresi in tutte le dimensioni dell'OSCE, nella dimensione della sicurezza, ivi incluso il settore politico-militare, nella dimensione economica e ambientale e nella dimensione umana. Basandosi su un approccio alla sicurezza comune, globale e indivisibile, la nostra Organizzazione potrebbe apportare ulteriori contributi sostanziali agli sforzi globali di lotta al terrorismo.

Siamo convinti che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sia un elemento importante per garantire la pace e la stabilità e la prevenzione del terrorismo. Riconosciamo che l'efficace prevenzione e la lotta al terrorismo richiedono il coinvolgimento della società civile nei nostri Paesi.

Siamo determinati a rafforzare ulteriormente la nostra interazione sia a livello bilaterale che multilaterale in diverse forme, al fine di prevenire la minaccia del terrorismo nella regione dell'OSCE e nel mondo. Coopereremo attivamente al fine di trovare e consegnare alla giustizia coloro che commettono, organizzano, sostengono e finanziano atti terroristici.

1 Decisione N.617 del Consiglio permanente su Ulteriori misure per reprimere il finanziamento del terrorismo (1 luglio 2004)
Decisione N.618 del Consiglio permanente sulla Solidarietà con le vittime del terrorismo (1 luglio 2004)
Decisione del Consiglio dei ministri sulla lotta all'uso di Internet per scopi terroristici
Decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento della sicurezza dei container
Decisione del Consiglio dei ministri sulla segnalazione dello smarrimento/furto di passaporti all'ASF-STD dell'Interpol

Continueremo inoltre a sviluppare l'interazione e il dialogo sulle questioni concernenti la prevenzione e la lotta al terrorismo con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione.

**II. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FINE
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Nell'anno 2005 ricorre il sessantesimo anniversario della fine dei combattimenti della Seconda guerra mondiale. Ricordiamo commossi le decine di milioni di persone che hanno perso la vita, vittime della guerra, dell'Olocausto, delle occupazioni e degli atti di repressione. Onoriamo la memoria di tutti coloro che hanno combattuto per la vittoria dell'umanità contro la dittatura, l'oppressione e l'aggressione. Il tempo non diminuirà il significato del loro sacrificio. Accogliamo con favore la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU sulla commemorazione del sessantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale.

Riflettendo sul nostro desiderio di impedire che una tale catastrofe europea e internazionale possa ripetersi, salutiamo i progressi compiuti negli ultimi sessant'anni per superare la tragica eredità del secondo conflitto mondiale verso il conseguimento di una pace e di una sicurezza globali, della riconciliazione, della cooperazione internazionale e regionale, nonché verso la promozione dei valori democratici, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in particolare tramite le Nazioni Unite e la creazione di organizzazioni regionali. Sottolineiamo l'importante ruolo che la CSCE e l'OSCE hanno svolto a tale riguardo negli ultimi tre decenni.

Ricordando l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una nuova Europa, la Carta per la sicurezza europea e altri documenti OSCE concordati, non risparmieremo alcuno sforzo per evitare l'emergere di nuove linee di divisione nell'area dell'OSCE e per eliminare le fonti di ostilità, di tensione e di conflitto. Siamo risolti a proseguire i nostri sforzi collettivi volti a creare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile nell'area dell'OSCE, basato sulla democrazia, lo stato di diritto, la prosperità economica, la giustizia sociale e sul rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ivi inclusi i diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali.

La storia ci ha reso consapevoli dei pericoli insiti nell'intolleranza, nella discriminazione, nell'estremismo e nell'odio per motivi etnici, razziali e religiosi. Ci impegniamo a combattere tali minacce, anche attraverso l'OSCE, e respingiamo qualsiasi tentativo di giustificarle.

Condanniamo con forza qualsiasi negazione dell'Olocausto. Condanniamo tutte le forme di pulizia etnica. Confermiamo la nostra adesione alla Convenzione ONU per la prevenzione e la punizione dei reati di genocidio adottata il 9 dicembre 1948. Invitiamo tutti gli Stati partecipanti ad intraprendere tutte le iniziative possibili per garantire che i tentativi di perpetrare atti di genocidio siano prevenuti ora e in futuro. Gli autori di tali crimini dovranno essere consegnati alla giustizia.

La nuova epoca ha portato con sé nuove minacce e nuove sfide, fra le più pericolose delle quali figura il terrorismo. Combatteremo tale minaccia insieme, unendo i nostri sforzi e le nostre risorse e difenderemo i nostri principi comuni. Ci adopereremo, anche tramite l'OSCE, per combattere il terrorismo e altre minacce e sfide alla sicurezza.

Siamo persuasi che la soluzione pacifica di tutti i conflitti in atto, l'osservanza delle norme del diritto internazionale, le finalità e i principi dello Statuto delle Nazioni Unite, l'adempimento degli impegni contenuti nell'Atto finale di Helsinki e in altri documenti OSCE concordati, siano il modo migliore per onorare coloro che hanno combattuto per la pace, la libertà, la democrazia e la dignità umana e per commemorare tutte le vittime della Seconda guerra mondiale, per superare il passato e preservare le generazioni presenti e future dal flagello della guerra e della violenza.

**III. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUL CONFLITTO NEL NAGORNO-KARABAKH**

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL CONFLITTO NEL NAGORNO-KARABAKH

Elogiamo i progressi compiuti nella soluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh durante il 2004, in particolare le tre riunioni dei Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan sotto gli auspici dei co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk. Accogliamo inoltre con favore la creazione del cosiddetto "Processo di Praga", nell'ambito del quale si sono tenute quattro riunioni dei Ministri degli esteri dei due Paesi che hanno consentito il riesame metodico di tutti i parametri di una soluzione futura. Rileviamo che, basandosi sui risultati del "Processo di Praga", i co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk hanno presentato in settembre ad Astana a entrambi i Presidenti un quadro di riferimento che potrebbe servire da base per una soluzione. Invitiamo i Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan a tenerne conto e a procedere sulla base di tali proposte. Sollecitiamo vivamente le parti a raddoppiare i loro sforzi per una rapida soluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh nel quadro del Gruppo OSCE di Minsk.

IV. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/04
PROROGA DEL MANDATO DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE
PER LE MINORANZE NAZIONALI

(MC.DEC/1/04 del 25 giugno 2004)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto commissario per le minoranze nazionali,

considerando che, conformemente alla Decisione N.2 dell'ottava riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il mandato del Sig. Rolf Ekéus quale Alto commissario per le minoranze nazionali scade il 30 giugno 2004,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato del Sig. Rolf Ekéus quale Alto commissario per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni, con decorrenza dall'1 luglio 2004.

DECISIONE N.2/04
ELABORAZIONE DI UN CONCETTO OSCE PER LA SICUREZZA
E LA GESTIONE DELLE FRONTIERE
(MC.DEC/2/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

conformemente alla Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e in particolare al suo paragrafo 35,

tenendo fede all'impegno di promuovere confini aperti e sicuri in un'area OSCE libera, democratica e più integrata, priva di linee di divisione,

ricordando i principi e gli impegni dell'Atto finale di Helsinki, che si applicano nel loro complesso in modo eguale e senza riserve, con un'interpretazione di ciascuno di essi che tiene conto di tutti gli altri,

ricordando i principi e gli impegni enunciati nel Documento di Helsinki del 1992 e nella Carta per la sicurezza europea del 1999,

ricordando i piani di azione, le decisioni e altri pertinenti documenti OSCE concordati, inclusi i documenti nel quadro delle dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana, che affrontano, tra l'altro, questioni attinenti alle frontiere,

ribadendo che la sicurezza e la gestione delle frontiere rientrano nell'ambito della sovranità nazionale e che dovrebbero conformarsi al diritto internazionale, in particolare al diritto internazionale sui diritti umani e sui rifugiati e al diritto internazionale umanitario, nonché a pertinenti impegni OSCE, quale presupposto per relazioni di buon vicinato,

accogliendo con favore il lavoro svolto nel 2004 dal Gruppo di lavoro informale sulle frontiere del Consiglio permanente,

decide quanto segue:

- il Consiglio permanente proseguirà il suo lavoro sull'elaborazione di un Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere con la ferma intenzione di completarlo entro il Consiglio dei ministri del 2005;
- nell'elaborazione di tale Concetto, gli Stati partecipanti all'OSCE saranno guidati, tra l'altro, dai seguenti obiettivi:
 - promuovere la libera e sicura circolazione di persone, beni, servizi e investimenti attraverso le frontiere conformemente ai pertinenti ordinamenti giuridici, al diritto internazionale e agli impegni OSCE;
 - ridurre la minaccia del terrorismo, anche prevenendo i movimenti transfrontalieri di persone, armi e capitali connessi ad attività terroristiche e ad altre attività criminali;

- prevenire e reprimere la criminalità organizzata, l'immigrazione clandestina, la corruzione, il contrabbando e il traffico di armi e di stupefacenti, nonché la tratta di esseri umani;
 - promuovere la cooperazione tra i servizi di confine, nonché tra le autorità e le agenzie nazionali specializzate degli Stati partecipanti;
 - incoraggiare standard elevati dei loro servizi di confine e delle autorità e agenzie nazionali specializzate;
 - garantire un trattamento dignitoso a tutte le persone che intendono attraversare le frontiere, conformemente ai pertinenti ordinamenti giuridici nazionali, al diritto internazionale, in particolare nell'ambito dei diritti umani, dei rifugiati e del diritto umanitario, nonché ai pertinenti impegni OSCE;
- i lavori sul Concetto saranno svolti in seno a un gruppo speciale di lavoro del Consiglio permanente. Il Foro di cooperazione per la sicurezza fornirà il suo contributo a tali lavori nell'ambito delle sue competenze e del suo mandato, nonché in conformità alla Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di Bucarest sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico. I progressi dei lavori saranno esaminati, ove necessario, in seno a riunioni congiunte del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza;
- i lavori per l'elaborazione del Concetto svolti dal gruppo speciale di lavoro saranno guidati dalle considerazioni comuni riportate nell'annesso alla presente Decisione.

Annexo alla Decisione N.2/04

CONSIDERAZIONI COMUNI DEL GRUPPO DI LAVORO INFORMALE SULLE FRONTIERE PER LO SVILUPPO DI UN CONCETTO OSCE PER LA SICUREZZA E LA GESTIONE DELLE FRONTIERE

Gli Stati partecipanti concordano sugli obiettivi comuni di promuovere la libera circolazione di persone, beni, servizi e investimenti e di affrontare congiuntamente i problemi connessi a tale circolazione.

I servizi di confine degli Stati partecipanti, di concerto con le rispettive autorità e agenzie nazionali specializzate, coopereranno per conseguire tale obiettivo.

Le questioni di ordine normativo poste dai movimenti transfrontalieri possono essere affrontate attraverso la cooperazione diretta tra le autorità e le agenzie nazionali specializzate degli Stati partecipanti, sulla base di intese bilaterali. Si dovranno incoraggiare, in particolare, quelle circostanze che possono consentire la liberalizzazione del regime dei visti.

I contatti diretti tra i servizi di confine e tra le autorità e agenzie nazionali specializzate degli Stati partecipanti potranno tenersi a livello bilaterale o multilaterale, nonché a livello regionale, a seconda della specificità delle questioni inerenti alle frontiere.

La gestione delle frontiere condotta secondo tali criteri può migliorare le prospettive per uno sviluppo economico comune, contribuendo altresì alla creazione di spazi comuni di libertà, sicurezza e giustizia in cui gli Stati partecipanti possono condividere i benefici dei processi di integrazione nell'area dell'OSCE.

Le autorità nazionali sovrane e in particolare i servizi di confine responsabili su entrambi i lati delle frontiere dispongono della migliore esperienza in materia. Il dialogo, la trasparenza e il rafforzamento della fiducia nei contesti transfrontalieri rappresentano il punto di partenza per fornire soluzioni con valore aggiunto, a beneficio di tutti.

I confini nell'area dell'OSCE non hanno un carattere uniforme. Ogni linea di confine presenta un carattere peculiare e può richiedere l'adozione di linee di condotta specifiche. Ciascuno Stato partecipante ha il diritto sovrano di scegliere le modalità per garantire la sicurezza e la gestione delle sue frontiere, tenendo conto delle pertinenti considerazioni di natura politica, militare, economica e sociale.

Conformemente al suo concetto di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile, l'OSCE costituisce un contesto politico appropriato e offre il contributo dei suoi servizi, delle sue strutture e delle sue istituzioni, ove gli Stati partecipanti ne facciano richiesta.

L'assistenza e la cooperazione internazionali potrebbero beneficiare di un approccio più mirato e coordinato. L'OSCE dovrebbe, pertanto, contribuire al coordinamento politico e operativo con altre organizzazioni e istituzioni internazionali che promuovono frontiere aperte e sicure.

Quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, l'OSCE è anche un foro per la cooperazione con altre organizzazioni regionali nella sua area. Un maggior coordinamento tra gli Stati in materia di sicurezza e gestione delle frontiere a livello regionale potrà costituire un passo fondamentale per la creazione di frontiere aperte e sicure in tutta l'area dell'OSCE.

Gli impegni degli Stati partecipanti all'OSCE in materia di sicurezza e gestione delle frontiere possono essere condivisi anche dai Partner per la cooperazione, su base volontaria.

DECISIONE N.3/04
LOTTA ALL'USO DI INTERNET PER SCOPI TERRORISTICI
(MC.DEC/3/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che le Risoluzioni 1373 (2001) e 1566 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite costituiscono pietre miliari del quadro giuridico internazionale per la lotta al terrorismo,

deciso ad intensificare ulteriormente gli sforzi volti all'attuazione degli esistenti impegni OSCE sulla lotta al terrorismo, enunciati nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo, nella Decisione N.1 del Consiglio dei ministri di Porto sull'attuazione degli impegni e delle attività dell'OSCE per la lotta al terrorismo, nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo e nella Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo,

richiamando la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica (novembre 2001) ed altri pertinenti strumenti elaborati in seno a tale foro, nonché gli esiti della Conferenza del Consiglio d'Europa sulle sfide della criminalità informatica,

ricordando la Riunione dell'OSCE sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini legati all'odio (Parigi, 15-16 giugno 2004),

preoccupato dalle proporzioni dell'utilizzo di Internet da parte di organizzazioni terroristiche per:

- individuare e reclutare potenziali membri,
- raccogliere e trasferire risorse finanziarie,
- organizzare atti terroristici,
- istigare ad atti terroristici in particolare attraverso l'uso della propaganda,

decide che gli Stati partecipanti si scambieranno informazioni sull'uso di Internet per scopi terroristici e individueranno possibili strategie per combattere tale minaccia, assicurando al contempo il rispetto degli obblighi e degli standard internazionali in materia di diritti dell'uomo, ivi inclusi quelli attinenti al diritto alla privacy e alla libertà di opinione e di espressione;

incarica il Segretario generale di organizzare nel 2005, in cooperazione con l'Interpol e con altre organizzazioni internazionali interessate, un seminario di esperti al fine di scambiare informazioni sulla portata di tale minaccia, nonché sul quadro giuridico e sugli strumenti istituzionali esistenti, e di considerare misure concrete per potenziare la cooperazione internazionale in materia.

DECISIONE N.4/04
SEGNALAZIONE DELLO SMARRIMENTO/FURTO DI PASSAPORTI
AL CENTRO DI RICERCA AUTOMATIZZATA/BANCA DATI DEI
DOCUMENTI DI VIAGGIO OGGETTO DI FURTO DELL'INTERPOL
(ASF-STD)

(MC.DEC/4/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando che gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a prevenire e a combattere il terrorismo e in particolare a potenziare le misure di sicurezza relative ai documenti di viaggio attraverso il Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo e la decisione del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla sicurezza dei documenti di viaggio (MC.DEC/7/03),

riconoscendo l'importanza della comunicazione e della cooperazione transfrontaliera nella lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo mondiali,

ribadendo il suo impegno ad adottare misure efficaci e risolutive contro il terrorismo e a prevenire i movimenti di singoli terroristi o di gruppi terroristici tramite efficaci controlli delle frontiere e sul rilascio di documenti di identità e documenti di viaggio,

decide che gli Stati partecipanti all'OSCE dovranno segnalare tempestivamente tutti i casi di documenti di viaggio internazionali smarriti o oggetto di furto*, sia con dati personali, sia in bianco (non assegnati), al Centro di ricerca automatizzata/banca dati dei documenti di viaggio oggetto di furto dell'Interpol (ASF-STD), conformemente alle linee guida dell'Interpol sulla tutela dei dati e agli accordi fra l'Interpol e gli Stati partecipanti interessati.

* Fatta eccezione per i passaporti interni dell'Uzbekistan e della Federazione Russa.

DECISIONE N.5/04
ULTERIORE ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE
SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

(MC.DEC/5/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

- riconoscendo la necessità di accrescere la consapevolezza in tutta l'area dell'OSCE dei problemi concernenti la gestione, la sicurezza e l'eliminazione delle scorte di munizioni convenzionali, di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione,
 - riaffermando i principi e le procedure concordate dagli Stati partecipanti all'OSCE nel Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03, 19 novembre 2003),
 - riconoscendo il rischio di diversione e i rischi e le sfide posti alla sicurezza umana e all'ambiente dalla presenza di tali scorte nell'area dell'OSCE,
 - prendendo nota con interesse della decisione adottata dal Primo comitato della 59^a Assemblea generale delle Nazioni Unite di includere i problemi derivanti dalle eccedenze di scorte di munizioni convenzionali nell'ordine del giorno provvisorio della sua 60^a sessione,
 - accogliendo con favore le concrete iniziative intraprese finora nel contesto dell'OSCE volte a dare attuazione al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali,
 - esortando gli Stati partecipanti a proseguire i loro sforzi intesi ad affrontare tale questione, tra l'altro, collaborando con altri fori internazionali,
- decide:
- di incaricare l'FSC di presentare alla Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri nel 2005, tramite la Presidenza dell'FSC, un rapporto sugli sviluppi dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali.

DECISIONE N.6/04
ELEMENTI STANDARD OSCE DEI CERTIFICATI DI
DESTINAZIONE FINALE E PROCEDURE DI VERIFICA PER
L'ESPORTAZIONE DI SALW
(MC.DEC/6/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

intendendo integrare e rafforzare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), con particolare riferimento alla documentazione di esportazione,

determinato a contribuire alla riduzione del rischio di diversione delle SALW verso il mercato illecito,

riconoscendo la necessità di severi controlli delle esportazioni per prevenire l'accumulo destabilizzante e la diffusione incontrollata di SALW, nonché l'utilità di elaborare elementi standard tra gli Stati partecipanti da applicare ai certificati di destinazione finale, che potrebbero rivelarsi utili per altri Stati membri delle Nazioni Unite,

approva la decisione dell'FSC N.5/04 del 17 novembre 2004 sugli elementi standard dei certificati di destinazione finale e le procedure di verifica per l'esportazione di SALW e ne sottolinea l'importanza.

DECISIONE N.7/04
PRINCIPI OSCE SUL CONTROLLO DELL'INTERMEDIAZIONE DI
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE

(MC.DEC/7/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

intendendo sviluppare ulteriormente il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), con particolare riferimento al controllo dell'intermediazione di armi, nonché rafforzarne l'attuazione,

determinato a migliorare il controllo dell'intermediazione di armi, al fine di evitare che vengano eluse le sanzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché le decisioni adottate dall'OSCE, altri accordi sulle armi di piccolo calibro e leggere o altri accordi in materia di controllo degli armamenti e di disarmo, di ridurre il rischio di diversione di SALW verso mercati illeciti, tra l'altro, nelle mani di terroristi e di altri gruppi criminali, e di rafforzare il controllo delle esportazioni di SALW,

approva la decisione dell'FSC N.8/04 del 24 novembre 2004 relativa ai Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere, e ne sottolinea l'importanza.

DECISIONE N.8/04
PRINCIPI OSCE PER IL CONTROLLO DELLE ESPORTAZIONI DI
SISTEMI DI DIFESA ANTIAEREA PORTATILI

(MC.DEC/8/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

consapevole delle minacce poste dalla proliferazione e dall'uso non autorizzato di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) in special modo all'aviazione civile, alle operazioni di mantenimento della pace, alla gestione delle crisi e alla lotta al terrorismo,

intendendo integrare e conseguentemente rafforzare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), al fine di migliorare l'efficacia del controllo sulle esportazioni di SALW nell'area dell'OSCE,

tenendo presente che nella Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo adottata a Maastricht nel dicembre 2003 si rileva che l'OSCE sta impiegando tutti gli strumenti a sua disposizione per far fronte alla proliferazione di MANPADS,

deciso a contribuire alla riduzione del rischio di diversione di MANPADS verso il mercato illecito tramite l'attuazione di severi controlli delle esportazioni,

approva la decisione dell'FSC N.3/04 del 26 maggio 2004 relativa ai Principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS), e ne sottolinea l'importanza.

DECISIONE N.9/04
RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA DEI CONTAINER
(MC.DEC/9/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di prevenire e di combattere il terrorismo,

richiamando gli obblighi degli Stati partecipanti ai sensi delle risoluzioni 1373 (2001) e 1566 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché gli impegni contenuti nel Piano d'azione di Bucarest per la lotta al terrorismo e la Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo,

riconoscendo la vulnerabilità delle reti di trasporto, l'importante ruolo che le spedizioni tramite container svolgono nell'economia globale, la capacità dell'OSCE di operare in modo efficace con i governi, con i rappresentanti del mondo imprenditoriale e con la società civile, nonché l'importanza del rafforzamento della sicurezza dei container,

riconoscendo la necessità di ridurre al minimo eventuali conseguenze negative del rafforzamento della sicurezza dei container sui liberi flussi commerciali e riconoscendo altresì che il rafforzamento della sicurezza dei container promuoverà gli scambi commerciali e la cooperazione economica,

decide che gli Stati partecipanti all'OSCE adotteranno senza indugio provvedimenti, conformemente ai loro ordinamenti nazionali e alle necessarie risorse a disposizione, per potenziare la sicurezza dei container in base alle migliori prassi e alle norme e agli standard da concordare a livello internazionale;

incarica il Segretario generale di organizzare all'inizio del 2005 un seminario di esperti per discutere gli sviluppi in materia di sicurezza dei container, accrescere la consapevolezza e scambiare informazioni sulle migliori prassi a tale riguardo, nonché vagliare le possibilità che gli Stati partecipanti promuovano e potenzino la sicurezza dei container, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali pertinenti;

incarica il Consiglio permanente di dare seguito ai risultati del seminario di esperti al fine di raccomandare ulteriori iniziative, ove appropriato, in coordinamento con l'Organizzazione marittima internazionale, l'Organizzazione mondiale delle dogane, l'Associazione internazionale del trasporto aereo, l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile nonché altre organizzazioni internazionali pertinenti e di riferire in merito al Consiglio dei ministri del 2005.

DECISIONE N.10/04
MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA E
DELL'EFFICACIA DEL FORO ECONOMICO
(MC.DEC/10/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando il suo impegno a rafforzare la dimensione economica e ambientale dell'OSCE (EED),

ricordando le pertinenti disposizioni del Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale (Documento sulla strategia),

accoglie con favore i progressi compiuti nel quadro del processo in corso di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico, come esposto nell'annesso.

Incarica il Consiglio permanente, tramite il suo Sottocomitato economico e ambientale e con il sostegno dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), di proseguire il proprio lavoro sul rafforzamento della dimensione economica e ambientale dell'OSCE e di verificare periodicamente i progressi compiuti. In particolare, il Sottocomitato economico e ambientale dovrà presentare al Consiglio permanente, preferibilmente non oltre il 15 giugno 2005, un rapporto incentrato su questioni attinenti all'ulteriore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico.

Annesso alla Decisione N.10/04

Il Foro economico dovrà diventare uno strumento più efficace per promuovere l'attuazione del Documento sulla strategia e di altri documenti attinenti alla dimensione economica e ambientale (EED). La struttura, il formato e i contenuti del Foro economico dovranno rispecchiare le disposizioni del Documento sulla strategia e di altri documenti EED.

Il tema/temi di ciascuna riunione del Foro economico dovrà/dovranno concentrarsi su questioni in merito alle quali l'OSCE può apportare valore aggiunto e dovrà/dovranno essere scelto/i tra i settori prioritari definiti dal Documento sulla strategia, permettendo in tal modo dibattiti più proficui, onnicomprensivi, esaurienti, efficaci e mirati al conseguimento di risultati. Il Foro economico si adopererà per trattare le tematiche economiche e ambientali in modo equilibrato.

Il Foro economico dovrà rafforzare il suo ruolo volto a fornire un quadro per il dialogo politico tra gli Stati partecipanti su questioni fondamentali concernenti la dimensione economica e ambientale dell'OSCE, mirare maggiormente all'adozione di linee d'azione e concentrarsi su proposte concrete, basandosi sul lavoro svolto durante il processo preparatorio.

Il Foro economico dovrà fornire un contesto per una più efficace partecipazione di funzionari ed esperti degli Stati partecipanti, di pertinenti organizzazioni internazionali, regionali e subregionali, di istituzioni finanziarie, di rappresentanti del mondo accademico ed imprenditoriale, nonché di ONG.

Si dovranno migliorare le relazioni tra il Foro e i seminari preparatori, prestando debita attenzione al numero di seminari, al luogo in cui essi si svolgono e al loro formato. Si dovrà dedicare particolare attenzione alla realizzazione pratica delle idee e delle proposte formulate in seno al Foro.

Il Sottocomitato economico e ambientale, sotto la guida del Consiglio permanente, svolge un ruolo guida nel fornire orientamenti per la preparazione sostanziale del Foro, nonché per le attività nel quadro dei seguiti.

La verifica dell'attuazione degli impegni OSCE dovrà essere sostanzialmente aggiornata e migliorata. Si dovranno applicare le pertinenti disposizioni del Documento sulla strategia e di altri documenti EED. La verifica degli impegni dovrà essere effettuata in collaborazione con altre organizzazioni internazionali, come appropriato, e in particolare con la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, conformemente al Memorandum d'intesa OSCE/UNECE. Dovrà essere elaborato un rapporto più onnicomprensivo che tenga maggiormente conto delle prospettive future, da distribuire con buon anticipo rispetto al Foro. Esso dovrà avere per oggetto lo stato di attuazione di uno specifico gruppo di impegni, gli ostacoli incontrati, le migliori prassi individuate, le necessarie azioni successive e l'eventuale assistenza dell'OSCE agli Stati partecipanti. Data l'importanza di tale sessione, il tempo dedicato all'esame da parte del Foro dovrà essere esteso fino a due giorni lavorativi.

Nella programmazione e nello svolgimento delle riunioni del Foro economico e dei seminari preparatori la Presidenza e l'OCEEA, sotto la guida del Sottocomitato economico e ambientale, presteranno debita attenzione all'ulteriore miglioramento della qualità dei dibattiti.

DECISIONE N.11/04
LOTTA ALLA CORRUZIONE
(MC.DEC/11/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

ribadendo che la corruzione rappresenta uno dei principali ostacoli alla prosperità e allo sviluppo sostenibile degli Stati partecipanti e che essa mina la loro stabilità e sicurezza e minaccia i valori comuni dell'OSCE,

deciso ad intensificare ulteriormente gli sforzi volti all'attuazione degli esistenti impegni OSCE in materia di lotta alla corruzione, come enunciati nella Carta per la sicurezza europea adottata in occasione del Vertice OSCE di Istanbul del 1999 e nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003,

riaffermando il suo impegno a considerare l'eliminazione di tutte le forme di corruzione una priorità e ad applicare misure efficaci e risolutive contro la corruzione, anche attraverso l'attuazione di leggi e programmi nazionali pertinenti,

ricordando che la lotta alla corruzione richiede l'adozione da parte degli Stati partecipanti di una strategia anticorruzione globale e di lungo termine,

riconoscendo l'importante lavoro svolto da altre organizzazioni internazionali in tale ambito, in particolare dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), dal Consiglio d'Europa (CoE) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE),

riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 31 ottobre 2003 a New York, rappresenta un importante passo in avanti nel campo della cooperazione internazionale contro la corruzione e offre l'opportunità di una risposta globale al problema,

incoraggia gli Stati partecipanti all'OSCE, che non l'abbiano ancora fatto, a firmare e ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione quanto prima possibile al fine di assicurarne la tempestiva entrata in vigore, e ad attuarla appieno;

incarica il Segretariato OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), su richiesta degli Stati partecipanti all'OSCE, di prestare sostegno per mobilitare l'assistenza tecnica, ivi incluse le necessarie risorse e competenze, delle pertinenti organizzazioni internazionali, avendo debito riguardo dei loro rispettivi mandati, al fine di ratificare e/o attuare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

DECISIONE N.12/04
TOLLERANZA E NON-DISCRIMINAZIONE

(MC.DEC/12/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto sono al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

ricordando i suoi impegni nel campo della dimensione umana sanciti nell'Atto Finale di Helsinki, nella Carta di Parigi per una nuova Europa, nella Carta per la sicurezza europea (Vertice di Istanbul, 1999), nonché in tutti gli altri pertinenti documenti e decisioni dell'OSCE,

richiamando la Decisione N.4/03 sulla Tolleranza e la non discriminazione adottata in seno all'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht il 2 dicembre 2003,

accoglie con favore il lavoro svolto dall'OSCE durante il 2004 nella promozione della tolleranza e della non-discriminazione,

1. esprime apprezzamento per la dichiarazione resa dal Presidente in esercizio dell'OSCE in occasione della Conferenza OSCE sull'antisemitismo, tenuta a Berlino il 28 e 29 aprile 2004, "Dichiarazione di Berlino", e per la dichiarazione del Presidente in esercizio dell'OSCE in occasione della Conferenza OSCE sulla tolleranza e sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, tenutasi a Bruxelles il 13 e 14 settembre 2004, "Dichiarazione di Bruxelles";
2. approva le decisioni del Consiglio permanente sulla Lotta all'antisemitismo (PC.DEC/607) e sulla Tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione (PC.DEC/621), nonché la Decisione del Consiglio permanente sulla Promozione della tolleranza e della libertà dei mezzi di informazione in Internet (PC.DEC/633), allegate alla presente decisione;
3. decide inoltre di intensificare gli sforzi volti all'attuazione di tali tre decisioni, che includono impegni nel campo, fra l'altro, dell'educazione, dei mezzi d'informazione, della legislazione, dell'applicazione della legge, delle migrazioni e della libertà di religione;
4. decide di dare seguito al lavoro iniziato nel 2003 e proseguito con la Conferenza OSCE sull'antisemitismo (Berlino, 28 e 29 aprile 2004), con la Riunione OSCE sul rapporto tra la propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini ispirati dall'odio, tenutasi a Parigi il 16 e 17 giugno 2004, e con la Conferenza OSCE sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione (Bruxelles, 13 e 14 settembre 2004). Accoglie inoltre con favore la proposta della Spagna di ospitare, nel giugno del 2005 a Cordova, la Conferenza OSCE sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza;
5. Accoglie, inoltre, con favore l'intenzione del Presidente in esercizio di nominare, conformemente alla decisione N.8 del Consiglio dei ministri di Porto, tre rappresentanti personali nel quadro dello sforzo globale dell'OSCE di combattere la discriminazione e

promuovere la tolleranza. Le spese sostenute dai rappresentanti personali saranno coperte da contributi extrabilancio.

Annesso alla Decisione N.12/04

DECISIONE DEL CONSIGLIO PERMANENTE N.607
LOTTA ALL'ANTISEMITISMO
(PC.DEC/607 del 22 aprile 2004)

Il Consiglio permanente,

tenendo conto della prossima Conferenza OSCE sull'antisemitismo che si terrà a Berlino il 28-29 aprile 2004,

riaffermando gli impegni esistenti degli Stati partecipanti relativi alla lotta all'antisemitismo, e

al fine di rafforzare i nostri sforzi comuni per combattere l'antisemitismo in tutta la regione dell'OSCE,

decide,

1. che gli Stati partecipanti si impegnino a:
 - adoperarsi per assicurare che i loro sistemi giuridici favoriscano un ambiente privo di fenomeni di aggressione, violenza o discriminazione antisemita in tutti i settori della vita sociale;
 - promuovere, ove appropriato, programmi educativi atti a combattere l'antisemitismo;
 - promuovere la memoria e, ove appropriato, l'insegnamento della tragedia dell'Olocausto e l'importanza del rispetto di tutti i gruppi etnici e religiosi;
 - combattere i crimini ispirati dall'odio alimentati dalla propaganda razzista, xenofoba e antisemita nei mezzi di informazione o in Internet;
 - incoraggiare e sostenere gli sforzi intrapresi in tali campi dalle organizzazioni internazionali e dalle ONG;
 - raccogliere e conservare informazioni e statistiche attendibili sui crimini a sfondo antisemita, e su altri crimini ispirati dall'odio, perpetrati sul loro territorio, riferire regolarmente tali informazioni all'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e renderle accessibili al pubblico;
 - adoperarsi per fornire all'ODIHR le risorse adeguate per svolgere i compiti concordati in seno alla Decima riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla tolleranza e la non discriminazione;

- collaborare con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE per definire mezzi e modi appropriati per esaminare periodicamente il problema dell'antisemitismo;
 - incoraggiare lo sviluppo di scambi informali fra esperti in fora appropriati sulle migliori prassi e sulle esperienze relative all'applicazione della legge e all'educazione;
2. di incaricare l'ODIHR di:
- seguire attentamente in stretta cooperazione con altre istituzioni OSCE nonché con il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (UNCERD), la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC) e altre istituzioni e ONG internazionali pertinenti, i casi di antisemitismo nella regione dell'OSCE avvalendosi di tutte le informazioni attendibili disponibili;
 - riferire i risultati delle sue attività al Consiglio permanente e alla Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana e rendere pubblici tali risultati. Tali rapporti dovrebbero essere anche considerati nella determinazione delle priorità del lavoro dell'OSCE inerente i fenomeni di intolleranza;
 - raccogliere e diffondere regolarmente informazioni in tutta l'area dell'OSCE sulle migliori prassi per prevenire e far fronte al fenomeno dell'antisemitismo e, se necessario, offrire consulenza agli Stati partecipanti nei loro sforzi volti a combattere l'antisemitismo;
3. di chiedere al Presidente in esercizio di sottoporre la presente decisione all'attenzione dei partecipanti della prossima conferenza di Berlino e di includerla nella sua dichiarazione di chiusura della conferenza;
4. di inoltrare la presente decisione al Consiglio dei ministri per la sua approvazione in seno alla Dodicesima riunione.

Annesso alla Decisione N.12/04

**DECISIONE DEL CONSIGLIO PERMANENTE N.621
TOLLERANZA E LOTTA CONTRO IL RAZZISMO,
LA XENOFOBIA E LA DISCRIMINAZIONE**

(PC.DEC/621 del 29 luglio 2004)

Il Consiglio permanente,

tenendo conto della prossima Conferenza OSCE sulla tolleranza e sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione che si terrà a Bruxelles il 13 e 14 settembre 2004,

richiamando la Decisione del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla tolleranza e la non discriminazione (MC.DEC/04/03), la Conferenza OSCE sull'antisemitismo tenuta a

Berlino il 28 e 29 aprile 2004, nonché la Riunione OSCE sul rapporto tra la propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini ispirati dall'odio, tenuta a Parigi il 16 e 17 giugno 2004 e i loro risultati,

riaffermando l'attuale impegno degli Stati partecipanti per la promozione della tolleranza e della non discriminazione e,

al fine di rafforzare i nostri sforzi comuni volti alla lotta contro le manifestazioni di intolleranza nella regione dell'OSCE,

decide,

1. che gli Stati partecipanti si impegnano a:
 - prevedere l'approvazione o il rafforzamento, ove appropriato, di una legislazione che vieti la discriminazione o l'istigazione a crimini ispirati dall'odio basate sulla razza, sul colore, sul sesso, sulla lingua, sulla religione, sulla politica o su altre opinioni, sull'origine nazionale o sociale, sul censo, sulla nascita o altra condizione;
 - incentivare e potenziare, come appropriato, programmi educativi per promuovere la tolleranza e combattere il razzismo, la xenofobia e la discriminazione;
 - promuovere e facilitare un dialogo interculturale e interconfessionale aperto e trasparente e partnership volte alla tolleranza, al rispetto e alla comprensione reciproca nonché assicurare e favorire la libertà dell'individuo di professare e praticare una religione o un credo, individualmente o in comunità con altri, prevedendo anche leggi, regolamenti, prassi e politiche trasparenti e non discriminatorie;
 - intraprendere iniziative di lotta contro gli atti di discriminazione e di violenza nei confronti dei musulmani nell'area dell'OSCE;
 - intraprendere iniziative, in conformità con le loro leggi nazionali e i loro obblighi internazionali, contro la discriminazione, l'intolleranza e la xenofobia nei confronti dei migranti e dei lavoratori migranti;
 - prevedere lo svolgimento di attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul prezioso contributo dei migranti e dei lavoratori migranti per la società;
 - combattere i crimini ispirati dall'odio che possono essere alimentati da propaganda razzista, xenofoba e antisemita nei mezzi d'informazione e in Internet e denunciare tali crimini pubblicamente in modo appropriato quando si verificano;
 - prevedere l'avvio di programmi di formazione per le forze di polizia e per la magistratura sulla legislazione relativa ai crimini ispirati dall'odio e sulla sua applicazione;
 - incoraggiare la promozione della tolleranza, del dialogo, del rispetto e della comprensione reciproca tramite i mezzi d'informazione e Internet;

- incoraggiare e sostenere gli sforzi delle organizzazioni internazionali e delle ONG in tali ambiti;
 - raccogliere e conservare informazioni e statistiche attendibili relative ai crimini ispirati dall'odio motivati da razzismo, xenofobia e da relativi atti di discriminazione e intolleranza, che hanno luogo sul loro territorio, riferire tali informazioni tramite rapporti periodici all'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e mettere tali informazioni a disposizione del pubblico;
 - esaminare la possibilità di istituire all'interno dei Paesi organismi che promuovano la tolleranza e combattano il razzismo, la xenofobia, la discriminazione o la relativa intolleranza, compresa quella nei confronti dei musulmani, nonché l'antisemitismo;
 - impegnarsi a fornire all'ODIHR le risorse adeguate per svolgere i compiti concordati con la Decisione sulla tolleranza e la non discriminazione del Consiglio dei ministri di Maastricht;
 - collaborare con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE per definire mezzi e modi appropriati per esaminare periodicamente i problemi del razzismo, della xenofobia e della discriminazione;
 - incoraggiare lo sviluppo di scambi informali informazioni fra esperti in fori appropriati sulle migliori prassi ed esperienze nel campo dell'applicazione della legge e dell'istruzione;
2. di incaricare l'ODIHR di:
- seguire da vicino, in stretta cooperazione con altre istituzioni OSCE nonché con il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (UNCERD), l'Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto commissario per i diritti dell'uomo (UNHCHR), la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC) e altre istituzioni e ONG internazionali pertinenti, episodi motivati da razzismo, xenofobia o da relativa intolleranza, inclusi quelli nei confronti dei musulmani, e dall'antisemitismo nell'area dell'OSCE, utilizzando tutte le informazioni attendibili a disposizione;
 - riferire in merito alle sue conclusioni al Consiglio permanente e alla Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana e rendere pubbliche tali conclusioni. Tali rapporti dovrebbero anche essere considerati nelle decisioni relative alle priorità per le attività dell'OSCE nel campo dell'intolleranza;
 - raccogliere e divulgare sistematicamente informazioni in tutta l'area dell'OSCE sulle migliori prassi volte a prevenire e a far fronte ai fenomeni del razzismo, della xenofobia e della discriminazione e, se richiesto, di prestare consulenza agli Stati partecipanti nei loro sforzi volti a combattere il razzismo, la xenofobia e la discriminazione;

- sostenere la capacità della società civile e lo sviluppo di partnership per affrontare il razzismo, la xenofobia, la discriminazione o la relativa intolleranza, inclusa quella nei confronti dei musulmani, nonché l'antisemitismo;
- 3. di chiedere al Presidente in esercizio di sottoporre la presente decisione all'attenzione dei partecipanti della prossima Conferenza di Bruxelles e di integrarla nella sua dichiarazione conclusiva della Conferenza;
- 4. di inoltrare la presente decisione al Consiglio dei ministri per l'approvazione in seno alla Dodicesima Riunione.

Annesso alla Decisione N.12/04

**DECISIONE DEL CONSIGLIO PERMANENTE N.633
PROMOZIONE DELLA TOLLERANZA E DELLA LIBERTÀ DEI
MEZZI DI INFORMAZIONE IN INTERNET**

(PC.DEC/633 dell'11 novembre 2004)

Il Consiglio permanente,

riaffermando gli impegni assunti alla Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht volti a combattere i crimini ispirati dall'odio, che possono essere alimentati da propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet ,

riaffermando l'importanza del pieno rispetto del diritto alla libertà di opinione e di espressione, che comprende la libertà di cercare, ricevere e divulgare informazioni che sono vitali per la democrazia e che sono di fatto rafforzate da Internet,

richiamando gli impegni di raccogliere e conservare informazioni e statistiche attendibili relative ai crimini ispirati dall'odio motivati da razzismo, xenofobia, antisemitismo e da relativi atti di discriminazione e intolleranza, di riferire tali informazioni tramite rapporti periodici all'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e mettere a disposizione del pubblico tali informazioni, come contenuto nelle decisioni del Consiglio permanente sulla lotta all'antisemitismo (PC.DEC/607) e sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione (PC.DEC/621),

sottolineando l'importanza di promuovere la tolleranza, il rispetto, il dialogo e la comprensione reciproci, anche attraverso i mezzi d'informazione e Internet nell'ambito di strategie basate su una molteplicità di misure,

decide che:

1. gli Stati partecipanti dovranno intraprendere azioni al fine di assicurare che Internet rimanga un foro pubblico e aperto di libertà di opinione ed espressione, come contemplato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e di promuovere l'accesso a Internet sia nelle case che nelle scuole;

2. gli Stati partecipanti dovranno indagare e, ove applicabile, perseguire pienamente atti di violenza e minacce criminali di violenza in Internet, motivati da razzismo, xenofobia, antisemitismo o altri relativi pregiudizi;
3. gli Stati partecipanti dovranno addestrare agenti delle forze dell'ordine e avvocati sui modi di affrontare i crimini motivati da razzismo, xenofobia, antisemitismo o altri pregiudizi in Internet e dovranno condividere informazioni sui programmi di formazione con esiti positivi quale parte dello scambio di migliori prassi;
4. il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione continuerà a svolgere un ruolo attivo nella promozione della libertà di espressione e dell'accesso a Internet e continuerà a osservare pertinenti sviluppi in tutti gli Stati partecipanti. Ciò comprenderà il preallarme qualora leggi o altre misure che vietano la libertà di parola per motivi di razzismo, xenofobia, antisemitismo o altri pregiudizi correlati siano applicate in modo discriminatorio o selettivo per ragioni politiche che possono pregiudicare la manifestazione di opinioni e pareri alternativi;
5. gli Stati partecipanti dovranno valutare l'efficacia delle leggi e di altre misure che regolamentano i contenuti di Internet, con particolare riguardo al loro effetto sul tasso di crimini motivati da razzismo, xenofobia e antisemitismo;
6. gli Stati partecipanti dovranno incoraggiare e sostenere analiticamente studi rigorosi sulla possibile relazione fra discorsi ispirati dal razzismo, dalla xenofobia e dall'antisemitismo in Internet e la commissione di crimini motivati da razzismo, xenofobia, antisemitismo o altri pregiudizi correlati;
7. l'OSCE promuoverà scambi volti a individuare approcci efficaci per affrontare la questione della propaganda basata sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo in Internet senza pregiudizio per la libertà di informazione ed espressione. L'OSCE creerà opportunità, anche durante la Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana, volte a promuovere la condivisione di migliori prassi;
8. gli Stati partecipanti dovranno incoraggiare l'istituzione di programmi educativi per bambini e giovani relativi a manifestazioni di razzismo, xenofobia, antisemitismo o altri pregiudizi correlati in cui essi possono imbattersi in Internet. Gli Stati partecipanti e i gestori di servizi Internet dovranno inoltre, come appropriato, intraprendere iniziative per informare i genitori sull'ampia gamma di software-filtro disponibili che consentono loro di esercitare un maggiore controllo sull'utilizzo di Internet da parte dei loro figli. Materiali su validi programmi d'insegnamento e software-filtro dovranno essere distribuiti quale parte dello scambio di migliori prassi;
9. gli Stati partecipanti dovranno incoraggiare continui e ulteriori sforzi da parte delle ONG volti a monitorare Internet in merito a contenuti razzisti, xenofobi e antisemiti, nonché tutte le iniziative delle ONG intese a condividere e rendere pubblici i loro risultati.

DECISIONE N.13/04
ESIGENZE SPECIFICHE DI TUTELA
E DI ASSISTENZA DEI MINORI VITTIME DI TRATTA
(MC.DEC/13/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

ribadendo i fermi impegni assunti dagli Stati partecipanti nell'ambito della lotta alla tratta di esseri umani, in particolare la Decisione N.1 del Consiglio dei ministri di Vienna del 2000, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002 sulla tratta di esseri umani e la Decisione N.2/03 del Consiglio dei ministri di Maastricht del 2003 che approva il Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e istituisce, sotto l'egida del Consiglio permanente, un meccanismo OSCE per fornire assistenza agli Stati partecipanti nella lotta alla tratta di esseri umani costituito da un Rappresentante speciale nominato dal Presidente in esercizio e da un'unità speciale presso il Segretariato,

ricordando la Conferenza di Copenhagen sulla dimensione umana della CSCE del 1990 ove si dichiarava, tra l'altro, che "gli Stati partecipanti decidono di prestare particolare attenzione al riconoscimento dei diritti del bambino, dei suoi diritti civili e delle sue libertà individuali, dei suoi diritti economici, sociali e culturali, nonché del suo diritto ad una particolare tutela contro qualsiasi forma di violenza e di sfruttamento",

ricordando i principi di tutela e rispetto dei diritti umani sanciti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989 e nel suo Protocollo facoltativo del 2000 sulla vendita di bambini, sulla prostituzione infantile e sulla pornografia infantile, il Protocollo delle Nazioni Unite del 2000 per prevenire, reprimere e punire il traffico di esseri umani, in particolare donne e bambini, aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché la Convenzione dell'Aja del 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale,

consapevole che spetta agli Stati partecipanti la responsabilità primaria di combattere la tratta di esseri umani, basandosi su di un approccio integrato e coordinato che comprenda la prevenzione della tratta, la tutela delle vittime e l'azione penale nei confronti dei trafficanti e dei loro complici,

riaffermando che i principi generali concernenti, tra l'altro, gli interessi superiori dei minori, la non discriminazione, la partecipazione, la sopravvivenza e lo sviluppo, forniscono il contesto di tutte le iniziative riguardanti i minori,

impegnato a rafforzare ulteriormente gli sforzi dell'OSCE volti a combattere la tratta di esseri umani e a proseguire con alacrità l'attuazione del Piano di azione per la lotta alla tratta di esseri umani nonché le attività di sostegno prestate dall'Organizzazione agli Stati partecipanti, su loro richiesta, per lo svolgimento delle loro rispettive attività nazionali in tale ambito,

tenendo conto in particolare delle raccomandazioni del Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani conformemente alle quali l'OSCE accorderà particolare attenzione alla questione della tratta di bambini e riconoscendo, inoltre, la vulnerabilità dei minori non accompagnati e separati dalle famiglie,

ricordando che gli Stati partecipanti si sono impegnati a proteggere i minori da ogni forma di violenza, ivi incluso lo sfruttamento sessuale, e sottolineando l'importanza di rispettare le speciali esigenze di tutela e di assistenza nonché la possibilità del minore di essere ascoltato,

sottolineando che le misure per combattere la tratta dei minori devono tenere conto di una prospettiva di parità fra i sessi ed essere non discriminatorie,

ribadendo che l'interesse superiore dei minori deve essere il criterio preminente nelle decisioni concernenti gli stessi quando sono oggetto di tratta, anche garantendo loro rappresentanza, ove appropriato,

consapevole della necessità di un'efficace quadro di assistenza e tutela dei minori nonché di sensibilizzazione per contrastare la domanda che favorisce tutte le forme di sfruttamento delle persone, in particolare di donne e bambini, e che rende i minori più esposti al rischio della tratta,

1. decide di potenziare gli sforzi dell'OSCE intesi a prevenire la tratta dei minori, a tutelare e assistere i bambini vittime di tratta e a perseguire coloro che commettono tale crimine, tenendo conto del Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a rafforzare le pertinenti strutture governative di tutela dei minori. Incoraggia inoltre gli Stati partecipanti a intensificare le iniziative, ove appropriato, e in linea con le pertinenti raccomandazioni agli Stati partecipanti formulate nel Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, volte a contrastare i fattori che contribuiscono a rendere i minori particolarmente esposti al rischio della tratta, tra cui: la discriminazione in base, tra l'altro, alla razza, al sesso, alla religione o al credo, alle origini nazionali o sociali, alla nascita o altra condizione; lo sfruttamento, come definito nel Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani; la povertà, la mancanza di istruzione e l'allontanamento dai luoghi di origine;
3. concorda di rafforzare le iniziative per contrastare la domanda, ivi inclusa la lotta al turismo sessuale a danno di minori. In tale contesto, invita altresì gli Stati partecipanti a considerare, tra l'altro, l'elaborazione di misure giuridiche intese a perseguire i loro cittadini nei casi di sfruttamento sessuale di minori, anche nel caso in cui tale sfruttamento abbia avuto luogo in un Paese diverso;
4. incarica il Consiglio permanente, attraverso il Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e per la lotta alla tratta di esseri umani, con il sostegno, tra l'altro, del Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani, nonché tramite altre pertinenti strutture dell'OSCE, di elaborare entro il 31 luglio, ai fini di ulteriori appropriati interventi, un addendum al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, che contribuirà alla sua attuazione, relativo alle esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime di tratta, ivi inclusa una sintesi delle migliori prassi in materia.
5. invita il Gruppo di lavoro informale ad avviare tale attività basandosi sugli impegni assunti dagli Stati partecipanti ai sensi delle esistenti convenzioni internazionali di cui sono Parti, al fine di affrontare adeguatamente l'esigenza di fornire misure speciali di tutela ai minori, tenendo conto dell'interesse superiore e del benessere dei minori stessi.

DECISIONE N.14/04
PIANO DI AZIONE 2004 DELL'OSCE PER
LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI

(MC.DEC/14/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando che in occasione del Vertice OSCE di Istanbul del 1999 i Capi di Stato e di Governo hanno dichiarato che “L’esercizio pieno e paritario da parte della donna dei propri diritti umani è elemento essenziale per la realizzazione di un’area OSCE più pacifica, prospera e democratica. Ci impegniamo affinché la parità tra uomo e donna divenga parte integrante delle nostre politiche, sia a livello dei nostri Stati che all’interno dell’Organizzazione,”¹

richiamando il Piano di azione del 2000 per le pari opportunità² che è stato elaborato “al fine di assicurare che gli impegni dell’OSCE attinenti all’uguaglianza dei diritti e alle pari opportunità per le donne e gli uomini siano tenuti in considerazione dagli Stati partecipanti e nel lavoro pratico delle istituzioni e delle missioni sul terreno dell’OSCE,”

riconoscendo che la parità dei diritti fra uomini e donne e la tutela dei loro diritti umani sono elementi fondamentali per la pace, la democrazia sostenibile, lo sviluppo economico e, pertanto, per la sicurezza e la stabilità nella regione dell’OSCE,

richiamando la Piattaforma di azione di Pechino adottata dalla Quarta conferenza mondiale sulle donne, nonché gli esiti della ventitreesima sessione speciale dell’Assemblea generale del 2000, intitolata “Donne 2000: uguaglianza fra i sessi, sviluppo e pace per il ventunesimo secolo”,

richiamando la risoluzione 1325 (2000)³ del Consiglio di Sicurezza dell’ONU, che sollecita una partecipazione piena e paritaria delle donne al processo decisionale nel quadro della prevenzione dei conflitti, nonché alla ricostruzione postconflittuale, e sottolineando l’importanza della loro piena e paritaria partecipazione e del loro coinvolgimento in tutte le iniziative volte al mantenimento e alla promozione della pace e della sicurezza,

consapevole della necessità di rispecchiare in modo appropriato una prospettiva di parità fra i sessi nelle attività svolte sotto gli auspici dell’OSCE e della necessità che gli Stati partecipanti adottino tutte le misure necessarie volte ad incoraggiare la presa di coscienza delle questioni concernenti la parità fra i sessi, nonché a promuovere l’uguaglianza di diritti e la piena e paritaria partecipazione delle donne e degli uomini alla società, con l’obiettivo di promuovere sistematicamente la parità fra i sessi ed accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nell’area dell’OSCE⁴, che è essenziale per la sicurezza globale,

1 Carta per la sicurezza europea, paragrafo 23.

2 PC.DEC/353 dell’1 giugno 2000.

3 Adottata dal Consiglio di Sicurezza in seno alla sua 4213^a riunione il 31 ottobre 2000.

4 “Accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi è il processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, comprendendo la legislazione, le politiche o i programmi in tutti i settori e a tutti i livelli. È una strategia intesa a far sì

sottolineando la necessità che l'OSCE sviluppi ulteriormente e rafforzi un processo continuo e sostenibile volto ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi e promuova una cultura di gestione e un ambiente di lavoro professionali e sensibili alle questioni della parità, nonché iniziative volte a conseguire un equilibrio tra i sessi in particolare nell'ambito del reclutamento a livello professionale, conformemente allo Statuto del personale dell'OSCE,

decide di approvare il Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi, adottato dal Consiglio permanente il 2 dicembre 2004 con la Decisione N.638 allegata alla presente Decisione.

Annesso alla Decisione N.14/04

PIANO DI AZIONE 2004 DELL'OSCE PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI

“La pace e il benessere del mondo richiedono la massima partecipazione della donna in tutti i campi, in condizioni di parità con l'uomo.”¹

1. Il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto costituisce il nucleo centrale del concetto globale di sicurezza dell'OSCE. La Carta per la sicurezza europea, adottata al Vertice OSCE di Istanbul, precisa che: “L'esercizio pieno e paritario da parte della donna dei propri diritti umani è elemento essenziale per la realizzazione di un'area OSCE più pacifica, prospera e democratica. Ci impegniamo affinché la parità fra uomini e donne diventi parte integrante delle nostre politiche, sia a livello dei nostri Stati che all'interno dell'Organizzazione.”

2. Quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, l'OSCE è uno strumento fondamentale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale nella sua regione. Nell'area dell'OSCE, sta diventando sempre più evidente che sussiste una stretta correlazione tra sicurezza, democrazia e prosperità. La libertà economica, la giustizia sociale e la responsabilità in materia ambientale sono indispensabili per la prosperità. Per svolgere i suoi compiti e conseguire i suoi obiettivi è estremamente importante che l'Organizzazione, in cooperazione con gli Stati partecipanti, investa nel suo capitale umano.

che le tematiche e le esperienze di entrambi i sessi diventino una dimensione integrante della definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali, affinché uomini e donne possano trarne pari beneficio e non venga perpetuata l'ineguaglianza. Il fine ultimo è quello di conseguire la parità.” Vedi i documenti ufficiali dell'Assemblea generale, 52^a sessione, supplemento N.3 (A/52/3/Rev.1), Capitolo IV, paragrafo 4.

1 Risoluzione 34/180 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 18 dicembre 1979 (CEDAW).

3. Accordare costantemente e in modo efficace la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi² con l'obiettivo di conseguire la parità è importante se si vuole utilizzare appieno il capitale umano nell'area dell'OSCE. L'uguaglianza fra i sessi contribuisce alla sicurezza globale, che è un obiettivo delle attività dell'OSCE nelle sue tre dimensioni. La prassi di considerare sempre detti aspetti è un mezzo per contribuire a raggiungere tale obiettivo. Si dovrà, pertanto, tenere conto della prospettiva della parità nelle attività, nei progetti e nei programmi dell'Organizzazione al fine di realizzare l'uguaglianza fra i sessi nelle operazioni dell'Organizzazione e negli Stati partecipanti. La promozione della parità fra uomini e donne, quale elemento integrante delle politiche e delle prassi dell'OSCE, è responsabilità comune degli Stati partecipanti, del Presidente in esercizio, del Segretario generale e dei capi delle istituzioni e delle missioni. Nell'intraprendere tale sforzo, si dovrà tenere presente che se l'uguaglianza fra i sessi diventerà realtà in ogni settore e ad ogni livello della società, sia uomini che donne beneficeranno di tale cambiamento.

I. CONTESTO GENERALE

Stato di attuazione del Piano di azione del 2000

4. Il Piano di azione del 2000 dell'OSCE per le questioni attinenti alle pari opportunità³ invitava ad intensificare gli sforzi per conseguire la parità di trattamento fra uomini e donne in tutti i settori dell'Organizzazione, compreso il reclutamento del personale, nonché ad includere la prospettiva della parità nelle attività dell'Organizzazione. Il Piano ha permesso di accrescere la consapevolezza della necessità di promuovere l'uguaglianza fra i sessi in seno all'Organizzazione attraverso le attività svolte dal Segretariato, dalle istituzioni, dalle operazioni sul terreno e dagli Stati partecipanti.

L'attuazione del Piano di azione del 2000 ha rivelato tuttavia carenze, in particolare nei settori della formazione, della gestione e del reclutamento, nonché nella prassi generale di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nell'ambito dell'OSCE e all'interno degli Stati partecipanti.

5. Il Piano di azione del 2000 per le questioni attinenti alle pari opportunità prevedeva che venissero migliorate le opportunità a favore delle donne nell'OSCE e fosse promosso un ambiente di lavoro professionale. Al Presidente in esercizio, agli Stati partecipanti e al Segretariato si chiedeva di intraprendere positive misure per promuovere e nominare candidate di sesso femminile nelle istituzioni dell'OSCE, come pure presso le attività sul terreno. Tutti gli Stati partecipanti venivano invitati, inoltre, a compiere sforzi sostanziali volti a presentare candidature femminili, in particolare a livello dirigenziale.

2 “Accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi è il processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, comprendendo la legislazione, le politiche o i programmi in tutti i settori e a tutti i livelli. È una strategia intesa a far sì che le tematiche e le esperienze di entrambi i sessi diventino una dimensione integrante della definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali, affinché uomini e donne possano trarne pari beneficio e non venga perpetuata l'ineguaglianza. Il fine ultimo è quello di conseguire la parità.” Vedi i documenti ufficiali dell'Assemblea generale, 52^a sessione, supplemento N.3 (A/52/3/Rev.1), Capitolo IV, paragrafo 4.

3 Decisione del Consiglio permanente N.353 dell'1 giugno 2000 (PC.DEC/353).

La rappresentanza delle donne nell'OSCE continua tuttavia ad essere esigua, in particolare ai livelli superiori e decisionali, e ha di fatto registrato un calo negli ultimi anni. Le donne provenienti da determinati Paesi, in particolare dagli Stati partecipanti con economie in fase di transizione, continuano ad essere scarsamente rappresentate o sottorappresentate. Dati statistici indicano che le candidate donne hanno meno opportunità rispetto agli uomini di essere impiegate presso l'Organizzazione⁴. Il Consiglio permanente non ha ancora esaminato le statistiche semestrali e i rapporti annuali distribuiti dal Segretario generale sull'attuazione del Piano di azione del 2000 per le questioni attinenti alle pari opportunità e l'attuazione del Piano di azione del 2000 non è stata monitorata in modo adeguato.

6. Un'altra priorità stabilita nel Piano di azione del 2000 prevedeva che tutto il personale di nuova nomina presso le missioni venisse formato in materia di parità fra i sessi, e che le istituzioni OSCE includessero una prospettiva di parità nella formazione del loro personale. Sono stati attuati programmi di formazione generale in materia di sensibilizzazione sulle tematiche della parità e sono stati compiuti sforzi volti ad offrire un ambiente di lavoro professionale. A partire dal 2000, tutte le missioni hanno nominato propri mediatori per i quali il Segretariato ha organizzato annualmente corsi di formazione. Tuttavia, la formazione e la sensibilizzazione dei dirigenti sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi e sulla responsabilità a tale riguardo di tutto il personale, nell'ambito dei loro compiti e settori di attività, non hanno ottenuto i risultati auspicati, così come non è stato ancora conseguito l'obiettivo di creare un ambiente professionale.

7. Il Piano di azione del 2000 prevedeva inoltre che si istituisse un quadro complessivo per i progetti volti ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi e che i dati e il materiale di ricerca sulle tematiche della parità venisse analizzato ed utilizzato nell'elaborazione di nuove politiche e nuovi programmi.

Tale processo non è stato sviluppato con la dovuta continuità. Inoltre, i consulenti e i funzionari di coordinamento in materia di parità non sono stati sufficientemente coinvolti nell'elaborazione delle nuove politiche e dei nuovi programmi.

8. Accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi richiede un'attenzione coerente e sistematica alle prospettive della parità fra i sessi nelle attività dell'Organizzazione basate su un approccio transdimensionale, nonché su adeguati meccanismi di monitoraggio e di verifica. Si rende necessario un nuovo, potenziato Piano di azione, che fissi obiettivi e una chiara attribuzione delle responsabilità al fine di rafforzare i costanti sforzi messi in atto dagli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni.

4 Dati sulle tematiche dell'uguaglianza fra i sessi desunti da statistiche generali del Segretariato, delle istituzioni e delle missioni OSCE, SEC.GAL/208/03, 21 novembre 2003. Relativamente all'organico previsto dalla Tabella degli effettivi, le donne costituiscono il 44 per cento del personale della categoria dei servizi generali, mentre la loro rappresentanza totale nei settori professionali è del 25 per cento, registrando di fatto una diminuzione negli ultimi anni. Le candidature per le posizioni a tempo determinato nel periodo gennaio-settembre 2003 (9.566) risultavano presentate per il 69 per cento da uomini e per il 31 per cento da donne; nello stesso periodo, tuttavia, il 72 per cento del totale dei candidati selezionati (50) era rappresentato da uomini mentre solo il 28 per cento da donne. Rispetto ai 34 posti vacanti pubblicizzati nei settori professionali, le donne costituivano il 33 per cento dei candidati, il 23 per cento dei candidati invitati a colloquio e il 12 per cento di quelli selezionati. Sul totale delle nomine in posizione di distacco nei primi sei mesi del 2003 (2.135) il 30 per cento (641) era costituito da donne e il 70 per cento (1.494) da uomini. Tuttavia, solo il 10 per cento (62) di tali candidate è stato inviato presso le missioni mentre il 18 per cento (272) degli uomini selezionati è stato accettato e dislocato.

II. OBIETTIVI E FINALITÀ

9. Il Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi mira a stabilire le priorità dell'OSCE nell'ambito della promozione dell'uguaglianza fra uomini e donne in seno all'Organizzazione e in tutti gli Stati partecipanti, nonché a garantire il monitoraggio della sua attuazione.

Al fine di conseguire tali obiettivi il Piano prenderà in considerazione le attività, le politiche, i progetti e i programmi dell'Organizzazione volti ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi, nonché l'assistenza dell'OSCE agli Stati partecipanti nella promozione di tale obiettivo. Detta assistenza potrà mirare all'attuazione degli impegni internazionali nell'ambito delle tematiche uomo-donna, nonché allo sviluppo di programmi e di politiche nazionali.

10. Sarà data priorità ai seguenti obiettivi:

(a) in seno all'OSCE:

- offerta di programmi di formazione specifici sulla presa di coscienza e la sensibilizzazione in materia di parità, nel lavoro quotidiano, rivolta al personale dell'OSCE, nonché di programmi intesi a rafforzare iniziative finalizzate ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle politiche e nei progetti, come pure di meccanismi di verifica e valutazione;
- promozione di una cultura dirigenziale e di un ambiente di lavoro professionali e sensibili alle tematiche attinenti alla parità fra uomini e donne;
- adozione di strategie di reclutamento innovative e più incentrate sulla promozione di pari opportunità per tutti e volte ad assicurare che siano individuate e sollecitate candidature femminili qualificate, conformemente allo Statuto del personale (riferimento al documento PC.DEC/550 del 27 giugno 2003), al fine di accrescere il numero di donne impiegate presso l'OSCE ai livelli superiori;
- invito agli Stati partecipanti a presentare un maggior numero di candidature femminili per incarichi presso l'OSCE, in particolare per i livelli superiori e decisionali⁵, con l'obiettivo di conseguire un continuo miglioramento del rapporto numerico tra uomini e donne a tutti i livelli;
- realizzazione dell'obiettivo di accordare costantemente e in modo efficace la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle attività e nelle politiche dell'OSCE, come pure in quelle degli Stati partecipanti.

(b) nell'assistenza agli Stati partecipanti:

- definizione dei settori prioritari di assistenza da parte delle strutture dell'OSCE agli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro rispettivi impegni;

5 P-5 e superiori.

- elaborazione di una serie di migliori prassi per la promozione dell'uguaglianza fra uomini e donne negli Stati partecipanti;
- valorizzazione e promozione del ruolo delle donne nei processi di prevenzione dei conflitti e di ristabilimento della pace;
- predisposizione di una struttura-quadro volta ad assicurare che le questioni attinenti alla parità fra i sessi, compresa l'attuazione del presente Piano di azione, siano discusse e verificate con regolarità.

III. PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI NELL'OSCE

(A) Accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle strutture e nell'ambiente di lavoro come pure nelle procedure di reclutamento

Formazione

11. Al fine di conseguire gli obiettivi descritti nel presente Piano di azione, l'OSCE amplierà le attuali opportunità formative e istituirà nuovi programmi di formazione conformemente alla Strategia dell'OSCE in materia di formazione per il periodo 2005–2007⁶ e al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani⁷. In tale contesto, il Programma generale di orientamento presso il Segretariato, il Corso introduttivo sulla dimensione umana presso l'ODIHR e altri corsi preparatori o seminari sul terreno avranno come oggetto due moduli appositamente concepiti, a seconda delle esigenze:

- il primo modulo riguarderà la formazione di tutti i funzionari OSCE in materia di sensibilizzazione sulla parità fra uomini e donne e la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione alla prospettiva di un'uguaglianza fra i sessi nel loro lavoro quotidiano. Tale modulo, adeguatamente concepito per ciascuna categoria di personale al fine di soddisfare le specifiche esigenze, illustrerà il principio della parità fra i sessi, gli strumenti disponibili per conseguire tale obiettivo e le ragioni dell'importanza di accordare costantemente la dovuta considerazione alla prospettiva di un'uguaglianza fra i sessi nelle attività dell'Organizzazione. Il modulo sarà interattivo e improntato all'azione e conterrà informazioni concernenti i compiti e le responsabilità descritti nel presente Piano di azione, nonché in pertinenti disposizioni, in particolare quelle relative al dovere di rendere conto del proprio operato da parte di tutto il personale. Tutte le categorie di personale saranno coinvolte in tali attività di formazione che potranno svolgersi anche sul territorio, se necessario, per consentire la partecipazione del personale reclutato in loco.

6 SEC.GAL/118/04/Rev.5, 27 luglio 2004.

7 MC.DEC/2/03 Annesso, pag.12, Incremento della sensibilizzazione. 8.4.: “Il Coordinatore di formazione OSCE, il Consulente per le questioni inerenti alle pari opportunità e il Coordinatore per la sicurezza continueranno a utilizzare il corso introduttivo per sviluppare e attuare la formazione del personale sulle questioni inerenti alle pari opportunità, sulla tratta di esseri umani e sui pertinenti regolamenti e linee guida, in cooperazione con l'ODIHR, nonché ad organizzare speciali seminari in tale settore. I capi delle operazioni sul terreno assicureranno che la frequenza di tali corsi di formazione sia obbligatoria per tutto il personale.”

- (a) I programmi di formazione, in particolare quelli rivolti alle forze di polizia e agli addetti al controllo delle frontiere, conterranno moduli specifici sulla lotta alla violenza domestica e alla tratta di esseri umani.
 - (b) I capi delle istituzioni e delle missioni nonché i direttori svolgeranno un ruolo guida nel promuovere le attività di formazione del personale, al fine di garantire pari opportunità di partecipazione agli uomini e alle donne. Essi riceveranno inoltre informazioni sulle politiche dell'OSCE concernenti le tematiche relative alla parità fra i sessi, con particolare riguardo alle procedure di reclamo.
- Il secondo modulo affronterà la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nei programmi, nei progetti e nelle attività di cooperazione tecnica dell'OSCE, al fine di garantire una coerente adozione di tale prospettiva. Ciò implica la verifica e l'attuazione di politiche e di misure allo scopo specifico di conseguire l'uguaglianza tenendo conto in modo attivo della prospettiva della parità fra i sessi nelle fasi di pianificazione, di redazione di rapporti, di attuazione e di valutazione.
12. Disposizioni in materia di verifica e di valutazione saranno incluse in tutti i programmi di formazione, al fine di valutare la loro efficacia ad intervalli regolari.

13. Il Coordinatore OSCE per la formazione è incaricato di definire ed attuare la dimensione relativa alla formazione del personale del presente Piano di azione in stretta cooperazione con gli uffici preposti e con i funzionari di coordinamento in materia di parità in seno all'Organizzazione e con il sostegno della rete dei funzionari di coordinamento responsabili per la formazione.

Gestione

14. Il Segretario generale e i capi delle istituzioni e delle missioni svolgeranno con determinazione e fattivamente un ruolo guida per l'affermarsi di una consapevolezza sostenibile sulla parità in seno all'Organizzazione e intensificheranno i loro sforzi per realizzare un ambiente di lavoro e una cultura dirigenziale improntati alla professionalità e alla sensibilità rispetto a tali questioni. Un tale contesto lavorativo sarà promosso anche da tutti i funzionari dell'OSCE, in particolare dal personale con ruoli di supervisione. Nella copertura di posti dirigenziali dovrà essere dato rilievo al reperimento di persone che dimostrino sensibilità per le tematiche della parità fra i sessi e consapevolezza dell'importanza di una cultura onnicomprensiva in seno all'Organizzazione. Il Direttore della Sezione per le risorse umane avrà la responsabilità di verificare e se necessario rafforzare la politica dell'OSCE contro le vessazioni, ivi incluse le molestie sessuali. Questi divulgherà informazioni e accrescerà la consapevolezza del personale sul problema delle vessazioni nella vita lavorativa e sulle misure esistenti per combatterlo e prevenirlo, incoraggiando inoltre le vittime a presentare le loro rimostranze.

15. Le valutazioni sul rendimento dei dirigenti includeranno una valutazione della loro sensibilità alle tematiche della parità fra uomini e donne. A tal fine la Sezione per le risorse umane elaborerà una tabella di valutazione in materia, contenente dettagli sulle misure comparabili tra tutti i servizi.

16. I regolamenti, le norme, le direttive e le istruzioni in materia organizzativa dell'OSCE saranno verificati dagli Stati partecipanti e/o dal Segretariato al fine di includervi la prassi di

accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi, se richiesto.

17. I capi delle istituzioni, i capi delle missioni e i direttori in seno al Segretariato presiederanno riunioni periodiche con il personale per verificare l'inclusione degli aspetti relativi alla parità e la considerazione ad essi accordata nelle attività delle loro rispettive strutture e incoraggeranno tutto il personale ad inglobare le tematiche della parità nel loro lavoro.

18. Il Segretariato e l'ODIHR continueranno ad impegnarsi nello scambio attivo di informazioni sulle politiche di gestione sensibili alle tematiche della parità con le pertinenti organizzazioni internazionali, intergovernative e regionali. In particolare, il Segretariato intensificherà l'interazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE in materia di parità fra i sessi. Il Segretariato, le istituzioni e le missioni daranno visibilità al presente Piano di azione.

Reclutamento

19. Il reclutamento in seno all'OSCE sarà basato su processi trasparenti, tramite concorsi aperti a tutti i cittadini degli Stati partecipanti, assicurando pertanto il massimo grado di efficienza, competenza ed integrità.

20. In materia di reclutamento sarà data piena attuazione al Regolamento 3.01 dello Statuto del personale dell'OSCE, ivi incluso il principio che prevede il reclutamento di personale proveniente da tutti gli Stati partecipanti su una base di imparzialità.

21. Gli Stati partecipanti sono incoraggiati a presentare un maggior numero di candidate donne per incarichi presso l'OSCE, in particolare per le posizioni di livello superiore in cui le donne sono sottorappresentate; le misure da adottare a tal fine includeranno l'individuazione di fonti nazionali di reclutamento supplementari e l'istituzione di una rete di rapporti con organismi professionali che forniscano assistenza nel reperimento di candidati idonei. Un maggior numero di cittadini degli Stati partecipanti, in particolare le donne degli Stati partecipanti con economie in fase di transizione, dovrebbe essere informato circa i posti vacanti presso l'OSCE ed incoraggiato a presentare candidature.

22. Gli Stati partecipanti saranno incoraggiati ad elaborare elenchi di potenziali candidate donne, con particolare riguardo ai settori che richiedono competenze in cui le donne sono sottorappresentate.

23. Il Presidente in esercizio e il Segretariato svolgeranno un'attiva opera di promozione della nomina di candidate donne, in particolare per gli incarichi a livelli superiori, tenendo conto dello Statuto del personale dell'OSCE.

24. Il Segretariato, nella formulazione degli annunci di posti vacanti, incoraggerà maggiormente le donne a presentare la loro candidatura.

25. Il Segretariato migliorerà inoltre la pianificazione delle risorse umane al fine di informare quanto prima possibile gli Stati partecipanti sugli imminenti posti vacanti, in modo che essi abbiano tempo sufficiente per la ricerca e la presentazione di qualificate candidature femminili.

26. Il Presidente in esercizio, il Segretario generale, i capi delle istituzioni e i capi missione si adopereranno con continuità per migliorare il rapporto numerico tra uomini e

donne a tutti i livelli. Ciò, assieme ai dati statistici sulle candidature femminili selezionate, sarà oggetto di verifica nel rapporto di valutazione annuale sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi nell'OSCE che il Segretario generale presenterà conformemente al paragrafo 47 del presente Piano di azione.

27. La Sezione per le risorse umane svolgerà con regolarità, nell'ottica delle tematiche della parità, verifiche delle procedure di reclutamento e dei requisiti professionali richiesti, al fine di individuare possibili pregiudizi e ostacoli nei confronti delle candidature femminili e avvierà, se necessario, una revisione di tali procedure, come appropriato.

28. La Sezione per le risorse umane si adopererà per assicurare che, nel reclutamento di personale per incarichi direttivi, siano invitati al colloquio preliminare, ove possibile, candidati di entrambi i sessi e che sia predisposto un elenco ristretto dei candidati, equilibrato dal punto di vista della parità fra i sessi, come appropriato. L'elenco ristretto dei candidati invitati a colloquio dovrebbe includere informazioni sul numero di uomini e di donne che hanno effettivamente presentato la loro candidatura per l'incarico.

29. La composizione delle commissioni di selezione dovrà essere, ove possibile, equilibrata dal punto di vista della rappresentanza dei sessi.

30. La Sezione per le risorse umane del Segretariato convocherà una riunione annuale di coordinamento con le delegazioni e con esperti in materia di formazione/reclutamento delle capitali, al fine di scambiare informazioni sui profili e sulle competenze richieste, nonché sulle migliori prassi nella formazione preparatoria alle missioni. In occasione di tali riunioni saranno discusse inoltre le iniziative per conseguire un reclutamento equilibrato dal punto di vista della rappresentanza dei sessi.

31. Il Segretariato continuerà ad elaborare statistiche annuali che illustrino l'attuale distribuzione delle donne e degli uomini per categoria di incarichi ad ogni livello. Tali statistiche riguarderanno le istituzioni e le missioni, nonché ciascuna Sezione e unità nel Segretariato e saranno accluse al rapporto di valutazione annuale del Segretario generale sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi cui si fa riferimento nel paragrafo 47 del presente Piano di azione.

(B) Accordare costantemente la dovuta considerazione alla prospettiva della parità fra i sessi nelle attività, nelle politiche, nei programmi e nei progetti dell'OSCE

32. Gli Stati partecipanti, il Segretariato, le istituzioni e le missioni assicureranno che la prospettiva della parità fra i sessi sia integrata nelle attività, nei programmi e nei progetti dell'OSCE al fine di promuovere la prassi dell'uguaglianza fra i sessi nell'area dell'OSCE quale elemento essenziale per la sicurezza globale. Essi si concentreranno in particolare sul conferimento di poteri alle donne e sulla loro partecipazione alla vita pubblica, politica ed economica nel contesto dei processi democratici ed economici degli Stati partecipanti. Il processo di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi mirerà inoltre a superare stereotipi negativi e a cambiare la percezione di tali tematiche, nonché a sviluppare comportamenti volti a conseguire l'uguaglianza fra uomini e donne in tutti gli Stati partecipanti.

33. I consulenti in materia di parità del Segretariato, delle istituzioni e delle operazioni sul terreno saranno coinvolti tempestivamente ogniqualvolta vengano elaborate nuove direttive,

norme e regolamenti. Nei loro rapporti periodici al Consiglio permanente, le missioni e le istituzioni informeranno il Consiglio, ove appropriato, sui progressi delle loro iniziative volte ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi, nonché sui problemi che dovessero emergere.

34. Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e in particolare il Nucleo per il coordinamento dei progetti (PCC) contribuiranno ad assicurare che vengano elaborate analisi in materia di uguaglianza fra uomini e donne nel quadro dei nuovi progetti sviluppati dalle missioni, dalle istituzioni e dalle unità del Segretariato, nonché in sede di valutazione dei progetti in corso di attuazione.

35. Il Segretariato e le istituzioni, nell'elaborare progetti e programmi per gli Stati partecipanti che non ospitano missioni OSCE, terranno conto della prospettiva della parità fra i sessi.

36. La prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle attività, nelle politiche, nei progetti e nei programmi dell'OSCE nel quadro della dimensione politico-militare terrà anche conto degli obblighi previsti dalla risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza che esorta ad una maggiore partecipazione delle donne, tra l'altro nell'ambito della prevenzione dei conflitti e dei processi di ricostruzione postconflittuale.

37. Gli Stati partecipanti, assistiti dalla Presidenza, dal Segretario generale e dai capi delle istituzioni, assicureranno che la programmazione di conferenze e seminari dell'OSCE nel quadro delle tre dimensioni tenga conto dell'aspetto dell'uguaglianza fra i sessi e comprenda, se del caso, temi ivi correlati.

38. Le istituzioni e le missioni che si occupano di questioni concernenti la parità fra i sessi, al fine di conseguire progressi tangibili in tale settore nel quadro delle attività, dei progetti e dei programmi dell'OSCE, dovrebbero mettere a punto concreti meccanismi sui seguiti in cooperazione con altri Stati partecipanti.

39. Le missioni, ove appropriato, istituiranno gruppi di lavoro interni sulle questioni inerenti all'uguaglianza fra i sessi, guidati dal funzionario di coordinamento in materia di parità al fine di definire le strategie in tale settore, monitorarne l'attuazione e aumentare la visibilità delle loro attività. Sarà compito dei capi missione prevedere per i funzionari di coordinamento un livello sufficientemente elevato e assicurarsi che essi abbiano pieno accesso ai livelli direttivi.

40. La Sezione stampa e informazione al pubblico del Segretariato, le istituzioni e le missioni incoraggeranno una copertura informativa equilibrata dal punto di vista della parità fra i sessi mettendo in risalto, come appropriato, le riunioni, i seminari, gli eventi speciali, i rapporti, gli avvenimenti significativi e gli sviluppi concernenti l'attuazione degli impegni OSCE in materia di parità fra i sessi.

IV. PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA I SESSI NEGLI STATI PARTECIPANTI

41. Gli Stati partecipanti, singolarmente e collettivamente, sono direttamente responsabili e debbono rendere conto ai propri cittadini dell'attuazione dei loro impegni in materia di uguaglianza di diritti e di pari opportunità per uomini e donne. Essi si sono impegnati a fare in modo che la questione della parità fra uomini e donne diventi parte integrante delle loro politiche sia a livello nazionale, che in seno all'Organizzazione. Essi assicureranno di utilizzare appieno i pertinenti fori dell'OSCE per verificare l'attuazione degli impegni dell'Organizzazione in materia di parità.

42. Si raccomanda pertanto agli Stati partecipanti di:

- assicurare che l'Organizzazione sviluppi politiche che promuovano efficacemente la parità fra i sessi e che le nuove proposte e iniziative tengano in considerazione una prospettiva di uguaglianza;
- istituire o rafforzare meccanismi esistenti atti a garantire la parità fra i sessi, mettendo anche a disposizione l'assistenza di una persona o di un organo imparziale e indipendente, come un difensore civico/commissario per i diritti dell'uomo, al fine di trattare le questioni inerenti alla discriminazione su base sessuale contro singoli cittadini;
- rispettare ed attuare pienamente gli standard e gli impegni internazionali assunti in materia di parità, non discriminazione e diritti delle donne e delle ragazze;
- ottemperare alla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), qualora ne siano già parte o, diversamente, considerare di ratificarla o aderirvi. Gli Stati che hanno ratificato o aderito alla Convenzione avanzando riserve prenderanno in considerazione il ritiro delle stesse. Gli Stati parte del CEDAW sono anche invitati a considerare di ratificare il Protocollo opzionale alla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna;
- qualora essi siano Stati parte della Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), e/o del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (ICESRC), presentare rapporti con regolarità e tempestività ai rispettivi organi e coinvolgere le organizzazioni delle donne nell'elaborazione degli stessi;
- intraprendere ulteriori iniziative, ove necessario, al fine di garantire un ambiente sicuro per i propri cittadini e il diritto alla pari tutela in base alla legge, in particolare incrementando le attività volte a eliminare ogni forma di violenza nei confronti delle donne, inclusa la tratta di esseri umani⁸ ed incoraggiare coloro che non l'abbiano ancora fatto a ratificare ed attuare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché il suo Protocollo per la prevenzione, la repressione e la punizione della tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambini;

8 Riferimento alla Decisione N.557 del Consiglio permanente del 24 luglio 2003 sull'adozione del Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani.

- sostenere gli sforzi nazionali ed internazionali volti a consegnare alla giustizia coloro che hanno perpetrato reati contro le donne, riconosciuti dalle norme applicabili del diritto internazionale come crimini di guerra o crimini contro l'umanità, e assicurare che la legislazione nazionale vigente sulla violenza nei confronti delle donne sia applicata e che, ove necessario, siano elaborate nuove leggi;
- come raccomandato nelle Linee guida sulla tutela internazionale in materia di persecuzione su base sessuale, nel contesto dell'Articolo 1A (2) della Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e/o del suo Protocollo relativo allo status dei rifugiati del 1967, introdurre prassi procedurali, qualora gli Stati non l'abbiano ancora fatto, che garantiscano alle donne richiedenti adeguata considerazione nelle procedure per la determinazione dello status di rifugiato e che sia accordato debito riconoscimento alle richieste avanzate per persecuzioni su base sessuale.
- avvalersi dell'esperienza dell'OSCE al fine di sviluppare strategie e politiche paritarie transdimensionali ed includere nei seguiti di tali politiche, fra l'altro, l'utilizzo di pertinenti meccanismi di analisi e monitoraggio atti a valutare l'impatto delle strategie e delle politiche in materia di parità, in modo da poter individuare e affrontare gli ostacoli che si frappongono alla loro piena attuazione.

V. SOSTEGNO AGLI STATI PARTECIPANTI ALL'OSCE NELL'ATTUAZIONE DI PERTINENTI IMPEGNI PER LA PROMOZIONE DELLA PARITÀ FRA UOMINI E DONNE

Aree di interesse speciale per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE

43. Le seguenti aree prioritarie costituiscono una base di riferimento per il Segretariato, le istituzioni e le missioni dell'OSCE da utilizzare per l'elaborazione di progetti e programmi volti ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione di pertinenti impegni. Tutte le strutture OSCE dovranno adoperarsi per rispettare tali priorità, come appropriato, nell'ambito dei loro mandati. I Paesi che non ospitano missioni sono inoltre invitati ad avvalersi appieno dell'esperienza delle strutture dell'OSCE per ricevere assistenza nella promozione della parità fra i sessi, non essendo essa pienamente realizzata in alcun Paese.

44. Priorità

(a) Sviluppo di progetti in Paesi OSCE che non ospitano missioni

- in Paesi senza missioni, l'ODIHR individuerà progetti volti a sostenere iniziative nel campo della prevenzione della violenza contro le donne, della promozione delle donne nei settori pubblico, politico ed economico, nonché del sostegno alla messa a punto di prassi volte ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi a livello nazionale.

(b) Creazione di quadri giuridici e di politiche non discriminatori

- l'ODIHR, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali e pertinenti organismi e istituzioni nazionali, assisterà gli Stati partecipanti all'OSCE

nell'ottemperare agli strumenti internazionali per la promozione della parità fra i sessi e dei diritti della donna e nella verifica della legislazione, al fine di assicurare adeguate garanzie giuridiche per la promozione della parità in conformità con gli impegni dell'OSCE e con altri impegni;

- l'ODIHR presterà assistenza nello sviluppo e nell'attuazione di specifici programmi ed attività al fine di promuovere i diritti delle donne, rafforzare il loro ruolo a tutti i livelli del potere decisionale, nonché promuovere l'uguaglianza fra uomini e donne in tutta l'area dell'OSCE, in particolare attraverso l'educazione alla presa di coscienza sui temi della parità;
- l'ODIHR presterà assistenza nell'attuazione e nella valutazione di strategie e piani di azione nazionali relativi a misure volte a promuovere la parità fra i sessi e la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi;
- il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE assisteranno inoltre gli Stati partecipanti nell'attuare le disposizioni e le raccomandazioni pertinenti, contenute nel Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e nel Piano di azione dell'OSCE per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti nell'area dell'OSCE.

(c) Prevenzione della violenza contro le donne⁹

- le strutture dell'OSCE continueranno ad assistere gli Stati partecipanti nell'elaborazione di programmi e attività atti a prevenire tutte le forme di violenza su base sessuale¹⁰;
- le strutture dell'OSCE assisteranno gli Stati partecipanti nelle loro iniziative legislative atte a prevenire la violenza contro le donne e promuoveranno la creazione di istituzioni, rafforzeranno il coordinamento fra le istituzioni governative e la società civile e svolgeranno un'attività di sensibilizzazione generale su tale problema;
- le strutture dell'OSCE, in cooperazione con gli Stati partecipanti, considereranno la dimensione della parità fra i sessi nell'ambito della proliferazione delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW). La proliferazione di SALW aggrava la violenza contro le donne e, pertanto, nelle pertinenti iniziative, si dovrà tenere conto della prospettiva della parità;

9 L'articolo 2(b) della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione contro le donne recita: "Per violenza contro le donne si intenderà, fra l'altro: [...] violenza fisica, sessuale e psicologica che si verifica in seno alla collettività, compresi lo stupro, l'abuso e le molestie sessuali, le intimidazioni sul posto di lavoro, negli istituti di istruzione o in altro luogo, la tratta di donne e la prostituzione forzata."

10 La risoluzione delle Nazioni Unite su "Ulteriori azioni e iniziative finalizzate all'attuazione della Dichiarazione e della Piattaforma di azione di Pechino" (A/RES/S-23/3) del 16 novembre 2000, recita (paragrafo 59): "La violenza su base sessuale, come le percosse e altre forme di violenza domestica, l'abuso sessuale, la schiavitù e lo sfruttamento sessuale, la tratta internazionale di donne e bambini, la prostituzione forzata e le molestie sessuali...sono incompatibili con la dignità e il valore della persona umana..."

- l'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU) potenzierà lo sviluppo di progetti al fine di assistere gli Stati partecipanti a reagire ai reati di violenza sessuale e ad includere nel programma di addestramento della polizia elementi quali speciali tecniche investigative e metodi per condurre i colloqui con le vittime di abusi sessuali, ivi inclusi i minori, nonché informazioni sui meccanismi di riferimento per l'assistenza alle vittime;
 - l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) e l'Unità di assistenza contro la tratta di esseri umani (ATAU), nel considerare le cause alla base della tratta di esseri umani assisterà, in coordinamento con le pertinenti istituzioni e strutture OSCE, gli Stati partecipanti ad affrontare la carenza di opportunità per le donne, la disoccupazione femminile ed altri aspetti della tratta attinenti alla parità fra i sessi, inclusa la domanda di sfruttamento sessuale ed altre forme di sfruttamento;
 - l'Unità di azione contro il terrorismo (ATU) interverrà, su richiesta, in merito al problema dello sfruttamento delle donne da parte di terroristi per i propri fini e per diffondere ideologie estremiste;
 - poiché stereotipi negativi nell'ambito della parità fra i sessi contribuiscono al persistere della violenza contro le donne, i programmi, i progetti e le attività dell'OSCE dovrebbero avere come obiettivo il conferimento di poteri alle donne.
- (d) Pari opportunità di partecipazione delle donne nella vita politica e pubblica
- l'ODIHR assisterà gli Stati partecipanti a sviluppare misure efficaci volte a conseguire pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi democratici e li assisterà nell'elaborazione di migliori prassi per la loro attuazione;
 - l'ODIHR e le operazioni sul terreno dell'OSCE presteranno assistenza, come appropriato, nel potenziamento delle capacità e delle competenze locali in materia di parità fra i sessi, nonché delle reti di collegamento fra rappresentanti delle comunità ed esponenti politici;
 - l'ODIHR continuerà ad assistere gli Stati partecipanti nella promozione della partecipazione politica delle donne e continuerà, nel quadro della propria Missione di osservazione elettorale, a monitorare e a riferire in merito alla partecipazione delle donne ai processi elettorali. Ove possibile, l'ODIHR commissionerà e pubblicherà inoltre rapporti analitici specifici sulla situazione delle donne nei processi elettorali;
 - l'Alto commissario per le minoranze nazionali (ACMN) tratterà questioni specifiche relative alla partecipazione delle donne, appartenenti a minoranze nazionali, alla vita pubblica e privata e, nelle politiche e nei progetti elaborati dal suo ufficio, intraprenderà le iniziative necessarie per contrastare la doppia discriminazione cui esse sono sottoposte nel contesto del proprio mandato per la prevenzione dei conflitti, come appropriato;
 - il Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione (RFOM) vigilerà sui presunti casi di grave intolleranza verso le donne e di istigazione

alla discriminazione sessuale nei media o da parte di essi negli Stati partecipanti, in conformità con il Capitolo 6 del mandato del RFOM. Il Rappresentante informerà gli Stati partecipanti di tali casi nei suoi regolari rapporti.

- (e) Sostegno alla partecipazione delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale
- le strutture dell'OSCE promuoveranno, come appropriato nell'ambito del loro mandato, l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza (2000) sul ruolo delle donne, fra l'altro, nella prevenzione dei conflitti e nella ricostruzione postconflittuale;
 - le strutture dell'OSCE assisteranno, come appropriato, gli Stati partecipanti nell'elaborazione di programmi e progetti volti a conseguire pari opportunità per la partecipazione delle donne alle iniziative di promozione della pace e della sicurezza, comprese quelle condotte a livello di base e regionale. Il conferimento di poteri alle donne nella dimensione politico-militare è altresì essenziale per la sicurezza globale.
- (f) Promozione delle pari opportunità per le donne in ambito economico
- L'OCEEA intraprenderà iniziative intese ad aumentare la sensibilizzazione sui diritti delle donne in ambito economico, come esposto nel paragrafo 40.6 del Documento di Mosca e, come appropriato, svilupperà progetti volti alla sua attuazione;
 - l'OCEEA dovrà tenere conto di una prospettiva di parità fra i sessi nello svolgimento dei suoi compiti come enunciato nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica ed ambientale, adottato dal Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nonché nel Documento della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa;
 - l'OCEEA assisterà; su richiesta; gli Stati partecipanti nella definizione delle loro politiche economiche sulla base dei principi enunciati nel Documento di Bonn e nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale. A tale riguardo, l'OSCE dovrebbe proseguire e rafforzare la sua cooperazione con la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite e con altre organizzazioni;
 - l'OCEEA esaminerà, congiuntamente con gli Stati partecipanti e con le missioni, gli ostacoli che impediscono alle donne di realizzare le loro potenzialità nella sfera economica, elaborerà inoltre progetti volti ad accrescere il ruolo della donna nelle attività economiche ed assicurerà che esse non siano discriminate in tale campo, in particolare rispetto all'accesso alle risorse economiche e finanziarie come mutui, diritti di proprietà e di successione e al loro controllo;
 - l'OCEEA e, come appropriato, le missioni dovrebbero promuovere lo sviluppo delle capacità imprenditoriali delle donne e di altre competenze professionali, sostenendo le strutture di formazione, riqualificazione e specializzazione,

nonché promuovendo l'istruzione e la formazione delle donne e degli uomini in settori e occupazioni non tradizionali;

- l'OCEEA incoraggerà le organizzazioni di donatori e gli istituti di credito internazionali a sostenere progetti destinati a migliorare il ruolo delle donne nelle attività economiche o ad assicurare l'uguaglianza occupazionale. I progetti nel campo dell'occupazione dovrebbero dare rilievo al principio che gli accordi in materia di maternità e paternità sono un elemento fondamentale nella promozione delle pari opportunità e della condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- le strutture dell'OSCE assisteranno gli Stati partecipanti nell'assicurare che le ragazze e i ragazzi, nonché le donne e gli uomini, godano di pari opportunità di accesso all'istruzione e alla formazione.

(g) Creazione di meccanismi nazionali per l'avanzamento delle donne

- l'ODIHR continuerà a fornire competenze e sostegno per la creazione di istituzioni democratiche, come gli uffici del difensore civico a livello locale e nazionale, come appropriato, aventi il fine di promuovere la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi;
- l'ODIHR agevolerà il dialogo e la cooperazione fra la società civile, i mezzi di informazione e il governo nella promozione della prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi.

(h) L'Assemblea parlamentare è incoraggiata a:

- continuare a mantenere nel suo ordine del giorno la questione delle pari opportunità per uomini e donne nei parlamenti nazionali, nonché in seno all'OSCE e all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, avendo incluso la discussione sulla parità fra i sessi nell'ordine del giorno delle Sedute plenarie dell'Assemblea;
- sviluppare ulteriormente l'attuale rete di donne parlamentari attraverso l'attività del Rappresentante speciale per le pari opportunità dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, al fine di promuovere la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica sia a livello nazionale che internazionale;
- assicurare, con l'assistenza del Rappresentante speciale, di continuare ad avanzare raccomandazioni relative alla parità fra uomini e donne nelle sue dichiarazioni annuali;
- continuare a produrre rapporti, attraverso l'Unità per le pari opportunità del Segretariato dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, sulla condizione delle donne nella regione dell'OSCE e adoperarsi per elevare il livello di sensibilizzazione, mettendo a disposizione di tutti i parlamenti partecipanti tale materiale.

VI. SEGUITI GENERALI

45. Il Segretario generale, i capi missione e i capi delle istituzioni renderanno conto al Consiglio permanente dell'attuazione delle pertinenti parti del presente Piano di azione, conformemente alle loro rispettive responsabilità.
46. Il Segretario generale, prima dell'1 ottobre 2005, elaborerà un piano per l'attuazione di misure volte a conseguire gli obiettivi generali del presente Piano di azione. Anche i capi delle istituzioni elaboreranno separatamente i loro piani di attuazione entro tale data. Tali piani includeranno misure attuative concrete del Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi, come pure misure concernenti programmi di formazione volti ad accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle attività dei funzionari dell'OSCE e misure per dette finalità a livello transdimensionale nelle politiche, nei progetti e nei programmi dell'OSCE, nonché strategie di gestione e di reclutamento volte a conseguire un equilibrio paritario fra uomini e donne a tutti i livelli.
47. Il Segretario generale riferirà in merito ai progressi delle attività attinenti alla parità fra i sessi nel Rapporto annuale 2004. Il Segretario generale presenterà quindi un rapporto di valutazione annuale sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi nel 2006. Tale rapporto sarà presentato al Consiglio permanente ogni anno, nel mese di giugno, a partire dal 2006. Tali rapporti di valutazione conterranno contributi delle Sezioni, nonché delle istituzioni e missioni sugli sviluppi relativi alla parità fra i sessi e alla prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi nelle strutture dell'OSCE, incluse informazioni sui piani menzionati nel precedente paragrafo 46. Essi comprenderanno analisi dei risultati alla luce dei requisiti del presente Piano di azione.
48. A partire da giugno 2006, il Consiglio permanente, sulla base del rapporto di valutazione annuale del Segretario generale in merito alle questioni attinenti alla parità fra i sessi, terrà un dibattito annuale specificatamente dedicato a tali questioni, che riguarderà la verifica e se necessario l'aggiornamento delle politiche e delle strategie inerenti la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi e la promozione della parità. Tale dibattito dovrebbe inoltre monitorare l'attuazione del presente Piano di azione.
49. La necessità di includere, in cooperazione con i Paesi ospitanti, la prospettiva della parità fra i sessi nel mandato delle rispettive missioni potrà essere considerata, come e quando appropriato.
50. La prossima revisione del Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi avrà luogo quando il Consiglio permanente deciderà in tal senso.
51. L'attuazione del presente Piano di azione richiede lo stanziamento di adeguate risorse.

DECISIONE N.15/04
RUOLO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE

(MC.DEC/15/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

confermando il mandato del Segretario generale in conformità a quanto deciso in seno alla riunione del Consiglio dei ministri di Stoccolma del 1992,

intendendo migliorare l'efficacia dell'OSCE e, a tal fine, precisare e rafforzare il ruolo e le responsabilità del Segretario generale dell'OSCE,

ricordando che l'autorità del Segretario generale emana dalle decisioni collegiali degli Stati partecipanti e che egli agisce sotto la guida del Presidente in esercizio,

tenendo conto delle successive decisioni adottate in seno alle riunioni dei Capi di Stato e di Governo, del Consiglio dei ministri e del Consiglio permanente, tra cui, MC(10).DEC/8, MC.DEC/1/03, e le Decisioni del Consiglio permanente N.485, 486, 550/Corr.1, 552 e 553,

riafferma che, tra gli altri compiti, il Segretario generale:

1. garantisce l'attuazione delle decisioni dell'OSCE;
2. agisce quale rappresentante del Presidente in esercizio e lo sostiene in tutte le attività volte alla realizzazione degli obiettivi dell'OSCE, tra l'altro:
 - fornendo competenze, consulenze nonché sostegno materiale, tecnico e altro, che può includere informazioni di base, analisi, suggerimenti, progetti di decisioni, progetti di dichiarazioni, sostegno documentale e d'archivio;
 - avendo la responsabilità di divulgare le linee politiche e le prassi dell'OSCE e avendo facoltà di rendere dichiarazioni pubbliche a nome dell'Organizzazione nel suo complesso;
 - assicurando continui ed efficaci rapporti di lavoro con altre organizzazioni e istituzioni internazionali;
3. in qualità di Capo dell'amministrazione dell'OSCE:
 - assiste il Consiglio permanente ed è responsabile nei suoi confronti per l'efficiente impiego delle risorse dell'Organizzazione;
 - è responsabile dell'appropriata attuazione dei Regolamenti e delle norme finanziarie che disciplinano l'amministrazione finanziaria e di bilancio dell'OSCE. In materia amministrativa e ai fini di un impiego efficiente delle risorse, gli Amministratori dei fondi sono responsabili nei confronti del Consiglio permanente per il tramite del Segretario generale;

— è responsabile dell'appropriata applicazione dello Statuto e del regolamento del personale e ne rende conto al Consiglio permanente. A tale riguardo, i capi delle istituzioni e i capi missione eserciteranno le loro responsabilità nei confronti del Consiglio permanente, in merito alle loro istituzioni/missioni, tramite il Segretario generale;

decide inoltre che il Segretario generale:

4. fornisce supporto al processo di dialogo politico e ai negoziati tra gli Stati partecipanti, in particolare mediante l'elaborazione e l'attuazione di decisioni e assistendo la Presidenza nei preparativi e nello svolgimento delle riunioni;
5. può sottoporre all'attenzione degli organi decisionali, in consultazione con la Presidenza, qualsiasi questione attinente al suo mandato;
6. contribuisce all'organizzazione delle riunioni dell'OSCE e delle Troike del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e vi prende parte;
7. supervisiona la gestione delle operazioni dell'OSCE sul terreno e ne coordina le attività operative;
8. approva le lettere di nomina dei capi missione in qualità di Capo dell'amministrazione dell'OSCE e informa i capi missione nominati in merito alle norme e ai regolamenti applicabili. La nomina dei capi missione compete alla Presidenza;
9. in qualità di capo del Segretariato OSCE è responsabile della sua efficiente ed efficace gestione;
10. nomina i direttori presso il Segretariato con il consenso della Presidenza. Tutto il personale del Segretariato è responsabile di fronte al Segretario generale che risponde del loro rendimento;
11. tramite il processo di bilancio unificato, offre sostegno a tutti gli Amministratori dei fondi nell'attuazione dei mandati e degli orientamenti politici degli Stati partecipanti. A tale riguardo, egli/ella appoggia la pianificazione, l'attuazione e la valutazione in modo coordinato delle attività programmatiche dell'OSCE, agevolando la cooperazione tra tutti i Fondi dell'OSCE;
12. è il Funzionario di coordinamento e consultazione tra le istituzioni dell'OSCE, nel rispetto del loro mandato. I capi delle istituzioni sono pienamente responsabili di fronte al Consiglio permanente e ad esso debbono rispondere.

Chiede inoltre al Consiglio permanente di uniformare i regolamenti dello Statuto del personale 1.05, 3.04(a) e 3.07 alle clausole 3 (c), 8 e 10 della presente Decisione del Consiglio dei ministri non oltre l'1 marzo 2005.

DECISIONE N.16/04
ISTITUZIONE DI UN COMITATO DI PERSONALITÀ
EMINENTI SUL RAFFORZAMENTO DELL'EFFICACIA DELL'OSCE
(MC.DEC/16/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

deciso a potenziare la capacità dell'OSCE nell'affrontare le sfide del ventunesimo secolo quale uno dei pilastri dell'architettura di sicurezza euro-atlantica,

riconoscendo che il trentesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki, il quindicesimo anniversario della Carta di Parigi per una nuova Europa e il decimo anniversario dell'OSCE offrono un'occasione unica di riflessione sul ruolo dell'Organizzazione in un'Europa in trasformazione,

consapevole della necessità di migliorare il funzionamento dell'Organizzazione, nonché le sue capacità di azione collegiale, pur senza diminuire la sua forza e la sua flessibilità,

tenendo conto della necessità di proseguire ulteriormente in tale lavoro nel 2005, adottando un approccio di ampia portata e proiettato al futuro, volto a rafforzare la capacità complessiva dell'OSCE:

I.

1. decide di istituire un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE, al fine di imprimere nuovo impulso al dialogo politico e conseguire una visione strategica per l'Organizzazione nel ventunesimo secolo;
2. decide inoltre che il Comitato esaminerà l'efficacia dell'Organizzazione, dei suoi organi e delle sue strutture e fornirà una valutazione in vista delle sfide future. Il Comitato formulerà raccomandazioni sulle misure da adottare al fine di far fronte a tali sfide in modo efficace;
3. incarica il Presidente in esercizio di nominare i membri del Comitato previa consultazioni con tutti gli Stati partecipanti. La composizione del Comitato, che sarà formato da un massimo di sette personalità eminenti esperte dell'OSCE, terrà conto della diversità della comunità OSCE, ivi inclusi gli Stati partecipanti che ospitano presenze sul terreno. Le spese sostenute dai membri del Comitato saranno coperte da contributi extrabilancio. Il supporto del Segretariato sarà fornito dal Segretariato OSCE, attingendo alle risorse esistenti. Il Presidente in esercizio fungerà da Funzionario di coordinamento per il Comitato durante i suoi lavori. Il Comitato presenterà agli Stati partecipanti il suo rapporto, corredato da raccomandazioni, tramite il Presidente in esercizio entro la fine di giugno 2005. Saranno convocate apposite consultazioni OSCE ad alto livello nel quadro dei seguiti. Entro la fine di luglio 2005 il Consiglio permanente adotterà una decisione sulle modalità organizzative e sul calendario di tali consultazioni OSCE ad alto livello.

4. Le consultazioni prenderanno in esame il rapporto del Comitato, nonché altri possibili contributi. Le conclusioni e le raccomandazioni di tali consultazioni saranno trasmesse, tramite il Consiglio permanente, alla riunione del Consiglio dei ministri del 2005 al fine di intraprendere le opportune azioni.

II.

Il Consiglio dei ministri incarica inoltre il Consiglio permanente, tramite il Gruppo di lavoro sulla riforma e il Gruppo informale di Amici della Presidenza sul miglioramento della funzionalità e dell'efficacia delle operazioni OSCE sul terreno, di continuare a considerare le questioni inerenti alle modalità con cui far meglio operare l'Organizzazione. I presidenti dei Gruppi saranno disponibili per consultazioni, ove necessario, con il Comitato di personalità eminenti.

DECISIONE N.17/04
L'OSCE E I SUOI PARTNER PER LA COOPERAZIONE
(MC.DEC/17/04/Corr.1 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo la crescente importanza della consolidata cooperazione tra l'OSCE e i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.571 con cui il Consiglio permanente ha deciso di presentare alla riunione del Consiglio dei ministri del 2004 un rapporto sull'ulteriore dialogo e cooperazione con i Partner per la cooperazione e sulla possibilità di allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri attori, e con cui si chiedeva al Foro di cooperazione per la sicurezza di fornire il suo contributo a tali lavori,

sottolinea l'importanza del rapporto PC.DEL/366/04/Rev.4, che si basa su uno scambio di diverse vedute, anche con i Partner OSCE per la cooperazione,

incarica il Consiglio permanente e il Foro di cooperazione per la sicurezza di continuare ad occuparsi di tale questione.

DECISIONE N.18/04
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2007
(MC.DEC/18/04 del 7 dicembre 2004)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la Spagna eserciti le funzioni della Presidenza dell'OSCE nell'anno 2007.

DECISIONE N.19/04
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/19/04 del 7 dicembre 2004)

La Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà in Slovenia il 5 e il 6 dicembre 2005.

**V. DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA E
DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI**

**DICHIARAZIONE DEL DR. SOLOMON PASSY,
PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA, ALLA
TERZA SEDUTA PLENARIA DELLA DODICESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

1. I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti a Sofia in un'epoca di profondi mutamenti in Europa, mutamenti che hanno creato nuove opportunità e posto nuove sfide. Nel contempo essi hanno sottolineato che gli Stati partecipanti si trovano di fronte a minacce comuni alla loro sicurezza. I ministri hanno espresso la loro determinazione a rimanere uniti e a promuovere la sicurezza degli Stati e delle persone mediante la cooperazione. L'unità fornirà la forza necessaria per far fronte alle sfide individuate nella Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, per adottare risposte collegiali e approcci innovativi, e per migliorare la capacità degli Stati partecipanti di difendere principi comuni.
2. Ricordando che la CSCE è stata creata per superare le profonde divisioni in Europa e che il processo di Helsinki ha contribuito in modo significativo a promuovere la sicurezza e la cooperazione da Vancouver a Vladivostok, i ministri riaffermano il loro impegno di creare un'area dell'OSCE comune e indivisibile priva di linee di divisione e di zone con diversi livelli di sicurezza.
3. I ministri hanno riconosciuto la necessità di basarsi su fondamenta comuni per fornire un orientamento strategico per l'area dell'OSCE negli anni a venire. Essi hanno confermato che non risparmieranno gli sforzi per assicurare che l'OSCE e i suoi strumenti operativi continuino a rispondere alle esigenze e agli interessi di tutti gli Stati partecipanti tenendo conto dei differenti punti di vista sui mezzi e sui modi per svolgere tale compito.
4. Nel 2005 si celebrerà il trentesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki e il quindicesimo anniversario della Carta di Parigi. Ciò fornirà un'utile opportunità per ricordare il ruolo importante della CSCE/OSCE nella promozione del dialogo e del rafforzamento della fiducia, della democrazia, dello stato di diritto e dell'economia di mercato. I ministri hanno dichiarato che ciò offrirà una possibilità di rafforzare l'impegno comune assunto a Parigi nel 1990 di creare un'Europa integra e libera.
5. I ministri hanno adottato una Dichiarazione ministeriale sul sessantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale per commemorare solennemente tale evento nel 2005. Sarà un'occasione per ricordare gli orrori della guerra, i pericoli dell'estremismo e di tutte le forme di intolleranza, e la necessità di lavorare costantemente per la pace e la sicurezza affinché non si ripetano le sofferenze e le distruzioni del passato. Essi hanno espresso la convinzione che l'osservanza delle norme del diritto internazionale, delle finalità e dei principi della Carta delle Nazioni Unite, nonché dei principi condivisi da tutti gli Stati partecipanti in seno all'OSCE, rappresentano il modo migliore per preservare le generazioni presenti e future dal flagello della guerra e della violenza.
6. Il forte vincolo che unisce gli Stati partecipanti all'OSCE è il consenso su obiettivi, principi e impegni comuni. Essi rappresentano il fondamento delle relazioni fra gli Stati partecipanti, fra i popoli e i loro governi, nonché fra le organizzazioni di cui gli

Stati partecipanti sono membri. I ministri hanno dichiarato di voler tener fede all'impegno di attuarli in modo equo e imparziale in tutta la regione dell'OSCE e di apprezzare l'assistenza prestata dall'OSCE nella loro applicazione, anche attraverso l'importante contributo delle sue istituzioni e attività sul terreno.

7. I ministri hanno sottolineato il loro impegno per la tutela dei diritti dell'uomo. Tutti gli Stati partecipanti intensificheranno gli sforzi per rafforzare la democrazia pluralista, la società civile e lo stato di diritto e per assicurare il pieno rispetto e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali. I ministri hanno sottolineato l'importanza di elezioni libere ed eque. Hanno ribadito l'impegno a favore di mezzi di informazione liberi e indipendenti. Essi invitano gli Stati partecipanti ad intraprendere ulteriori passi per tutelare efficacemente i diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali, in conformità con gli impegni e con gli obblighi internazionali, al fine di sostenere gli sforzi volti ad assicurare pari opportunità per le persone appartenenti a minoranze nazionali.

8. La maggior parte dei ministri si è felicitata della volontà del popolo ucraino di vivere in una società libera, aperta e democratica. Gli sviluppi in Ucraina mettono in evidenza il suo ruolo nell'edificazione di un'Europa sicura e stabile, basata sui valori democratici. La maggior parte dei ministri ha rivolto un appello a tutti i partiti e istituzioni in Ucraina affinché cooperino pienamente nell'attuazione della decisione della Corte suprema del 3 dicembre 2004 e assicurino che la ripetizione della seconda tornata delle elezioni presidenziali rispecchi la volontà del popolo ucraino. Essi hanno elogiato l'impegno di tutte le parti di evitare la violenza; hanno rilevato la preziosa assistenza fornita da mediatori internazionali e sollecitato tutte le parti della Tavola rotonda ad attuare pienamente gli accordi raggiunti in virtù della loro partecipazione. I ministri hanno incoraggiato gli Stati partecipanti a fornire all'OSCE/ODIHR tutte le risorse necessarie per le imminenti operazioni di voto nel quadro delle elezioni presidenziali. Essi hanno rilevato con apprezzamento la continua e stretta cooperazione fra il Governo dell'Ucraina e la Missione di osservazione elettorale dell'OSCE; hanno ribadito il loro sostegno all'indipendenza, alla sovranità, all'integrità territoriale e all'inviolabilità delle frontiere dell'Ucraina e hanno respinto qualsiasi tentativo di interferire nei suoi affari interni.

9. I ministri hanno dichiarato di apprezzare la crescente esperienza e capacità operativa dell'OSCE nel far fronte alle nuove minacce e sfide alla sicurezza, tra l'altro, nel campo dell'antiterrorismo, delle forze dell'ordine, dell'attività antitrattra, della gestione e della sicurezza delle frontiere nonché la maggiore attenzione rivolta alla dimensioni politico-militare e a quella economica e ambientale. Essi hanno sottolineato l'importanza di un approccio transdimensionale al lavoro dell'OSCE in tali campi.

10. I ministri si sono impegnati a potenziare ulteriormente gli sforzi dell'OSCE di lotta al terrorismo. Gli attacchi terroristici nella regione dell'OSCE hanno tristemente confermato che il terrorismo rimane una minaccia reale e attuale per tutti gli Stati partecipanti. I ministri si sono impegnati a intensificare azioni pratiche ed efficaci, anche nel quadro dell'Unità di azione contro il terrorismo. I ministri hanno adottato la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Sofia sulla prevenzione e la lotta al terrorismo nonché un ampio pacchetto di decisioni pratiche che non solo intensificano gli sforzi volti alla lotta al terrorismo, ma rafforzano la collaborazione con altre organizzazioni internazionali, regionali e subregionali in tale processo. Essi si sono impegnati affinché gli sforzi di lotta al terrorismo siano condotti in conformità con gli obblighi previsti dal diritto internazionale, in particolare dal diritto

internazionale in materia di diritti dell'uomo, sui rifugiati e dal diritto internazionale umanitario.

11. I ministri hanno riconosciuto che la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nell'intera area dell'OSCE è parte integrante del concetto globale di sicurezza dell'OSCE e che rappresenta un elemento fondamentale per integrare le diversità. Essi hanno espresso pertanto la determinazione a promuovere il dialogo interculturale, interetnico e interreligioso, il rispetto e la reciproca comprensione, e a combattere i crimini ispirati dall'odio, incluse le manifestazioni di nazionalismo aggressivo, razzismo, sciovinismo, xenofobia, discriminazione, antisemitismo, intolleranza e discriminazione contro i cristiani, i musulmani e i membri di altre confessioni religiose, nonché altre forme di intolleranza. Essi sono determinati ad avvalersi degli esiti positivi degli eventi OSCE che hanno avuto luogo nel 2004 a Berlino, Parigi e Bruxelles. Essi hanno accolto con favore l'intenzione del Presidente in esercizio di nominare tre rappresentanti personali nel quadro dello sforzo globale dell'OSCE di combattere la discriminazione e di promuovere la tolleranza; hanno inoltre salutato con compiacimento l'accresciuta attività dell'ODIHR nell'attuazione dei suoi nuovi compiti nel campo della tolleranza e della non discriminazione e confidano nella Conferenza dell'OSCE sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza che si terrà a Cordova, Spagna, nel giugno del 2005.

12. I ministri hanno ribadito il loro forte impegno a prevenire e a combattere la tratta di esseri umani. La tratta di esseri umani è un crimine efferato. I ministri si sono impegnati a fare il possibile per attuare attivamente il Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani sulla base di un coordinamento e di una cooperazione fra i Paesi di origine, di transito e di destinazione, collaborando con il Rappresentante speciale in un'alleanza contro la tratta di esseri umani. Essi hanno riconosciuto le esigenze specifiche di tutela e di assistenza dei minori vittime di tratta e hanno deciso di incaricare il Consiglio permanente di elaborare un addendum al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, contribuendo alla sua attuazione.

13. I ministri hanno ribadito il loro impegno a promuovere frontiere aperte e sicure, tra l'altro, attraverso l'elaborazione di un Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, riconoscendo la necessità di affrontare, tra le altre, le minacce derivanti dai movimenti transfrontalieri inerenti ad attività terroristiche o criminali. Essi hanno pertanto apprezzato l'attività svolta dal Gruppo di lavoro informale sulle frontiere del Consiglio permanente nel 2004 e la Decisione sull'elaborazione di un Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere.

14. Le attività di polizia forniscono un legame essenziale tra la sicurezza e i diritti dell'uomo. I ministri hanno incoraggiato l'ulteriore sviluppo delle attività dell'OSCE relative alle forze di polizia finalizzate al potenziamento delle capacità e delle istituzioni, per aiutare gli Stati partecipanti, su loro richiesta, a rafforzare lo stato di diritto.

15. I ministri considerano le migrazioni come parte del nucleo centrale del lavoro dell'OSCE in materia di diritti dell'uomo, libertà di movimento, frontiere, integrazione e dimensione economica. Essi hanno dichiarato la loro intenzione di sviluppare ulteriormente le attività in tale campo, ivi inclusa la lotta al traffico clandestino di migranti.

16. I ministri hanno riconfermato i loro impegni nel campo del controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, rispecchiati nella Strategia

dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel dicembre del 2003, e in altri documenti OSCE concordati. Essi hanno accolto con favore le decisioni del Foro di cooperazione per la sicurezza in materia di armi di piccolo calibro e leggere che stabiliscono principi per il controllo dell'intermediazione, migliorano i controlli sulle esportazioni di MANPADS e definiscono elementi standard per i certificati di destinazione finale. Tali decisioni costituiscono preziosi contributi alla prevenzione del terrorismo. I ministri hanno inoltre accolto con compiacimento le decisioni del Foro intese a migliorare lo scambio di informazioni sulle mine antiuomo e sui residuati bellici esplosivi. Essi hanno dichiarato che continueranno a prendere in esame le richieste degli Stati partecipanti presentate ai sensi dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle Scorte di munizioni convenzionali volte a sollecitare assistenza per l'adempimento delle loro responsabilità in tali ambiti.

17. I ministri hanno espresso soddisfazione per il costante successo nell'attuazione del Trattato sui cieli aperti e hanno riconosciuto il suo contributo alla promozione dell'apertura, della trasparenza e della stabilità nella regione dell'OSCE. Essi hanno inoltre accolto con favore l'adesione al Trattato di alcuni Stati partecipanti all'OSCE e hanno rilevato che le richieste di altri Stati partecipanti sono state approvate, o sono iscritte all'ordine del giorno della Commissione consultiva cieli aperti. Essi confidano nell'imminente Prima conferenza di riesame del Trattato sui cieli aperti che si terrà dal 14 al 16 febbraio 2005.

18. Il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza rimangono elementi indispensabili per un approccio globale alla sicurezza. Il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE) continua ad apportare un contributo significativo alla sicurezza e alla stabilità e rimane una pietra angolare della sicurezza europea. La maggior parte dei ministri ha ricordato che alcuni degli impegni assunti al Vertice di Istanbul del 1999 relativi alla Georgia e alla Moldavia non sono stati ancora rispettati. La tempestiva osservanza di tali impegni creerebbe, a loro avviso, le condizioni necessarie per consentire agli Stati partecipanti di procedere alla ratifica del Trattato CFE adattato.

19. I ministri hanno espresso apprezzamento per l'incremento delle attività nel quadro della dimensione economica e ambientale. Tali attività dovrebbero mirare alla piena attuazione del Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale al fine di potenziare la cooperazione, il buongoverno, lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente. Essi hanno espresso il loro impegno a migliorare ulteriormente l'efficacia del Foro economico.

20. Quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite l'OSCE è uno strumento fondamentale per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale nella sua regione. I ministri continuano a essere preoccupati per il persistere di conflitti in diverse regioni dell'area dell'OSCE che minacciano l'osservanza dei principi OSCE e si ripercuotono sulla pace e sulla stabilità. I ministri hanno dichiarato la loro determinazione a raddoppiare gli sforzi volti a promuovere soluzioni negoziate a tali conflitti che si ispirino alle norme e ai principi del diritto internazionale, in particolare quelli sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'Atto finale di Helsinki nonché da altri documenti OSCE.

21. La maggior parte dei ministri resta disponibile a dare nuovo slancio alla soluzione politica del problema della Transdniestria nella Repubblica di Moldavia. Essi hanno condannato i provvedimenti adottati nella Transdniestria relativi alla libertà di movimento,

alle ferrovie moldove e contro le scuole moldove che hanno adottato l'alfabeto latino nell'insegnamento, e hanno elogiato gli sforzi della Missione OSCE volti a risolvere tali questioni. Essi hanno soprattutto invitato le due parti, con l'accresciuto sostegno della comunità internazionale, a compiere ulteriori sforzi per riprendere un dialogo costruttivo in seno a tutti i fori di negoziazione disponibili. I ministri hanno sollecitato a intraprendere ulteriori iniziative sotto gli auspici dell'OSCE per la stabilità, la sicurezza e per una soluzione politica duratura che rispetti pienamente la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, conferendo al contempo uno status speciale alla Transdnistria. La maggior parte dei ministri ha sostenuto l'ulteriore sviluppo delle iniziative dell'OSCE sul monitoraggio delle frontiere e delle dogane lungo la frontiera moldovo-ucraina.

22. I ministri hanno riaffermato il loro impegno per la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia. La maggior parte dei ministri ha espresso forte apprezzamento per le recenti iniziative dell'OSCE volte a disinnescare le tensioni nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale, e hanno salutato con favore la recente riunione ad alto livello dei rappresentanti delle parti tenuta a Sochi. L'accordo su una progressiva smilitarizzazione della regione da effettuare con l'attivo monitoraggio dell'Unità congiunta di mantenimento della pace e della Missione OSCE in Georgia dovrebbe favorire il ristabilimento della fiducia. La maggior parte dei ministri ha incoraggiato il rafforzamento del gruppo OSCE di osservatori in tale contesto. Essi hanno espresso l'auspicio che il consenso della Commissione congiunta di controllo di tenere una riunione ad alto livello con l'assistenza della comunità internazionale imprimerà nuovo slancio a una soluzione pacifica e duratura del conflitto in Georgia. La maggior parte dei ministri ha riconosciuto il significativo contributo alla stabilità e alla fiducia nella regione apportato dall'Operazione di monitoraggio delle frontiere e ne ha richiesto il prolungamento del mandato. È stata inoltre raccomandata energicamente l'ulteriore cooperazione fra l'OSCE e le Nazioni Unite in relazione al processo di soluzione del conflitto in Abkhazia (Georgia), guidato dalle Nazioni Unite.

23. I ministri hanno elogiato il significativo e prolungato impegno dell'OSCE in Kosovo/Serbia e Montenegro e hanno sottolineato l'importanza del ruolo dell'OSCE quale parte integrante dello sforzo guidato dalle Nazioni Unite volto a creare una società democratica multietnica in Kosovo/Serbia e Montenegro in conformità con la Risoluzione 1244 dell'UNSCR, particolarmente attraverso il rafforzamento delle capacità. I principi della vita democratica e multietnica enunciati negli "Standard per il Kosovo" devono guidare e continueranno a guidare il lavoro dell'OSCE quale importante pilastro dell'UNMIK.

24. I ministri sono consapevoli della necessità di un dibattito ampio e approfondito sul rafforzamento del ruolo dell'OSCE. Essi hanno espresso la convinzione che l'OSCE debba agire in modo più efficace e hanno deciso di istituire un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE che sarà seguito da consultazioni OSCE ad alto livello specificamente convocate nel 2005 allo scopo di fornire una visione strategica per l'Organizzazione nel ventunesimo secolo.

25. I ministri hanno accolto con favore la discussione sulla riforma dell'OSCE e hanno incaricato il Consiglio permanente di continuare il processo di riforma, esaminando e migliorando il funzionamento dell'Organizzazione, l'efficacia delle missioni sul terreno e la cooperazione interistituzionale. Essi hanno adottato una decisione sul ruolo del Segretario generale. Al fine di diversificare le sedi delle riunioni dell'OSCE in tutta l'area dell'OSCE, gli Stati partecipanti terranno una delle riunioni relative alla dimensione umana

del 2005 in Georgia, rispondendo all'invito del Governo della Georgia di tenere la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana a Tbilisi. I ministri prevedono inoltre in futuro di tenere il Foro economico dell'OSCE in sedi diverse da Praga, e hanno accolto con favore gli inviti estesi a tal fine dal Tagikistan e dal Turkmenistan.

26. I ministri hanno elogiato il ruolo sempre più importante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE che potenzia altresì la visibilità dell'Organizzazione. Essi hanno accolto con apprezzamento la stretta interazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE sviluppatasi negli anni recenti.

27. I ministri hanno approvato il Piano di azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi. Essi hanno riconosciuto che il conseguimento della parità attraverso la prassi di accordare costantemente la dovuta considerazione agli aspetti legati alle differenze fra i sessi è di cruciale importanza al fine di avvalersi pienamente del capitale umano nell'area dell'OSCE. Per conseguire tale obiettivo l'Organizzazione dovrà tenere conto nelle sue attività di una prospettiva di parità.

28. I ministri hanno ribadito che l'interazione dell'OSCE con altre organizzazioni e istituzioni internazionali si basa sulla Piattaforma per la sicurezza cooperativa e sulla Strategia per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo. Essi hanno incoraggiato un allargamento dei contatti e un ulteriore dialogo fra l'OSCE e le organizzazioni internazionali, regionali e subregionali al fine di condividere informazioni, scambiare idee e avvalersi reciprocamente delle esperienze e delle capacità.

29. I ministri hanno riconosciuto l'importanza di una cooperazione articolata con il Consiglio d'Europa e hanno approvato la decisione di potenziare tale cooperazione affinché le nostre due organizzazioni si completino e si rafforzino reciprocamente nel perseguire l'obiettivo strategico di edificare un continente senza linee di divisione.

30. I ministri hanno espresso apprezzamento per il prezioso contributo apportato dalle organizzazioni non governative al lavoro dell'OSCE nelle sue tre dimensioni.

31. I ministri hanno apprezzato le relazioni con i Partner per la cooperazione e hanno espresso compiacimento per il rapporto su "L'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione" concernente l'attuazione della Decisione N.571 del Consiglio permanente. Gli Stati partecipanti continueranno a promuovere un dialogo e una cooperazione più stretti con i Partner per la cooperazione nelle dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana dell'OSCE. Il sostegno fornito dall'OSCE alle elezioni presidenziali in Afghanistan è stato favorevolmente accolto come un contributo alla stabilità del Paese. I ministri auspicano un'ulteriore cooperazione con questo Partner nell'edificazione di un Afghanistan democratico. I ministri hanno dato il benvenuto alla Mongolia quale nuovo Partner per la cooperazione.

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Nonostante protratti negoziati e sforzi risoluti, ancora una volta non è stato possibile pervenire a un accordo su alcune questioni di fondo cui l'Organizzazione deve far fronte. L'UE esprime rammarico per la situazione a cui si è giunti e perché non si sia potuto trovare un accordo sui riferimenti relativi alle questioni regionali concernenti la Moldova e la Georgia. Sebbene deprecabile, ciò rispecchia di per sé fedelmente la mancanza di progressi registrata quest'anno nella ricerca di soluzioni riguardo a entrambi i conflitti regionali.

D'altro canto va riconosciuto che i ministri sono riusciti a trovare un accordo su diverse questioni importanti. L'Unione europea appoggia pienamente la dichiarazione resa poc'anzi dal Presidente in esercizio, sia in riferimento alle questioni sulle quali è stato raggiunto un accordo, sia in riferimento a quelle su cui un accordo non è stato possibile. Durante il processo di consultazione, l'UE ha compiuto il massimo sforzo per contribuire al raggiungimento di un consenso.

L'UE mantiene il suo impegno nei confronti dell'OSCE e ha redatto un rapporto di valutazione sul ruolo dell'UE in relazione all'OSCE da presentare al Consiglio affari generali e relazioni esterne il 13 dicembre per la sua approvazione. L'UE continua a restare disposta a investire nell'Organizzazione.

In merito alle poche questioni pendenti, la posizione dell'UE è la seguente:

riguardo alla Moldova, confermiamo il nostro appoggio al ruolo svolto dall'OSCE e da altri mediatori per la soluzione di tale conflitto, nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Moldova. L'UE resta disposta ad avviare discussioni con tutte le parti coinvolte su di una dichiarazione di principi concernente la stabilità e la sicurezza della Moldova. In relazione al ritiro delle truppe e degli equipaggiamenti russi, esortiamo la Federazione Russa a onorare senza indugio gli impegni assunti a Istanbul nel 1999.

Per quanto concerne la Georgia, auspichiamo che il dialogo sul conflitto relativo all'Ossezia meridionale acquisirà ulteriore slancio attraverso una riunione ad alto livello della Commissione di controllo congiunta con l'appoggio della comunità internazionale, da convocare quanto prima. Confidiamo in uno spiegamento tempestivo di monitori OSCE supplementari come concordato in linea di principio. Attribuiamo grande importanza al proseguimento, anche se in misura ridotta, dell'Operazione di monitoraggio delle frontiere. Riguardo all'Abkhazia, restiamo convinti che una soluzione pacifica debba essere perseguita tramite il processo guidato dalle Nazioni Unite nel rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia. In conformità con gli impegni di Istanbul del 1999, ribadiamo la necessità di giungere rapidamente a un accordo fra le parti sulla durata e sulle modalità di funzionamento delle basi militari russe.

L'Unione europea si congratula con tutte le parti coinvolte in Ucraina per aver trovato una soluzione alla difficile situazione di tensione politica in un clima pacifico e costruttivo. La ripetizione del secondo turno delle elezioni presidenziali è prevista per il 26 dicembre. Continua ad essere estremamente importante garantire l'integrità del processo elettorale. L'UE sollecita tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a rispondere all'invito dell'ODIHR di inviare osservatori elettorali e a mettere a disposizione le risorse necessarie. L'UE resta disposta a dare il suo contributo. Gli eventi successivi al 21 novembre hanno messo in

evidenza, per l'UE, l'importanza dei principi di Helsinki e dell'*acquis* dell'OSCE, a cui siamo tutti impegnati. L'UE deplora profondamente il fatto che durante questo Consiglio dei ministri non sia stato possibile adottare una dichiarazione congiunta sulla situazione in Ucraina. Ciò è tanto più deprecabile considerato il fatto che il Governo dell'Ucraina ha approvato il testo di tale dichiarazione.

Signor Presidente, gli sforzi dell'UE continuano ad essere volti a contribuire alla ricerca di una soluzione di tale crisi in modo non violento, assicurando al contempo la prevalenza dei principi democratici, la salvaguardia della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina e il rispetto della volontà del popolo ucraino.

Lo svolgimento di elezioni libere ed eque che godono della fiducia dell'elettorato sono di importanza vitale per lo sviluppo e il consolidamento della democrazia in ogni Paese della regione dell'OSCE. A tale riguardo l'UE esprime il suo forte sostegno alle attività in ambito elettorale dell'OSCE/ODIHR, svolte conformemente alle disposizioni del Documento di Copenaghen.

Guardando al futuro, l'UE è interessata alla rapida istituzione di un Comitato di personalità eminenti incaricato di esaminare la necessità di rafforzare l'efficacia dell'Organizzazione. Confidiamo in una discussione creativa e costruttiva delle sue raccomandazioni entro il primo semestre del prossimo anno.

L'UE sollecita tutti gli Stati partecipanti a fare del loro meglio per conseguire una soluzione della questione della ripartizione delle quote entro la fine dell'anno.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al Giornale odierno.

I Paesi candidati Bulgaria, Romania, Turchia e Croazia¹ aderiscono alla presente dichiarazione.

1 La Croazia continua a far parte del Processo di associazione e stabilizzazione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GRECIA

Con riferimento alla dichiarazione del Presidente sulla questione degli impegni di Istanbul del 1999, desidero presentare una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Belgio, Bulgaria, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

Il testo della dichiarazione è il seguente:

“manteniamo il nostro impegno nei confronti del Trattato CFE quale pietra angolare della sicurezza europea e riaffermiamo il nostro desiderio di una tempestiva entrata in vigore del Trattato adattato. È essenziale che la Federazione Russa completi quanto prima possibile il ritiro delle sue forze militari dalla Repubblica di Moldova. Sollecitiamo inoltre una rapida soluzione delle questioni in sospeso tra la Georgia e la Russia, come enunciato nella loro dichiarazione congiunta di Istanbul del 17 novembre 1999, e invitiamo a tal fine le parti a riprendere i negoziati. L'adempimento dei rimanenti impegni di Istanbul assunti nel 1999, concernenti la Repubblica della Georgia e la Repubblica di Moldova, creeranno le condizioni necessarie affinché gli alleati della NATO e altri Stati Parte compiano progressi nella ratifica del Trattato CFE adattato. Continueremo a fornire assistenza nel quadro di tale processo.”

I Paesi firmatari della presente dichiarazione chiedono che essa venga inclusa nei documenti ufficiali di questa riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

La Delegazione della Repubblica di Moldova esprime rammarico per la mancata adozione di una serie di importanti documenti in seno alla Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, ivi incluso il progetto di Dichiarazione del Consiglio dei ministri. Pur riconoscendo l'importanza di tutti gli altri documenti, la nostra delegazione ritiene che l'adozione di una dichiarazione del Consiglio dei ministri sarebbe stata determinante per rispecchiare obiettivamente le attività svolte dall'OSCE durante l'anno e per snellire il nostro lavoro nel 2005. La Repubblica di Moldova si è impegnata costruttivamente nel processo negoziale e nel fornire il proprio contributo alla ricerca di soluzioni consensuali per tutte le questioni controverse. Desideriamo ringraziare tutte le delegazioni che si sono associate ai nostri sforzi in tal senso. Tuttavia, la mancanza della necessaria volontà politica è purtroppo prevalsa sull'intento generale di giungere a un accordo sul testo.

La delegazione della Repubblica della Moldova ritiene necessario ribadire una serie di misure che, a nostro avviso, sarebbe stato opportuno rispecchiare nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri.

Non vi è mai stato un consenso liberamente espresso da parte delle autorità costituzionali della Moldova sulla presenza di truppe russe sul territorio della Repubblica di Moldova. Siamo preoccupati per la mancanza di progressi nel processo di ritiro durante lo scorso anno e invitiamo la Federazione Russa a esercitare una ferma volontà politica per completare il ritiro nel più breve periodo possibile. Il ritiro completo e incondizionato delle truppe russe dalla Repubblica di Moldova in conformità con gli impegni di Istanbul è un presupposto per procedere alla ratifica del Trattato CFE adattato.

Riteniamo importante che si effettui una valutazione internazionale delle scorte di armamenti della Federazione Russa e di quelle appartenenti alle unità militari illegali dei distretti orientali della Repubblica di Moldova.

Ribadiamo l'importanza di trovare una soluzione politica al conflitto, che definisca lo status delle regioni orientali come parte dello Stato sovrano e territorialmente integro: la Repubblica di Moldova. Sollecitiamo un maggiore coinvolgimento della comunità internazionale, in particolare dell'UE e degli USA, nel processo di soluzione del conflitto.

La Repubblica di Moldova esprime rammarico per la mancata approvazione della Dichiarazione sulla stabilità e la sicurezza della Repubblica di Moldova a margine della Riunione del Consiglio dei ministri di Sofia. Il Presidente della Repubblica di Moldova ha lanciato tale iniziativa al fine di potenziare la stabilità in questa regione d'Europa. La Dichiarazione era intesa ad assicurare la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova nonché l'inviolabilità dei suoi confini e il controllo internazionalmente riconosciuto degli stessi. Essa invitava anche al rispetto dei principi della democrazia, dello stato di diritto e dell'economia di mercato in tutto il territorio della Repubblica di Moldova. Nel contempo, la firma della Dichiarazione avrebbe potuto facilitare significativamente il processo di soluzione del conflitto nella Transdnestria, mobilitando gli sforzi di tutti i partner coinvolti entro un quadro più ampio. Sollecitiamo tutti i potenziali

firmatari a proseguire le consultazioni per giungere alla firma della Dichiarazione quanto prima possibile.

I principi fondamentali contemplati nella Dichiarazione contribuiranno a promuovere la politica di integrazione europea della Repubblica di Moldova.

Assicurando l'adeguato controllo e la sicurezza delle frontiere tra la Repubblica di Moldova e l'Ucraina, si compierebbe un importante passo verso la soluzione del conflitto. Apprezziamo l'iniziativa dell'OSCE concernente l'Operazione di monitoraggio delle frontiere e delle dogane lungo il confine moldovo-ucraino e apprezziamo l'ulteriore coinvolgimento dell'UE nel fornire assistenza a entrambi i Paesi su questioni relative ai confini. Auspichiamo una cooperazione costruttiva da parte delle autorità ucraine al fine di risolvere tutti i problemi in sospenso relativi alle frontiere.

La Repubblica di Moldova esprime il suo impegno a cooperare con tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a favore della riforma dell'Organizzazione al fine di potenziare la sua capacità di attuare le nostre decisioni comuni. Riteniamo che la credibilità e l'autorità dell'OSCE dipenda dalla volontà politica di tutti gli Stati partecipanti di impegnarsi costruttivamente in tale processo.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA

Signor Presidente,

nell'accogliere i numerosi, importanti documenti sui quali abbiamo appena raggiunto un accordo, la Norvegia desidera aderire alla dichiarazione ora presentata dall'Unione europea. Ci rammarichiamo profondamente che, ancora una volta quest'anno, non sia stato trovato un accordo sui riferimenti relativi alle questioni regionali che questa Organizzazione deve affrontare né si sia raggiunto il consenso su una dichiarazione del Consiglio dei ministri.

Signor Presidente,

mentre stiamo parlando siamo testimoni di importanti sviluppi in Ucraina che mettono in rilievo il ruolo di tale Paese nell'edificazione di una Europa sicura e stabile, basata su valori democratici.

Un gran numero di delegazioni, inclusa la stessa delegazione dell'Ucraina, avrebbe accolto con favore una dichiarazione sull'Ucraina. Deploriamo il fatto che ciò non sia stato possibile.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

In riferimento alla dichiarazione del Presidente in esercizio, la delegazione della Federazione Russa desidera rendere la seguente dichiarazione.

1. La Federazione Russa condivide molte delle posizioni esposte in tale dichiarazione, concernenti tra l'altro una serie di documenti adottati oggi relativi all'attività dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni. Ciò riguarda in primo luogo gli sforzi volti a contrastare e a combattere il terrorismo, gli aspetti politico-militari della sicurezza, le questioni pratiche relative all'attuazione della riforma dell'OSCE e alcune questioni concernenti la dimensione economica e umana. Tali decisioni prevedono che le priorità politiche dell'Organizzazione si rispecchino concretamente in iniziative di ordine pratico.

2. Alcune valutazioni della Presidenza, tuttavia, non esprimono un punto di vista basato sul consenso. La Federazione Russa non condivide tali conclusioni e raccomandazioni e non ritiene che sia possibile tenerle in considerazione nel lavoro dell'OSCE e delle sue strutture.

Non è stato purtroppo possibile pervenire ad un consenso in merito all'urgente questione del miglioramento delle procedure elettorali. La Russia non considera tuttavia chiusa tale questione e auspica che il prossimo anno l'OSCE riuscirà a svolgere un'analisi generale delle legislazioni elettorali negli Stati partecipanti, e a elaborare standard unici, criteri comuni nonché una metodologia di osservazione obiettiva delle elezioni e di valutazione imparziale dei loro esiti. In base ai risultati di questo lavoro valuteremo l'efficacia dell'attività dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e dell'OSCE nel suo insieme.

A causa della posizione assunta da alcuni singoli Paesi non si è potuto raggiungere un consenso su una serie di questioni regionali, il che non può che destare rammarico.

3. La Federazione Russa esprime disappunto per il fatto che il metodo di collegamento artificioso e di contrattazione politica deprecabile utilizzato da alcune delegazioni abbia impedito l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di alcune iniziative obiettivamente mature, come lo svolgimento di un seminario sulle dottrine militari e di una conferenza sull'energia. Ciò non fa che aggravare lo squilibrio fra le tre dimensioni dell'OSCE.

4. Ci rammarichiamo che nel corso del Consiglio dei ministri di Sofia non sia stata rivolta debita attenzione alle iniziative dei Paesi della CSI volte al miglioramento della situazione in seno all'Organizzazione, esposte nella dichiarazione di Mosca del 3 luglio 2004 e nell'Appello ai partner dell'OSCE, adottato ad Astana il 15 settembre 2004. La parte russa rileva che in ragione delle distorsioni tematiche e geografiche che permangono nell'attività dell'OSCE e della diffusa pratica dei "doppi standard", l'utilità dell'OSCE e la sua capacità di reagire adeguatamente alle attuali sfide e di soddisfare le reali esigenze e interessi degli Stati partecipanti è messa ancor più seriamente in questione.

5. A tale riguardo, la Federazione Russa ritiene che la priorità delle attività dell'OSCE nel 2005 dovrà essere la riforma globale delle sue strutture, delle istituzioni specializzate, dell'attività sul terreno e del sistema di finanziamento.

6. In merito alla posizione assunta da alcuni Stati in relazione al collegamento dei cosiddetti impegni di Istanbul con la ratifica dell'Accordo sull'adattamento del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, la Federazione Russa dichiara di non considerare tale approccio legittimo. Gli accordi russo-georgiano e russo-moldovo raggiunti nel novembre 1999 sono di natura bilaterale e non implicano alcun impegno della Russia verso Paesi terzi. La Federazione Russa ha adempiuto a tutti i suoi impegni relativi al Trattato CFE ed è determinata, qualora sussistano le condizioni necessarie, a continuare ad adempiere a tali accordi a condizione che la Georgia e la Moldova adempiano agli impegni assunti alla conclusione di tali accordi.

Gli Stati che con pretesti infondati ritardano la ratifica dell'Accordo sull'adattamento del Trattato CFE non adempiono all'impegno assunto ad Istanbul di "procedere in maniera sollecita per agevolare il completamento delle procedura di ratifica nazionali in modo che l'Accordo sull'adattamento possa entrare in vigore al più presto possibile" e si assumono la piena responsabilità della sorte futura del Trattato, pietra angolare della sicurezza europea.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signor Presidente,

il Canada ringrazia la Presidenza, il Ministro degli esteri Passy, per tutti i suoi sforzi.

Accogliamo con favore le decisioni appena adottate, che rappresentano importanti passi in avanti in numerosi settori e tracciano un percorso per il prossimo anno.

Esprimiamo il nostro profondo rammarico per il fatto che gli Stati partecipanti, ancora una volta, non siano stati in grado di trovare una base d'intesa comune sulla dichiarazione politica congiunta.

In un momento in cui questo gruppo di nazioni dovrebbe trovare intese per far fronte alle sfide comuni, alcuni sembrano più interessati alla ricerca di divisioni.

Ciò che per la maggior parte di noi è la forza e la struttura portante dell'Organizzazione, e precisamente il monitoraggio delle elezioni, la capacità di governo, lo stato di diritto e i diritti umani, per altri rappresenta un problema.

I nostri conflitti regionali congelati rimangono tali. Invitiamo ancora una volta la Russia ad ottemperare agli impegni assunti a Istanbul.

Ci rammarichiamo profondamente che non si sia potuto trovare un'intesa su una dichiarazione separata del Consiglio dei ministri di Sofia sull'Ucraina.

Si tratta di un'importante opportunità mancata, considerato in particolare il fatto che tale iniziativa era stata presentata dall'Ucraina.

Tale risultato sminuisce la nostra volontà collettiva di impegnarci in un settore di attività fondamentale per l'OSCE.

Il Canada assisterà l'ODIHR nelle attività di osservazione delle elezioni del 26 dicembre in Ucraina al fine di contribuire a garantire che la volontà del popolo ucraino sia rispettata.

Signor Presidente,

il Canada chiede che la presente dichiarazione sia allegata ai documenti ufficiali di questa conferenza dell'OSCE.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

Signor Presidente,

desidero esprimere il nostro profondo disappunto per il fatto che la comunità dell'OSCE non sia riuscita a trovare una base comune d'intesa su una dichiarazione politica dell'Organizzazione, che avrebbe dovuto rappresentare il documento fondamentale del Consiglio dei ministri.

Il fatto che, per il secondo anno consecutivo, non si sia giunti ad un consenso su un documento che si suppone rispecchi l'essenza stessa dell'OSCE compromette indubbiamente la credibilità della nostra Organizzazione e suscita gravi preoccupazioni circa il suo futuro.

La mia delegazione ha fatto il possibile per facilitare l'adozione della dichiarazione politica, senza sapere che la sua sorte era segnata fin dall'inizio.

Signor Presidente,

in assenza di un progetto d'azione comune, la mia delegazione desidera ribadire ancora una volta i punti principali oggetto della sua preoccupazione:

siamo fermamente convinti che l'Operazione OSCE di monitoraggio delle frontiere (BMO) in Georgia sia una delle missioni di maggior successo della nostra Organizzazione, che offre nel contempo un contributo enorme alla sicurezza dei confini della Georgia nei tratti più instabili e controversi della frontiera georgiano-russa. Esprimiamo pertanto il nostro pieno appoggio alla proroga della BMO nell'interesse della pace e della stabilità nella regione.

Esprimiamo la nostra gratitudine al Presidente in esercizio per aver assunto l'iniziativa di trasferire alcune attività dell'OSCE in differenti zone subregionali dell'area OSCE. In particolare, accogliamo con compiacimento la proposta di tenere nel 2005 a Tbilisi, Georgia, la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, il più vasto foro OSCE sulla dimensione umana. Il governo della Georgia si impegna a intraprendere tutte le iniziative necessarie per far sì che tale evento sia coronato da ampio successo.

Non vi è dubbio che il Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) rappresenti la pietra angolare della nostra sicurezza comune. La ratifica tempestiva del Trattato CFE adattato e la sua entrata in vigore costituiranno una conquista importante nel quadro dell'architettura di sicurezza euroatlantica. Abbiamo più volte ribadito che il principale ostacolo al processo di ratifica è la scadenza dell'impegno internazionale assunto dalla Federazione Russa, in particolare il ritiro delle sue forze militari dalla Georgia e dalla Moldavia. Esprimiamo ancora una volta la nostra piena fiducia che, attraverso proficui negoziati e nell'interesse della nostra sicurezza reciproca, la Federazione Russa adempierà ai suoi obblighi internazionali, favorendo pertanto una pace duratura nell'ambito del continente europeo.

Signor Presidente,

nonostante questa battuta d'arresto, auspichiamo che gli Stati partecipanti all'OSCE rifletteranno seriamente sulle cause che ostacolano un'intesa comune sulle principali questioni concernenti la nostra Organizzazione.

La Georgia considera l'OSCE come una sentinella della democrazia e della sicurezza nel continente europeo ed è pronta a contribuire, ogniqualvolta possibile, all'efficace funzionamento dell'Organizzazione.

Concludendo, consentitemi di ringraziare ancora una volta gli organizzatori della Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri e di esprimere l'augurio di un pieno successo della nostra Organizzazione nell'adempimento del suo lavoro di responsabilità.

Grazie.

**VI. RAPPORTI PRESENTATI ALLA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI SOFIA**

RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO NEL 2004

1. Introduzione

Il programma dell'OSCE per l'anno 2004 è stato in larga parte determinato dalle decisioni adottate all'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri, svoltasi a Maastricht nel dicembre del 2003, in particolare dalla Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e dal Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale. La Presidenza bulgara ha pertanto deciso che l'attuazione fosse il tema principale dell'anno.

Gli esiti dell'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri hanno messo in evidenza la necessità di rafforzare la consapevolezza di perseguire uno scopo comune in seno all'Organizzazione. La Presidenza aveva dichiarato che, nell'elaborazione delle politiche dell'OSCE e nell'adozione di decisioni specifiche, si sarebbe impegnata a tenere maggiormente conto della vasta gamma di opinioni.

La riforma dell'OSCE è divenuto uno dei temi più importanti del 2004, incentrato, tra l'altro, sulla rilevanza dell'Organizzazione e su sue possibili trasformazioni.

Nelle sue attività la Presidenza bulgara ha riservato un posto di particolare rilievo al lavoro volto ad intensificare la cooperazione tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali impegnate in attività di mantenimento della pace e della stabilità nell'area dell'OSCE.

La tolleranza e la non discriminazione sono stati i temi di tre riunioni ad alto livello tenute nel 2004. Gli Stati partecipanti hanno adottato importanti decisioni sulla lotta contro l'antisemitismo, sulla tolleranza, sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione e sulla promozione della tolleranza e della libertà dei mezzi di informazione in Internet. Sono state convenute misure atte a garantire efficaci azioni successive.

Un altro importante tema ha riguardato le attività di contatto con attori non appartenenti all'OSCE. La prima operazione al di fuori dell'area OSCE è stata l'invio di un nucleo di supporto elettorale in Afghanistan prima delle elezioni presidenziali del 9 ottobre. I rapporti con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione si sono intensificati e la Mongolia è stata accolta come nuovo Partner. Durante gli ultimi giorni della Presidenza bulgara è stata organizzata una visita di valutazione delle necessità in materia di formazione nei territori palestinesi condotta da un gruppo di esperti del Segretariato dell'OSCE e dell'ODIHR che ha coinciso con le elezioni presidenziali in Palestina del 9 gennaio.

2. La riforma dell'OSCE

La riforma dell'OSCE figurava già da tempo nell'ordine del giorno, ma è nel 2004 che il dibattito ha assunto notevole slancio e rilievo. L'allargamento dell'UE e della NATO ha ridisegnato la carta politica dell'Europa con implicazioni per altre organizzazioni, come l'OSCE. Nuove minacce e sfide alla sicurezza hanno modificato le priorità strategiche. È stato suggerito che l'Organizzazione, a dieci anni dal passaggio da CSCE a OSCE, dovrebbe essere riesaminata, riadattata e rafforzata. Taluni Stati partecipanti hanno espresso esplicitamente la

necessità di trasformare l'OSCE. Il 3 luglio del 2004 i Presidenti di nove Stati della CSI hanno reso una dichiarazione sulla necessità di riformare l'Organizzazione, cui ha fatto seguito il 15 settembre 2004 l'appello di otto Ministri degli affari esteri della CSI, riuniti ad Astana.

Il Presidente in esercizio (Pie) ha partecipato personalmente al dibattito sulla riforma, come attesta, in particolare, la sua allocuzione alla Tredicesima sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, tenuta ad Edimburgo il 5 luglio del 2004. In tale occasione, e successivamente, il Pie ha sottolineato la necessità di rendere l'OSCE meno burocratica, ottimizzare l'assegnazione delle risorse in funzione delle priorità, trasferire risorse dall'Europa sudorientale al Caucaso e all'Asia Centrale, cambiare la sede delle riunioni nel quadro della dimensione umana e delle sedute del Foro economico al fine di rispecchiare maggiormente la diversità geografica dell'area OSCE, aggiornare le norme procedurali dell'Organizzazione, migliorare l'efficacia delle attività sul terreno e rafforzare il ruolo del Segretario generale. Queste ed altre iniziative sono state discusse dai Gruppi di lavoro sulla riforma e sul miglioramento della funzionalità e dell'efficacia delle operazioni OSCE sul terreno.

Per la prima volta dal 1973, ci si è adoperati per aggiornare le norme procedurali e sono stati compiuti notevoli progressi in tal senso. In occasione della Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri di Sofia è stata adottata una decisione che chiarisce il ruolo del Segretario generale.

In linea con l'opinione prevalente secondo cui l'OSCE potrebbe agire in modo più efficace, i Ministri riuniti a Sofia hanno deciso di istituire un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE che sarà seguito da consultazioni OSCE ad alto livello specificatamente convocate nel 2005 allo scopo di fornire una visione strategica per l'Organizzazione nel ventunesimo secolo.

È un processo di riforma continuo che sarà certamente oggetto di discussione nel 2005, anno in cui l'OSCE celebrerà una serie di anniversari e volgerà lo sguardo al futuro.

3. Lotta al terrorismo

Il terrorismo resta una delle più gravi minacce per la sicurezza individuale e comune degli Stati partecipanti all'OSCE. Gli orribili attentati di Beslan e Madrid nel 2004 hanno ulteriormente dimostrato che il terrorismo rappresenta un chiaro e immediato pericolo nell'area OSCE. Il rafforzamento del ruolo dell'Organizzazione nell'ambito della lotta al terrorismo ha continuato a rappresentare una delle maggiori priorità della Presidenza bulgara.

La Presidenza ha ampliato il mandato del Gruppo informale di amici sulla lotta al terrorismo, istituito nel 2003 e presieduto dall'Ambasciatore svedese. Ciò ha consentito al Gruppo non solo di esaminare l'attuazione di impegni precedenti ma anche di rivolgere la sua attenzione a iniziative intese a rispondere ad altre minacce terroristiche attuali ed emergenti.

L'elevato grado di attenzione che gli Stati partecipanti dedicano al terrorismo è stato attestato anche dalla seconda Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza.

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), nel quadro del suo specifico mandato, ha contribuito in modo significativo al potenziamento del ruolo dell'OSCE nel far fronte alla minaccia terroristica.

Il successo del lavoro svolto dal Gruppo informale di amici e dall'FSC è apparso evidente dal numero e dalla portata delle decisioni concernenti la lotta al terrorismo adottate in occasione della Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri. Tali decisioni vertevano nello specifico su: lotta all'uso di Internet per scopi terroristici; rafforzamento della sicurezza dei container; segnalazione dello smarrimento/furto di passaporti alla banca dati dell'Interpol; definizione di principi per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS), di principi sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere, di elementi standard OSCE di certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di SALW; ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e adozione delle decisioni del Consiglio permanente su ulteriori misure per reprimere il finanziamento del terrorismo e sulla solidarietà con le vittime del terrorismo. La dichiarazione del Consiglio dei ministri di Sofia sulla prevenzione e la lotta al terrorismo gli Stati partecipanti ha riaffermato la determinazione degli Stati partecipanti di combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

Un ulteriore contributo all'impegno globale di lotta al terrorismo è stato fornito da una serie di conferenze e seminari pratici dell'OSCE che hanno consentito a professionisti degli Stati partecipanti di scambiare informazioni, esperienze e migliori prassi nell'ambito della lotta alle pressanti minacce terroristiche quale la minaccia posta dai MANPADS all'aviazione civile presso gli aeroporti.

Nei suoi sforzi volti a guidare il lavoro dell'OSCE nel quadro della lotta al terrorismo, la Presidenza si è attenuta in modo particolare al principio fondamentale che la lotta al terrorismo non può essere usata come pretesto per limitare in alcun modo i diritti umani e le libertà civili.

Riconoscendo il ruolo sempre più importante dell'OSCE nell'ambito della lotta al terrorismo e la sua efficace interazione con altre organizzazioni, l'OSCE ha organizzato nel marzo del 2004, in cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), la terza Riunione speciale della Commissione antiterrorismo delle Nazioni Unite (UNCTC) cui hanno partecipato organizzazioni internazionali, regionali e subregionali.

4. Sicurezza e gestione delle frontiere

Mediante l'adozione della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo all'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, gli Stati partecipanti hanno convenuto di sviluppare un **concetto OSCE per il controllo e la gestione delle frontiere**. Nel gennaio del 2004 è stato istituito un gruppo di lavoro informale di amici sulle frontiere presieduto dall'Ambasciatore del Belgio. Tale gruppo di lavoro informale ha avviato il suo lavoro scambiando, da un lato, informazioni ed esperienze sui risultati sino ad allora conseguiti nell'ambito delle questioni inerenti le frontiere, sia all'interno che all'esterno dell'area OSCE, e promuovendo, dall'altro, una discussione mirata tra gli Stati partecipanti al fine di giungere ad un'intesa chiara su quello che dovrebbe essere lo scopo e il campo di applicazione di tale concetto. Tra giugno ed ottobre 2004 ci si è adoperati alacremente per la sua elaborazione. Data la complessità della questione, taluni Stati partecipanti hanno ritenuto che i tempi non fossero ancora maturi per un accordo su tale concetto relativo alle frontiere nell'OSCE. In occasione della Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri di Sofia, i Ministri hanno convenuto obiettivi, principi e considerazioni

politiche di cui tenere conto durante la conduzione dei lavori di elaborazione del concetto nel 2005.

Il Programma dell'OSCE di cooperazione transfrontaliera nell'Europa sudorientale (OSCCP) è stato attuato per dar seguito agli impegni assunti dall'OSCE nel quadro del processo di Ohrid relativamente agli aspetti civili della formazione e della consulenza per la polizia di frontiera, all'assistenza e al supporto per il rafforzamento delle istituzioni nonché alla promozione della cooperazione regionale. La prima fase di tale programma era articolata in sei seminari, tutti basati sugli esiti di una missione di valutazione delle necessità svoltasi nell'autunno del 2003. Il Programma ha risposto alle esigenze e alle richieste più urgenti in tale ambito e si è rivolto al personale amministrativo di grado superiore e medio a livello regionale e subregionale; il suo obiettivo era accelerare il processo di cooperazione transfrontaliera regionale tra le rispettive forze di polizia di frontiera, nonché creare le condizioni necessarie per temi più specifici da affrontare durante la seconda fase del Programma nel 2005. Tutti i seminari hanno registrato un'alta affluenza di partecipanti provenienti dai Paesi interessati e dai loro Stati confinanti. Secondo il parere unanime dei partecipanti tale iniziativa ha realizzato con successo tutti gli obiettivi previsti, in particolare attraverso le soluzioni "di impatto rapido" ai problemi che si intendevano conseguire mediante il Programma.

Il 7 e 8 settembre 2004, la Presidenza bulgara ha organizzato una **Conferenza congiunta OSCE-UNODC di esperti tecnici sulla gestione e la sicurezza dei confini**. L'obiettivo era condividere le esperienze delle organizzazioni internazionali nella promozione di una più efficace gestione e sicurezza delle frontiere, nonché sviluppare un approccio più strategico e coordinato nella prestazione di assistenza internazionale. Alla conferenza hanno partecipato circa 200 rappresentanti di tutti i 55 Stati partecipanti, dei Partner per la cooperazione e di organizzazioni internazionali quali la NATO, la Commissione europea, la CSI, l'Europol, l'Interpol, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), l'Intesa di Wassenaar ed il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale. La conferenza ha creato le premesse per garantire, tra l'altro, una cooperazione più efficace e più stretta tra le organizzazioni internazionali a cui sono affidati compiti inerenti la gestione e la sicurezza delle frontiere.

Sempre nello stesso ambito la Presidenza, il Segretariato e la Missione OSCE in Moldova hanno elaborato nel 2004 piani di emergenza per l'Operazione OSCE di monitoraggio delle frontiere e dei servizi doganali (BCMO) lungo il confine tra Moldova e Ucraina. Alla fine del 2004 non era stato ancora possibile attuare la BCMO.

5. Istruzione

All'inizio del suo mandato, la Presidenza bulgara ha incluso tra le sue priorità l'istruzione, intesa nel più ampio significato del termine. Tenendo conto dell'interesse globale per la sicurezza nella regione dell'Asia centrale, la Presidenza bulgara si è principalmente adoperata per richiamare l'attenzione degli Stati partecipanti e di altre organizzazioni internazionali sul tema dell'istruzione in Asia centrale, ritenuto importante in quanto l'introduzione di elevati standard di istruzione in questa regione può contribuire a promuovere la stabilità e la sicurezza nell'area e imprimere nuovo slancio al processo di riforma in generale.

Alla luce di quanto sopra esposto, il 5 aprile del 2004 è stata convocata a Tashkent, in Uzbekistan, una **Conferenza ministeriale sull'istruzione come investimento per il futuro**, della durata di un giorno. La conferenza, organizzata dalla Presidenza bulgara e ospitata dal Governo uzbeko, ha riunito i Ministri dell'istruzione degli Stati dell'Asia centrale e dell'Afganistan e istituzioni e organizzazioni internazionali attive nella regione, tra cui istituzioni finanziarie internazionali e agenzie di sviluppo, nonché istituti di ricerca di questa e di altre regioni. Il Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri bulgaro Sig. Passy, ha rivolto un'allocuzione alla conferenza.

La conferenza intendeva principalmente offrire un foro agli Stati della regione per presentare i risultati da loro conseguiti, promuovere la cooperazione e le sinergie con tutti gli attori e valutare le attività di supporto in corso condotte da organizzazioni internazionali. La conferenza ha formulato una serie di raccomandazioni, fra cui: (i) l'internazionalizzazione dei sistemi di istruzione; (ii) l'accesso ad un'istruzione di qualità per tutti; (iii) l'aumento degli stipendi degli insegnanti; (iv) il potenziamento della formazione professionale; (v) la formazione del personale dei ministeri dell'istruzione; (vi) l'elaborazione di un quadro per il finanziamento dell'istruzione, basato su obiettivi a medio termine e sulla relativa entità dei costi; (vii) l'elaborazione di iniziative per la cooperazione regionale, sull'esempio fornito dall'Accademia OSCE di Bishkek.

La Presidenza bulgara ha inoltre incoraggiato sinergie con altre iniziative dell'OSCE inerenti l'istruzione, in quanto tale questione interessa diverse dimensioni, e ha promosso attività connesse all'istruzione:

- nel quadro di operazioni sul terreno, in particolare iniziative concernenti l'elaborazione di programmi di studio in Bosnia-Erzegovina, l'Accademia OSCE di Bishkek, le scuole che utilizzano l'alfabeto latino in Moldova e i programmi educativi e per i giovani della Missione OSCE in Kosovo (OMIK);
- in seno alla Conferenza dell'OSCE sull'antisemitismo, tenuta a Berlino dal 28 al 29 aprile, e alla Conferenza sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, tenuta a Bruxelles dal 13 al 14 settembre;
- in seno alla Riunione supplementare dell'ODIHR nel quadro della dimensione umana sull'istruzione e la formazione nel campo dei diritti umani svoltasi il 25 e il 26 marzo;
- in seno al dodicesimo Foro economico che ha formulato raccomandazioni su programmi di istruzione, rafforzamento delle capacità e formazione;
- con l'Alto commissario per le minoranze nazionali;
- con il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione.

Inoltre, la Presidenza ha incaricato il Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato di condurre **uno studio su scala OSCE** sulle attività passate, presenti e future in materia di istruzione svolte dall'Organizzazione. Tale studio ha evidenziato che il campo di azione dell'OSCE nel settore dell'istruzione ha riguardato aspetti quali il rafforzamento delle capacità delle istituzioni competenti in materia di istruzione, la formazione professionale e le attività di sensibilizzazione e di tutela dei valori e degli impegni dell'OSCE. I risultati dello

studio hanno confermato il ruolo e l'impegno considerevoli dell'OSCE nel campo dell'istruzione in quanto connessa alla prevenzione dei conflitti.

6. Dimensione politico-militare

Foro di cooperazione per la sicurezza

La Presidenza bulgara accoglie con favore gli sforzi compiuti dall'OSCE nella promozione della lotta al traffico illecito di **armi di piccolo calibro e leggere (SALW)**. L'attuazione del Documento sulle SALW, adottato nel 2000, figurava tra le priorità dell'ordine del giorno dell'FSC per il 2004. La ferma intenzione dell'FSC di ridurre il rischio di diversione dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) verso mercati illeciti ha condotto all'adozione di una decisione sui principi OSCE per il controllo delle esportazioni di MANPADS nel maggio del 2004 e di una decisione sui principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di SALW poco prima della Riunione del Consiglio dei ministri di Sofia. Quest'ultima mira a potenziare il controllo sull'intermediazione di armi, riducendo conseguentemente il rischio di diversione di SALW verso mercati illeciti e, tra l'altro, verso gruppi terroristici e criminali. Infine, l'FSC ha riconosciuto la necessità di controlli più severi delle esportazioni per prevenire l'accumulo destabilizzante e la diffusione incontrollata di SALW e ciò ha portato all'adozione di due decisioni sulle procedure di verifica per l'esportazione di SALW e sugli elementi standard dei certificati di destinazione finale. Il Consiglio dei ministri di Sofia ha approvato tutte le suddette decisioni.

La Presidenza ha altresì rilevato i rischi e le sfide alla sicurezza umana e all'ambiente derivanti dalla presenza di **scorte di munizioni convenzionali**. La Presidenza accoglie con favore i principi e le procedure concordati dagli Stati partecipanti e le iniziative già intraprese per attuare il Documento OSCE sulle scorte di armi convenzionali. Il Consiglio dei ministri di Sofia ha pertanto incaricato l'FSC di presentare un rapporto sugli sviluppi dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali alla Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri nel 2005.

La Presidenza ritiene fermamente che l'attuazione dei documenti sulle SALW e sulle scorte di munizioni convenzionali **rafforzerà la sicurezza nell'area OSCE**. L'Organizzazione ha già ricevuto numerose richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti. Due Stati hanno espresso la loro volontà di ricevere assistenza operativa per la distruzione di SALW e quattro Stati hanno richiesto assistenza per la distruzione delle munizioni in eccedenza. Tali operazioni richiederanno ingenti risorse finanziarie. La Presidenza incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a trattare tale questione in futuro.

Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza

La Presidenza accoglie con favore i risultati della seconda **Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC)** che ha convocato il 23 e 24 giugno 2004, avvalendosi del sostegno del Segretariato per i suoi preparativi e i seguiti. Lo scopo di tale evento era riesaminare le attività intraprese l'anno passato nel campo della sicurezza, potenziare lo scambio di informazioni sulle principali questioni inerenti la sicurezza, nonché stabilire strategie e definire priorità per l'anno successivo. La Conferenza era articolata in quattro sessioni, ciascuna delle quali è stata aperta da due interventi programmatici. I partecipanti provenienti dai 55 Stati dell'Organizzazione, e in particolare dalle capitali, hanno preso parte alle discussioni insieme ai dieci Partner per la cooperazione dell'OSCE e a numerosi importanti

partner internazionali dell'Organizzazione. Particolare attenzione è stata rivolta alle attività connesse al terrorismo e alle frontiere, alle attività politico-militari tradizionali e alle strategie future, riguardanti nello specifico la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e la necessità di renderla operativa. Le discussioni si sono rivelate proficue e sono stati presentati oltre un centinaio di nuove proposte e suggerimenti.

7. Dimensione economica e ambientale

Il programma per il 2004 nel quadro della dimensione economica ed ambientale è stato in larga parte determinato dal documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica ed ambientale. L'Ufficio del Coordinatore dell'OSCE per le attività economiche ed ambientali (OCEEA), sotto la guida del Sottocomitato economico ed ambientale, ha avviato una serie di attività volte ad attuare il documento nei settori della cooperazione economica, del buongoverno, dello sviluppo delle PMI, della lotta ai traffici illeciti, del rafforzamento delle capacità umane e dello sviluppo sostenibile.

Quest'anno è stata posta particolare enfasi sul miglioramento dei risultati conseguiti dall'OSCE nel campo del preallarme e dell'attuazione degli impegni esistenti. A tal fine l'OSCE e la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite hanno firmato un memorandum d'intesa sulla cooperazione in occasione della Riunione del Consiglio dei ministri di Sofia.

Il tema del Foro economico di quest'anno è stato "Nuove sfide per il potenziamento della capacità istituzionali e umane ai fini dello sviluppo e della cooperazione economica". Il Presidente in esercizio ha suggerito che in futuro le sedute del Foro economico vengano organizzate diversamente e si svolgano in altre parti dell'area OSCE. In occasione della Riunione del Consiglio dei ministri di Sofia è stata adottata una decisione sul miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico, e il Tagikistan e il Turkmenistan si sono già offerti di ospitare il Foro economico in futuro.

L'OCEEA ha valutato le raccomandazioni formulate in seno al Dodicesimo Foro economico dell'OSCE e ha suggerito concrete azioni successive nel campo dello sviluppo delle piccole e medie imprese, dell'investimento, del rafforzamento delle capacità umane, dell'integrazione economica e della lotta alla corruzione. A Sofia il Consiglio dei ministri ha adottato una decisione sulla lotta alla corruzione.

8. Dimensione umana

Le attività della Presidenza nel quadro della dimensione umana si sono sviluppate in diverse direzioni. Talune attività sono state attuate mediante le regolari riunioni dell'OSCE nel quadro della dimensione umana: la **Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana (HDIM)**, il **Seminario nel quadro della dimensione umana** e le **tre Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana (SHDM)**. Altre attività sono il frutto di decisioni adottate all'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht quali l'organizzazione delle **Conferenze dell'OSCE sull'antisemitismo e la tolleranza e sulla lotta al razzismo, la xenofobia e la discriminazione e della riunione dell'OSCE sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemita su Internet e i crimini legati all'odio**, nonché i lavori inerenti il **Piano d'azione del 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi**.

Le tre riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana, organizzate in cooperazione con l'ODIHR, sono state dedicate rispettivamente all'educazione e alla formazione in materia di diritti umani, agli standard e agli impegni elettorali e agli sfollati (IDP).

La prima di tali riunioni è stata organizzata a Vienna il 25 e 26 marzo ed è stata dedicata al tema **“Educazione e formazione in materia di diritti umani”**, al fine di offrire l'opportunità a tutte le parti interessate, comprese le organizzazioni internazionali e le ONG, di consolidare le attività in corso per la promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani nella regione OSCE. I partecipanti hanno condiviso le migliori prassi e hanno discusso temi quali l'educazione formale in materia di diritti dell'uomo, l'educazione in materia di diritti umani nei programmi scolastici, l'educazione informale in materia di diritti dell'uomo di funzionari pubblici e l'educazione informale in materia di diritti dell'uomo. Sono state formulate utili raccomandazioni circa i metodi per migliorare la qualità dell'educazione e della formazione in tale ambito.

La seconda riunione supplementare nel quadro della dimensione umana si è svolta a Vienna il 15 e 16 luglio e si è incentrata sul tema **“Standard ed impegni elettorali”**. Tale riunione ha offerto un foro di discussione sull'attuazione degli attuali impegni dell'OSCE per elezioni democratiche e sui seguiti delle raccomandazioni dell'ODIHR. Numerose delegazioni hanno riconosciuto che gli Stati partecipanti dovrebbero considerare la possibilità di impegni supplementari, oltre a quelli già esistenti. In seno a tale SHDM è stata sottolineata la necessità di affrontare le sfide emergenti quali il voto elettronico, la tendenza ad una bassa affluenza alle urne, l'annullamento e la ripetizione delle elezioni e dei referendum.

La terza riunione supplementare nel quadro della dimensione umana è stata dedicata al tema degli **sfollati** (IDP) e si è tenuta a Vienna il 4 e 5 novembre. L'obiettivo principale era discutere soluzioni pratiche che le istituzioni dell'OSCE e gli Stati partecipanti possono adottare al fine di alleviare le sofferenze degli sfollati all'interno dell'area dell'OSCE. Nel corso della riunione si sono svolte discussioni generali sulla responsabilità degli Stati nei confronti degli sfollati e sui loro diritti e libertà fondamentali, nonché dibattiti più mirati su soluzioni durature, inclusi il rimpatrio e il reinsediamento, il reinserimento e la restituzione dei beni. In tale occasione gli Stati partecipanti sono stati invitati ad elaborare norme e politiche dettagliate per la tutela degli sfollati.

Conformemente all'invito contenuto nella Decisione del Consiglio permanente N.353 dell'1 giugno 2000 sul Piano d'azione per le pari opportunità, gli Stati partecipanti hanno elaborato un **Piano d'azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi** che mira a fissare le priorità dell'Organizzazione nel campo della promozione dell'uguaglianza fra i sessi, all'interno dell'OSCE e di tutti gli Stati partecipanti e a garantire il monitoraggio della sua attuazione. Il Piano d'azione è stato approvato dalla Riunione del Consiglio dei ministri di Sofia.

Il Seminario annuale nel quadro della dimensione umana del 2004 ha avuto per tema **“Istituzioni e attività di governo democratiche”** e si è svolto a Varsavia dal 12 al 14 maggio. Tale incontro ha costituito un foro per rilanciare il dibattito sullo stato attuale e futuro delle istituzioni democratiche e del governo democratico. Il seminario ha sottolineato, tra le raccomandazioni principali, l'impellente necessità di promuovere una comprensione più profonda del funzionamento del processo democratico. È stata inoltre sottolineata la necessità

di sviluppare una cultura del rispetto e di partecipare attivamente all'elaborazione di meccanismi di interazione efficaci e onnicomprensivi tra i cittadini e le autorità governative.

Conformemente ai compiti previsti nella Decisione N.4/03 dell'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri sulla tolleranza e la non discriminazione, la Presidenza ha dato seguito al lavoro avviato nel 2003 e ha organizzato, in cooperazione con i Paesi ospitanti, due conferenze dell'OSCE sulle questioni oggetto della Decisione. Il 28 e 29 aprile si è svolta a Berlino una **Conferenza sull'antisemitismo** e successivamente, il 13 e 14 settembre ha avuto luogo a Bruxelles una **Conferenza sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione**. Le due conferenze hanno confermato la determinazione degli Stati partecipanti a combattere il razzismo, la xenofobia, la discriminazione e l'antisemitismo. Due decisioni del Consiglio permanente hanno assegnato ulteriori incarichi all'ODIHR nell'ambito della tolleranza e della non discriminazione. Le conferenze hanno evidenziato il ruolo fondamentale dell'ODIHR, che funge tra l'altro da punto di raccolta delle informazioni, e hanno esortato tutti gli Stati partecipanti, le ONG e altri attori a operare in partenariato con l'ODIHR. Infine, il Presidente in esercizio ha reso una sintesi dei lavori delle conferenze in due documenti dal titolo "Dichiarazione di Berlino" (vedi allegato 1) e "Dichiarazione di Bruxelles" (vedi allegato 2).

Come richiesto dalla Undicesima riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, la Presidenza, in collaborazione con la Francia, ha organizzato una **Riunione speciale dell'OSCE sul rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini legati all'odio**, svoltasi a Parigi dal 16 al 17 giugno. La riunione ha riaffermato l'importanza del pieno rispetto del diritto alla libertà di informazione ed espressione, ha ribadito l'impegno a combattere i crimini legati all'odio e ha sottolineato l'importanza di promuovere la tolleranza, il rispetto, il dialogo e la comprensione reciproci, anche attraverso i mezzi di informazione e Internet. Alla fine della riunione, la Presidenza ha presentato le sue conclusioni.

La **Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana (HDIM)** si è svolta dal 4 al 15 ottobre a Varsavia. Nel corso della prima settimana si è proceduto ad un riesame globale di tutti gli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana, mentre la seconda settimana è stata dedicata a tre temi specifici prescelti: la promozione della tolleranza e della non discriminazione; la libertà di riunione e associazione; la complementarità e la cooperazione tra organizzazioni internazionali nella promozione dei diritti umani. Durante la giornata speciale dedicata alla libertà di riunione e associazione, i partecipanti hanno sottolineato la necessità che l'OSCE dedichi costante attenzione alla tutela dei difensori dei diritti umani. Tra le altre raccomandazioni figuravano il proseguimento del dialogo politico con gli Stati partecipanti, la formazione dei funzionari governativi, l'apporto di modifiche alle prassi amministrative e l'intensificazione della cooperazione tra le organizzazioni internazionali nella promozione dei diritti umani.

Dando seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri soggetta ad una procedura del silenzio, il 10 marzo 2004 il Presidente in esercizio ha nominato il Sig. Miklos Haraszti quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione.

Conformemente alla Decisione N. 2/03 dell'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri sulla lotta alla tratta degli esseri umani, il Presidente in esercizio ha nominato Helga Konrad quale Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani per un periodo di due anni a partire dal 10 maggio 2004.

Nell'ambito dell'azione globale dell'OSCE contro la discriminazione e per la promozione della tolleranza, il 22 dicembre 2004 il Presidente in esercizio ha nominato tre rappresentanti personali: la Sig.ra Anastasia Crickley quale Rappresentante personale per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, nonché all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e membri di altre religioni; il Sig. Gert Weisskirchen quale rappresentante personale per la lotta all'antisemitismo e l'Ambasciatore Ömür Orhun quale rappresentante personale per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei mussulmani.

9. Capacità operativa dell'OSCE

Troika dell'OSCE

La Troika dell'OSCE ha continuato a fungere da importante strumento di azione coordinata e di pianificazione a medio termine. Nel 2004 i Ministri degli esteri della **Troika dell'OSCE** si sono riuniti due volte (gennaio e luglio) e a tali riunioni hanno partecipato anche il Segretario generale, i capi delle istituzioni e il Presidente dell'Assemblea parlamentare.

Cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE

La Presidenza bulgara ha proseguito la sua stretta collaborazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) anche attraverso il Rappresentante speciale dell'AP a Vienna.

Il Presidente in esercizio è intervenuto alla sessione invernale dell'Assemblea parlamentare, che si è tenuta a Vienna il 19 febbraio 2004, in cui ha sottolineato la necessità di potenziare la cooperazione tra l'AP e altri organi ed istituzioni dell'OSCE.

Il Presidente in esercizio è intervenuto inoltre alla Tredicesima sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, che ha avuto luogo ad Edimburgo il 5 luglio 2004 e il cui tema principale era "Cooperazione e partnership: far fronte alle nuove minacce alla sicurezza". Il Presidente in esercizio ha elogiato l'AP per aver scelto un tema di grande attualità e ha sottolineato il ruolo dell'Assemblea parlamentare quale importante istituzione che promuove i valori dell'OSCE. Nella sua allocuzione, il Pie ha inoltre esposto alcune idee in merito alla trasformazione dell'OSCE volte a potenziarne ulteriormente l'efficienza e metterla in grado di affrontare le priorità attuali in materia di sicurezza. Tali raccomandazioni e idee hanno ottenuto il sostegno dei parlamentari e sono state incluse in una risoluzione dell'AP.

10. Questioni finanziarie

Facendo seguito alle attività svolte nel 2003 dal gruppo di lavoro del Comitato finanziario informale sulle scale di ripartizione e guidato dalle due pertinenti decisioni del Consiglio permanente, adottate nel 2001 (N.408) e nel 2002 (N.468), la Presidenza bulgara si è adoperata per raggiungere un accordo tempestivo a tale riguardo. Durante il processo di negoziazione sono stati compiuti sforzi costanti per superare le divergenze di pareri mediante diverse forme di consultazione, pervenire ad un compromesso accettabile e procedere alla fase relativa alla "capacità di contribuzione". Sin dall'inizio è stato espressamente dichiarato che il raggiungimento del consenso sulle scale di ripartizione sarebbe stato possibile solo se tutti gli Stati avessero esercitato creatività, pragmatismo e ferma volontà politica nel tentativo di conseguire tale consenso.

In dicembre, dopo svariate “proposte della Presidenza”, quest’ultima ha avanzato una proposta definitiva per le due scale che teneva conto dei criteri di base delle Decisioni del Consiglio permanente N. 408 e 468 nonché della metodologia messa a punto dal gruppo di lavoro nel 2003. La proposta del Presidente evitava sia aumenti sia diminuzioni consistenti delle ripartizioni, attraverso l’introduzione di limiti alle fluttuazioni. Alla fine solo uno Stato partecipante non ha aderito al consenso su tale proposta.

11. Questioni regionali

Nel 2004 una delle priorità della Presidenza bulgara dell’OSCE è stata sostenere il processo di democratizzazione in Georgia, rinvigorire il dialogo in Moldova e mantenere una cooperazione efficace con tutti gli Stati che ospitano attività dell’OSCE sul terreno. Durante l’anno la Presidenza ha dovuto reagire tempestivamente agli sviluppi in Agiara e in Ossezia settentrionale (Georgia), a improvvise ondate di violenza in Kosovo/Serbia e Montenegro e a proteste di massa in Ucraina dopo le elezioni presidenziali.

Caucaso meridionale

Una delle maggiori priorità della Presidenza nel Caucaso meridionale è stata quella di promuovere una soluzione pacifica dei conflitti in corso e di prevenire l’insorgere di nuovi conflitti nella regione.

Nel 2004 la **Georgia** ha subito notevoli cambiamenti politici che hanno reso le attività dell’OSCE nel Paese particolarmente impegnative e hanno richiesto una maggiore attenzione da parte della Presidenza dell’OSCE.

Facendo seguito all’impegno assunto dagli Stati partecipanti all’Undicesima riunione OSCE del Consiglio dei ministri di Maastricht nel dicembre del 2003 di prestare assistenza, la Missione in Georgia ha istituito il Programma di assistenza per le elezioni in Georgia (GEAP) destinato ad assistere il Paese nello svolgimento delle elezioni presidenziali e politiche straordinarie il 4 gennaio e il 28 marzo 2004.

La Presidenza si è adoperata attivamente per far fronte alla crisi nella regione circostante l’Agiara. In particolare, durante il culmine della crisi a metà marzo, il Pie si è recato a Poti al fine di promuovere una soluzione pacifica; si è riunito con il Presidente georgiano Saakashvili e il Primo ministro Zhvania e ha conferito telefonicamente con l’allora Capo della Repubblica autonoma dell’Agiara, Sig. Abashidze. La Presidenza ha inoltre sostenuto le crescenti attività della Missione OSCE in Georgia nell’Agiara, particolarmente in relazione allo sviluppo di mezzi di informazione locali liberi e di organizzazioni per la tutela dei diritti dell’uomo.

Nell’estate del 2004 nella zona del conflitto georgiano-osseto è divampata la violenza. L’OSCE ha lanciato ripetuti appelli a Tbilisi e a Tskhinvali affinché cessassero le ostilità e raggiungessero una soluzione pacifica del conflitto. Il Pie ha discusso la situazione con il Presidente Saakashvili, con il Primo ministro Zhvania e con il leader dell’Ossezia meridionale Kokoity ed ha inoltre affrontato questioni relative alla soluzione del conflitto georgiano-osseto con il Ministro degli esteri della Federazione Russa Lavrov e il Segretario di Stato americano Powell. In appoggio alle iniziative in corso dell’OSCE volte a ridurre le tensioni, l’inviato speciale del Pie, l’ex Presidente della Bulgaria Zhelyu Zhelev, si è recato in Georgia

dal 25 al 28 luglio dove ha intrattenuto colloqui con rappresentanti di entrambe le parti, invitandoli ad esercitare la massima moderazione e ad attuare gli impegni assunti nel quadro del processo di soluzione del conflitto.

Durante la crisi l'OSCE ha monitorato attivamente gli sviluppi sul terreno e ha cercato di ridurre le tensioni. Il 6 agosto il Consiglio permanente ha deciso di potenziare il personale della missione reclutando due funzionari addetti al monitoraggio. Dopo l'accordo di cessate il fuoco raggiunto il 13 agosto, un gruppo di 20 capi e membri di delegazioni OSCE, accompagnati da un rappresentante del Pie, si è recato in Georgia dal 5 al 9 settembre per acquisire informazioni dirette sulla situazione nel Paese, in particolare sugli sviluppi relativi al conflitto georgiano-osseto.

L'OSCE ha promosso attivamente e ha accolto con apprezzamento la ripresa del dialogo ad alto livello fra i dirigenti della Georgia e dell'Ossezia meridionale. Il 5 novembre il Primo ministro Zhvania e il leader dell'Ossezia meridionale Sig. Kokoity si sono riuniti e hanno concordato diversi provvedimenti, fra cui la graduale smilitarizzazione nella zona del conflitto e la necessità di sostenere lo sviluppo economico e di assicurare libertà di circolazione delle persone e dei beni nell'area. Alla luce di tali progressi, il Pie si è offerto di ospitare una riunione ad alto livello a Sofia intesa a individuare possibilità di soluzione del conflitto. La Presidenza si è inoltre compiaciuta dell'apprezzamento espresso dalle parti per il ruolo positivo svolto dall'OSCE nel processo di soluzione, che ha compreso il finanziamento dello smantellamento delle fortificazioni militari, il sostegno offerto per l'istituzione di un Segretariato delle forze congiunte di mantenimento della pace e il suo ruolo attivo nella realizzazione dei progetti per il rafforzamento della fiducia, nonché la ricostruzione delle infrastrutture di base nella zona del conflitto.

Riguardo al conflitto georgiano-abkhazo, l'OSCE ha continuato a sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite volti a raggiungere una soluzione globale e segue da vicino gli sviluppi nella regione. La Presidenza auspica che i negoziati riprendano quanto prima, non appena sia presa una decisione sulla futura guida politica dell'Abkhazia. La Presidenza sostiene il lavoro dell'OSCE con la Missione di osservazione dell'ONU in Georgia (UNOMIG) al fine di aprire a Gali una sede distaccata dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo in Abkhazia, Georgia (HROAG).

L'Operazione OSCE di monitoraggio delle frontiere (BMO) in Georgia ha svolto un ruolo importante nel rafforzamento della fiducia, contribuendo in tal modo alla promozione della sicurezza lungo i segmenti ingusceto, ceceno e daghestano del confine fra Georgia e Federazione Russa. Tuttavia alla fine del 2004 il mandato della BMO non è stato prorogato per mancanza di consenso.

L'OSCE ha continuato a sostenere l'**Armenia** nel processo di riforme elettorali e costituzionali, concentrandosi in particolare sulla riforma del Codice elettorale e sugli emendamenti istituzionali. L'OSCE ha inoltre continuato a promuovere l'attuazione dei suoi principi e impegni in tutte le tre dimensioni, fra l'altro dedicando particolare attenzione a questioni quali la lotta alla corruzione, la libertà dei media, la lotta ai traffici illeciti, la prevenzione e la lotta al terrorismo, la riforma carceraria, l'assistenza alla polizia e le attività economiche e ambientali nel Paese. Al centro delle attività dell'OSCE figuravano inoltre i preparativi per l'attuazione del Programma di assistenza alla polizia e il Progetto per l'eliminazione della componente del carburante per missili (melange) quale specifica attività transdimensionale dell'OSCE.

La Presidenza ha seguito direttamente gli sviluppi relativi ai raduni delle opposizioni tenuti in aprile del 2004 a Erevan. L'OSCE ha fortemente criticato gli attacchi ai danni dei sostenitori dell'opposizione e dei giornalisti durante tali manifestazioni. L'Organizzazione ha continuato a sottolineare l'importanza del dialogo fra le autorità e l'opposizione e della partecipazione di tutte le correnti alle attività legislative del Parlamento.

In **Azerbaijan** l'OSCE ha continuato a promuovere l'attuazione dei principi e degli impegni in tutte le dimensioni dell'OSCE, in particolare nei settori dello stato di diritto, del buongoverno e della libertà dei media, anche tramite lo svolgimento di progetti in ambiti quali l'assistenza alla polizia e lo sviluppo economico e ambientale.

Durante la sua visita in Azerbaijan il 16 marzo, il Pie ha sollevato la questione della democratizzazione e del rispetto dei diritti dell'uomo nel Paese e ha inoltre espresso la sua preoccupazione per la sorte dei detenuti in attesa di processo dopo i disordini di ottobre. Il Pie ha espresso compiacimento per la decisione del Presidente Ilham Aliyev del 17 marzo di concedere la grazia a 129 persone e di ordinarne la scarcerazione. L'OSCE ha manifestato la sua preoccupazione in merito allo svolgimento dei processi, inclusa la decisione della Corte di appello del 19 novembre 2004 di confermare le condanne a pene detentive di sette esponenti di spicco dell'opposizione. Nell'ambito del Programma di monitoraggio dei processi dell'ODIHR, l'Ufficio di Baku unitamente a giuristi locali ha monitorato i processi e stilato un rapporto che sarà discusso con il Governo del Paese.

La Presidenza ha partecipato attivamente alla promozione di una soluzione politica del conflitto del **Nagorno-Karabakh**. Sotto la Presidenza bulgara è proseguita ulteriormente la stretta collaborazione fra la Presidenza, il Rappresentante personale del Pie sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk e le Copresidenze del Gruppo OSCE di Minsk. Nei contatti con le parti il Pie ha assicurato il suo impegno e quello dell'OSCE a trovare una soluzione al conflitto nonché il suo sostegno allo slancio positivo impresso quest'anno dalle riunioni dei Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan sotto gli auspici delle Copresidenze del Gruppo di Minsk e nel quadro del cosiddetto "Processo di Praga", in cui i Ministri degli esteri di entrambi i Paesi hanno esaminato metodicamente tutti i parametri per una futura soluzione. La dichiarazione concordata sul conflitto del Nagorno-Karabakh resa alla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia è stata un segnale incoraggiante.

Il Pie ha inoltre chiesto all'ex Primo ministro della Bulgaria, Sig. Philip Dimitrov, di recarsi in Armenia e Azerbaijan dal 20 al 24 settembre quale suo Inviato speciale per il conflitto al fine di imprimere slancio al processo di pace. A Baku e Erevan il Sig. Dimitrov ha ribadito il sostegno del Pie agli sforzi delle Copresidenze del Gruppo OSCE di Minsk e del suo Rappresentante personale e ha inoltre invitato i Presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan a tenere conto del quadro di riferimento presentato loro dalle Copresidenze del Gruppo di Minsk a metà settembre ad Astana, quale possibile base per una soluzione. A Baku e a Erevan le parti hanno ribadito al Sig. Dimitrov il loro impegno a raggiungere una soluzione pacifica del conflitto.

Le attività del Rappresentante personale del Pie sul conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk sono state fondamentali nel ridurre le tensioni lungo il confine armeno-azerbaigiano e la linea di contatto, in particolare durante l'estate, allorché l'accordo di cessate il fuoco è stato più volte violato.

Caucaso settentrionale

Riguardo alla situazione nella Repubblica di Cecenia della Federazione Russa, la Presidenza ha proseguito il dialogo avviato dalla Presidenza dei Paesi Bassi con la Federazione Russa inteso a raggiungere un accordo su un programma OSCE a lungo termine di cooperazione tecnica in Cecenia.

Europa sudorientale

Nel 2004 l'OSCE ha ribadito il suo impegno a continuare a promuovere la pace e la stabilità nell'Europa sudorientale potenziando la cooperazione regionale, promuovendo e sostenendo la riforma legislativa, il rispetto dei diritti dell'uomo e dei minori, nonché il rafforzamento delle istituzioni e delle capacità. L'OSCE, in cooperazione con le sue organizzazioni partner, ha compiuto ulteriori sforzi concreti volti a facilitare il rimpatrio dei rifugiati e degli sfollati, a favorire il potenziamento delle capacità della magistratura nazionale e a monitorare i processi relativi a crimini di guerra.

Il Pie ha visitato il **Kosovo (Serbia e Montenegro)** insieme al Segretario generale della NATO Jaap de Hoop Scheffer al fine di valutare la situazione dopo i violenti disordini di marzo. A Pristina il 23 marzo il Pie ha dichiarato che la violenza è "inaccettabile" e che essa "non è benvenuta sul cammino per l'Europa". Il Pie ha ribadito che l'OSCE, in collaborazione con i suoi partner internazionali in Kosovo, è pronta a proseguire il lavoro volto a garantire la pace e la stabilità e ha inoltre assicurato l'assistenza dell'OSCE per lo svolgimento di elezioni libere e democratiche nell'ottobre 2004. Il Pie ha poi visitato Belgrado per discutere la situazione in Kosovo con i dirigenti serbi. Su invito del Segretario generale dell'ONU Kofi Annan, il Pie e il Segretario generale dell'OSCE hanno partecipato in settembre a riunioni tenute presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York e incentrate sulle strategie future per il Kosovo nonché sui compiti e sulle responsabilità della comunità internazionale nel prossimo futuro.

Il 29 marzo 2004 il Pie ha visitato la **Bosnia-Erzegovina**. Durante la visita ha reiterato l'interesse e il sostegno continui dell'OSCE per la stabilizzazione politica e i processi di riforma in corso nel Paese, in particolare nell'ambito della difesa e dell'istruzione.

Il 10 e l'11 maggio 2004, il Pie si è recato in **Croazia**. La sua visita ha avuto come tema centrale il ritorno dei rifugiati, la restituzione delle proprietà, i diritti di occupazione/locazione e la cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY). Il Pie e il Primo ministro croato Ivo Sanader si sono recati a Zara e presso altre comunità per osservare direttamente la situazione dei rifugiati e delle famiglie rimpatriate e per valutare sul campo le iniziative intraprese dal Governo croato per facilitare il rimpatrio e la reintegrazione dei rifugiati, fra cui la ricostruzione di proprietà distrutte, la riacquisizione delle proprietà occupate e la messa a disposizione di alloggi alternativi per i coloni croato-bosniaci.

Il Coordinatore speciale del **Patto di stabilità per l'Europa sudorientale**, Dr. Erhard Busek, è stato invitato dalla Presidenza a rivolgere un'allocuzione al Consiglio permanente il 20 maggio 2004. Si è pervenuti ad un'intesa comune sulla necessità di accordare priorità al rimpatrio dei rifugiati e degli sfollati poiché ciò potrebbe favorire una stabilità di lunga durata nella regione. È stata rilevata con apprezzamento la costante collaborazione fra l'OSCE e il Patto di stabilità in settori quali la stabilizzazione della

circolazione delle persone, la lotta alla criminalità organizzata, la tratta di esseri umani e la gestione delle frontiere, nonché il contributo dell'OSCE ai seguiti della Conferenza di Ohrid.

Fra il 18 e il 21 ottobre il Pie ha visitato l'Europa sudorientale, recandosi a **Skopje, Pristina, Belgrado, Podgorica e Tirana**. Lo scopo della sua visita in Kosovo era acquisire maggiori informazioni sulla situazione sul campo e sulle attività dell'OSCE alla vigilia delle elezioni dell'Assemblea del Kosovo il 23 ottobre, mentre a Pristina ha esortato i politici di tutte le correnti a rivolgersi agli elettori, invitandoli a partecipare alle elezioni. Il Pie ha inoltre incoraggiato vivamente i Serbi del Kosovo a prendervi parte. A Skopje ha discusso le implicazioni del referendum del 7 novembre concernente il decentramento e a Belgrado e a Podgorica ha sollecitato la Serbia e Montenegro ad accelerare le riforme relative agli impegni OSCE al fine di conseguire l'obiettivo dell'integrazione europea ed euroatlantica. Il Pie ha inoltre discusso forme concrete di cooperazione fra l'OSCE e i vari Paesi, tenendo conto dei loro obiettivi di politica estera.

Il Pie ha fortemente sostenuto un'iniziativa coordinata dal Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) intesa a potenziare la **cooperazione interstatale nei procedimenti giudiziari per crimini di guerra**. Il CPC, congiuntamente a tre Missioni OSCE dell'Europa sudorientale e l'ODIHR, ha considerato modi e mezzi tramite cui l'OSCE potrebbe facilitare un dialogo diretto e concreto fra gli avvocati della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia e Montenegro al fine di potenziare la cooperazione interstatale nella gestione dei procedimenti giudiziari per crimini di guerra (indagini, azioni penali e processi). "Questioni inerenti i testimoni" è stato il tema di una prima riunione di esperti ad alto livello promossa dall'OSCE che ha avuto luogo a Palic, Repubblica di Serbia (Serbia e Montenegro), il 29 e 30 novembre 2004. La riunione a Palic, condotta in uno spirito di autonomia regionale, è stata considerata quale eccellente punto di partenza del più vasto e più tecnico processo lanciato dall'OSCE in questo settore.

Asia Centrale

La Presidenza bulgara ha dedicato crescente attenzione alla regione dell'Asia centrale e ha offerto assistenza ai cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale nel perseguire il cammino della riforma politica, sociale ed economica. La Presidenza si è adoperata affinché gli Stati partecipanti dell'Asia centrale siano maggiormente consapevoli dell'appoggio che l'OSCE potrebbe offrire loro e di come un approccio equilibrato alle tre dimensioni dell'OSCE potrebbe ulteriormente incoraggiare il processo di riforma.

La Presidenza bulgara si è impegnata a rafforzare le relazioni fra l'OSCE e i Paesi dell'Asia centrale mantenendo un dialogo aperto e costante. A tal fine il Pie ha visitato tutti i cinque Stati dell'Asia centrale nonché l'Afganistan nell'aprile del 2004. Egli è stato ricevuto dai cinque Capi di Stato e ha incontrato i rispettivi Ministri degli esteri e i rappresentanti della società civile.

I principali temi discussi durante la visita del Pie in **Uzbekistan** sono stati, tra l'altro, l'istruzione, la lotta al terrorismo alla luce degli attentati di aprile a Tashkent e i preparativi delle elezioni. Nella sua dichiarazione di apertura della Conferenza ministeriale sull'istruzione quale investimento per il futuro, tenuta a Tashkent il 5 aprile, il Pie ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'istruzione nel rafforzare la sicurezza, garantire stabilità politica e ridurre la povertà.

In **Kazakistan** le discussioni sono state incentrate sulla richiesta del Paese di assumere la presidenza dell'OSCE nel 2009, sulla gestione delle risorse idriche, sulle attività di lotta ai traffici illeciti e sulle elezioni. In **Kirghistan** il Pie ha sottolineato l'importanza di iniziative regionali quali l'Accademia dell'OSCE, le elezioni, la lotta al terrorismo, la riforma carceraria e le questioni confinarie. In **Tagikistan** i colloqui si sono incentrati su questioni inerenti lo sminamento, la riforma fiscale, i lavoratori migranti, i media e le elezioni. Durante la visita del Pie in **Turkmenistan** sono stati affrontati temi quali una più intensa cooperazione tra l'OSCE e il Paese, questioni inerenti i media e la lotta al terrorismo e al traffico di droga. Facendo seguito alla visita del Pie in Asia centrale nell'aprile del 2004, il Sig. Younal Lutfi, Vicepresidente dell'Assemblea nazionale bulgara, si è recato in Turkmenistan all'inizio di dicembre del 2004 su richiesta del Pie. In tale occasione sono state esaminate questioni concernenti le imminenti elezioni, la lotta contro il terrorismo, l'istruzione, le minoranze nazionali e l'accesso alle carceri da parte del Comitato internazionale della Croce rossa (ICRC).

Il rinnovo della nomina dell'ex Presidente della Finlandia Martti Ahtisaari a **Inviato personale per l'Asia centrale**, ha ulteriormente dimostrato l'importanza che la Presidenza bulgara attribuisce alla continuità e all'impegno nei confronti dei cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale. Il Presidente Ahtisaari ha mantenuto contatti al massimo livello politico con tutti i cinque Stati ed ha proseguito le discussioni su questioni affrontate dal Pie durante la sua visita in aprile. Il Sig Ahtisaari ha visitato due volte il Kirghistan e il Turkmenistan nel 2004 e una volta il Kazakistan, l'Uzbekistan e il Tagikistan. Nei suoi colloqui il Presidente Ahtisaari ha esaminato in particolare temi quali le elezioni, la libertà dei media e altre questioni relative agli sviluppi politici, economici e ambientali nei singoli Paesi.

Moldova

La Presidenza bulgara si è adoperata attivamente per cercare soluzioni al conflitto in Transdniestria, avviando innanzitutto consultazioni fra i mediatori convenuti a Sofia durante il mese di gennaio, che si sono concluse con risposte incoraggianti alle proposte avanzate sia da parte della Moldova che della Transdniestria. Sono seguite consultazioni successive fra i mediatori che si sono tenute a Belgrado in febbraio, culminate nella prima tornata di negoziati a cinque a Tiraspol e a Chisinau in aprile. Tali negoziati sono stati i primi colloqui del genere svoltisi in sei mesi. In maggio si è tenuta una riunione sui seguiti.

Il Pie ha visitato la Moldova in giugno, dove ha incontrato tutti i partiti e ha espresso il suo appoggio ai documenti proposti dai mediatori quale base per una soluzione politica nonché preoccupazione per i mancati progressi nell'attuazione degli impegni del Vertice OSCE di Istanbul concernenti le forze militari russe.

La Presidenza ha altresì seguito da vicino gli sviluppi relativi alla crisi che interessa le scuole moldove in Transdniestria che adottano l'alfabeto latino nell'insegnamento. Il Vice Ministro degli esteri bulgaro Petko Draganov ha visitato la Moldova in luglio per sostenere le iniziative della Missione OSCE in Moldova volte a cercare soluzioni alle crescenti tensioni fra le due Parti in merito a tale questione.

Con l'aggravarsi della crisi, il Pie ha nominato l'ex Presidente della Bulgaria Peter Stoyanov quale suo **Inviato personale per la Moldova**. La visita del Presidente Stoyanov a Chisinau e Tiraspol in settembre ha dimostrato l'impegno della Presidenza di ricercare una soluzione globale della controversia. Tuttavia, nonostante il

costante lavoro dei mediatori e alcuni sviluppi positivi, durante la prima metà dell'anno non si sono registrati progressi verso una soluzione politica globale.

La Presidenza si è adoperata per porre fine allo stallo del processo negoziale convocando una riunione dei mediatori a Sofia l'11 e il 12 ottobre cui ha fatto seguito una riunione tenuta a Varna, Bulgaria, l'8 e il 9 novembre con la partecipazione dei mediatori e di rappresentanti della Moldova e della Transdniestria. Le attività relative alle misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza sono proseguite per tutto l'anno.

In tutti i suoi contatti, la Presidenza ha invitato le Parti del conflitto ad istituire e a rafforzare un dialogo costruttivo che potesse portare ad una soluzione più efficace e durevole. Sono tuttora necessari ulteriori sforzi per trovare una soluzione globale basata su un rafforzamento della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova che assicuri nel contempo uno status speciale alla Transdniestria.

Belarus

Un rappresentante della Presidenza ha visitato Minsk in marzo per tenere consultazioni sulle relazioni fra l'OSCE e la Belarus, durante le quali sono stati anche discussi i preparativi per la visita del Pie. Il Pie ha visitato Minsk in giugno al fine di esaminare le modalità per rafforzare la cooperazione tra l'OSCE e il Paese ospitante alla luce degli impegni dell'OSCE, e per raccogliere informazioni dirette sulla situazione in Belarus. Il Pie ha inoltre colto l'occasione per esprimere il messaggio dell'OSCE riguardo ad alcune questioni che destano preoccupazione quali la tendenza al peggioramento della situazione per quanto riguarda la società civile, le ONG, i mass media e i partiti politici. In vista delle elezioni politiche del 17 ottobre, il Pie ha sottolineato la necessità di tenere votazioni libere ed eque. La Presidenza ha sostenuto l'Ufficio OSCE di Minsk nello svolgimento delle attività previste dal suo mandato, in cooperazione con le autorità della Belarus e la società civile, al fine di promuovere il grado di adempimento dei principi e degli standard dell'Organizzazione da parte del Paese.

Ucraina

Sin dal suo primo incontro con il Ministro degli esteri ucraino Gryshchenko, il 14 aprile 2004, il Pie ha sottolineato chiaramente l'assistenza che l'OSCE potrebbe fornire al processo elettorale in Ucraina, a partire dal primo turno elettorale il 31 ottobre 2004. Analogamente, il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina ha partecipato ai preparativi delle elezioni tramite l'attuazione del progetto "Assistenza per l'ulteriore miglioramento del processo elettorale in Ucraina".

Le elezioni presidenziali in Ucraina hanno posto il Paese e l'OSCE al centro dell'attenzione. L'ODIHR dell'OSCE ha criticato apertamente alcuni aspetti del processo elettorale. Dopo la seconda tornata elettorale svoltasi il 21 novembre e la successiva crisi elettorale, il Pie in una dichiarazione rilasciata il 24 novembre ha sollecitato le autorità ucraine "ad indagare attivamente e con sollecitudine sulle irregolarità riscontrate". Il Pie ha inoltre designato il Segretario generale dell'OSCE Jan Kubiš quale suo inviato affinché partecipasse assieme ad altri mediatori internazionali alle discussioni della tavola rotonda destinate a facilitare la fine della crisi.

Il 4 dicembre il Pie ha rilasciato una dichiarazione in cui accoglieva con compiacimento la decisione della Corte suprema dell'Ucraina di dichiarare non valida la seconda tornata di

votazioni delle elezioni presidenziali e assicurava il pieno sostegno dell'OSCE per la ripetizione della votazione. Il Pie ha rilevato che la decisione della Corte suprema rispecchiava le conclusioni degli osservatori internazionali, fra cui l'ODIHR dell'OSCE, e ha dichiarato che la "decisione permetterà di trovare una soluzione pacifica all'attuale crisi politica". Egli ha invitato le autorità ucraine ad assicurare una campagna elettorale equa ed ha sottolineato in particolare la necessità che i mezzi di informazione controllati dallo Stato svolgano un'attività informativa imparziale.

L'Ucraina figurava anche nell'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri di Sofia. Nelle sue osservazioni di apertura il Pie ha dichiarato che i vincitori del processo erano la democrazia e lo stato di diritto ed ha sottolineato il ruolo chiave dell'OSCE nel monitoraggio elettorale e quale promotore. Egli ha invitato gli Stati partecipanti a sostenere gli sforzi di monitoraggio internazionale per la ripetizione del secondo turno.

Con lo spiegamento di oltre mille monitori l'OSCE è stata in grado di lanciare una grande iniziativa di monitoraggio per la ripetizione delle elezioni in Ucraina il 26 dicembre.

12. Cooperazione con altre organizzazioni internazionali

L'ulteriore sviluppo delle relazioni fra l'OSCE e le organizzazioni e istituzioni partner ha rappresentato una delle priorità della Presidenza bulgara nel 2004.

Per tutto l'anno la Presidenza si è adoperata per stabilire relazioni di lavoro più strette con le Nazioni Unite. Nel luglio 2004 il Pie ha assunto un ruolo attivo in seno alla riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con organizzazioni regionali in merito alla cooperazione fra le Nazioni Unite e organizzazioni regionali nei processi di stabilizzazione. Il Pie, su invito delle Nazioni Unite, ha partecipato insieme al Segretario generale, e congiuntamente a rappresentanti di alto livello dell'Unione Europea e della NATO, ad una riunione finalizzata allo scambio di pareri sulle strategie future in Kosovo. In ottobre il Vice Ministro degli esteri bulgaro ha rivolto un'allocuzione alla 59^a Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla cooperazione fra le Nazioni Unite e l'OSCE.

Durante l'anno sono stati compiuti sforzi per sviluppare ulteriormente le relazioni fra l'OSCE e l'Unione Europea. Sotto le presidenze irlandese e olandese sono state tenute riunioni tra l'OSCE e le Troike ministeriali dell'UE a margine del Consiglio dell'Unione europea affari generali e relazioni esterne (CAGRE) nel gennaio e nel luglio 2004. Ulteriori riunioni dell'OSCE e delle Troike del Comitato politico e di sicurezza dell'UE (CPS) sono state tenute a Vienna in febbraio e in ottobre 2004. Il fatto che i Paesi Bassi detenessero la Presidenza dell'OSCE e che al medesimo tempo facessero parte della Troika dell'OSCE ha reso le cose più semplici. La Presidenza bulgara ha inoltre tenuto stretti contatti a livello politico con la Presidenza UE, il Segretariato del Consiglio e la Commissione europea. Uno dei maggiori interessi della Presidenza bulgara è stato anche mantenere un dialogo con gli Stati membri dell'UE su pertinenti sviluppi in seno all'OSCE e promuovere la formulazione di posizioni dell'UE a sostegno della politica dell'OSCE. Al fine di favorire il flusso di informazioni e il coordinamento, vari rappresentanti dell'UE sono stati invitati ad intervenire al Consiglio permanente, inclusi i Ministri degli esteri della Repubblica d'Irlanda e del Regno dei Paesi Bassi, nonché il Commissario UE per le relazioni esterne.

Le relazioni con il Consiglio d'Europa sono state uno dei temi più importanti del programma dell'OSCE di quest'anno. Il Pie dell'OSCE ha risposto positivamente all'iniziativa

della Presidenza norvegese del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa di rafforzare la sinergia e avviare una più intensa cooperazione fra le due organizzazioni. Ciò ha rappresentato uno dei punti principali dell'ordine del giorno della riunione fra i Ministri degli esteri Passy della Bulgaria e Petersen della Norvegia tenuta a Sofia il 13 ottobre. I Ministri hanno convenuto che è possibile una maggiore interazione al fine di assicurare che l'OSCE e il Consiglio d'Europa evitino inutili duplicazioni e rispondano pienamente alle aspettative degli Stati partecipanti e degli Stati membri. Il 2 dicembre il Consiglio permanente dell'OSCE ha adottato una decisione sul potenziamento della cooperazione fra l'OSCE e il Consiglio d'Europa che porterà fra l'altro all'istituzione di un gruppo di coordinamento OSCE/CdE.

La Presidenza si è adoperata sistematicamente per mantenere un dialogo regolare con la NATO. Nel corso dell'anno il Pie è intervenuto al Consiglio del Nord Atlantico (NAC) e al Consiglio per la Partnership euro-atlantica (EAPC) in gennaio e in novembre rispettivamente, richiamando l'attenzione degli Stati membri e degli Stati Partner su questioni relative alla cooperazione OSCE-NATO. In gennaio, in occasione della sua prima allocuzione al NAC, il Pie ha incontrato il Segretario generale de Hoop Scheffer per discutere l'ulteriore potenziamento della cooperazione OSCE-NATO a tutti i livelli. I membri della Troika dell'OSCE hanno inoltre partecipato a consultazioni operative fra il Segretariato OSCE e rappresentanti del personale internazionale della NATO.

La Presidenza ha inoltre partecipato alla Riunione tripartita ordinaria fra il Consiglio d'Europa, l'OSCE e le Nazioni Unite, nonché fra il Segretariato generale del Consiglio dell'Unione Europea, la Commissione europea, il CICR e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), e alla riunione mirata a livello di esperti in forma tripartita allargata, ospitata dall'OSCE a Vienna. La Riunione tripartita ha affrontato le questioni inerenti le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e la cooperazione in tale settore, mentre alla riunione mirata sono state prese in considerazione le attività delle organizzazioni partner internazionali nel Caucaso meridionale e la loro cooperazione reciproca.

La Presidenza ha tenuto una serie di consultazioni con organizzazioni partner sul meccanismo di consultazione ad hoc. Tale meccanismo, proposto nella Strategia di Maastricht, rappresenta uno strumento offerto dall'OSCE quale quadro flessibile di consultazione mediante l'avvio di contatti con pertinenti organizzazioni e istituzioni qualora insorga o si aggravi una minaccia specifica.

La Presidenza ha inoltre promosso un rafforzamento della cooperazione con altre organizzazioni regionali e subregionali. Nel maggio del 2004 il Pie ha partecipato al Vertice dei Paesi arabi in Tunisia.

13. Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione

Nel 2004, facendo seguito alle decisioni adottate alla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, i contatti a vari livelli tra l'OSCE e i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione si sono sensibilmente intensificati. Basandosi sulla strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, gli Stati partecipanti hanno adottato il documento PC.DEC/571 in cui hanno deciso, tra l'altro, di individuare ulteriori campi di cooperazione e interazione con i Partner per la cooperazione al fine di potenziare la sicurezza reciproca e di incoraggiarli ad attuare volontariamente le norme, i principi e gli impegni OSCE quale mezzo per interagire ulteriormente con l'Organizzazione. Il

Gruppo informale di amici, presieduto dall'Ambasciatore della Finlandia, ha elaborato un rapporto generale che tiene conto di tutte le dimensioni dell'OSCE. La riunione del Consiglio dei ministri di Sofia ha adottato di conseguenza una decisione (MC.DEC/17/04) sull'OSCE e sui suoi Partner per la cooperazione, sottolineando l'importanza del rapporto (PC.DEL/366/04/Rev.4) che si basa su uno scambio di diverse vedute, anche con i Partner OSCE per la cooperazione. Con tale decisione si incarica il Consiglio permanente e il Foro di cooperazione per la sicurezza di continuare ad occuparsi di tale questione.

Gli Stati Partner sono stati inoltre **invitati più frequentemente** in qualità di osservatori alle riunioni del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza. Essi hanno partecipato con più regolarità alle riunioni dei Gruppi di contatto mediterraneo e asiatico che riuniscono gli Stati partecipanti e gli Stati Partner dell'OSCE.

Rappresentanti dei Partner per la cooperazione hanno partecipato a eventi OSCE volti a promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla tolleranza e la non discriminazione, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza e alla Conferenza degli esperti tecnici sulla gestione e la sicurezza dei confini organizzata dall'OSCE e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione della criminalità.

La **Conferenza OSCE-Giappone** ospitata congiuntamente dal Ministro degli affari esteri del Giappone e dall'OSCE sul tema "Ricerca di una prevenzione efficace dei conflitti nelle nuove condizioni di sicurezza: meccanismi di sicurezza europei e sicurezza in Asia" si è tenuta il 15 e 16 marzo a Tokyo. La Presidenza era rappresentata dal Vice Ministro bulgaro degli affari esteri, il quale ha sottolineato che la conferenza ha offerto un'opportunità eccellente per condividere esperienze sullo svolgimento di attività di prevenzione delle crisi e per discutere i mezzi per promuovere ulteriormente il dialogo fra l'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione su questioni di sicurezza. I partecipanti hanno richiamato l'attenzione sul fatto che entrambe le regioni affrontano sfide analoghe e nutrono un interesse comune a trovare risposte adeguate nelle nuove condizioni di sicurezza. Sono state avanzate numerose proposte sulle azioni successive che sono state discusse durante le riunioni del Gruppo di contatto asiatico. Dopo la Conferenza OSCE-Giappone il 16 e 17 marzo si è tenuta a Tokyo una riunione informale fra i suoi partecipanti e quelli del seminario del Foro regionale ASEAN (ARF) sulla diplomazia preventiva, co-presieduto dal Giappone e dalla Thailandia al fine di condividere con i membri dell'ARF le conclusioni della Conferenza OSCE-Giappone e le esperienze dell'OSCE nel campo della diplomazia preventiva.

Il Seminario annuale mediterraneo dell'OSCE, organizzato congiuntamente dal Ministro degli affari esteri dell'Egitto e dall'OSCE sul tema "Minacce alla sicurezza nel ventunesimo secolo: interazione fra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione", è stato organizzato a Sharm El Sheikh, Egitto, il 18 e 19 novembre 2004. Alla riunione il Pie ha dichiarato che l'OSCE è lieta di condividere la sua considerevole esperienza nel campo del rafforzamento della fiducia e nella promozione della tolleranza e della non discriminazione con i Paesi mediterranei quale contributo al raggiungimento di una pace equa e duratura nella regione. Sono stati avanzati numerosi suggerimenti concreti relativi, ad esempio, a un'ulteriore attività congiunta in materia di tolleranza e rispetto e a questioni concernenti l'integrazione dei migranti, inclusi i loro diritti e i loro obblighi, e quelli dei Paesi ospitanti. Diversi partecipanti hanno proposto che l'OSCE svolga un ruolo nelle elezioni in Palestina previste per il 9 gennaio 2005.

Uno dei momenti culminanti dell'attività dell'OSCE nel 2004 è stato il suo impegno in Afghanistan. Su invito del governo del Paese l'OSCE ha dislocato un **Nucleo OSCE di supporto elettorale in Afghanistan**. È stata la prima volta che l'OSCE ha svolto un'operazione al di fuori della sua regione.

Una più stretta e più profonda interazione fra l'OSCE e gli Stati Partner è stata messa in evidenza durante le due **riunioni della Troika ministeriale** con le controparti dei Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, presiedute dal Ministro degli esteri Passy e tenute il 5 dicembre alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri di Sofia. I partecipanti hanno ritenuto che nel 2004 siano stati compiuti notevoli passi avanti nelle attività e nei lavori congiunti e che i risultati abbiano fornito una solida base per ulteriori attività nel prossimo anno.

Nelle osservazioni formulate in occasione della riunione del Consiglio dei ministri di Sofia il 6 dicembre, il Pie ha invitato i suoi colleghi ad estendere le attività di collaborazione in quanto l'OSCE ha molto da offrire.

Annesso 1 al Rapporto sulle attività

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO a conclusione della Conferenza OSCE sull'antisemitismo, tenuta a Berlino

Esimi delegati,

permettetemi di presentare una sintesi dei lavori di questa Conferenza in quella che vorrei chiamare "Dichiarazione di Berlino". Sulla base delle consultazioni giungo alla conclusione che gli Stati partecipanti all'OSCE:

riaffermando la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che proclama che ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella dichiarazione stessa, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di religione o per altra condizione,

ricordando che l'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e l'articolo 18 del Patto Internazionale sui diritti politici e civili sanciscono che ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione,

ricordando inoltre le decisioni dei Consigli dei ministri di Porto e di Maastricht nonché altre decisioni e documenti precedenti, e impegnandoci a intensificare gli sforzi per combattere l'antisemitismo in tutte le sue manifestazioni e a promuovere e rafforzare la tolleranza e la non discriminazione,

riconoscendo che l'antisemitismo, dopo la sua apparizione più devastante durante l'Olocausto, ha assunto nuove forme ed espressioni che, insieme ad altre forme di intolleranza, rappresentano una minaccia per la democrazia, per i valori della civiltà e, pertanto, per la sicurezza globale nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa,

preoccupati in particolare che tale ostilità nei confronti degli ebrei — quali individui o collettività — per ragioni razziali, sociali e/o religiose, si è manifestata con aggressioni fisiche e verbali e con la profanazione di sinagoghe e di cimiteri,

1. condannano senza riserve tutte le manifestazioni di antisemitismo e tutti gli altri atti di intolleranza, istigazione, aggressione o violenza contro individui o comunità, per ragioni etniche o di credo religioso, ovunque esse accadano;
2. condannano inoltre tutti gli atti di aggressione motivati dall'antisemitismo o da qualunque forma di ostilità o intolleranza razziale o religiosa, ivi inclusi gli attacchi a sinagoghe e ad altre località, siti e luoghi sacri di culto;
3. dichiarano senza ambiguità che gli sviluppi internazionali o le questioni politiche, ivi inclusi quelli in Israele o altrove in Medio oriente, non giustificano mai l'antisemitismo.

Annesso 2 al Rapporto sulle attività

**DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO
a conclusione della Conferenza OSCE sulla tolleranza e la lotta al razzismo,
alla xenofobia e alla discriminazione, tenuta a Bruxelles**

Esimi delegati,

permettetemi di presentare una sintesi dei lavori di questa Conferenza in quella che vorrei chiamare “Dichiarazione di Berlino”. Sulla base delle consultazioni giungo alla conclusione che gli Stati partecipanti all’OSCE:

riaffermando la Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, che proclama che ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella dichiarazione stessa, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altre opinioni, nazione o origine sociale, censo, nascita o altra condizione,

ricordando che l’articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo e l’articolo 18 del Patto Internazionale sui diritti politici e civili sanciscono che ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione,

ricordando la Convenzione internazionale sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale,

ricordando la Decisione del Consiglio dei ministri di Maastricht sulla tolleranza e la non discriminazione (MC.DEC/4/03) nonché altre decisioni e documenti precedenti, e impegnandoci a intensificare gli sforzi per combattere il razzismo, la xenofobia, la discriminazione e l’antisemitismo e promuovere e rafforzare la tolleranza e la non discriminazione,

ricordando inoltre la Conferenza OSCE sull’antisemitismo di Berlino tenuta il 28 e 29 aprile 2004 nonché la Riunione dell’OSCE sulle relazioni fra la propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini istigati dall’odio di Parigi tenuta il 16 e 17 giugno 2004 e i loro risultati; e che la Conferenza di Berlino ha espresso preoccupazione e ha condannato l’antisemitismo quale forma specifica e distinta di intolleranza e ha elaborato raccomandazioni operative per la lotta all’antisemitismo,

riconoscendo che gli atti di intolleranza rappresentano una minaccia per la democrazia, per i valori della civiltà e, pertanto, per la sicurezza globale nella regione dell’OSCE e al di fuori di essa,

1. condannano senza riserve tutte le forme di razzismo, di xenofobia e di antisemitismo e altri atti di intolleranza e discriminazione, fra l’altro nei confronti di musulmani, nonché l’istigazione, l’aggressione o la violenza contro persone o comunità per ragioni di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altre opinioni, nazione o origine sociale, censo, nascita o altra condizione ovunque esse accadano;

2. condannano le organizzazioni e gli individui che promuovono l'odio o atti di razzismo, la xenofobia, la discriminazione o l'intolleranza, anche nei confronti di musulmani, e l'antisemitismo;
3. sollecitano gli Stati partecipanti ad adottare misure efficaci per combattere gli atti motivati da intolleranza e a pronunciarsi pubblicamente in merito a tali atti;
4. considerano la necessità di un seguito strutturale in seno all'OSCE al fine di assicurare l'attuazione degli impegni sulla tolleranza e la non discriminazione;
5. respingono con fermezza l'identificazione del terrorismo e dell'estremismo con qualsiasi religione, cultura, gruppo etnico, nazionalità o razza;
6. dichiarano senza ambiguità che gli sviluppi internazionali o le questioni politiche non giustificano mai il razzismo, la xenofobia o la discriminazione.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER L'ATTUAZIONE DELLA DECISIONE N.571 DEL CONSIGLIO PERMANENTE

L'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione

1. Introduzione

Le relazioni con i Partner dell'OSCE per la cooperazione si sono sviluppate nel corso dell'intero processo della CSCE e negli anni seguenti, quando la CSCE è diventata l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Le pertinenti decisioni CSCE/OSCE, in particolare quelle adottate a livello dei Vertici e dei Consigli dei ministri, si sono rivelate essenziali al fine di intensificare il continuo dialogo e le attività comuni. Nel corso degli anni sono stati elaborati pertanto un quadro di cooperazione e ulteriori strumenti di interazione allo scopo di rafforzare le relazioni tra l'OSCE e gli Stati Partner.

La relazione di lunga data tra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia) risale all'inizio del processo di Helsinki e si basa sulla convinzione che "la sicurezza in Europa è da considerarsi nel più ampio contesto della sicurezza mondiale e (che) è strettamente connessa con la sicurezza nell'area del Mediterraneo nel suo insieme e (che) conseguentemente il processo di miglioramento della sicurezza non dovrebbe essere limitato all'Europa, ma dovrebbe estendersi ad altre parti del mondo, ed in particolare all'area del Mediterraneo" (Atto finale di Helsinki, 1975).

I Partner per la cooperazione in Asia hanno iniziato a promuovere un dialogo flessibile con la CSCE/OSCE agli inizi degli anni '90, quando l'Organizzazione ha assunto una struttura più formale. In quello stesso periodo l'OSCE era sempre più impegnata ad affrontare i nuovi rischi alla sicurezza che emergevano dopo la fine della guerra fredda. La Partnership con il Giappone è iniziata nel 1992, quella con la Repubblica di Corea nel 1994 e quella con la Thailandia nel 2000. Più di recente, nel 2003, l'Afganistan è stato accolto tra gli Stati Partner.

La Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel 2003 dall'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri a Maastricht, fornisce all'OSCE e agli Stati Partner l'opportunità di esplorare nuove vie di cooperazione e interazione al fine di rafforzare la sicurezza comune.

— Nella Strategia dell'OSCE, al paragrafo 23, si afferma in modo particolare "Poiché le minacce che emergono e si sviluppano nelle regioni limitrofe assumono crescente importanza, l'OSCE intensificherà la cooperazione con i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, individuando preventivamente aree di interesse e di preoccupazione comuni, nonché possibilità di ulteriori azioni coordinate. Incoraggeremo i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente i principi e gli impegni dell'OSCE e coopereremo con loro a tale riguardo, ove appropriato. Quale primo passo verso un maggiore dialogo inviteremo tutti i nostri Partner per la cooperazione a partecipare più spesso in qualità di osservatori alle riunioni del Consiglio Permanente e del Foro di Cooperazione per la Sicurezza. L'OSCE valuterà

inoltre il modo per condividere le sue norme, i suoi principi, i suoi impegni e i suoi valori con altre regioni, in particolare le regioni confinanti. I contatti con organizzazioni di tali aree geografiche saranno ulteriormente sviluppati.”

- Nel paragrafo 51 della Strategia si afferma “Uno dei modi per far fronte alle minacce provenienti dall’esterno della regione OSCE è la ricerca di possibilità per estendere alle regioni limitrofe i principi, le norme e le misure pertinenti contenute in molti documenti politico-militari dell’OSCE. L’OSCE è interessata in modo particolare a incoraggiare i suoi Partner per la cooperazione e i suoi Partner mediterranei per la cooperazione a partecipare a diversi scambi di informazioni e ad altre iniziative esistenti nel quadro delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Saranno inoltre incoraggiati scambi in materia di preallarme.”
- In base a tale strategia gli Stati partecipanti hanno adottato la Decisione PC.DEC/571, in cui hanno convenuto:
 - (a) di individuare ulteriori campi di cooperazione e interazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione dell’OSCE al fine di potenziare la sicurezza reciproca;
 - (b) di incoraggiare i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le norme, i principi e gli impegni OSCE, anche quale mezzo per favorire l’interazione con l’OSCE;
 - (c) di esplorare le possibilità di allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni dell’OSCE alle aree limitrofe;
 - (d) di proseguire il lavoro sulle procedure per future domande di partnership;
 - (e) di redigere un rapporto sull’esito di tale lavoro da presentare al Consiglio Permanente dell’OSCE nel 2004.

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) è stato incaricato di fornire il suo contributo conformemente alla Decisione PC.DEC/571 “nell’ambito delle sue competenze e del suo mandato e conformemente alla Decisione N.3 della Nona Riunione del Consiglio dei Ministri dell’OSCE (Bucarest 2001) sulla promozione del ruolo dell’OSCE quale foro di dialogo politico”. In tale contesto il contributo dell’FSC è stato trasmesso dalla Presidenza dell’FSC (Austria) ed è riportato nelle parti 3 e 4 del presente rapporto.

2. Situazione attuale

Nell’ambito del continuo dialogo e delle attività comuni con i Partner per la cooperazione, l’OSCE condivide la sua esperienza, fornisce informazioni dettagliate sugli attuali sviluppi ed è aperta a ricevere l’apporto degli Stati Partner. L’interazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione si realizza in occasione di numerose riunioni dell’OSCE e riguarda diversi settori, incluso quello attinente alle questioni di sicurezza. Gli Stati Partner vengono regolarmente invitati a partecipare a diverse attività: alle riunioni dei vertici e del Consiglio dei ministri, alle conferenze di riesame e alle riunioni di attuazione, nonché ad altre conferenze, seminari e gruppi di studio. Gli Stati Partner hanno incontri ad alto livello con la Troika ministeriale dell’OSCE e con il Segretario generale,

abituamente alla vigilia della riunione annuale del Consiglio dei ministri. Gli Stati Partner sono inoltre invitati al Foro economico e alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza. Negli ultimi due anni, per favorire una maggiore interazione, gli Stati Partner sono stati invitati a partecipare più frequentemente alle riunioni del Consiglio permanente in qualità di osservatori. Nel 2004 la Presidenza bulgara ha invitato gli Stati Partner alla maggior parte delle sedute del Consiglio permanente ed essi sono stati inoltre invitati ad alcune sedute del Foro di cooperazione per la sicurezza.

Le riunioni del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei e asiatici mirano a rafforzare il continuo dialogo e la cooperazione tra gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione, nonché tra i Partner stessi. Tali riunioni sono dedicate principalmente allo scambio di informazioni e di opinioni su questioni di interesse comune concernenti l'esperienza e le attività dell'OSCE, comprese le attività con gli Stati Partner.

- Il Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione è stato istituito nel 1995 ai sensi di una decisione del Vertice di Budapest del 1994 che afferma: “Nell’ambito del Consiglio permanente a Vienna sarà istituito un gruppo di contatto informale a composizione non limitata a livello di esperti. Tale gruppo si riunirà periodicamente per condurre un dialogo con gli Stati mediterranei non partecipanti al fine di agevolare lo scambio di informazioni di interesse reciproco e l’elaborazione di idee”.
- Il Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione è stato creato nel 2003 ai sensi della Decisione N.430 del Consiglio permanente, in cui si prende atto con soddisfazione del rapporto contenuto nel documento PC.DEL/344/01/Rev.3, che accenna all’istituzione di “un gruppo di contatto informale con i Partner asiatici, che consentirà loro di tenersi aggiornati sugli eventi e le attività nell’area dell’OSCE e agli Stati partecipanti di essere informati sulle principali questioni che riguardano la regione”.

Insieme ai Partner mediterranei e asiatici vengono organizzate conferenze, seminari e gruppi di studio tra cui, ad esempio, l’annuale Seminario mediterraneo dell’OSCE e le conferenze con i Partner asiatici. Nel 2003 si è svolto ad Aqaba, Giordania, un Seminario mediterraneo su “approccio globale alla sicurezza: l’esperienza dell’OSCE e la sua rilevanza per la regione mediterranea”, nonché un gruppo di studio sulla “revisione dell’applicabilità delle CSBM dell’OSCE nell’Asia nordorientale”, che si è tenuto a Seul. Nel marzo 2004 si è svolta a Tokyo una Conferenza OSCE-Giappone sulla “ricerca di un’efficace prevenzione dei conflitti nelle nuove circostanze di sicurezza — meccanismi di sicurezza europei e sicurezza in Asia”. Il Seminario mediterraneo 2004 su “minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo: interazione tra l’OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione”, ha avuto luogo il 18 e 19 novembre 2004 a Sharm El Sheikh, Egitto.

Sia le riunioni del Gruppo di contatto, che i Seminari mediterranei e le Conferenze con i Partner asiatici, sono stati caratterizzati da un’interazione e un dialogo crescenti. Anche tra i due Gruppi di contatto si è registrata una sempre maggiore interazione. I preparativi per le riunioni del Gruppo di contatto, svoltisi a livello dei funzionari di contatto degli Stati partecipanti e degli Stati Partner si sono rivelati utili.

A livello operativo gli Stati Partner vengono invitati a mandare i loro osservatori nelle missioni elettorali dell'ODIHR e, su base volontaria, a distaccare funzionari che prestino servizio presso le Missioni OSCE sul terreno.

La dimensione parlamentare

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE tiene annualmente una Conferenza mediterranea con le delegazioni dei parlamenti dei Partner per la cooperazione. Inoltre, in occasione di tali conferenze, si organizzano seminari su temi che interessano sia i Partner che gli Stati partecipanti. I parlamentari degli Stati Partner vengono invitati alle principali conferenze dell'Assemblea parlamentare e durante le sessioni invernale e annuale, un evento collaterale è dedicato alla cooperazione. I parlamentari degli Stati Partner partecipano inoltre alle missioni di osservazione dell'Assemblea parlamentare. L'Assemblea parlamentare ha altresì inviato una missione di osservazione alle elezioni presidenziali svoltesi in Algeria nel 2004.

Inoltre, di recente, delegazioni parlamentari degli Stati Partner sono state invitate alla Conferenza sul controllo parlamentare delle forze armate, delle forze di polizia e di sicurezza nell'area dell'OSCE, che si è svolta a Vienna nel maggio 2004.

3. Individuare ulteriori settori di cooperazione e di interazione con i Partner mediterranei e asiatici dell'OSCE al fine di rafforzare la sicurezza comune

La cooperazione e l'interazione con gli Stati Partner dovrebbero continuare ad essere su base volontaria e dovrebbero essere guidate dalla domanda. Potrebbero essere realizzate sotto forma di dialogo, di attività e, ove appropriato, di progetti concreti. Ulteriori attività di cooperazione potrebbero essere individuate in settori quali:

Attività antiterrorismo

Uno dei principali obiettivi delle iniziative antiterrorismo dell'OSCE è l'attuazione della Risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ivi inclusa la ratifica e l'attuazione dei dodici protocolli e convenzioni universali antiterrorismo. L'Unità di azione contro il terrorismo (ATU) e il Coordinatore dell'ODIHR per le questioni antiterrorismo valutano congiuntamente lo stato di ratifica e di attuazione di tali strumenti e, in cooperazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC), forniscono assistenza tecnica agli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi, al fine di potenziare la loro capacità di riesaminare la legislazione esistente o di elaborare le nuove norme necessarie a ratificare ed attuare la Risoluzione e i protocolli suddetti.

Potrebbe essere utile valutare le modalità per uno scambio di esperienze reciproche tra l'OSCE e gli Stati Partner in tale settore, se i Partner ne avessero interesse. Un tale approccio potrebbe contribuire agli sforzi nazionali finalizzati alla ratifica e all'attuazione dei dodici strumenti antiterrorismo.

L'ATU sta inoltre organizzando gruppi di studio tecnici allo scopo di favorire la presa di coscienza e condividere le esperienze in merito alle minacce terroristiche attuali ed emergenti (vedere anche il riferimento ai gruppi di studio nazionali sulla lotta al riciclaggio di

denaro e al finanziamento del terrorismo nella Sezione sulle attività economiche e ambientali).

Considerando l'importanza della prevenzione di atti terroristici e della solidarietà alle vittime del terrorismo, gli Stati Partner potrebbero essere incoraggiati a valutare la possibilità di attuare le misure previste nelle recenti decisioni dell'OSCE, quale la Decisione del Consiglio permanente N.617 sulle ulteriori misure per reprimere il finanziamento del terrorismo e la Decisione N.618 sulla solidarietà per le vittime del terrorismo.

Frontiere

Le attività illecite transfrontaliere rappresentano una minaccia alla sicurezza entro l'area dell'OSCE e al di fuori di essa. In risposta a tale minaccia l'OSCE sta sviluppando un Concetto per la sicurezza e la gestione delle frontiere e si sta ulteriormente concentrando sulle questioni connesse a tale problema mediante l'attuazione di diversi progetti e programmi specifici. Gli impegni degli Stati partecipanti all'OSCE in materia di sicurezza e gestione delle frontiere potrebbero essere condivisi, su base volontaria, anche con i Partner per la cooperazione.

Attività economiche e ambientali

Il Foro economico annuale è l'evento più importante nel quadro della dimensione economica e ambientale. Risulta essenziale pertanto promuovere l'interesse e la partecipazione dei Partner a tale evento, nonché alle relative riunioni preparatorie. Nel 2005 la Tredicesima riunione del Foro economico si terrà a Praga dal 23 al 27 maggio sul tema: "Tendenze demografiche, migrazione e integrazione di persone appartenenti alle minoranze nazionali: garantire la sicurezza e lo sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE".

Al fine di accrescere la cooperazione con i Partner mediterranei nel quadro della dimensione economica e ambientale nel 2004 si è svolto per la prima volta, a margine del Dodicesimo Foro economico, un evento collaterale sul tema dello sviluppo delle risorse umane. Un analogo evento collaterale con i Partner asiatici per la cooperazione è stato proposto per il Foro economico del 2005.

Viene incoraggiata l'attiva partecipazione degli Stati Partner al Foro economico dell'OSCE e alle relative riunioni preparatorie, in quanto offre l'opportunità di condividere le lezioni apprese e, pertanto, anche di individuare potenziali attività di cooperazione future.

L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA) ha organizzato gruppi di studio nazionali, cui hanno partecipato consulenti internazionali ed esperti nazionali, al fine di discutere lo sviluppo e/o il rafforzamento dei pertinenti strumenti legislativi ed amministrativi. In alcuni paesi sono state organizzate successive tavole rotonde e attualmente si stanno trasmettendo ai vari parlamenti progetti di legge sulla lotta al riciclaggio di denaro.

Si potrebbe anche valutare la possibilità di organizzare gruppi di studio nazionali per la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, il cui concetto è stato sviluppato dall'OSCE congiuntamente all'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC). Attraverso tali gruppi di studio l'OCEEA fornirebbe competente assistenza legale al fine di facilitare l'attuazione della Convenzione

internazionale contro il finanziamento del terrorismo. Tale assistenza viene fornita in coordinamento con il Programma globale dell'UNODC contro il riciclaggio di denaro e si conforma alle raccomandazioni della Forza operativa di azione finanziaria contro il riciclaggio di denaro e alla legge modello delle Nazioni Unite sul riciclaggio di denaro.

Il traffico in tutte le sue forme

Gli Stati partecipanti e gli Stati Partner hanno discusso temi connessi al traffico in tutte le sue forme durante le pertinenti riunioni dell'OSCE e le riunioni dei gruppi di contatto, nonché in occasione di altri eventi organizzati con gli Stati Partner. Nel resoconto dei copresidenti della Conferenza OSCE-Giappone (marzo 2004, Tokyo) si afferma ad esempio che numerose attività dell'OSCE potrebbero fornire validi modelli ai Paesi della regione asiatica che stanno valutando iniziative volte a migliorare la diplomazia preventiva. Si potrebbero individuare possibilità di collaborazione nel quadro delle iniziative intraprese dall'OSCE e dal Foro regionale dell'ASEAN al fine di affrontare le minacce transnazionali e non tradizionali alla sicurezza. Tale obiettivo comune potrebbe fornire una eccellente base di scambi e di apprendimento reciproco tra le due organizzazioni.

Una delle proposte avanzate suggerisce in particolare di valutare, riguardo alla questione delle SALW e della tratta di esseri umani, l'organizzazione di eventi congiunti da parte dell'OSCE e dei Partner asiatici interessati, tenendo presente che le due regioni potrebbero trarre notevoli vantaggi affrontando insieme tali problemi transfrontalieri e transregionali. Tali eventi potrebbero essere organizzati a Vienna nel quadro del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, con la partecipazione degli Stati Partner dell'OSCE e degli Stati membri di organizzazioni regionali esterne alla regione OSCE. I Partner hanno manifestato particolare interesse in tali settori di attività.

Riunioni nel quadro della dimensione umana

Tutte le riunioni nel quadro della dimensione umana sono interamente aperte agli Stati Partner (ai loro rappresentanti governativi e ai loro rappresentanti della società civile/delle ONG, come è previsto per gli Stati partecipanti).

Le riunioni che l'ODIHR organizza annualmente nella sfera della dimensione umana (la Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana, il Seminario nel quadro della dimensione umana a Varsavia e le Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana a Vienna) sono aperte agli Stati Partner dell'OSCE.

La partecipazione di rappresentanti della società civile degli Stati Partner alle riunioni relative alla dimensione umana potrebbe rivelarsi utile e potrebbe contribuire allo scambio di informazioni e al rafforzamento della partnership. Per favorire uno scambio di opinioni sullo svolgimento e l'organizzazione delle elezioni si potrebbero prevedere attività con l'ODIHR, quali gruppi di studio con gli Stati Partner. A tali eventi potrebbero partecipare anche esperti o membri delle commissioni elettorali nazionali.

Osservazione delle elezioni

I Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione vengono invitati a fornire osservatori a breve termine (STO) alle missioni di osservazione elettorale dell'ODIHR (EOM).

Per la prima volta, in risposta a un invito del Ministro degli affari esteri algerino, Sig. Abdelaziz Belkadem, una delegazione speciale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha osservato le elezioni presidenziali tenute in Algeria nell'aprile 2004.

Su richiesta dell'Afganistan, e in accordo con le Nazioni Unite, l'OSCE/ODIHR ha fornito assistenza al processo elettorale svoltosi nel Paese, inviando un nucleo di supporto elettorale nell'ottobre 2004. L'OSCE potrebbe considerare la possibilità di svolgere un ruolo analogo in altri Stati Partner, se ciò venisse richiesto.

Tolleranza

Nelle relazioni tra l'OSCE e gli Stati Partner la promozione della tolleranza assume un significato particolare. Gli Stati Partner hanno fornito un importante contributo ai tre eventi svoltisi nel 2004 sull'antisemitismo (Berlino, aprile), sulla propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e sui crimini ispirati dall'odio (Parigi, giugno), sulla tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione (Bruxelles, settembre). Si dovrebbero inoltre coinvolgere gli Stati Partner nei preparativi di ulteriori attività connesse ai problemi dell'intolleranza.

Libertà dei mezzi di informazione

Le riunioni e le conferenze organizzate dall'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione sono aperte ai Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione.

Essi sono stati invitati ad esempio al Seminario mediterraneo annuale dell'OSCE del 2002 (Rodi, Grecia) ha avuto per oggetto i mezzi di informazione e le nuove tecnologie: implicazioni per i governi, le organizzazioni internazionali e la società civile. Il Seminario è stato preceduto da un gruppo di studio sulla libertà di espressione e le nuove tecnologie, svoltosi a Vienna.

Gli Stati Partner sono stati inoltre invitati alla Conferenza sulla garanzia della libertà dei mezzi di informazione in Internet, tenuta nel giugno 2004 a Vienna.

Istruzione e formazione

Assicurare pari accesso all'istruzione e promuovere la tolleranza e i valori democratici costituisce parte integrante dei valori e degli impegni dell'OSCE ed è considerato uno degli obiettivi a lungo termine dell'Organizzazione. Lo scambio di informazioni con i Partner per la cooperazione in merito a tali impegni potrebbe favorire il rafforzamento delle relazioni reciproche. I metodi per esaminare ulteriormente tale questione potrebbero prevedere le seguenti iniziative:

- si potrebbero invitare singolarmente i funzionari che si occupano dell'OSCE nei ministeri degli affari esteri e nelle delegazioni degli Stati Partner a partecipare al Programma generale di orientamento dell'OSCE, purché la loro partecipazione sia coordinata con la Sezione per la formazione e le relative spese finanziate dallo Stato Partner interessato o da uno Stato partecipante sponsorizzatore.

- Si potrebbe offrire a studenti e a giovani professionisti degli Stati Partner (come l'Afganistan) l'opportunità di partecipare al corso di master universitario dell'Accademia OSCE di Bishkek. In alternativa alla piena partecipazione al programma si potrebbe valutare una partecipazione parziale degli studenti in qualità di ricercatori, o visite/scambi a breve termine.
- si potrebbe incoraggiare la partecipazione dei Partner a futuri eventi dell'OSCE (seminari, gruppi di studio e conferenze) riguardanti l'istruzione, la promozione della tolleranza e dei valori democratici. Gli Stati partecipanti potrebbero essere invitati a facilitare la partecipazione degli Stati partner ad attività dell'OSCE o ad attività collegate all'OSCE.

Eventi collaterali alle riunioni OSCE

Al fine di promuovere la cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione si potrebbero organizzare, parallelamente ad alcune principali riunioni dell'OSCE, eventi collaterali intesi a trattare in modo specifico temi di comune interesse. Nel giugno 2004, per la prima volta, si è svolto a margine del Dodicesimo foro economico di Praga un evento collaterale con i Partner mediterranei per la cooperazione. Obiettivo della riunione era promuovere la cooperazione con i Partner mediterranei, considerato l'interesse che essi avevano espresso riguardo alla Dimensione economica e ambientale dell'OSCE. Un evento collaterale per i Partner sul tema dell'osservazione elettorale è stato organizzato, anch'esso per la prima volta, durante la Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana del 2004.

Ulteriori eventi collaterali potrebbero essere organizzati a margine delle altre principali riunioni dell'OSCE, quali la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza.

Attività di partenariato negli Stati Partner e negli Stati partecipanti

Si possono organizzare attività di partenariato negli Stati partecipanti o negli Stati Partner. Gli Stati partecipanti sono ulteriormente incoraggiati a ospitare attività di partenariato.

In risposta a un invito degli Stati Partner si potrebbero organizzare visite, riunioni informative e gruppi di studio negli Stati Partner su temi individuati in comune dagli Stati partecipanti e dagli Stati Partner, in merito ai quali l'OSCE o lo Stato che organizza l'incontro abbia acquisito una vasta esperienza. Nello Stato ospitante tali attività potrebbero prevedere la partecipazione non soltanto di esperti dell'OSCE, ma anche di funzionari, di esperti, di parlamentari locali, di rappresentanti dei media, di istituzioni accademiche, della società civile, di ONG locali ecc., al fine di trasmettere a un pubblico più esteso l'esperienza dell'OSCE su specifici argomenti. Tali attività integrerebbero, tra l'altro, i seminari mediterranei annuali e le Conferenze OSCE con i Partner asiatici. Potrebbero essere finanziate congiuntamente attraverso il contributo degli Stati Partner, come è avvenuto nel caso di eventi co-organizzati, quali, ad esempio, il Seminario mediterraneo annuale e le conferenze OSCE-Partner asiatici.

Le attività negli Stati Partner potrebbero prevedere l'organizzazione di presentazioni delle principali attività dell'Organizzazione da parte di funzionari dell'OSCE e di

rappresentanti delle istituzioni OSCE. La partecipazione dei Partner potrebbe essere facilitata dagli Stati partecipanti che desiderano sostenere le relative spese.

Gli Stati Partner si sono avvalsi dell'opportunità di inviare i loro Ministri degli affari esteri ed altri funzionari di grado elevato a presentare allocuzioni in occasione delle riunioni OSCE. Si potrebbe valutare l'opportunità che la Presidenza e funzionari dell'OSCE si rechino in visita negli Stati Partner e presso le pertinenti organizzazioni regionali. Uno scambio di opinioni in merito a tali visite in generale, inclusi i temi e le materie da discutere, potrebbe svolgersi in seno al Consiglio permanente con la partecipazione degli Stati Partner. I preparativi concernenti tali visite e le relative attività potrebbero avere luogo durante le riunioni del Gruppo di contatto.

Contributi volontari degli Stati partecipanti e degli Stati Partner a progetti congiunti

Al fine di sviluppare ulteriormente progetti congiunti, quali il rafforzamento della gestione delle frontiere, si potrebbe valutare una cooperazione basata sul contributo degli Stati partecipanti e degli Stati Partner. Il Giappone ha fornito un esempio del ruolo attivo che uno Stato Partner può svolgere nel contribuire a vari progetti e attività dell'OSCE.

Distacco/programmi di stage

Il distacco/i programmi di stage rappresentano importanti mezzi per favorire la cooperazione con i nostri Partner, conformemente alle prassi consolidate. Finora due Stati Partner hanno distaccato funzionari che prestano servizio presso le missioni OSCE. Stagisti degli Stati Partner sono stati messi in contatto con la Sezione per la cooperazione esterna.

Giovani diplomatici e neolaureati degli Stati Partner potrebbero essere incoraggiati ulteriormente a candidarsi per programmi di stage presso il Segretariato, presso altre istituzioni dell'OSCE e presso le operazioni sul terreno. Si potrebbe suggerire agli Stati Partner, al fine di far loro acquisire maggiori conoscenze in merito all'esperienza dell'OSCE, di distaccare funzionari/inviare stagisti presso il Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato (in particolare presso l'Unità di supporto all'FSC e l'Unità di pianificazione delle operazioni, compreso il settore che si occupa delle analisi e della ricerca).

Visite di breve durata alle missioni (PC.DEC/233)

Gli Stati Partner dovrebbero essere ulteriormente incoraggiati ad avvalersi dell'opportunità di inviare i loro rappresentanti ad effettuare visite di breve durata presso le missioni dell'OSCE.

Preparativi a livello di ambasciatori delle riunioni ad alto livello della Troika ministeriale dell'OSCE con i Ministri degli affari esteri degli Stati Partner

Prima delle riunioni ad alto livello della Troika ministeriale dell'OSCE con i rappresentanti degli Stati Partner, che generalmente hanno luogo alla vigilia della riunioni del Consiglio dei ministri e delle riunioni al vertice, potrebbero tenersi a Vienna riunioni preparatorie a livello di ambasciatori (Troika dell'OSCE, Segretariato e Stati Partner) al fine di meglio programmare e preparare le riunioni della Troika ministeriale. Inoltre si potrebbero organizzare riunioni informative in preparazione delle riunioni del Consiglio dei ministri.

Riunioni informative presso il Segretariato OSCE per rappresentanti degli Stati Partner

La Sezione per la cooperazione esterna in cooperazione, tra l'altro, con la Sezione stampa e pubblica informazione, ha organizzato gruppi di studio e riunioni informative per rappresentanti degli Stati Partner in merito agli obiettivi, alle attività e alle strutture dell'OSCE. Le riunioni informative potrebbero anche essere organizzate in cooperazione con gli Stati partecipanti. Nel 2003, ad esempio, la Germania ha finanziato due visite di funzionari afgani, che hanno partecipato a riunioni informative presso il Segretariato dell'OSCE.

Riunioni congiunte saltuarie dei Gruppi di contatto mediterraneo e asiatico

In base all'interesse espresso dagli Stati Partner su questioni di interesse comune, quali la tratta di esseri umani, le pari opportunità, l'antiterrorismo e la questione delle frontiere, si potrebbe valutare la possibilità di organizzare riunioni congiunte dei Gruppi di contatto mediterraneo e asiatico con la partecipazione di esperti che potrebbero tenere conferenze informative su temi pertinenti.

Rafforzamento della fiducia nella regione mediterranea

La Carta per la sicurezza europea adottata in occasione del Vertice di Istanbul del 1999 afferma che: "Incoraggeremo i Partner mediterranei per la cooperazione ad avvalersi della nostra esperienza nell'istituire strutture e meccanismi di preallarme, diplomazia preventiva e prevenzione dei conflitti nel Mediterraneo".

Un recente esempio di iniziative atte a favorire il rafforzamento della fiducia è stato la visita di lavoro informale effettuata su invito della Slovenia dai Partner mediterranei dell'OSCE nel maggio 2004 allo scopo di assistere a una presentazione teorica e pratica di una serie di CSBM dell'OSCE. L'evento comprendeva anche la simulazione di una visita di valutazione conforme al Documento di Vienna 1999.

In occasione del Seminario mediterraneo su "Misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e misure di rafforzamento della sicurezza: esperienza OSCE e sua importanza per il Mediterraneo", che si è svolto a Portorose nell'ottobre 2000, è stata ribadita la proposta di creare un centro di prevenzione dei conflitti per la regione mediterranea. Tale proposta è stata nuovamente avanzata dal Ministro degli esteri della Tunisia durante una seduta del Consiglio permanente nel marzo 2003 e da diversi partecipanti ai Seminari mediterranei tenuti ad Aqaba, Giordania, nell'ottobre 2003 e a Sharm El Sheikh, Egitto, nel novembre 2004.

Possibili metodi per promuovere il dialogo e la cooperazione nella dimensione politico-militare

Al fine di potenziare la sicurezza reciproca sono stati individuati i seguenti ulteriori campi di cooperazione e interazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione:

- partecipazione più regolare alle sedute dell'FSC. Come primo passo verso un maggior dialogo, i Partner saranno invitati a partecipare, su iniziativa del Presidente,

ogniquale volta l'ordine del giorno comprenda questioni di particolare interesse per loro, rendendo in tal modo più trasparenti le attività politico-militari, compresi i meccanismi decisionali;

- creazione di una piattaforma per i contributi dei Partner attraverso il Dialogo sulla sicurezza nell'FSC (invitando i ministri della difesa o alti rappresentanti di organizzazioni e invitando i Partner a presentare relazioni sulla pianificazione della difesa);
- partecipazione a conferenze connesse alle attività dell'FSC, ad esempio conferenze sui seguiti in merito a questioni quali il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;
- organizzazione di eventi collaterali con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione durante le principali riunioni e conferenze cui essi sono invitati, al fine di promuovere la cooperazione e consentire loro di acquisire maggiori conoscenze in merito all'OSCE e più specificatamente in merito all'esperienza dell'FSC;
- estensione ai Partner, su base volontaria, dell'invito a partecipare a visite, dimostrazioni, seminari ed eventi "porte aperte" con programmi prestabiliti riguardanti l'attuazione delle CSBM negli Stati partecipanti;
- estensione ai Partner per la cooperazione, su base volontaria, dell'invito a partecipare ad eventi organizzati ai sensi del Capitolo IV del Documento di Vienna (visite a basi aeree, visite ad impianti militari, dimostrazioni di nuovi tipi di sistemi principali d'arma e di equipaggiamento, visite di osservazione);
- valutazione della possibilità di uno scambio di opinioni sul modo di utilizzare le attività di preparazione in caso di emergenza civile-militare (CMEP) quale misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, basandosi sull'esperienza acquisita dall'Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sull'attuazione degli articoli II e IV dell'Annesso 1-B dell'Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina, nonché dalla Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina;
- organizzazione di un seminario informale sulle SALW, parallelamente alla seconda riunione del Foro regionale ASEAN (ARF)/Gruppo intersessionale sulle CSBM del 2005. I membri dell'ARF potrebbero essere invitati a partecipare a tale seminario, che offrirebbe un'opportunità per dare seguito ai dibattiti svoltisi in occasione della Conferenza 2004 OSCE-Giappone di Tokyo. I Partner per la cooperazione potrebbero essere invitati a tale evento;
- sviluppo di canali di comunicazione, in particolare tra il personale militare, e visite reciproche di rappresentanti militari;
- contatti regolari e possibili attività congiunte dell'OSCE/FSC con altre organizzazioni regionali (Lega degli Stati arabi, ASEAN/ARF, Organizzazione della conferenza islamica, Conferenza sull'interazione e sulle misure per rafforzare la fiducia in Asia, Unione africana), compresa la partecipazione reciproca ad eventi ufficiali (ad esempio, conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, riunioni annuali di

valutazione dell'attuazione, Foro regionale ASEAN/Gruppo intersessionale) e gruppi di studio tecnici congiunti;

- possibilità di creare una home page speciale per i Partner al fine di condividere informazioni attraverso Internet;
- scambio di informazioni su questioni e attività connesse all'FSC che interessano gli Stati Partner e gli Stati partecipanti;
- valutazione, su richiesta, della possibilità di tradurre nelle lingue dei Paesi Partner il documento sulle SALW e le Guide delle migliori prassi.

Programma “Researcher-in-Residence”

I ricercatori degli Stati Partner mediterranei e asiatici sono invitati a candidarsi per partecipare al programma “Researcher-in-Residence”, concepito per offrire ai ricercatori che si occupano dell'OSCE o di argomenti connessi all'OSCE l'opportunità di svolgere ricerche negli archivi dell'Organizzazione a Praga.

Rete di istituti di ricerca

Si potrebbe valutare la possibilità di creare una rete di ricerca, che comprenda istituti di ricerca e centri strategici negli Stati Partner. La rete accademica asiatica, proposta nel 2003, potrebbe fungere da canale per uno scambio di opinioni tra Asia e Europa in vista di attività orientate al futuro. Nella regione del Mediterraneo potrebbero essere stabiliti contatti con le reti esistenti, quali EuroMeSCo¹ e altri istituti e centri degli Stati mediterranei.

4. Incoraggiare i Partner per la cooperazione ad attuare su base volontaria le norme, i principi e gli impegni OSCE, anche come strumenti per favorire l'interazione con l'OSCE

Al fine di sviluppare ulteriormente il concetto di partnership con l'OSCE, gli Stati partecipanti hanno deciso di incoraggiare i Partner ad attuare volontariamente le norme, i principi e gli impegni OSCE. Nel medesimo tempo essi riconoscono che i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione sono membri delle Nazioni Unite e sono pertanto già soggetti a norme e principi internazionali condivisi anche dagli Stati partecipanti. Gli Stati Partner sono tuttavia incoraggiati ad avvalersi dell'esperienza acquisita dall'OSCE, in oltre tre decenni, nell'applicazione pratica del concetto di sicurezza globale e a servirsi dell'Organizzazione come fonte di ispirazione.

Gli Stati Partner e gli Stati partecipanti dovrebbero cooperare per individuare le aree dell'*acquis* dell'OSCE su cui gli Stati Partner potrebbero inizialmente concentrarsi, tenendo presente i vantaggi che questi ultimi potrebbero trarre dall'attuazione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE.

L'OSCE e gli Stati partecipanti potrebbero offrire loro assistenza a tale riguardo.

1 Dalla sua creazione nel 1996, EuroMeSCo è stata adottata dal Processo di Barcellona quale misura ufficiale di rafforzamento della fiducia. Attualmente EuroMeSCo comprende 39 istituti di tutta l'Europa e dei Paesi della regione mediterranea.

L'OSCE potrebbe considerare le modalità per trasmettere agli Stati Partner, ad altri Stati interessati, a organizzazioni internazionali e ad altri attori interessati l'essenza nonché i dettagli delle sue norme, principi ed impegni. È in corso un progetto che prevede la pubblicazione nel 2005, in occasione del trentesimo anniversario della CSCE, di un opuscolo sull'*acquis* e sullo sviluppo dell'OSCE, destinato agli Stati partecipanti, agli Stati Partner e ad altri soggetti interessati.

Nel settore politico-militare gli Stati Partner sono già stati invitati ad alcune visite di contatto e a visite militari (ad esempio, FSC.AIAM/36/04).

Ulteriori settori di cooperazione nella dimensione politico-militare potrebbero comprendere quanto segue:

- il CPC potrebbe fornire consulenza in merito ad uno scambio sperimentale di informazioni sui piani di spiegamento dei principali sistemi d'arma e di equipaggiamento tra i partner mediterranei ed asiatici, qualora essi esprimano interesse in merito (VD 99, capitolo I, paragrafi 13 e 14);
- su richiesta dei Partner o degli Stati partecipanti si potrebbe considerare di invitare i Partner a presentare relazioni sulla loro pianificazione della difesa durante le sedute dell'FSC (VD 99, capitolo II, paragrafo 15);
- su iniziativa dei Partner si potrebbe instaurare un dialogo su questioni relative al preallarme e alla gestione delle crisi (VD 99, capitolo III, paragrafi da 16 a 18);
- su iniziativa dei Partner o degli Stati partecipanti, il CPC potrebbe fornire consulenza per l'organizzazione di una dimostrazione dei nuovi tipi di sistemi principali d'arma e di equipaggiamento (VD 99, capitolo IV, paragrafi da 31 a 35);
- gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione sono incoraggiati ad avvalersi, in un contesto regionale, delle misure contemplate nel Documento di Vienna (VD 99, capitolo X);
- i Partner per la cooperazione e gli Stati partecipanti potrebbero adottare, sulla base di accordi separati o attraverso CSBM regionali, misure volte ad incrementare la trasparenza e la fiducia a livello regionale (come enunciato nel VD 99, capitolo X, paragrafo 144);
- su iniziativa dei Partner per la cooperazione o degli Stati partecipanti, il CPC potrebbe fornire consulenza sui principi di trasparenza e sulle limitazioni nella cessione di armamenti convenzionali e delle relative tecnologie attraverso lo scambio di informazioni (Principi regolanti la cessione di armamenti convenzionali);
- si potrebbe considerare la possibilità di sostenere lo sviluppo istituzionale mettendo a conoscenza i Partner della Decisione V del Documento di Helsinki del 92, che delinea un programma globale, (la frase "Applicando e basandoci sul Documento di Helsinki del 1992" è stata inclusa nelle conclusioni del Vertice di Istanbul del 1999). A tal fine, il sostegno fornito potrebbe essere bilaterale (Presidente dell'FSC-Partner) o

multilaterale (attraverso il Gruppo di contatto e/o una riunione congiunta PC-FSC-Partner per la cooperazione e/o dialogo sulla sicurezza);

- si potrebbe valutare la possibilità di fornire consulenza qualora i Partner intendessero istituire un CPC regionale, se essi lo ritenessero necessario.

5. Esaminare la possibilità di una più ampia condivisione delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE con le aree limitrofe

L'esperienza dell'OSCE in materia di sicurezza globale rappresenta una ricca fonte di idee per affrontare le questioni relative alle tre dimensioni tradizionali dell'Organizzazione, nonché le questioni transdimensionali. Pertanto le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE possono essere applicati anche al di fuori della sua area e da soggetti diversi dai Partner per la cooperazione. Molte norme, principi e impegni dell'OSCE sono già condivisi da altri attori, poiché equivalgono o sono analoghi a quelli contenuti in convenzioni e documenti concordati in seno ad altre organizzazioni internazionali, siano essi giuridicamente o politicamente vincolanti.

Tuttavia, gran parte dell'*acquis* dell'OSCE è singolare e la sua validità è stata dimostrata dalla prassi nell'area OSCE.

L'ampia condivisione con altri attori delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE viene facilitata se tali norme, principi e impegni possono essere trasmessi in una forma e con una chiarezza tali da poterne accertare l'effettiva utilità per i destinatari.

L'OSCE, ad esempio, dovrebbe adoperarsi in modo particolare per mantenere il suo Manuale aggiornato e per renderlo ampiamente disponibile anche nelle regioni limitrofe. Gli impegni dell'OSCE in settori specifici quali la dimensione umana e la dimensione politico-militare potrebbero altresì essere resi disponibili e chiariti.

Un opuscolo sull'*acquis* dell'OSCE e sulle relative fasi di sviluppo, come quello che si sta elaborando e che sarà pubblicato nel 2005, dovrebbe essere reso ampiamente disponibile.

Si potrebbe considerare la possibilità di tradurre le pubblicazioni dell'OSCE nelle lingue più in uso nei Paesi partner e nelle regioni confinanti, finanziando tale lavoro attraverso contributi volontari.

La possibilità di una più ampia condivisione delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE dipende dagli sforzi dell'Organizzazione e dei suoi Stati partecipanti, ma anche dalle esigenze degli altri attori e dal loro interesse ad avvalersene come fonte di ispirazione nella ricerca di soluzioni a varie questioni di sicurezza globale.

L'OSCE e gli Stati partecipanti dovrebbero cogliere più spesso l'opportunità di presentare ad altri attori le norme, i principi e gli impegni pertinenti affinché ne venga tenuto conto nell'affrontare le questioni di sicurezza globale.

Altre organizzazioni regionali forniscono all'OSCE un importante canale che consente di raggiungere le aree limitrofe, sebbene esso non debba essere considerato un'alternativa alle relazioni con gli Stati Partner. Tra tali organizzazioni figurano

l'Unione africana, l'Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale (ASEAN/Foro regionale ASEAN (ARF)), la Lega degli Stati arabi (LAS), l'Organizzazione degli Stati americani (OAS), l'Organizzazione della conferenza islamica (OIC) e l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (SCO).

I rappresentanti di altre organizzazioni regionali hanno effettuato visite presso l'OSCE e hanno preso parte ai suoi eventi. I rappresentanti dell'OSCE, a loro volta, sono stati invitati alle riunioni di tali organizzazioni.

Nell'ambito delle esistenti possibilità di finanziamento l'OSCE e le organizzazioni regionali potrebbero organizzare attività al di fuori dell'area OSCE. Tali attività potrebbero prevedere:

- attività congiunte, come gruppi di studio tecnici, che potrebbero essere organizzate dall'OSCE e dalle organizzazioni regionali al di fuori della regione OSCE (quali la Lega degli Stati arabi, l'Organizzazione della conferenza islamica, l'Unione africana e l'ASEAN/ARF) con la partecipazione di esperti degli Stati partecipanti all'OSCE e dei Paesi membri delle organizzazioni regionali;
- possibili eventi congiunti, da tenersi a Vienna o nei Paesi che ospitano le organizzazioni regionali, basati sulle discussioni tra l'OSCE e le organizzazioni regionali nel quadro del Consiglio permanente o del Foro di cooperazione per la sicurezza;
- la promozione della partecipazione a:
 - (a) conferenze annuali di riesame sulla sicurezza;
 - (b) riunioni annuali di valutazione dell'attuazione;
 - (c) riunioni del Foro economico;
 - (d) riunioni di attuazione nel quadro della dimensione umana e riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana.

6. Procedure per future domande di partnership

La questione delle domande di partnership è stata discussa per l'ultima volta nel 2001, quando il Consiglio permanente ha preso atto con soddisfazione di un rapporto sulle raccomandazioni concernenti future domande di partnership, il cosiddetto rapporto Ladsous (PC.DEC/430).

Le raccomandazioni e le osservazioni contenute nel rapporto sono state ampiamente prese in considerazione ed attuate. In particolare:

- il Gruppo di contatto con i Partner asiatici è stato istituito nel 2003;
- gli Stati Partner sono stati maggiormente coinvolti nelle attività dell'OSCE;

- le relazioni con altre organizzazioni regionali sono state ulteriormente sviluppate, ma non sono considerate un'alternativa alle relazioni con gli Stati Partner.

In relazione alla possibile ammissione di nuovi Partner il rapporto menziona i seguenti fattori:

- l'esistenza di strette relazioni;
- la condivisione dei principi, dei valori e degli obiettivi dell'OSCE da parte del Paese candidato;
- gli interessi in materia di sicurezza che lo accomunano all'OSCE;
- il valore della sua partnership per l'OSCE e la sua intenzione di partecipare attivamente ai lavori dell'Organizzazione.

Il rapporto sottolinea che tali fattori non sono esclusivi né cumulativi; essi sottolineano il concetto di "affinità", che dovrebbe guidare qualsiasi decisione in materia.

Quando nel 2003 l'Afganistan è stato accolto tra i Partner per la cooperazione, si è fatto richiamo al summenzionato rapporto nella Decisione PC.DEC/537.

Nelle discussioni in merito alle procedure, alle linee guida o ai criteri per eventuali nuove domande di partnership, la maggioranza delle delegazioni degli Stati partecipanti ha sottolineato l'importanza di continuare a mantenere un approccio aperto e flessibile. Le eventuali nuove domande devono essere esaminate singolarmente e il rapporto Ladsous fornisce sufficienti orientamenti per il dibattito.

Due delegazioni hanno espresso interesse per l'elaborazione di criteri o linee guida più formali al fine di consentire agli Stati partecipanti di poter meglio esaminare eventuali domande di partnership. Tali criteri e linee guida potrebbero ricalcare quelli contenuti nel rapporto Ladsous. Una delle delegazioni ha sottolineato che dovrebbero essere presi in considerazione, in particolare, i vantaggi della contiguità geografica.

SVILUPPO CRONOLOGICO DELLA COOPERAZIONE CON I PARTNER MEDITERRANEI E ASIATICI PER LA COOPERAZIONE, IN BASE AI DOCUMENTI ADOTTATI

Atto finale di Helsinki (1975)

Questioni relative alla sicurezza e alla cooperazione nel Mediterraneo

Gli Stati partecipanti,

Consapevoli degli aspetti geografici, storici, culturali, economici e politici delle loro relazioni con gli Stati mediterranei non partecipanti,

Convinti che la sicurezza in Europa è da considerarsi nel più ampio contesto della sicurezza mondiale e che è strettamente connessa con la sicurezza nell'area del Mediterraneo nel suo insieme e che conseguentemente il processo di miglioramento della sicurezza non dovrebbe essere limitato all'Europa, ma dovrebbe estendersi ad altre parti del mondo, ed in particolare all'area del Mediterraneo,

Ritenendo che il rafforzamento della sicurezza e l'intensificazione della cooperazione in Europa potrebbero stimolare positivi processi nella regione del Mediterraneo, ed esprimendo la loro intenzione di contribuire alla pace, alla sicurezza e alla giustizia in tale regione, fini per i quali gli Stati partecipanti e gli Stati mediterranei non partecipanti hanno un interesse comune,

Riconoscendo l'importanza delle loro reciproche relazioni economiche con gli Stati mediterranei non partecipanti, e consapevoli del loro comune interesse nell'ulteriore sviluppo della cooperazione,

Notando con compiacimento l'interesse manifestato dagli Stati mediterranei non partecipanti per la Conferenza sin dal suo inizio, ed avendo debitamente preso in considerazione i loro contributi,

Dichiarano la loro intenzione

- di promuovere lo sviluppo di relazioni di buon vicinato con gli Stati mediterranei non partecipanti conformemente ai fini e ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite, sui quali si basano le loro relazioni, e alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Principi di diritto internazionale concernente le Relazioni Amichevoli e la Cooperazione tra gli Stati e conseguentemente, in tale contesto, di condurre le loro relazioni con gli Stati mediterranei non partecipanti nello spirito dei principi enunciati nella Dichiarazione sui Principi che reggono le relazioni fra gli Stati partecipanti;
- di cercare, migliorando ulteriormente le loro relazioni con gli Stati mediterranei non partecipanti, di accrescere la reciproca fiducia in modo da promuovere la sicurezza e la stabilità nell'area del Mediterraneo nel suo insieme;

- di incoraggiare lo sviluppo di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nei vari campi dell'attività economica con gli Stati mediterranei non partecipanti, specialmente attraverso l'espansione degli scambi commerciali, sulla base della comune consapevolezza della necessità di assicurare stabilità e progresso nelle relazioni commerciali, dei loro reciproci interessi economici e delle differenze nei livelli di sviluppo economico, promuovendo in tal modo il loro progresso economico e il loro benessere;
- di contribuire a uno sviluppo diversificato delle economie dei paesi mediterranei non partecipanti, tenendo nel dovuto conto i loro obiettivi di sviluppo nazionale, e di cooperare con essi, specialmente nei settori dell'industria, della scienza e della tecnica, nei loro sforzi per ottenere una migliore utilizzazione delle loro risorse, promuovendo in tal modo uno sviluppo più armonico delle relazioni economiche;
- di intensificare gli sforzi e la cooperazione su base bilaterale e multilaterale, con gli Stati mediterranei non partecipanti, diretti a migliorare l'ambiente del Mediterraneo, specialmente a tutelare le risorse biologiche e l'equilibrio ecologico del mare, mediante misure appropriate ivi inclusi la prevenzione e il controllo dell'inquinamento; a tale scopo, e tenuto conto della situazione attuale, di cooperare tramite organizzazioni internazionali competenti e in particolare nell'ambito del Programma delle Nazioni Unite sull'Ambiente (UNEP);
- di promuovere ulteriori contatti e la cooperazione con gli Stati mediterranei non partecipanti negli altri campi pertinenti.

Al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi sopra enunciati, gli Stati partecipanti dichiarano anche la loro intenzione di mantenere e ampliare i contatti e il dialogo iniziati dalla CSCE con gli Stati mediterranei non partecipanti così da includere tutti gli Stati del Mediterraneo, al fine di contribuire alla pace, di ridurre le forze armate nella regione, di consolidare la sicurezza, di diminuire le tensioni nella regione e ampliare l'ambito della cooperazione, fini per i quali tutti hanno un interesse comune, nonché allo scopo di definire ulteriori obiettivi comuni.

Gli Stati partecipanti cercheranno, nel quadro dei loro sforzi multilaterali, di incoraggiare il progresso e le iniziative appropriate e di procedere ad uno scambio di vedute sul raggiungimento dei fini suddetti.

Riunioni dei seguiti

Successivamente a Helsinki, nel corso delle riunioni dei seguiti della CSCE, gli Stati mediterranei sono stati invitati a presentare contributi verbali e scritti. Inoltre si sono tenute diverse riunioni specifiche sulle questioni concernenti la zona mediterranea, collegate ai settori economico, sociale, ambientale, scientifico e culturale, alle quali gli Stati mediterranei sono stati invitati a partecipare (Valletta 1979, Venezia 1984, Palma di Maiorca 1990 e Valletta 1993).

Vertice di Parigi 1990

Orientamenti per il futuro (...) Mediterraneo

Riteniamo che i mutamenti politici fondamentali verificatisi in Europa hanno una positiva influenza per la regione del Mediterraneo. Pertanto proseguiremo gli sforzi per rafforzare la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo quale fattore importante per la stabilità in Europa. Accogliamo con soddisfazione il Rapporto della Riunione sul Mediterraneo di Palma di Maiorca, i cui risultati tutti appoggiamo.

Siamo preoccupati per le costanti tensioni nella regione e rinnoviamo la nostra determinazione a intensificare gli sforzi volti a reperire, mediante mezzi pacifici, soluzioni giuste, praticabili e durevoli ai cruciali problemi in sospeso, basate sul rispetto dei principi dell'Atto Finale.

Desideriamo promuovere condizioni favorevoli per uno sviluppo e una diversificazione armonici delle relazioni con gli Stati Mediterranei non partecipanti. Sarà perseguita e accresciuta la cooperazione con questi Stati allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale, potenziando in tal modo la stabilità nella regione. A tal fine ci adopereremo assieme a questi paesi per conseguire una sostanziale riduzione del divario nella prosperità esistente fra l'Europa ed i paesi mediterranei suoi vicini

Riunione del Consiglio dei ministri di Praga del 1992

Capitolo X: Relazioni con gli Stati non partecipanti

45. Il Consiglio richiede che la riunione dei seguiti di Helsinki raccomandi modalità pratiche per stabilire un dialogo flessibile tra la CSCE e tra Stati o gruppi di Stati non partecipanti interessati, ad esempio mediante contatti tra i suddetti stati ed il Presidente in carica del Consiglio o del Comitato di alti funzionari.

Documento del Vertice di Helsinki (1992)

Capitolo IV: Relazioni (...) con gli Stati non partecipanti (...)

(1) I nuovi compiti che la CSCE si trova ad affrontare richiedono relazioni più chiare e contatti più stretti con le organizzazioni internazionali, in particolare con le Nazioni Unite e con gli Stati non partecipanti.

(...)

(9) In conformità con il paragrafo 45 del Documento di Praga gli Stati partecipanti intendono approfondire la loro cooperazione e sviluppare un solido rapporto con gli Stati non partecipanti quali il Giappone, che dimostrino un interesse per la CSCE, ne condividano i principi e gli obiettivi e siano attivamente impegnati nella cooperazione europea tramite le organizzazioni pertinenti.

(10) A tale fine il Giappone sarà invitato a presenziare alle riunioni della CSCE, incluse quelle dei Capi di Stato e di Governo, il Consiglio della CSCE, il Comitato degli Alti Funzionari ed altri organi appropriati CSCE che prendano in considerazione specifici argomenti di consultazione e di cooperazione allargata.

(11) Rappresentanti del Giappone potranno contribuire, senza partecipare alla preparazione e all'adozione di decisioni, a quelle riunioni su argomenti per i quali il Giappone ha un interesse diretto e/o desideri cooperare attivamente con la CSCE.

(...)

(7) Ricordando le disposizioni dell'Atto Finale e di altri documenti CSCE pertinenti e conformi con la prassi stabilita, gli Stati mediterranei non partecipanti continueranno ad essere invitati a presentare contributi alle attività della CSCE.

(8) Misure per ampliare la portata della cooperazione con gli Stati mediterranei non partecipanti sono enunciate nel Capitolo X:

Capitolo X: Mediterraneo

(1) Gli Stati partecipanti riconoscono che i cambiamenti verificatisi in Europa sono importanti per la regione del Mediterraneo e che, viceversa, gli sviluppi economici, sociali, politici e quelli relativi alla sicurezza hanno un peso per l'Europa. In tale contesto, il CAF cercherà di collegare le questioni concernenti la cooperazione nel Mediterraneo con gli obiettivi del processo CSCE ed esaminerà, come opportuno, le modalità pratiche per gli eventuali contributi apportati alla CSCE dagli Stati mediterranei non partecipanti.

(2) Il Presidente in carica del CAF è invitato ad intensificare i contatti con gli Stati mediterranei non partecipanti al fine di instaurare un efficace scambio di informazioni.

(3) Gli Stati mediterranei non partecipanti saranno invitati alle future conferenze di riesame, allo scopo di presentare contributi riguardanti la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo.

(4) Un Seminario CSCE sul Mediterraneo sarà convocato sotto gli auspici del CAF, nel corso dell'anno successivo alla presente Riunione sui Seguiti. La sua durata non supererà 5 giorni lavorativi. La data, la sede e l'ordine del giorno saranno decisi dal CAF.

(5) Al Seminario potranno presenziare Stati mediterranei non partecipanti, ai quali verranno estesi gli inviti.

(6) L'ordine del giorno del Seminario potrà comprendere temi quali l'ambiente, le tendenze demografiche o lo sviluppo economico ed altri settori di cooperazione bilaterale e multilaterale fra gli Stati partecipanti alla CSCE e gli Stati mediterranei non partecipanti, che rispecchino il quadro generale dei principi di cooperazione nella regione del Mediterraneo come previsto nell'Atto Finale e in altri documenti CSCE. Il Seminario non produrrà un documento con impegni vincolanti per gli Stati partecipanti alla CSCE.

Terza Seduta plenaria del Comitato permanente (1993)

Nel dicembre 1993 a Vienna, in seguito alla richiesta del Giappone, gli Stati partecipanti hanno deciso di invitare il Giappone a partecipare alle sedute plenarie del Comitato permanente e a presentare contributi.

25^a Riunione del Comitato di Alti Funzionari (1994)

Il Comitato di Alti Funzionari,

- esaminate le richieste di cinque Stati mediterranei non partecipanti (Algeria, Egitto, Israele, Marocco e Tunisia) che condividono i principi e gli obiettivi della CSCE, per una più stretta e strutturata associazione con le attività della CSCE,
- tenendo presenti le pertinenti disposizioni del Documento di Helsinki (Capitoli IV, 7-8 e X, 1-6), la decisione della 23^a Riunione del CAF (23-CSO/Giornale N.3, Annesso 4) e il Capitolo IX delle Decisioni della Riunione del Consiglio di Roma su tale argomento,
- impegnati per un ulteriore sviluppo delle relazioni tra la CSCE e i summenzionati Stati mediterranei non partecipanti,

ha adottato la seguente decisione:

1. Algeria, Egitto, Israele, Marocco e Tunisia saranno regolarmente invitati alle riunioni dei Consigli dei Ministri della CSCE e alle Conferenze di Riesame. Essi non prenderanno parte alla preparazione né all'adozione di decisioni, ma sarà loro consentito di presentare contributi su questioni riguardanti la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo,
2. essi saranno invitati a riunioni regolari con la Troika CSCE sia per agevolare un dialogo più strutturato sugli sviluppi nell'ambito della CSCE che per chiarire questioni di comune interesse che potranno essere ulteriormente sviluppate. In tale contesto la Troika potrà avanzare proposte, caso per caso, su inviti ai suddetti Stati a riunioni di organi della CSCE e sull'organizzazione di seminari ad hoc al fine di discutere questioni mediterranee,
3. essi potranno essere inoltre invitati, caso per caso, a seminari e ad altre riunioni ad hoc su temi per i quali essi abbiano un particolare interesse,
4. essi avranno accesso a tutti i documenti ufficiali della CSCE, sotto la responsabilità del Presidente in carica della CSCE assistito dal Segretario Generale della CSCE,
5. essi avranno il diritto di sottoporre le loro vedute su questioni di reciproco interesse, al Presidente in carica della CSCE, che le diffonderà fra tutti gli Stati partecipanti.

Il CAF riesaminerà con regolarità e in base alla sua esperienza la decisione di cui sopra, tenendo presente in quale misura gli Stati interessati continuano a condividere i principi e gli obiettivi della CSCE.

(La Giordania è diventato Partner per la cooperazione nel maggio 1998 – vedere qui di seguito)

27^a Riunione del Comitato di Alti Funzionari

Il Comitato di Alti Funzionari,

rilevando con soddisfazione la lettera indirizzata dal Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Corea al Presidente in carica in cui si manifesta l'interesse della Repubblica di Corea per i lavori e l'esperienza della CSCE nonché il desiderio di contribuire alla causa della CSCE,

ha adottato la seguente decisione:

1. la Repubblica di Corea sarà invitata alla Conferenza di Riesame di Budapest per osservare i lavori in Plenaria, nonché in seno ai Gruppi di Lavoro di suo particolare interesse;
2. la Repubblica di Corea sarà invitata a presenziare e presentare contributi al prossimo Vertice della CSCE;
3. la Repubblica di Corea potrà essere invitata, caso per caso, ai seminari CSCE e ad altre riunioni ad hoc su argomenti di suo particolare interesse;
4. si prega il Segretario Generale di adottare provvedimenti per uno scambio di informazioni più regolare (incluso l'accesso a documenti ufficiali della CSCE) fra la CSCE e la Repubblica di Corea.

Il Comitato di Alti Funzionari riesaminerà la suddetta decisione alla luce dell'esperienza, sulla base delle pertinenti disposizioni (Capitolo IV, paragrafi 9-11) del Documento di Helsinki 1992 nonché di altri criteri che possano essere sviluppati dal prossimo Vertice della CSCE in merito alle relazioni con Stati non partecipanti.

28^a Riunione del Comitato di Alti Funzionari della CSCE (1994)

Nel corso di tale riunione sono state adottate le modalità organizzative per il Vertice di Budapest del 1994, ed è stato deciso di invitare a tale riunione gli Stati mediterranei non partecipanti, il Giappone e la Corea.

Vertice di Budapest (1994)

Capitolo X: Mediterraneo

1. Gli Stati mediterranei non partecipanti intrattengono da lungo tempo relazioni con la CSCE ed hanno dimostrato sin dall'inizio grande interesse per la sua attività. Riaffermando la propria convinzione che il rafforzamento della sicurezza e della cooperazione nel Mediterraneo sia importante per la stabilità nella regione della CSCE, gli Stati partecipanti esprimono

compiacimento per gli accordi recentemente conclusi nell'ambito del processo di pace in Medio Oriente. Ricordando il Documento di Helsinki 1992 e confermando le pertinenti decisioni ad esso successive, gli Stati partecipanti decidono di intensificare il dialogo con i cinque Stati mediterranei non partecipanti di cui alla decisione adottata nella 25^a Riunione del Comitato di Alti Funzionari.

2. A tal fine, e in risposta all'interesse dimostrato dagli Stati mediterranei non partecipanti, essi adottano le seguenti decisioni:

- (a) Nell'ambito del Consiglio Permanente a Vienna sarà istituito un gruppo di contatto informale a composizione non limitata a livello di esperti. Tale gruppo si riunirà periodicamente per condurre un dialogo con gli Stati mediterranei non partecipanti al fine di agevolare lo scambio di informazioni di interesse reciproco e l'elaborazione di idee.
- (b) Basandosi sulla tradizione dei seminari sul Mediterraneo già esistente nella CSCE, gli Stati partecipanti decidono di tenere nel 1995 un seminario che avrà per tema l'esperienza della CSCE nel campo delle misure miranti al rafforzamento della fiducia. Gli Stati partecipanti prevedono inoltre di tenere in futuro altri seminari su argomenti di interesse reciproco. Essi accolgono con favore l'offerta avanzata dalla Repubblica Araba d'Egitto di ospitare il suddetto seminario, e incoraggiano gli altri quattro Stati mediterranei non partecipanti a formulare offerte analoghe.
- (c) Nel corso del suo mandato, il Presidente in esercizio condurrà consultazioni ad alto livello fra la CSCE, rappresentata dalla Troika e dal Segretario Generale, e gli Stati mediterranei non partecipanti.
- (d) Al fine di valutare le proposte formulate nell'ambito del gruppo di contatto, dei seminari e delle consultazioni ad alto livello, il Presidente in esercizio, nel corso dell'anno, inviterà rappresentanti degli Stati mediterranei non partecipanti, come opportuno, a qualsiasi riunione del Consiglio Permanente dedicata esclusivamente alle "Questioni relative al Mediterraneo", o a qualsiasi riunione del Consiglio Superiore nel cui ordine del giorno figurino "Questioni relative al Mediterraneo". Il Presidente del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, con il consenso degli Stati partecipanti, potrà inoltre invitare rappresentanti degli Stati mediterranei non partecipanti a riunioni dedicate alle "Questioni relative al Mediterraneo".

49^a seduta plenaria del Consiglio permanente (1995)

Nella Decisione PC.DEC/94 adottata il 5 dicembre 1995 il Consiglio permanente ha deciso che il termine "Partner per la cooperazione" verrà usato in riferimento al Giappone e alla Repubblica di Corea e il termine "Partner mediterranei per la cooperazione" verrà usato in riferimento all'Algeria, all'Egitto, a Israele, [alla Giordania], al Marocco e alla Tunisia.

Vertice di Lisbona (1996)

Nella Decisione sull'ampliamento dell'ordine del giorno del Foro di cooperazione per la sicurezza si afferma che:

“Gli Stati partecipanti valuteranno l'estensione, su richiesta e nell'ambito delle risorse esistenti, dell'esperienza dell'FSC agli Stati Partner dell'area mediterranea adiacente.”

Riunioni del Consiglio dei ministri di Copenaghen 1997 e di Oslo 1998

L'importanza della relazioni con gli Stati Partner è stata sottolineata in occasione di entrambe le riunioni.

169^a Seduta plenaria del Consiglio permanente (1998)

La Giordania è stata accolta tra i Partner mediterranei per la cooperazione con l'adozione della Decisione PC.DEC/227 del 22 maggio 1998.

Vertice di Istanbul 1999

La Carta per la sicurezza europea è stata adottata in occasione del Vertice di Istanbul il 19 novembre 1999. Nel capitolo V di tale documento “I nostri Partner per la cooperazione”, i capi di Stato e di Governo dichiarano:

48. Riconosciamo l'interdipendenza fra la sicurezza dell'area dell'OSCE e quella dei partner per la cooperazione, nonché il nostro impegno a intrattenere relazioni e il dialogo con essi. Sottolineiamo in particolare le relazioni da tempo consolidate con i nostri partner mediterranei, Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Marocco e Tunisia. Riconosciamo il maggiore coinvolgimento e sostegno prestato ai lavori dell'OSCE dai nostri partner per la cooperazione. Sulla base di questa interdipendenza siamo pronti a sviluppare ulteriormente tale processo. Applicando e basandoci sul Documento di Helsinki del 1992 e sul Documento di Budapest del 1994, collaboreremo più strettamente con i partner per la cooperazione al fine di promuovere le norme e i principi OSCE. Accogliamo con favore il loro desiderio di promuovere la realizzazione delle norme e dei principi dell'Organizzazione, incluso il principio fondamentale della risoluzione dei conflitti mediante mezzi pacifici. A tal fine, con l'evolversi di tale dialogo, inviteremo i partner per la cooperazione a partecipare maggiormente e più regolarmente ai lavori dell'OSCE.

49. Il potenziale del Gruppo di Contatto e dei Seminari sul Mediterraneo dovrà essere pienamente esplorato e utilizzato. Il Consiglio Permanente, avvalendosi del mandato di Budapest, esaminerà le raccomandazioni che emergono dal Gruppo di Contatto e dai Seminari sul Mediterraneo. Incoraggeremo i partner mediterranei per la cooperazione ad avvalersi della nostra esperienza nell'istituire strutture e meccanismi di preallarme, diplomazia preventiva e prevenzione dei conflitti nel Mediterraneo.

50. Ci felicitiamo per la maggiore partecipazione del Giappone e della Repubblica di Corea ai nostri lavori. Apprezziamo il contributo del Giappone alle attività dell'OSCE sul terreno. Ci

adopereremo per intensificare ulteriormente la nostra cooperazione con i partner asiatici nell'affrontare sfide di interesse comune.

307^a seduta plenaria del Consiglio Permanente (2000)

Nel corso di tale riunione, tenutasi il 9 novembre 2000, sono state adottate due decisioni concernenti gli Stati Partner:

La Decisione PC./DEC/378 che ha accordato alla Thailandia lo status di Partner per la cooperazione

e la Decisione PC.DEC/379 che ha incaricato “un gruppo informale a composizione non limitata di elaborare, entro il giugno del prossimo anno, raccomandazioni sui criteri per valutare future domande di partnership”.

348^a seduta plenaria del Consiglio Permanente (2001)

Nella Decisione PC.DEC/430 si prende atto con soddisfazione del rapporto sulle raccomandazioni concernenti future domande di partnership (PC.DEL/344/01/Rev.4).

Consiglio dei ministri di Bucarest 2001

Nel corso di tale riunione è stata adottata, tra l'altro, una Decisione (MC(9).DEC/1), che contiene il “Programma di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo”.

28. Gli Stati partecipanti /Segretariato: rafforzeranno la cooperazione e gli scambi di informazione, sia formalmente che informalmente, con gruppi, organizzazioni, e istituzioni competenti impegnati nella lotta al terrorismo. Incrementeranno la cooperazione con l'Unione Europea sulle analisi e il preallarme e realizzeranno una maggiore sinergia con il Patto di Stabilità per l'Europa Sudorientale e l'Iniziativa Centro Europea in settori riguardanti la lotta al terrorismo. Promuoveranno il dialogo nell'area OSCE su questioni relative alle nuove minacce e sfide. Allargheranno il dialogo a partner al di fuori dell'area OSCE, quali i Partner mediterranei per la cooperazione e i Partner in Asia, l'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai, la Conferenza sull'Interazione e le Misure di rafforzamento della Fiducia in Asia, l'Organizzazione della Conferenza Islamica, la Lega Araba, l'Unione Africana, e gli Stati confinanti con l'area OSCE, per scambiare le migliori prassi e le lezioni apprese negli sforzi di lotta al terrorismo per applicarle nell'area OSCE.

Durante lo stesso Consiglio dei ministri è stato istituito un Sottocomitato economico e ambientale del Consiglio Permanente (MC(9).DEC/3, 4 dicembre 2001), che è stato esortato a invitare alle sue riunioni, ove appropriato, anche i Partner per la cooperazione.

445^a seduta plenaria del Consiglio Permanente (2003)

La Decisione PC.DEC/537 del 3 aprile 2003 ha accordato all'Afganistan lo status di Partner per la cooperazione.

Consiglio dei ministri di Maastricht 2003

(MC.DOC/1/03):

(...)

23. Poiché le minacce che emergono e si sviluppano nelle regioni limitrofe assumono crescente importanza, l'OSCE intensificherà la cooperazione con i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, individuando preventivamente aree di interesse e di preoccupazione comuni, nonché possibilità di ulteriori azioni coordinate. Incoraggeremo i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente i principi e gli impegni dell'OSCE e coopereremo con loro a tale riguardo, ove appropriato. Quale primo passo verso un maggiore dialogo inviteremo tutti i nostri Partner per la cooperazione a partecipare più spesso in qualità di osservatori alle riunioni del Consiglio Permanente e del Foro di Cooperazione per la Sicurezza. L'OSCE valuterà inoltre il modo per condividere le sue norme, i suoi principi, i suoi impegni e i suoi valori con altre regioni, in particolare le regioni confinanti. I contatti con organizzazioni di tali aree geografiche saranno ulteriormente sviluppati.

(...)

51. Uno dei modi per far fronte alle minacce provenienti dall'esterno della regione OSCE è la ricerca di possibilità per estendere alle regioni limitrofe i principi, le norme e le misure pertinenti contenute in molti documenti politico-militari dell'OSCE. L'OSCE è interessata in modo particolare a incoraggiare i suoi Partner per la cooperazione e i suoi Partner mediterranei per la cooperazione a partecipare a diversi scambi di informazioni e ad altre iniziative esistenti nel quadro delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Saranno inoltre incoraggiati scambi in materia di preallarme.

484^a seduta plenaria del Consiglio Permanente

Con la Decisione PC.DEC/571 del 2 dicembre 2003 è stato deciso:

(...)

- di individuare ulteriori campi di cooperazione e interazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione dell'OSCE al fine di potenziare la sicurezza reciproca;
- di incoraggiare i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le norme, i principi e gli impegni OSCE, anche quale mezzo per favorire l'interazione con l'OSCE;
- di esplorare le possibilità di allargare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE alle aree limitrofe;
- di proseguire il suo lavoro sulle procedure per future domande di partnership;
- di redigere un rapporto sull'esito di tale lavoro da presentare al Consiglio Permanente dell'OSCE nel 2004.

Il Consiglio Permanente ha inoltre richiesto al Foro di Cooperazione per la Sicurezza di fornire il suo contributo a tali lavori, nell'ambito delle sue competenze e del suo mandato, e conformemente alla Decisione N.3 della Nona Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE (Bucarest del 2001) sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico.

PARTECIPAZIONE DEI PARTNER MEDITERRANEI E ASIATICI PER LA COOPERAZIONE ALLE ATTIVITÀ DELL'OSCE

I Partner per la cooperazione sono invitati a partecipare ai seguenti eventi:

- vertici;
- riunioni del Consiglio dei ministri;
- conferenze di riesame;
- consultazioni ad alto livello tra la Troika dell'OSCE, il Segretario generale e i Partner mediterranei e asiatici;
- sedute del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, alle quali i Partner per la cooperazione sono invitati con maggiore frequenza a partecipare in qualità di osservatori (come stabilito nel paragrafo 23 della Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel 2003);
- riunioni dei rispettivi Gruppi di contatto con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, presiedute rispettivamente dagli ambasciatori entrante e uscente della Troika dell'OSCE;
- seminari mediterranei dell'OSCE e conferenze OSCE con i Partner asiatici;
- altre pertinenti conferenze, seminari e gruppi di studio.

Essi sono inoltre invitati alle riunioni connesse all'attuazione delle tre dimensioni (segue elenco indicativo):

Dimensione politico-militare:

- Riunione annuale sull'attuazione;
- Conferenza sui seguiti del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;
- altri eventi organizzati dal Foro di cooperazione per la sicurezza, tra cui: il Gruppo di studio dell'FSC sui rischi per la sicurezza derivanti dalle scorte di munizioni ed esplosivi per armamenti convenzionali in eccedenza o in attesa di distruzione nell'area dell'OSCE (27 e 28 maggio 2003, Vienna), il Gruppo di studio sull'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (febbraio 2002), la Riunione a livello di esperti sulla lotta al terrorismo nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE (maggio 2002) e il Seminario sulle politiche della difesa e le dottrine militari (1998).

Dimensione economica e ambientale:

- Foro economico annuale;
- seminari preparatori del Foro economico.

Dimensione umana:

- riunioni sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana;
- riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana;
- seminari nel quadro della dimensione umana;
- (gli Stati Partner sono invitati a inviare osservatori nelle missioni di osservazione elettorale dell'ODIHR).

Eventi nel quadro dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE

I parlamentari degli Stati Partner sono invitati alle sessioni invernali e annuali. I parlamentari dei Partner mediterranei sono invitati, tra l'altro, al Foro parlamentare annuale sul Mediterraneo.

Altre conferenze:

Nel 2003 gli Stati Partner sono stati inoltre invitati a partecipare ai seguenti eventi:

- Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (Vienna, 25 e 26 giugno 2003);
- Conferenza sull'antisemitismo (Vienna, 19 e 20 giugno 2003);
- Conferenza dell'OSCE sul razzismo, la xenofobia e la discriminazione (Vienna, 4 e 5 settembre 2003);
- Conferenza dell'OSCE sulla globalizzazione (Vienna, 3 e 4 luglio 2003).

Nel 2004, gli Stati Partner sono stati invitati a prendere parte ai seguenti eventi:

- Conferenza sull'antisemitismo (Berlino, 28 e 29 aprile 2004);
- Riunione speciale sul rapporto tra la propaganda razzista, xenofoba e antisemita su Internet e i crimini ispirati dall'odio (Parigi, 6-17 giugno 2004);
- Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (Vienna, 23 e 24 giugno 2004);
- Conferenza sulla tolleranza e sulla lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione (Bruxelles, 13 e 14 settembre 2004);

- Conferenza sui diritti dell'uomo e sulla tratta di esseri umani — Tutela delle vittime nei Paesi di destinazione (Helsinki, 23 e 24 settembre 2004).

Attività OSCE-Stati Partner:

I Seminari mediterranei annuali dell'OSCE si concentrano su questioni di interesse reciproco:

- l'esperienza dell'OSCE nel campo del rafforzamento della fiducia (Cairo, Egitto, 26-28 settembre 1995);
- l'OSCE quale piattaforma per il dialogo e la promozione di norme di comportamento (Tel Aviv, Israele, 2-4 giugno 1996);
- il Modello di sicurezza per il ventunesimo secolo: implicazioni per il bacino del Mediterraneo (Cairo, Egitto, 3-5 settembre 1997);
- la dimensione umana della sicurezza, la promozione della democrazia e dello stato di diritto (Valletta, Malta, 19 e 20 ottobre 1998);
- l'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (Amman, Giordania, 6 e 7 dicembre 1999);
- le misure di rafforzamento della fiducia e le misure di rafforzamento della sicurezza: esperienza dell'OSCE e sua rilevanza per la regione mediterranea (Portorose, Slovenia, 30 e 31 ottobre 2000);
- l'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale: esperienza dell'OSCE e sua rilevanza per la regione mediterranea (Dubrovnik, Croazia, 30 e 31 ottobre 2001);
- i mass media e le nuove tecnologie: implicazioni per i governi, le organizzazioni internazionali e la società civile (Rodi, Grecia, 4 e 5 novembre 2002);
- l'approccio globale alla sicurezza: esperienza dell'OSCE e sua rilevanza per la regione mediterranea (Aqaba, Giordania, 20 e 21 ottobre 2003);
- le minacce alla sicurezza nel ventunesimo secolo: interazione tra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione (Sharm El Sheikh, Egitto, 18 e 19 novembre 2004).

Le Conferenze dell'OSCE con i Partner asiatici si concentrano su questioni di interesse comune nell'ambito delle relazioni reciproche:

- Conferenza OSCE-Giappone sulla sicurezza globale in Asia centrale — scambio di esperienze tra l'OSCE e l'Asia (Tokyo, Giappone, 11 e 12 dicembre 2000);
- Conferenza OSCE-Corea sull'applicabilità delle misure OSCE per rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nell'Asia nordorientale (Seul, Repubblica di Corea, 19-21 marzo 2001);

- Conferenza OSCE–Tailandia sulla dimensione umana della sicurezza (Bangkok, Tailandia, 20 e 21 giugno 2002);
- Conferenza OSCE–Giappone sulla ricerca di misure atte a prevenire i conflitti nelle nuove circostanze di sicurezza - meccanismi europei di sicurezza e sicurezza in Asia (15 e 16 marzo 2004, Tokyo, Giappone).

Gruppi di studio:

- Gruppo di studio per esperti dei Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione (Vienna, 17-19 luglio 2000);
- Gruppo di studio per esperti dei Partner mediterranei per la cooperazione sulle sfide e le opportunità nell'ambito dello sviluppo economico (Vienna, 25 e 26 giugno 2001);
- Gruppo di studio sulla libertà di espressione e le nuove tecnologie (Vienna, 7 ottobre 2002);
- Gruppo di studio OSCE-IFANS/MOFAT sul riesame dell'applicabilità delle misure OSCE per rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nell'Asia nordorientale (Seul, Corea, 22 e 23 settembre 2003).

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI LAVORO SULLA RIFORMA DELL'OSCE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PERMANENTE

Signor Presidente,

nella mia veste di Presidente del Gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE, ho l'onore di riferire in merito alle attività svolte nel 2004.

Il Gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE si è riunito per la prima volta il 28 maggio 2004. Inizialmente ho avviato un dibattito generale sulla riforma dell'Organizzazione e ho invitato gli Stati partecipanti e le istituzioni dell'OSCE a esporre le proprie considerazioni e a presentare proposte concrete. In seguito a tale iniziativa abbiamo ricevuto numerosi contributi sia per iscritto che oralmente.

Successivamente al dibattito su tali contributi iniziali ho individuato due temi in merito ai quali ho ritenuto si potesse giungere a un consenso: il ruolo del Segretario generale e le Norme procedurali dell'OSCE.

I partecipanti alle discussioni in seno al Gruppo di lavoro hanno elaborato e concordato in termini generali un progetto di decisione che mira a chiarire e a rafforzare il ruolo del Segretario generale. Ho proposto pertanto che venisse adottato dal Consiglio dei ministri e mi compiaccio che il Consiglio dei ministri lo abbia adottato nel corso della sua riunione di Sofia.

Il nostro obiettivo in merito alle Norme procedurali era riportare in un unico documento le attuali prassi dell'Organizzazione. Il documento sottoposto all'esame del Comitato preparatorio (MC.DD/18/04 del 26 novembre 2004) rispecchia chiaramente le prassi correnti ed è stato concepito quale documento di riferimento per tutte le delegazioni. L'adozione delle Norme procedurali richiederebbe una decisione del Consiglio superiore e a tale riguardo è stato distribuito un progetto di decisione, che tuttavia non è stato adottato (MC.DD/22/04 del 30 novembre 2004).

Desidero esprimere il mio apprezzamento per la valida assistenza che ho ricevuto da parte del Segretariato e del Segretario generale nello svolgimento delle attività del Gruppo di lavoro.

Le considerazioni e le proposte avanzate durante le sessioni del Gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE meritano ulteriore considerazione. Propongo pertanto che il Gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE prosegua le sue attività, concentrandosi sul rafforzamento del ruolo dell'OSCE e sul miglioramento delle sue funzioni al fine di rendere l'Organizzazione più efficiente e più rilevante per gli Stati partecipanti.

Desidero cogliere l'occasione per ringraziarLa, signor Presidente, della fiducia accordatami invitandomi a presiedere il Gruppo di lavoro.

Cordiali saluti

Liviu Bota

Ambasciatore

Presidente del Gruppo di lavoro sulla riforma dell'OSCE

RAPPORTO DELLA PRESIDENZA DEL GRUPPO INFORMALE A COMPOSIZIONE NON LIMITATA DEGLI AMICI DELLA PRESIDENZA SUL MIGLIORAMENTO DELLA FUNZIONALITÀ E DELL'EFFICACIA DELLE OPERAZIONI OSCE SUL TERRENO

Nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata in occasione dell'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, si rilevava che *“riconoscendo il contributo significativo delle sue istituzioni e delle sue operazioni sul terreno nella messa in pratica degli obiettivi e dei principi dell'Organizzazione, l'OSCE sta valutando il modo per potenziare ulteriormente il funzionamento e l'efficacia delle operazioni sul terreno e per sviluppare nuovi strumenti se necessario.”*

Inoltre, nelle Conclusioni del Presidente in esercizio presentate in seno al Consiglio dei ministri di Maastricht veniva accolto positivamente l'avvio nel 2003 delle discussioni sulle modalità per migliorare ulteriormente la funzionalità e l'efficacia delle operazioni OSCE sul terreno e veniva sottolineata la conclusione che tale dibattito poteva proseguire nel 2004.

Su tali basi è proseguito nel 2004 il lavoro del Gruppo informale a composizione non limitata degli amici della Presidenza sul miglioramento della funzionalità e dell'efficacia delle operazioni OSCE sul terreno, istituito nel 2003 sotto la Presidenza olandese.

L'Ambasciatrice Evelyn Puxley, Capo della delegazione canadese, ha presieduto tre riunioni plenarie del Gruppo durante la prima metà del 2004, assistita da due Copresidenti: l'Ambasciatore Erkin Kasimov, Capo della delegazione del Tagikistan, e l'Ambasciatore Zef Mazi, Capo della delegazione albanese. Base di partenza dei dibattiti è stato il documento di discussione della Presidenza, che riassume le posizioni espresse durante le riunioni tenute nel 2003 e le proposte sul percorso da intraprendere (PC.DEL/1419/03).

Nella prima metà dell'anno l'obiettivo principale del Gruppo è stato quello di individuare misure pratiche e concrete per migliorare la funzionalità e l'efficacia delle operazioni sul terreno. A tal fine il Gruppo si è concentrato sui mandati di tali operazioni, invitando a riequilibrare le attività OSCE sul terreno nelle tre dimensioni dell'Organizzazione, sulla dotazione di personale alle missioni, su suggerimenti per la creazione di “missioni itineranti” e sulle prassi di presentazione dei rapporti.

Per quanto riguarda le questioni relative ai mandati è prevalsa l'opinione che, data la diversità delle situazioni nelle aree in cui sono state istituite operazioni sul terreno, la prospettiva di una standardizzazione dei mandati non appare ragionevole. Diversi Stati partecipanti hanno sottolineato il fatto che, in fase di elaborazione dei mandati delle operazioni sul terreno, dovrebbero essere tenute in considerazione le valutazioni degli Stati ospitanti, poiché ciò avrebbe un impatto duraturo sull'atteggiamento del governo ospitante nei confronti delle attività OSCE nei rispettivi territori. La proposta di un regolare riesame dei mandati è stata appoggiata da alcuni Stati partecipanti, ma non è stato raggiunto alcun accordo sul formato di tali discussioni. Mentre taluni Stati partecipanti erano a favore della creazione di un nuovo contesto ad hoc, altri hanno espresso la loro preferenza per i formati esistenti, in modo particolare quello usato per le discussioni del

Comitato preparatorio annuale sulle Linee generali di programma. Alcuni Stati partecipanti hanno richiesto l'elaborazione di una chiara strategia per il ritiro delle operazioni sul terreno. In tale ambito è stato osservato che è più probabile che le operazioni istituite a seguito di conflitti e/o crisi politiche comportino una tale strategia, con parametri di riferimento basati su sostanziali progressi, piuttosto che su scadenze temporali.

Sono state espresse opinioni divergenti sulla questione delle modalità per riequilibrare le attività delle operazioni sul terreno nell'ambito delle tre dimensioni dell'OSCE. Alcuni Stati partecipanti hanno proposto di trovare un giusto equilibrio riformulando i mandati delle operazioni sul terreno. Altri hanno ritenuto che debba essere preservata la specificità e l'obiettivo dei mandati e delle attività rispetto, secondo quanto è stato dichiarato, allo sforzo artificioso di riequilibrare le tre dimensioni.

Il dibattito sul tema della dotazione di personale si è concentrato principalmente sull'analisi dei vantaggi e degli svantaggi del sistema del personale distaccato. Diversi Stati partecipanti hanno espresso riluttanza ad autorizzare profonde modifiche del sistema attuale. Alcuni rappresentanti di Stati ospitanti hanno sollevato la questione dell'attribuzione di maggiori responsabilità ai funzionari nazionali. È stato inoltre affrontato il tema della nomina dei capi delle operazioni sul terreno. È prevalsa l'opinione che il sistema attuale potrebbe beneficiare da taluni adeguamenti. È stato proposto che i capi delle operazioni sul terreno siano soggetti a una procedura analoga a quella utilizzata per i capi delle istituzioni. Alcuni Stati partecipanti hanno espresso tuttavia l'opinione che tale procedura potrebbe risultare troppo gravosa.

Non vi è stato accordo sulla necessità di istituire "missioni itineranti". Un certo numero di Stati partecipanti ha sottolineato che non sussiste alcuna necessità di creare "missioni itineranti", considerata l'esistenza di diversi altri strumenti, come le operazioni sul terreno, il Segretariato e i Rappresentanti personali. Altre delegazioni, al contrario, si sono espresse a favore di questa soluzione poiché tale nuovo strumento apporterebbe valore aggiunto alle attività dell'OSCE in risposta a nuovi sviluppi. Alcuni Stati partecipanti, infine, hanno associato le "missioni itineranti" alle attività dei rappresentanti delle istituzioni dell'OSCE, che sono inviati sul terreno con un mandato specifico.

Nella prima metà del 2004 non è stato conseguito alcun significativo progresso sul tema della redazione dei rapporti da parte delle operazioni sul terreno. Gli Stati partecipanti hanno espresso opinioni divergenti sul contenuto e sulla frequenza dei rapporti nonché sugli orientamenti forniti da Vienna ai capi delle operazioni sul terreno in materia di prassi redazionali.

A conclusione del suo incarico di Presidente del Gruppo, l'Ambasciatrice Puxley ha elaborato un riepilogo delle raccomandazioni (PC.DEL/985/04) sulle principali questioni discusse nella prima metà dell'anno.

Nell'ottobre del 2004 l'Ambasciatrice Margit Waestfelt, Capo della delegazione austriaca, ha assunto la presidenza del Gruppo, assistita da due Copresidenti, l'Ambasciatore Bisera Turkovic, Capo della delegazione della Bosnia-Erzegovina, e l'Ambasciatore Rakhat Aliyev, Capo della delegazione del Kazakistan. Sotto la nuova presidenza il Gruppo ha tenuto cinque riunioni plenarie e due sessioni di redazione.

A partire dal mese di ottobre 2004, il Gruppo ha esaminato l'importante lavoro svolto sotto la precedente Presidenza. È stato osservato che i rapporti elaborati dall'Ambasciatrice Puxley evidenziano una visione comune secondo cui le operazioni sul terreno rappresentano importanti risorse dell'OSCE, e sono utili agli Stati ospitanti, ma che taluni aspetti del lavoro delle operazioni sul terreno possono essere modificati. In particolare, una delle principali questioni individuate a tale riguardo è stata la necessità di trovare il giusto equilibrio tra il rispetto della sovranità degli Stati ospitanti e l'adempimento dei mandati delle operazioni sul terreno. Alcuni Stati partecipanti hanno espresso l'opinione che la funzione principale delle operazioni sul terreno è fornire assistenza ai rispettivi Stati ospitanti.

Il Gruppo è ritornato sulla questione di una possibile riforma del sistema di nomina dei capi delle operazioni sul terreno. Alcune delegazioni hanno rilevato che, al fine di poter svolgere un lavoro efficace, è necessario che i capi delle operazioni sul terreno godano della fiducia sia della Presidenza sia dello Stato ospitante in questione. È stato inoltre suggerito che la procedura di selezione dei capi delle operazioni dovrebbe essere più approfondita, seguendo l'esempio della nomina dei direttori presso il Segretariato. È stata anche sottolineata l'importanza che i capi e i vice capi delle operazioni sul terreno possiedano capacità manageriali, specialmente alla luce delle responsabilità affidate agli amministratori dei fondi in base al sistema IRMA. È stato osservato che il Segretariato dovrebbe valutare le capacità manageriali dei candidati e, se necessario, fornire una formazione manageriale ai capi delle operazioni sul terreno.

Riguardo alla proposta presentata nel riepilogo delle raccomandazioni dell'Ambasciatrice Puxley, in particolare il suggerimento di predisporre un elenco di tre-cinque candidati, è stato rilevato che raramente si dispone di un numero così elevato di candidati per un posto determinato e che la creazione di una "commissione di ricerca" potrebbe paralizzare la procedura di selezione. Richiamando l'attenzione sul fatto che il processo di nomina dei capi delle operazioni sul terreno rappresentava il punto essenziale di disaccordo, uno Stato partecipante ha messo in evidenza che il problema principale riguarda la scelta dei candidati, che viene effettuata in base alla nazionalità e non alle qualifiche.

Il Gruppo si è inoltre concentrato sulla questione del miglioramento delle linee guida per le operazioni sul terreno. In tale contesto si è fatto riferimento alla raccomandazione dell'Ambasciatrice Puxley secondo cui si dovrebbero creare gruppi consultivi. Alcuni Stati partecipanti erano dell'avviso che questa fosse un'idea interessante, meritevole di ulteriore attenzione. Altri hanno messo in dubbio i vantaggi di tali gruppi, tenuto conto dell'assistenza fornita alle operazioni sul terreno dal Segretario generale e dalla Presidenza in esercizio tramite il Centro per la prevenzione dei conflitti. È stata inoltre messa in questione l'idea di una composizione limitata dei gruppi consultivi.

In vista dell'imminente riunione del Consiglio dei ministri di Sofia, il Gruppo ha deciso di limitare l'ambito dei suoi lavori alle questioni definite problematiche piuttosto che cercare di riformare l'intero sistema delle operazioni OSCE sul terreno. Si è giunti a una comune intesa sull'adozione di un approccio graduale da parte del Gruppo, concentrando l'attenzione su questioni pratiche in merito alle quali gli Stati partecipanti potessero giungere a un accordo prima del Consiglio dei ministri. In tale contesto è stato menzionato che tali accordi iniziali potrebbero costituire una solida base per affrontare in futuro questioni più complesse.

Partendo da tali premesse il Gruppo ha deciso di concentrarsi sulle questioni relative ai rapporti elaborati dalle operazioni sul terreno. Secondo l'opinione comune il primo passo concreto per il miglioramento della funzionalità e dell'efficacia delle operazioni sul terreno, potrebbe essere la formulazione da parte del Gruppo di raccomandazioni pratiche dirette al Centro per la prevenzione dei conflitti, affinché provveda ad aggiornare le esistenti direttive per l'elaborazione dei rapporti. È stato inoltre concordato che il Gruppo predisponga un progetto di decisione del Consiglio permanente sull'elaborazione dei rapporti, che potrebbe essere integrato, in occasione del Consiglio dei ministri di Sofia, da una dichiarazione generale sui lavori svolti dal Gruppo nel 2004.

Le direttive per l'elaborazione di rapporti del 6 giugno 2002 (SEC.GAL/95/02) sono state distribuite nuovamente al fine di ottenere le pertinenti osservazioni. Sono state individuate quattro aree problematiche da sottoporre a ulteriore discussione: la pubblicazione dei rapporti, il sistema dei rapporti confidenziali, la frequenza dei rapporti e la questione della loro distribuzione alle organizzazioni partner. A seguito di due sessioni di redazione dedicate a tali tematiche il Gruppo ha raggiunto le seguenti intese:

Pubblicazione dei rapporti

I capi delle operazioni sul terreno sono sostanzialmente responsabili per la coerenza, la qualità, l'accuratezza, l'obiettività, la classificazione e la puntualità dei rapporti. I capi delle operazioni sul terreno saranno disponibili ad effettuare regolari consultazioni con le autorità dei rispettivi Stati ospitanti in merito alle questioni da riportare nei rapporti sulle attività delle operazioni sul terreno. Nel processo di redazione dei rapporti il capo dell'operazione dovrà tenere conto del punto di vista dello Stato ospitante. Dovrà tenersi conto inoltre dell'opinione di altri attori, quali organizzazioni internazionali, ONG ed altri rappresentanti della società civile.

I rapporti possono essere pubblicati per essere trasmessi a Vienna soltanto a seguito dell'autorizzazione del capo dell'operazione sul terreno o di un rappresentante designato che funge da funzionario incaricato. I rapporti trasmessi via fax dovranno essere accompagnati da una lettera firmata dal capo dell'operazione o dal funzionario incaricato per indicare che la pubblicazione è stata autorizzata.

Frequenza dei rapporti sulle attività

Di regola i rapporti sulle attività vengono trasmessi a intervalli regolari quindicinali o mensili. La frequenza di tali rapporti sarà stabilita e riesaminata, come appropriato, dalla Sezione per i programmi delle missioni del Centro per la prevenzione dei conflitti, sotto la guida della Presidenza dell'OSCE e del Segretario generale.

Rapporti confidenziali dell'OSCE

La classificazione di un documento o rapporto come "confidenziale" limita in modo significativo la sua distribuzione. A meno che non sia indicato specificamente che un rapporto confidenziale è destinato esclusivamente alla Presidenza, con copia al Segretario generale, un rapporto di tale tipo viene distribuito alla Presidenza, al Segretario generale e al Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti. Un documento confidenziale è distribuito ad altri destinatari solo se ciò sia specificamente indicato dal

mittente o deciso dalla Presidenza in consultazione con il capo della relativa operazione sul terreno o con un rappresentante designato che funge da funzionario responsabile.

I rapporti non dovrebbero essere classificati in modo eccessivo, poiché ciò ne limita spesso l'utilità. La classificazione di un rapporto come confidenziale dovrà essere utilizzata raramente ed essere ristretta a specifici casi in cui la riservatezza sia realmente necessaria, inclusi casi di natura disciplinare.

Distribuzione dei rapporti alle organizzazioni internazionali

Al fine di promuovere la cooperazione e il coordinamento con le organizzazioni internazionali e tenendo conto dell'esigenza di reciprocità, l'OSCE attua una prassi di distribuzione informale di singoli rapporti OSCE riservati a determinate organizzazioni internazionali (partner principali dell'OSCE sul terreno), a solo scopo di informazione interna. L'elenco dei destinatari sarà rivisto periodicamente dagli Stati partecipanti e può essere modificato dalla Sezione per i programmi delle missioni del Centro per la prevenzione dei conflitti, sotto la guida della Presidenza dell'OSCE e del Segretario generale.

La Presidenza del Gruppo ha predisposto un resoconto sulle attività svolte nel 2004, da presentare al Presidente in esercizio e si è impegnata al tempo stesso nella redazione di una decisione del Consiglio permanente sull'elaborazione dei rapporti delle operazioni OSCE sul terreno, da adottare in una fase successiva.

Il Presidente del Gruppo desidera ringraziare gli Stati partecipanti per la loro attiva partecipazione ai lavori del Gruppo, i Copresidenti per l'assistenza prestata e il Centro per la prevenzione dei conflitti per l'eccellente supporto fornito nel corso del processo di discussione e di redazione dei pertinenti documenti.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI
COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO DEGLI
AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA DI BULGARIA,
PRESIDENTE DELLA DODICESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Eccellenza,

in veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza ho l'onore di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro dopo l'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri.

Il lavoro del Foro nel 2004 sotto la consecutiva Presidenza dell'Andorra, dell'Armenia e dell'Austria si è basato sull'impegno di migliorare la sicurezza, la stabilità e la trasparenza nell'area dell'OSCE attraverso il pieno e generale svolgimento, l'adattamento tempestivo e l'ulteriore sviluppo del lavoro dell'FSC in materia di controllo degli armamenti, di disarmo e di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

L'attuazione del notevole numero di documenti adottati dall'FSC ha acquisito ulteriore slancio dai compiti affidati all'FSC con le recenti decisioni del Consiglio dei ministri. L'attuazione dei Documenti OSCE sulle scorte di munizioni e sulle armi di piccolo calibro e leggere si rivela come una nuova sfida poiché pone la necessità di considerare misure volte a sostenere gli sforzi in corso degli Stati partecipanti per affrontare la minaccia rappresentata dalla pericolose scorte di munizioni in eccedenza.

La valutazione dell'attuazione delle misure di sicurezza adottate dall'OSCE e degli impegni assunti dagli Stati partecipanti rientra nei compiti ordinari dell'FSC e costituisce di per sé una misura essenziale per il rafforzamento della fiducia. Tale compito, tuttavia, si è rivelato anche un'opportunità per elaborare proposte volte ad adattare gli strumenti e i meccanismi esistenti all'evolversi delle necessità.

L'adozione di nuove decisioni e l'esame dei mutamenti nell'ambiente di sicurezza e delle loro conseguenze nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza hanno consentito di sviluppare ulteriormente il lavoro dell'FSC. Le decisioni più importanti creano nuovi principi e standard OSCE politicamente vincolanti che mirano ad impedire la diversione delle SALW nelle mani dei terroristi e verso il mercato illegale (e che saranno il tema di un seminario sulle dottrine militari il prossimo anno).

Sono stati inoltre compiuti sforzi per migliorare ulteriormente la cooperazione con altri organi e istituzioni dell'OSCE al fine di trattare gli aspetti transdimensionali dei compiti dell'FSC e di promuovere l'utilizzo dell'esperienza e delle competenze dell'FSC da parte dei Partner per la cooperazione e in aree confinanti con l'OSCE.

Il compito di attuare decisioni e impegni è stato posto nuovamente al centro dell'attenzione nel 2004 con le decisioni del Consiglio dei ministri di Maastricht che hanno influenzato direttamente le attività dell'FSC.

La Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo rappresenta un'importante direttiva per il lavoro dell'FSC. Essa affronta molti aspetti di natura politico-militare e, nel paragrafo 19, conferma che l'FSC, insieme al Consiglio permanente, svolge un ruolo centrale in seno all'OSCE quale foro per il dialogo politico e sulla sicurezza, per la definizione di norme e principi basati sul consenso e politicamente vincolanti e per la promozione della loro applicazione. Essa incarica inoltre l'FSC di contribuire all'attuazione e ai seguiti della Strategia dell'OSCE, permeando pertanto molti aspetti dell'attività dell'FSC.

Ne è un esempio il paragrafo 51 della Strategia, che riguarda l'allargamento della condivisione dei principi, delle norme e delle misure contenute nei documenti politico-militari a regioni limitrofe nonché l'allargamento della partecipazione dei Partner per la cooperazione nel quadro delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), approfondito dall'OSCE con la Decisione N.571 del Consiglio permanente. Poiché tali questioni rientrano direttamente nei suoi interessi, l'FSC ha invitato tutti i Partner per la cooperazione a un Dialogo speciale sulla sicurezza per valutare le aree di specifico interesse in materia di cooperazione o di attuazione volontaria di decisioni e impegni politico-militari. L'FSC ha elaborato un documento generale che prevede una vasta gamma di opzioni per possibili forme di cooperazione politico-militare e per l'attuazione volontaria degli strumenti e degli impegni dell'FSC. Tale documento è stato inoltrato alla presidenza del gruppo informale sull'attuazione della Decisione N.571 del Consiglio permanente al fine di integrarlo nella pertinente decisione del Consiglio dei ministri quale contributo specifico dell'FSC.

Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, approvato dall'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri, prevede la possibilità che gli Stati partecipanti, tramite l'OSCE, presentino richieste di assistenza per garantire la sicurezza o per eliminare tali scorte. Dal Consiglio dei ministri del 2003 ad oggi tali richieste sono state presentate da Ucraina, Belarus, Federazione Russa e Tagikistan.

Ciò ha avviato una nuova fase nell'attività dell'FSC, nonché dell'OSCE, concernente il sostegno che gli Stati partecipanti intendono prestare nel quadro dell'assistenza per l'attuazione di progetti di ampia portata in materia di protezione e distruzione di tali scorte.

Le richieste pervenute nonché una riunione speciale dell'FSC dedicata a tale questione tenuta il 29 settembre 2004 hanno dato agli Stati partecipanti un'idea dell'urgenza e dell'ampiezza del problema e della potenziale minaccia alle persone, alle infrastrutture e all'ambiente. Le richieste finora presentate indicano inoltre che la soluzione di tale problema richiede consistenti mezzi finanziari.

Gli sforzi iniziali intrapresi per affrontare tale questione sono incoraggianti, ma un progresso sostanziale sembra richiedere il forte sostegno di tutti gli Stati partecipanti al fine di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica, acquisire esperienza nella gestione di tali progetti e avvalersi delle lezioni apprese in tale campo da altri organismi internazionali (ONU, NATO/PfP, UE) nonché creare sinergie attraverso la cooperazione nel contesto dell'OSCE. Tale obiettivo potrebbe essere conseguito mettendo in comune esperienza e tecnologia o elaborando guide per le migliori prassi e prendendo in considerazione strutture di consulenza comuni preposte alla pianificazione, all'amministrazione o al finanziamento di progetti.

Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), approvato dal Consiglio dei ministri nel 2000, è rimasto da allora lo strumento essenziale per la prevenzione dei traffici illeciti di SALW ed è diventato persistente oggetto di interesse dell'FSC. Nel 2004, tuttavia, l'attuazione del documento sulle SALW è entrata in una nuova fase, allorché gli Stati partecipanti hanno intrapreso le prime iniziative per soddisfare le richieste di assistenza presentate dalla Belarus e dal Tagikistan ai fini del controllo o dell'eliminazione di SALW eccedenti, in conformità con la Sezione V del documento sulle SALW.

Sono stati compiuti progressi in merito ad entrambe le richieste.

Il lavoro dell'FSC nell'ambito della valutazione dell'applicazione si è incentrato su due eventi: la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) e la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), oltre che sullo scambio regolare di informazioni su una vasta gamma di dati concernenti le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e di pertinenti dati militari.

La Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC), istituita nel 2002 dal Consiglio dei ministri di Porto per fornire un contesto per il potenziamento del dialogo sulla sicurezza e per svolgere un riesame delle attività inerenti alla sicurezza svolte dall'OSCE e dagli Stati partecipanti, riveste un'importanza specifica per l'FSC, poiché costituisce lo strumento di riesame del lavoro svolto nel quadro della prima dimensione dell'OSCE, ovvero la sicurezza. L'FSC è chiamato a svolgere un ruolo importante in seno alla Conferenza: dovrebbe partecipare alla Presidenza, formulare raccomandazioni sulla data, l'ordine del giorno e le modalità della Conferenza, apportare il suo contributo alla Conferenza e, congiuntamente al PC, esaminare le sue raccomandazioni.

L'ASRC del 2004 (23/24 giugno) si è concentrata sulla prevenzione e sulla lotta al terrorismo, sulla sicurezza e la gestione delle frontiere e sulla sicurezza globale. Tale evento ha offerto non solo l'opportunità di riflettere sul lavoro in corso inerente alla sicurezza e di esaminarlo, ma anche di considerare le prospettive future, dato che sono state avanzate oltre 30 proposte di base che rientrano nella competenza diretta dell'FSC. Alcune di esse, comprovate da alcuni documenti di riflessione, sono già state integrate nel programma di lavoro dell'FSC.

La 14° Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) si è tenuta il 9 e il 10 marzo 2004 alla presenza di funzionari ed esperti di alto livello delle capitali e si è rivelata lo strumento più efficace per garantire la trasparenza dibattendo tutti gli aspetti dell'applicazione delle CSBM concordate, nonché le politiche della difesa, le strutture militari, gli armamenti, gli spiegamenti di forze e altre attività militari degli Stati partecipanti, e per valutare l'attuazione di tali impegni.

È degno di nota il fatto che dopo l'ultima AIAM le tendenze positive non si sono registrate solo nel campo delle ispezioni e delle visite di valutazione. Tuttavia non si è ancora giunti al traguardo in cui tutti gli Stati partecipanti all'OSCE forniscono le informazioni complete previste dal Documento di Vienna 1999. A tale riguardo, l'utilizzo del Meccanismo di sollecito e lo svolgimento di numerosi seminari e progetti di formazione hanno conseguito risultati positivi.

Alla Riunione sono state formulate non meno di 48 proposte intese a migliorare l'attuazione degli impegni OSCE, incluse alcune che suggerivano un riesame della struttura di scambio delle informazioni e della loro valutazione.

L'approccio proiettato al futuro dell'FSC si è manifestato attraverso l'elaborazione di numerosi nuovi documenti e importanti decisioni.

Essendo le SALW e il terrorismo tra le maggiori preoccupazioni dell'OSCE, non sorprende il fatto che l'FSC abbia posto particolare accento sull'eliminazione di importanti scappatoie che permettono ai terroristi e alla criminalità internazionale di acquisire SALW e in particolare MANPADS.

L'FSC ha discusso e adottato tre principali documenti: i Principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS), i Principi OSCE sul controllo delle intermediazioni di SALW e gli Elementi standard dei certificati di destinazione finale e procedure di verifica per le esportazioni di SALW. Tali documenti riguardano tutti le SALW e hanno lo scopo di fornire un contributo positivo in materia di prevenzione e di lotta al terrorismo, impedendo il trasferimento di SALW verso destinazioni illegali. L'accettazione di tali elevati standard da parte di tutti gli Stati partecipanti costituisce un risultato ragguardevole.

Riconoscendo la necessità di semplificare il questionario 1997 sulle mine antiuomo, l'FSC ha adottato un questionario aggiornato che semplifica i quesiti e riduce la duplicazione rispetto alle convenzioni internazionali in materia di mine antiuomo e di residuati bellici esplosivi.

È stata adottata una decisione sull'aggiornamento della struttura della Rete di comunicazione dell'OSCE. L'attuazione del Documento di Vienna del 1999 è stata perfezionata con due utili integrazioni che sono state presentate sotto forma di dichiarazioni della Presidenza dell'FSC e che riguardano:

- gli interpreti in qualità di personale ausiliario durante le attività di verifica;
- la riassegnazione alle forze aeree di unità di elicotteri precedentemente in forza all'esercito.

(La possibilità che l'OSCE possa tenere un seminario ad alto livello sulle dottrine militari è stata sollevata in numerose occasioni durante lo scorso anno, in particolare in seno all'AIAM e alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC). Il paragrafo 15.7 del Documento di Vienna 1999 incoraggia lo svolgimento di tali seminari.

L'FSC ha deciso pertanto di tenere tale seminario nel maggio del 2005 a Vienna.)

Anche l'ulteriore sviluppo del lavoro dell'FSC ha rappresentato una delle principali preoccupazioni del regolare Dialogo sulla sicurezza in seno all'FSC.

Tale Dialogo consente all'FSC di trattare questioni inerenti alla sicurezza di carattere più generale e di presentare non solo i nuovi sviluppi nella politica di difesa e nella dottrina militare, ma anche aspetti transdimensionali o nuove proposte per iniziative o documenti da sviluppare. Nel 2004 è stata esaminata una vasta gamma di tali questioni.

Le relazioni presentate dagli Stati partecipanti hanno riguardato, fra le altre questioni, la pianificazione della difesa (Francia, Uzbekistan e Federazione Russa), la riforma delle forze armate (Germania, Austria), le missioni internazionali (Austria), la non proliferazione (Stati Uniti d'America), le scorte di munizioni (Ucraina, Belarus, Federazione Russa, Tagikistan e Albania) le CSBM bilaterali (Belarus/Polonia) e la tratta di esseri umani e le forze armate (Stati Uniti d'America).

È stato invitato un notevole numero di esperti di altri organismi internazionali per esaminare questioni di interesse specifico, quali il terrorismo, le armi di distruzione di massa (WMD), l'intermediazione delle SALW, la politica europea di sicurezza e di difesa, i collegamenti fra il terrorismo, le WMD e la dottrina militare, le forze armate e i diritti dell'uomo, gli aspetti transdimensionali della sicurezza, la tratta di esseri umani e le forze armate nonché le relazioni tra le importazioni di armi e lo sviluppo sostenibile.

Ma ci sono anche altri importanti aspetti del lavoro dell'FSC che sono degni di nota.

L'FSC ha dedicato particolare attenzione all'ulteriore sviluppo della stretta cooperazione non solo con il Centro per la prevenzione dei conflitti, suo importante partner permanente, ma anche con altri organi e istituzioni dell'OSCE al fine di affrontare gli aspetti transdimensionali dei suoi compiti.

La cooperazione con il Consiglio permanente è essenziale poiché molte questioni presentano un carattere transdimensionale o richiedono un'azione comune, come l'attuazione dei Documenti sulle scorte e sulle SALW. Sono state stabilite relazioni eccellenti per mezzo di riunioni delle Troike congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente nonché attraverso una seduta plenaria congiunta di entrambi gli organismi tenuta il 10 novembre e dedicata ai preparativi del Consiglio dei ministri di Sofia e alle questioni di interesse comune per l'attuazione dei Documenti sulle scorte e sulle SALW.

Gli aspetti transdimensionali della sicurezza sono stati trattati in seno all'FSC dal direttore dell'ODIHR e dal Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE.

Dato il coinvolgimento di molte operazioni sul terreno in progetti politico-militari, i capi delle missioni in Moldova, in Serbia e Montenegro, in Bosnia-Erzegovina e in Armenia, nonché esperti delle missioni in Georgia e Moldova, sono stati invitati presso l'FSC per fornire informazioni sulle loro attività e avvalersi delle lezioni apprese per migliorare l'attuazione dei progetti politico-militari in futuro.

I contatti con altri organismi internazionali concernenti l'attuazione di progetti volti a rispondere alle richieste di assistenza nel quadro dei Documenti OSCE sulle scorte e sulle SALW hanno indicato potenziali aree di cooperazione che dovrebbero essere ulteriormente perseguite.

La vasta gamma di compiti dell'FSC nella dimensione politico-militare e i progressi compiuti nel quadro del suo mandato riconfermano il suo importante ruolo e comprovano il significativo contributo che l'FSC ha prestato, e continuerà a prestare, per il potenziamento della sicurezza in tutta l'area dell'OSCE, contribuendo pertanto ai compiti complessivi dell'OSCE.

Eccellenza, Ella potrebbe ritenere opportuno recepire tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei ministri.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA
CIELI APERTI AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA
REPUBBLICA DI BULGARIA, PRESIDENTE DELLA DODICESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

Eccellenza,

in veste di Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti (OSCC) ho l'onore di informarLa sulle attività dell'OSCC nel 2004.

Nel periodo preso in esame, il lavoro dell'OSCC dopo la Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht si è concentrato da una parte su questioni ordinarie che sono essenziali per l'efficace attuazione del Trattato, dall'altra sui preparativi per la prima Conferenza di riesame.

La Conferenza di riesame si terrà dal 14 al 16 febbraio 2005 e offrirà la prima opportunità per valutare complessivamente i primi tre anni di attuazione delle disposizioni del Trattato dopo la sua entrata in vigore l'1 gennaio 2002. Finora l'OSCC ha concordato le norme e le procedure nonché l'ordine del giorno provvisorio della Conferenza.

Per quanto concerne il lavoro ordinario dell'OSCC e dei suoi gruppi di lavoro informali, l'OSCC ha adottato decisioni su modifiche agli aeroporti "cieli aperti" e alle relative massime distanze di volo nonché sulla certificazione dei nuovi modelli di velivolo C-130. Il Gruppo di lavoro informale sulle norme e le procedure sta attualmente esaminando numerose altre questioni concernenti l'attuazione del Trattato.

Al fine di migliorare la procedura di assegnazione di quote attive per i voli di osservazione, l'OSCC ha adottato la versione riveduta della pertinente decisione dell'anno precedente. È stata effettuata l'assegnazione delle quote attive per il 2005. Diversamente dalla procedura di distribuzione dell'anno precedente, non si è pervenuti ad un consenso sulla quota passiva di un Paese.

Dopo l'ultimo periodo preso in esame, gli Stati Parte hanno effettuato numerosi voli di osservazione, la maggior parte dei quali ha soddisfatto pienamente le parti osservanti e le parti osservate. Gli Stati Parte hanno inoltre continuato a effettuare voli di osservazione di addestramento su base bilaterale. Durante l'operazione di certificazione congiunta, la Russia, la Svezia e la Turchia hanno certificato con successo i loro velivoli di osservazione nonché le configurazioni e le prestazioni dei sensori conformemente alle disposizioni del Trattato e dei relativi documenti.

L'importanza e la rilevanza del Trattato è stata ulteriormente confermata dall'adesione di due Stati partecipanti all'OSCE, la Repubblica di Slovenia e la Repubblica di Croazia (l'ultima con effetto a partire dall'1 gennaio 2005), portando quindi il numero totale dei membri a 32 dagli iniziali 24. L'OSCC ha intrapreso i passi necessari per assicurare che fossero osservati tutti gli accordi tecnici relativi all'adesione di tali Stati. La domanda di adesione di Cipro rimane all'ordine del giorno dell'OSCC.

Il successo dell'attuazione del Trattato ha incoraggiato i membri a considerare l'intero campo della sua applicazione, in conformità con il Preambolo del Trattato. L'OSCC ha organizzato un seminario dedicato al possibile utilizzo del regime Cieli aperti per scopi ambientali ed ecologici. Ciò ha offerto un'utile opportunità per presentare pareri, idee e esperienze da punti di vista internazionali e nazionali. Il seminario ha fornito alla comunità Cieli aperti una valida base per esaminare ulteriormente tali questioni durante il lavoro ordinario dell'OSCC e in occasione della prossima Conferenza di riesame.

Il Trattato sui cieli aperti rimane uno strumento fondamentale per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza nella regione dell'OSCE, dimostrando la sua efficacia nel potenziare la stabilità e nel promuovere ulteriormente la trasparenza e l'apertura tra gli Stati Parte. Alla luce delle ulteriori prospettive di allargamento dell'area di applicazione del Trattato e di rafforzamento della sua attuazione, gli Stati che sono in grado di adempiere agli obiettivi del Trattato e disposti a farlo sono incoraggiati a considerare la possibilità di contribuire alle finalità dei Cieli aperti.

Eccellenza, Ella potrebbe ritenere opportuno riportare tali sviluppi negli appropriati documenti della Riunione del Consiglio dei ministri.

RAPPORTO DEI COPRESIDENTI DEL GRUPPO OSCE DI MINSK AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Dopo la conclusione dei cicli elettorali dello scorso anno in Armenia e in Azerbaigian, il processo negoziale si è messo in marcia. I due Presidenti hanno acconsentito a riunirsi per la prima volta a Ginevra in dicembre. La seconda riunione ha avuto luogo a Varsavia in aprile.

I due Presidenti hanno accettato la proposta dei Copresidenti di creare un secondo livello di dialogo il cui obiettivo non era quello di intraprendere immediatamente una nuova tornata di negoziati, bensì di colmare la distanza tra le riunioni dei due Presidenti e di mantenere lo slancio del processo negoziale. I Presidenti hanno designato i rispettivi Ministri degli esteri quali loro rappresentanti personali nel quadro di tale secondo livello negoziale e hanno dato il loro consenso allo svolgimento di due riunioni dei Ministri.

Si sono svolte in definitiva quattro riunioni nel quadro di ciò che è stato definito il “processo di Praga”. È stato concordato un nuovo criterio: nessun ordine del giorno, nessun impegno o negoziato, bensì una libera discussione su ogni questione presentata dall'Armenia, dall'Azerbaigian o dai Copresidenti. Grazie alle qualità e alla professionalità dei due Ministri le discussioni si sono svolte in un'atmosfera positiva, sono risultate costruttive e hanno conseguito due risultati principali:

- sono stati esplorati metodicamente tutti i parametri di una soluzione futura, consentendo di chiarire in tal modo le posizioni delle due parti;
- è stato gradualmente individuato il problema fondamentale, sono state cioè definite le basi sulle quali avviare negoziati concreti, che comportano necessariamente soluzioni di compromesso da entrambe le parti.

In luglio, durante la loro visita nella regione, i Copresidenti hanno presentato a entrambi i Presidenti una serie di possibili scenari:

- impossibilità di giungere a un accordo, il che significa mantenere l'attuale, fragile *status quo*;
- accordo delle due parti di congelare formalmente *de facto* la situazione attuale, rinviando pertanto la soluzione definitiva della questione dello status del Nagorno-Karabakh, pur normalizzando le relazioni tra le due parti;
- accordo sulle modalità per determinare il futuro status del Nagorno-Karabakh, con una progressiva attuazione delle disposizioni di tale accordo, inclusi altri elementi per la soluzione del conflitto.

I Copresidenti non si aspettavano una risposta immediata da parte dei Presidenti in merito a tali scenari. Essi sono stati incoraggiati dalla volontà dei Presidenti di proseguire il processo di Praga.

Dopo la quarta riunione di Praga la valutazione dei Copresidenti, condivisa dai Ministri, è stata la seguente: il processo di Praga ha risposto pienamente alle loro aspettative

comuni e ha realizzato nel medesimo tempo gli obiettivi che si era prefissi. Tuttavia risulta impossibile procedere ulteriormente senza precise direttive da parte dei Presidenti.

Questo è stato il messaggio che i Copresidenti hanno trasmesso ai Presidenti durante il loro incontro ad Astana a metà settembre. Essi si sono dichiarati disponibili a presentare ai Ministri, in occasione di una prossima riunione a Praga, un quadro di base per un futuro negoziato. I Presidenti, dopo aver discusso tra loro per alcune ore e successivamente con il Presidente Putin, hanno richiesto un “momento di riflessione” e si sono impegnati a fornire una risposta in tempi brevi.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE ha nel frattempo inviato a Baku e a Erevan il suo Inviato speciale, l'ex-Primo ministro bulgaro Philip Dimitrov, al fine di sollecitare i Presidenti a compiere passi in avanti e di ricordare le preoccupazioni e le aspettative dell'OSCE.

I Copresidenti, con una lettera inviata alla fine di ottobre, hanno ricordato ai Presidenti l'impegno da essi assunto di rispondere alla proposta dei Copresidenti, che prevede di avviare sostanziali negoziati sulle basi elaborate nel corso delle riunioni di Praga.

RAPPORTO ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO SULLE MISURE MIRANTI A RAFFORZARE LA FIDUCIA E LA SICUREZZA IN BOSNIA-ERZEGOVINA (ARTICOLO II, ANNESSO 1-B, DEGLI ACCORDI DI PACE DI DAYTON) E DELL'ACCORDO SUL CONTROLLO SUBREGIONALE DEGLI ARMAMENTI (ARTICOLO IV, ANNESSO 1-B, DEGLI ACCORDI DI PACE DI DAYTON)

1 gennaio - 30 novembre 2004

Osservazioni introduttive

Quest'anno si sono registrati mutamenti sostanziali e assai positivi nell'Europa sudorientale.

In primo luogo, le nuove iniziative di riforma della difesa, attualmente in corso di attuazione nella Bosnia-Erzegovina, agevolano la graduale integrazione del Paese nell'Europa e la sua partecipazione al programma di Partnership per la pace.

In secondo luogo, le Parti dell'Articolo II dell'Annesso 1-B degli Accordi di pace di Dayton hanno deciso il 28 settembre di dare termine all'Accordo.

In terzo luogo, le Parti dell'Accordo sull'Articolo IV hanno continuato ad attuare il processo di controllo degli armamenti nell'area subregionale e hanno facilitato le due ispezioni organizzate e condotte dal Centro di verifica a livello statale della Bosnia-Erzegovina.

Tutti i suddetti processi si sono svolti in un clima generale di fiducia, apertura e trasparenza.

Sezione I: Attuazione

Accordo sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina (Articolo II dell'Annesso 1-B, Accordi di pace di Dayton)

L'evento di maggior rilievo nel periodo considerato è stato la decisione adottata a Sarajevo il 28 settembre 2004 con cui le Parti, durante la 44^a riunione della Commissione consultiva congiunta (JCC), hanno posto termine all'Accordo sull'Articolo II relativo alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina.

In tale occasione le Parti, tenendo conto dell'attuazione della Legge in materia di difesa nella Bosnia-Erzegovina, che ha introdotto un singolo istituto per la difesa, nonché delle decisioni ufficiali adottate dal Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina e di quelle adottate dal governo della Federazione della Bosnia-Erzegovina e dal governo della Republika Srpska, hanno concordato di porre termine all'Accordo reputando pienamente attuate le relative disposizioni.

I seguenti paragrafi descrivono i risultati raggiunti nel periodo precedente alla decisione di porre termine all'Accordo.

1. Riunioni. Le Parti si sono riunite in tre occasioni nel corso dell'anno e hanno tenuto a Vienna, dal 14 al 16 giugno, la quinta Conferenza di riesame sull'attuazione dell'Accordo. In tale occasione le Parti, dopo aver rilevato gli eccezionali progressi compiuti nell'attuazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza e in considerazione dei risultati raggiunti, hanno deciso di porre termine volontariamente all'attuazione di molte misure e annessi dell'Articolo II, concordando alla fine di sospendere definitivamente le sue disposizioni dopo la riunione del JCC prevista a Sarajevo per il 28 settembre 2004.

2. Ispezioni/Visite a fabbriche di armi. Durante la prima metà dell'anno sono state effettuate quattro ispezioni, due delle quali guidate dall'OSCE, cui hanno contribuito sei Paesi dell'OSCE guidando nuclei di ispezione o mettendo a disposizione esperti. Hanno avuto luogo inoltre due visite a fabbriche di armi. Nel complesso, il regime delle ispezioni è stato attuato in modo regolare e professionale.

3. Scambio annuale di informazioni. Sono stati apportati notevoli miglioramenti ai documenti relativi allo Scambio annuale di informazioni.

4. Misure volontarie. Le Parti si sono impegnate attivamente in programmi su base volontaria. Si elencano qui di seguito alcune delle più importanti attività svoltesi nel periodo considerato:

A. Codice di condotta. La Germania ha inviato esperti che hanno tenuto due seminari sul Codice di condotta per ufficiali subalterni e di grado intermedio delle due Entità. È stato registrato un incremento sostanziale dell'attiva partecipazione e del livello di interesse degli intervenuti.

B. Esercitazione congiunta di addestramento sul terreno. È stata condotta con successo un'esercitazione congiunta di addestramento sul terreno nella zona settentrionale della Bosnia-Erzegovina, lungo la linea di demarcazione fra le Entità (IEBL). Scopo di tale esercitazione era verificare le capacità delle Forze armate di fornire assistenza militare ed equipaggiamenti alle autorità e agli organismi della Protezione civile al fine di gestire una situazione di crisi.

Lo scenario dell'esercitazione, studiato da un Gruppo di lavoro speciale composto da esperti OSCE e locali, prevedeva esercitazioni congiunte anti-incendio, operazioni di sminamento, voli di ricerca e salvataggio e voli di osservazione aerea.

L'esercitazione si è conclusa con un evento congiunto che prevedeva la costruzione di un traghetto sul fiume Bosnia da parte delle forze armate al fine di evacuare la popolazione civile minacciata.

Tale esercitazione ha offerto per la prima volta al nuovo Ministro della difesa della Bosnia-Erzegovina, Sig. Radovanovic, l'occasione di dimostrare i progressi compiuti nell'ambito delle CSBM.

C. Seminario sul diritto internazionale. Il seminario si è tenuto a Monaco, Germania, e ha registrato la partecipazione di numerosi Comandanti di battaglione, ufficiali di grado

intermedio ed esponenti di rilievo degli Stati maggiori militari di entrambe le Entità. L'importanza del seminario è stata accentuata dalla presenza del Viceconsole croato a Monaco, Generale Radovanovic, in rappresentanza della delegazione della Repubblica di Serbia e Montenegro, e del Consigliere per le questioni militari della delegazione della Bosnia-Erzegovina.

5. Riepilogo. L'attuazione del Protocollo sulla verifica e sullo scambio di informazioni e notifiche è continuato in modo ineccepibile fino al termine dell'Accordo. I risultati raggiunti giustificano realmente l'attuazione di tale importante processo. Tuttavia, la conclusione dell'Accordo non preclude ad alcuna delle Parti la possibilità di concordare la prosecuzione su base volontaria di qualsiasi misura precedentemente compresa nell'Accordo o ad esso collegata.

Accordo sul controllo subregionale degli armamenti (Articolo IV dell'Annesso 1-B, Accordi di pace di Dayton)

1. Riunioni. Quest'anno le Parti si sono riunite in tre occasioni e hanno tenuto la quarta conferenza di riesame dell'Accordo nel corso della quale sono state adottate decisioni chiave che hanno risolto definitivamente una serie di questioni concernenti gli armamenti ed equipaggiamenti esentati. Le Parti meritano il nostro apprezzamento per aver adottato tali importanti decisioni e per aver eliminato "scappatoie" che consentivano loro di disporre in realtà di grandi quantitativi di armamenti ed equipaggiamenti in eccedenza rispetto ai tetti. Nel quadro dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti i membri della Commissione consultiva subregionale (SRCC) sono stati in grado di risolvere questioni che rimangono prive di soluzione in analoghi regimi di controllo degli armamenti convenzionali.

Conformemente alla decisione 1/26 della SRCC è stato raggiunto un accordo speciale che prevede la riduzione entro la fine del 2004 del quantitativo di armamenti esentati a fini di ricerca e sviluppo ad un massimo del 5% del totale degli armamenti di ciascuna categoria limitata dall'Articolo IV. Sono stati compiuti progressi riguardo agli armamenti in dotazione alle forze di sicurezza interna.

2. Ispezioni. Sono state condotte tutte le ispezioni programmate. Le Parti hanno effettuato complessivamente tredici ispezioni, cui hanno contribuito ventotto Paesi dell'OSCE mettendo a disposizione esperti per i nuclei di ispezione o per i nuclei di scorta. Ho preso parte personalmente alle due ispezioni condotte da un nucleo della Bosnia-Erzegovina in Croazia (luglio) e in Serbia e Montenegro (settembre). In tali occasioni ho avuto l'opportunità di verificare sul campo lo spirito che anima i rappresentanti dei Centri di verifica delle Parti. Sono rimasto assai soddisfatto dei risultati conseguiti e incoraggio pertanto caldamente le Parti a proseguire in tale direzione il prossimo anno, effettuando le ispezioni nello stesso spirito di cooperazione e di trasparenza.

3. Scambio annuale di informazioni. La qualità degli scambi annuali di informazioni ha raggiunto standard elevati e, a causa del costante processo di ristrutturazione delle Forze armate, le Parti hanno fornito aggiornamenti semestrali.

4. Riduzione degli armamenti. La Republika Srpska, a seguito delle decisioni adottate nel corso delle precedenti riunioni della SRCC, ha adempiuto agli impegni di riduzione eliminando taluni armamenti limitati dall'Accordo che erano stati dichiarati esentati per dismissione nonché altri armamenti dichiarati esentati a fini di ricerca e sviluppo. Sono stati

inoltre oggetto di riduzione alcuni veicoli corazzati da combattimento in dotazione alle forze di sicurezza interna.

5. Riepilogo. Nel complesso, l'Accordo relativo all'Articolo IV è stato attuato pienamente, incluse le ispezioni effettuate dalla Bosnia-Erzegovina.

Sezione II: Attività future

Accordo sul controllo subregionale degli armamenti

L'1 gennaio 1999 le Parti hanno assunto la presidenza della Commissione, l'organo incaricato della supervisione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti. In tale fase l'OSCE, tramite il suo Rappresentante Personale, ha acquisito un ruolo più consultivo, che include responsabilità di "segretariato". Successivamente, durante la 21^a riunione della Commissione, le Parti hanno deciso di tenere le riunioni nei loro rispettivi territori, mettendo così fine alla lunga tradizione di riunirsi a Vienna.

Le Parti hanno compiuto da allora continui progressi nell'attuazione dell'Accordo. Lo scambio di informazioni è migliorato di anno in anno in termini di presentazione e di contenuti, il che rappresenta un risultato encomiabile considerata la radicale ristrutturazione delle forze armate in corso, la conseguente chiusura di numerose installazioni militari e l'elevato numero di personale militare pensionato o smobilitato.

Tenendo presente quanto sopra, sto consultando numerose delegazioni OSCE per sviluppare una strategia a lungo termine, compatibile con la strategia globale adottata nella regione, intesa a conferire alle Parti la gestione di tale processo e ad "alleggerire" il ruolo, la presenza e la responsabilità della comunità internazionale. La gestione autonoma entro i limiti dell'Articolo IV è stata raggiunta. Il ruolo dell'OSCE nell'ambito di tale regime è fondamentale per lo sviluppo dell'intero processo e, nella mia veste di Rappresentante Personale, mantengo la responsabilità per le politiche di attuazione e di formazione, per il coordinamento delle ispezioni e per la partecipazione degli Assistenti OSCE alle attività di ispezione.

Sezione III: Conclusioni

Le Parti dell'Accordo sulle CSBM in Bosnia-Erzegovina hanno conseguito uno straordinario successo portando a termine l'attuazione delle disposizioni dell'Articolo II dell'Annesso 1-B degli Accordi di pace di Dayton. Tale risultato rappresenta un enorme passo in avanti verso il completamento del processo di normalizzazione subregionale.

Il continuo e positivo successo delle disposizioni dell'Articolo IV contribuirà d'altro canto al processo di stabilizzazione e normalizzazione subregionale creando, tra l'altro, i presupposti necessari per la piena e completa partecipazione dei Paesi interessati alla comunità internazionale.

Tale processo sarà certamente facilitato dalla stessa comunità internazionale e/o dal supporto e dall'esperienza offerti dall'OSCE alle Parti.

A tale riguardo e conformemente al ruolo di Rappresentante personale del Presidente in esercizio per l'Articolo IV, il mio ufficio continuerà a fornire alle Parti la guida e il sostegno tecnico per l'attuazione del regime delle ispezioni, nonché analisi e consulenze per gestire gli scambi annuali di informazioni.

RAPPORTO ANNUALE 2004 DEL COORDINATORE SPECIALE DEL PATTO DI STABILITÀ PER L'EUROPA SUDORIENTALE

Introduzione

Il Patto di stabilità ha continuato a fungere da meccanismo di coordinamento politico, guidato nel suo lavoro dai documenti costitutivi adottati a Colonia e a Sarajevo nel 1999. Le sue attività sono state inoltre modellate sulla base dell'Agenda di Salonicco, nel cui ambito il Vertice UE-Balcani occidentali del 2003 ha invitato il Patto di stabilità a contribuire in modo complementare alla componente di cooperazione regionale del Processo di stabilizzazione e associazione dell'Unione Europea. Nel corso del 2004 l'Ufficio del Coordinatore speciale (qui di seguito denominato "Segretariato del Patto di stabilità") ha proseguito pertanto a incoraggiare la cooperazione regionale e a coordinare gli sforzi locali e internazionali volti a promuovere lo sviluppo politico ed economico nell'Europa sudorientale; ha concentrato le sue attività sull'ulteriore stabilizzazione e democratizzazione della regione e ha appoggiato, laddove possibile, le aspirazioni euroatlantiche dei rispettivi paesi.

Gli atti di violenza verificatisi in Kosovo in marzo hanno comportato una significativa battuta d'arresto per l'intera regione, ma l'Europa sudorientale (SEE) nel suo complesso ha compiuto passi in avanti assumendo la gestione di un certo numero di processi che erano stati avviati nel quadro del Patto di stabilità. Numerosi sviluppi politici hanno rafforzato i legami della regione con l'Unione Europea (UE), tra i quali l'accettazione della candidatura all'UE della Croazia e la richiesta ufficiale di adesione all'UE da parte dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato a operare nel quadro delle attività previste dai suoi tre Tavoli di lavoro, concentrandosi sulla democratizzazione e sui diritti dell'uomo, sulla ricostruzione economica, sullo sviluppo e la cooperazione e su questioni attinenti alla sicurezza, con l'obiettivo finale di preparare la regione ad assumere la piena responsabilità delle iniziative esistenti. Sotto la guida del Coordinatore speciale Erhard Busek (qui di seguito denominato CS Busek) il Segretariato del Patto di stabilità ha spostato l'accento dalle attività volte a incoraggiare la promulgazione di dichiarazioni e l'adozione di leggi alle attività volte a promuovere l'attuazione degli impegni assunti in passato.

Rassegna delle attività

Il Patto di stabilità ha celebrato il suo quinto anniversario in occasione del Tavolo di lavoro regionale di Portorose nel giugno del 2004, ribadendo l'efficacia dell'approccio regionale per far fronte ai problemi della stabilizzazione e della democratizzazione nella regione dell'Europa sudorientale. A Portorose l'Organizzazione internazionale per le migrazioni ha aderito al Patto di stabilità come organizzazione partecipante e il Patto è stato allargato per includere Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e Malta. Il Tavolo di lavoro ha encomiato l'iniziativa di invitare i dieci nuovi Stati membri dell'UE a trasferire conoscenze ed esperienze dei processi di trasformazione ai Paesi dell'Europa sudorientale.

Durante la riunione del Tavolo regionale di Portorose è stata inoltre offerta per la prima volta un'opportunità attiva di discussione fra i diversi tavoli, con i contributi di tutti i

Tavoli di lavoro. I partecipanti hanno accolto con favore l'iniziativa, rilevando che l'approccio tematico (questa volta sulla migrazione) potrebbe approfondire il dialogo e la cooperazione tra i diversi Tavoli di lavoro. Il Tavolo regionale di Portorose ha ribadito l'impegno del Patto di stabilità di promuovere l'integrazione del Kosovo nelle attività regionali tramite il rafforzamento della cooperazione attraverso le frontiere/linee di demarcazione, conformemente alla risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il Tavolo di lavoro ha altresì chiesto al Segretariato del Patto di stabilità di valutare le modalità con cui il Patto di stabilità potrebbe sostenere l'UNMIK nel portare avanti il Piano di attuazione degli standard.

Nel corso dell'anno il Segretariato del Patto di stabilità ha operato in stretto coordinamento con le istituzioni e con gli Stati membri dell'Unione Europea. Il Segretariato ha continuato a incontrare rappresentanti della Commissione europea e della Presidenza europea nel quadro di regolari riunioni del Comitato consultivo informale, alle quali hanno partecipato anche rappresentanti della Presidenza del Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale (SEECP). In numerose occasioni il Gruppo di lavoro sui Balcani occidentali del Consiglio dell'Unione Europea (COWEB) ha invitato esperti del Segretariato del Patto di stabilità per fornire informazioni agli Stati membri dell'UE in merito a diverse attività e sviluppi regionali. In ottobre il CS Busek ha inoltre rivolto un'allocuzione al Comitato per gli affari esteri del Parlamento europeo.

Il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato a cooperare intensamente con il SEECP e in particolare con i governi della Bosnia-Erzegovina e della Romania, che hanno detenuto la Presidenza del Processo, rispettivamente, nella prima e nella seconda metà dell'anno. Il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato inoltre la sua proficua collaborazione con importanti partner del Patto di stabilità, tra i quali l'OSCE, la NATO, il Consiglio d'Europa, l'OCSE, l'ONU e i suoi diversi uffici specializzati, le Istituzioni finanziarie internazionali (IFI), gli Stati membri dell'UE nonché i governi nazionali del Giappone, della Norvegia, della Svizzera e degli Stati Uniti d'America. Il CS Busek si è altresì recato due volte negli Stati Uniti per consultazioni in merito al coinvolgimento degli USA nell'Europa sudorientale, e ha ricevuto pieno appoggio per le iniziative del Patto di stabilità.

Nel marzo 2004 il Segretariato del Patto di stabilità ha organizzato, insieme alla Fondazione Friedrich Ebert e al Ministero degli esteri della Moldova, un'importante conferenza internazionale intitolata "La Repubblica di Moldova nel Patto di stabilità — risultati conseguiti e prospettive" allo scopo di valutare i primi tre anni di partecipazione della Moldova alle attività del Patto di stabilità. Durante l'anno il Coordinatore speciale Busek ha proseguito inoltre il dialogo con i massimi rappresentanti della comunità internazionale in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo.

Nell'intento di coordinare ulteriormente le politiche e di rafforzare il sostegno politico il CS Busek si è incontrato con funzionari di grado elevato in molte capitali europee, tra cui Vienna, Berlino, Berna e Atene. Nel corso dell'anno ha anche avuto contatti con l'Alto rappresentante dell'UE Javier Solana e con il Commissario dell'UE per le relazioni esterne Chris Patten. Nel mese di ottobre ha incontrato numerosi commissari designati, fra cui Olli Rehn, futuro Commissario per l'allargamento. Ha inoltre rivolto un'allocuzione al Consiglio permanente dell'OSCE in maggio e ha partecipato in novembre alla Conferenza parlamentare dell'OSCE a Sofia.

Il principale messaggio ripetuto dal Coordinatore speciale Busek nel corso dell'anno insisteva sulla necessità che i governi dell'Europa sudorientale diano seguito in modo rigoroso ai loro impegni. Egli ha inoltre evidenziato il fatto che un migliore clima per gli investimenti nonché la creazione di un mercato energetico comune e la liberalizzazione del mercato commerciale incoraggerebbero gli indispensabili flussi di investimenti esteri nella regione. Oltre a promuovere tali priorità il CS Busek e il suo ufficio hanno altresì sottolineato l'importanza della coesione sociale durante il difficile e complesso processo di trasformazione dei sistemi economici, industriali e sociali della regione.

Il Coordinatore speciale ha continuato a mantenere contatti politici ad alto livello nella regione e ha sollecitato numerosi governi a risolvere le impasse esistenti in importanti settori politici. Ha pronunciato un discorso in occasione della riunione annuale dei Primi ministri dell'Europa sudorientale a Salisburgo e ha partecipato a numerose riunioni a livello ministeriale organizzate dal SEECP, tra cui il Vertice dei Capi di governo. Ha inoltre avuto consultazioni ad alto livello con i Governi della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria, della Croazia, della Romania e delle Serbia e Montenegro. Oltre a svolgere negoziati politici il Coordinatore speciale Busek ha presenziato a numerose tavole rotonde e conferenze politiche ad alto livello e ha pronunciato discorsi presso vari istituti universitari, tra cui la London School of Economics, l'Università di Sarajevo e la Georgetown University di Washington, DC.

Il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato a sostenere le iniziative del SEECP, con particolare riguardo alla campagna congiunta di lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata avviata in maggio dal Governo rumeno. Ha continuato inoltre a lavorare in stretta cooperazione con altre iniziative regionali al fine di evitare la duplicazione delle attività. Nell'intento di integrare ulteriormente il Kosovo nei processi regionali il Segretariato del Patto di stabilità ha altresì cooperato strettamente con l'UNMIK e con le Istituzioni provvisorie di autogoverno in Kosovo. Il Segretariato del Patto di stabilità si è felicitato per la nomina di Soren Jessen-Petersen quale quinto Rappresentante speciale per il Kosovo del Segretario generale delle Nazioni Unite, che, in precedenza, aveva ricoperto l'incarico di Presidente dell'Iniziativa regionale del Patto di stabilità per le migrazioni, l'asilo e i rifugiati (MARRI).

Sia l'Unione Europea che i governi di paesi terzi hanno continuato a impegnarsi in modo sostanziale. I maggiori partner bilaterali non-UE del Segretariato del Patto di stabilità sono stati il Canada, il Giappone, la Norvegia, la Svizzera e gli Stati Uniti. L'impegno degli USA è stato riconfermato con il distacco di un altro diplomatico di grado elevato all'incarico di vice Coordinatore speciale. Michael C. Mozur ha assunto tale incarico in agosto, in sostituzione di John Ridde, che è ritornato a Washington, DC e che dirige ora l'Ufficio per la valutazione dei risultati presso il Dipartimento di Stato USA.

Tavolo di lavoro sulla democratizzazione e i diritti dell'uomo

Il Tavolo di lavoro I ha continuato a concentrare l'attenzione su due obiettivi prioritari: lo sviluppo dei mezzi di informazione e la democrazia locale/cooperazione transfrontaliera. Tra le ulteriori attività figuravano questioni quali la cooperazione parlamentare, la parità dei sessi e l'istruzione. Il Presidente del Tavolo di lavoro I, Elisabeth Rehn, ha dato le sue dimissioni in giugno ma ha accettato di rimanere in carica per il disbrigo delle funzioni essenziali fino alla nomina di un successore. In novembre

Goran Svilanovic, ex Ministro degli esteri della Serbia e Montenegro, è stato nominato nuovo Presidente dal CS Busek.

Sviluppo dei mezzi d'informazione (obiettivo prioritario)

La Forza operativa sui media (MTF) riunisce tutte le principali organizzazioni e ONG attive nel processo di democratizzazione del sistema dei mezzi di informazione nell'Europa sudorientale. Il segretario esecutivo, insieme a una rete di nove gruppi di lavoro nazionali, stabilisce le priorità e coordina le iniziative con la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa, i diversi governi donatori e le principali ONG internazionali impegnate nello sviluppo dei mezzi d'informazione. La Forza operativa coordina inoltre le iniziative con i Ministri degli affari esteri dell'Europa sudorientale.

Nel corso dell'anno i nove Gruppi di lavoro nazionali sui mass media hanno rilasciato dichiarazioni e fornito rapporti sugli sviluppi nel campo dei mezzi d'informazione. I rapporti sono stati distribuiti a una rete di professionisti impegnati nello sviluppo dei mezzi d'informazione dell'Europa sudorientale presso organizzazioni internazionali, Ministeri degli affari esteri e organizzazioni che fanno parte del Patto di stabilità. In cooperazione con i Gruppi di lavoro, il segretario esecutivo ha discusso con le autorità locali e con le organizzazioni internazionali interessate la necessità di una riforma dei mezzi di informazione, in particolare delle leggi e dei regolamenti pertinenti. Durante le visite svolte nella regione il Coordinatore speciale ha sollevato presso i Governi della Moldova, dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e della Croazia varie questioni che sono motivo di preoccupazione.

La Forza operativa sui media ha continuato ad approvare proposte di progetti volti a potenziare la cooperazione regionale tra le imprese nel settore dell'informazione, migliorare la legislazione in materia e/o promuovere la produzione di programmi televisivi di qualità. Nel 2004, nel quadro del Patto di stabilità, sono stati finanziati 15 progetti da parte di donatori internazionali, tra cui la produzione di programmi e documentari televisivi su temi quali la corruzione, la riconciliazione, la cultura giovanile, le questioni sociali e la separazione delle comunità in seguito a conflitti. La MTF ha inoltre appoggiato lo scambio transfrontaliero di programmi televisivi per accrescere la condivisione delle informazioni e ha cooperato strettamente con la Commissione europea per lo sviluppo delle attività a sostegno della produzione televisiva nell'ambito del programma regionale di Assistenza comunitaria per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilizzazione (CARDS).

Nel 2004 la Forza operativa sui media, insieme ai gruppi di lavoro e alle pertinenti organizzazioni, ha elaborato una Rassegna delle iniziative di assistenza ai mezzi d'informazione nell'Europa sudorientale, nonché rapporti-paese sul medesimo tema. Il segretario esecutivo ha continuato ad aggiornare lo Schema mensile sulla legislazione in materia. La MTF ha contribuito inoltre a coordinare e a offrire assistenza e consulenza ai donatori. In particolare, il segretario esecutivo ha discusso le future strategie di sostegno ai mezzi d'informazione con varie agenzie di sviluppo e Ministeri degli affari esteri. La MTF ha continuato altresì a cooperare con la Direzione generale per le relazioni esterne della Commissione europea e con EuropeAid in materia di assistenza ai mezzi d'informazione nel quadro del programma CARDS.

Il ruolo avuto dai mezzi d'informazione nel fomentare le violenze in Kosovo nel mese di marzo è stato il tema di approfondite discussioni sia in seno alla riunione della MTF in

maggio sia nel corso della riunione del Tavolo di lavoro di Portorose in giugno. Il Segretariato del Patto di stabilità ha invitato i donatori ad adoperarsi in modo particolare per stabilire meccanismi di controllo qualitativo riguardo ai vari progetti e imprese nel settore dell'informazione da loro finanziati. La Forza operativa ha concordato di invitare i giornalisti kosovari a intensificare gli scambi con i colleghi di altri Paesi e ad analizzare in modo più approfondito gli strumenti di autoregolamentazione utilizzati nell'Europa sudorientale. Nel corso dell'anno il segretario esecutivo e il Segretariato del Patto di stabilità hanno esaminato la possibilità di creare un Gruppo di lavoro anche in Kosovo. Tale approccio, a differenza di altre iniziative esistenti o programmate in Kosovo riunirebbe attorno allo stesso tavolo esperti locali e internazionali nel campo dei mezzi d'informazione.

Durante la riunione di maggio della MTF le organizzazioni partecipanti hanno anche discusso la posizione delle imprese radiotelevisive pubbliche, la riforma della legislazione sulla diffamazione e le strategie per convogliare i fondi destinati allo sviluppo dei mezzi d'informazione ai media dell'Europa sudorientale. In novembre la MTF ha discusso con la Commissione Europea (EC) la futura politica in materia di mezzi di informazione per l'Europa sudorientale.

Nonostante il complessivo sforzo internazionale la situazione dei mezzi di informazione nella regione continua a essere problematica e il compito di allineare gli standard legislativi in tale materia ai principi vigenti nell'Europa occidentale continua a essere difficile. Permangono controversie sui servizi radiotelevisivi pubblici in Bulgaria, in Moldova e in Serbia mentre l'Albania e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia devono ancora realizzare alcune fondamentali riforme legislative. La legislazione macedone sulle trasmissioni radiotelevisive non è ancora stata approvata nonostante gli sforzi intrapresi per fornire competenze al riguardo, e nonostante le richieste di chiarimenti ad alto livello inviate congiuntamente dal Segretario generale del Consiglio d'Europa, dal Coordinatore speciale del Patto di stabilità e dal Capo della Missione OSCE di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto.

Considerando che i fondi messi a disposizione dai donatori internazionali sono in diminuzione o vengono sostituiti da prestiti, è sempre più essenziale coordinare le iniziative in corso. A seguito di una richiesta dei donatori il Segretario esecutivo ha distribuito in ottobre un documento strategico dal titolo "Sostegno ai mezzi d'informazione nella SEE, Strategia 2005-2007", che analizza una strategia complessiva e formula raccomandazioni specifiche per i diversi paesi. Gli sforzi nel quadro della MTF continueranno con dinamismo nonostante il fatto che, a partire dal 2005, il tema della cooperazione parlamentare sostituirà quello dello sviluppo dei mezzi di informazione quale uno dei sei obiettivi prioritari del Patto di stabilità.

Democrazia locale e cooperazione transfrontaliera (obiettivo prioritario)

La Forza operativa per la democrazia locale e la cooperazione transfrontaliera (LODE/CBC) ha continuato a coordinare le attività degli attori internazionali e locali intese a sostenere la cooperazione regionale nell'Europa sudorientale, al fine di rafforzare la democrazia locale tramite la riforma dell'amministrazione locale. Insieme ai suoi principali partner, vale a dire il Consiglio d'Europa, la Rete delle associazioni delle autorità locali dell'Europa sudorientale (NALAS), l'Associazione delle agenzie locali per la democrazia (ALDA), e ONG internazionali, quali l'EastWest Institute (www.iewws.org) e l'Open Society Institute, la Forza operativa si è altresì adoperata per potenziare la

cooperazione transfrontaliera, la convergenza economica, il rafforzamento delle capacità, la coesione sociale e la partecipazione dei cittadini.

La Forza operativa ha fornito sostegno politico allo sviluppo e all'attuazione di concrete attività transfrontaliere locali e regionali attinenti al commercio, allo sviluppo economico e ai programmi educativi, culturali e sociali, nonché per affrontare importanti ostacoli politici alla cooperazione transfrontaliera. Nel quadro della NALAS la Forza operativa ha promosso inoltre progetti miranti al rafforzamento delle capacità attraverso programmi di educazione e di formazione, partenariati e trasferimento di "esperienze di trasformazione" da parte dei nuovi Stati membri dell'UE dell'Europa centrale ai livelli locali e nazionali di governo.

Nel corso dell'anno la Forza operativa LODE/CBC ha coordinato strettamente le attività delle diverse organizzazioni internazionali, agenzie nazionali di sviluppo, ONG internazionali e partner regionali. Uno degli esiti principali di tale coordinamento è stata l'approvazione in marzo del Piano d'azione 2004-2007 della NALAS e la trasformazione della NALAS da rete associativa ad associazione ufficiale in occasione dell'11^a Seduta plenaria del Congresso delle autorità locali del Consiglio d'Europa in maggio. Il Segretariato NALAS, le cui attività a partire dal mese di maggio sono state guidate, a rotazione, dai paesi della regione, ha iniziato i preparativi per il trasferimento delle sue attività da Strasburgo all'Europa sudorientale.

Il Segretariato del Patto di stabilità ha fornito assistenza durante l'anno al Consiglio d'Europa nella redazione di un documento concettuale globale per una conferenza ministeriale regionale sulla democrazia locale e regionale, che si è svolta a Zagabria in ottobre. Tale conferenza, organizzata dal Consiglio d'Europa, dal Patto di stabilità e dal Governo della Croazia, ha registrato il primo accordo politico dei ministri della regione volto a migliorare le attività di governo a livello locale.

I governi della regione, con un Memorandum d'intesa, hanno adottato un esplicito impegno a riformare le procedure amministrative pubbliche e a trasferire successivamente maggiori competenze al livello locale e regionale. Si sono impegnati ad attuare programmi generali di lavoro a livello nazionale, i cosiddetti "Programmi di lavoro per migliori governi locali", che comprenderanno il rafforzamento delle capacità, il decentramento fiscale, lo sviluppo economico locale e la coesione sociale. La conferenza ha offerto inoltre un'opportunità di dialogo tra governi centrali e rappresentanti delle associazioni nazionali delle autorità locali, della società civile e delle ONG.

In uno sforzo comune con i partner internazionali e locali, e in particolare con l'EastWest Institute, il Segretariato del Patto di stabilità ha proseguito le attività concernenti diverse Euro-regioni, come le micro-regioni dell'Adriatico meridionale, della Sava-Drina-Majevica e di Preševo-Kumanovo-Gjilane/Gjilan. Ha inoltre lavorato per preparare la creazione della micro-regione di Ohrid-Prespa, che sarà inaugurata ufficialmente nel mese di dicembre 2004. Inoltre, il programma pilota per la mappatura dei contributi dei donatori a favore delle amministrazioni locali, predisposto dal Segretariato del Patto di stabilità, dall'OSI/LGI e dall'OCSE, ha dato risultati positivi e continua ad essere attuato.

Ulteriori settori di attività

Nell'intento di attirare maggiormente l'attenzione internazionale e regionale sul ruolo dei parlamenti il Segretariato del Patto di stabilità ha affidato a un consulente esperto l'incarico di elaborare una strategia generale per un maggiore coinvolgimento del Patto di stabilità nel settore della cooperazione parlamentare nell'Europa sudorientale. Il Governo tedesco ha dato appoggio al processo di raccolta di informazioni sulle necessità dei diversi parlamenti della regione e ha elaborato una strategia a lungo termine per promuovere e sostenere la cooperazione parlamentare attraverso iniziative del Patto di stabilità.

Il consulente e il Segretariato del Patto di stabilità hanno avuto colloqui con diversi partner sia all'interno che all'esterno della regione e i dati relativi alla suddetta strategia sono stati presentati in occasione di diverse conferenze ad alto livello, tra cui la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei paesi partecipanti al Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale (SEECF) in marzo, il Vertice dei Capi di Stato e di Governo del SEECF in aprile e una conferenza della Troika parlamentare (Parlamento Europeo, OSCE, Consiglio d'Europa) in novembre.

I risultati iniziali sono stati resi noti nel corso della riunione del Tavolo di lavoro di Portorose e un rapporto completo è stato presentato alla riunione del Tavolo di lavoro di novembre a Skopje. Secondo il rapporto, permane la profonda necessità di accrescere l'efficienza degli uffici parlamentari e il rafforzamento della dimensione regionale potrebbe avere effetti tangibili al riguardo. Il rapporto giunge pertanto alla conclusione che le attività di diverse organizzazioni internazionali, governi e ONG, come l'EastWest Parliamentary Practice Project (www.ewppp.org) e l'EastWest Institute, dovrebbero essere coordinate e si dovrebbe porre l'accento su attività di natura regionale.

In base a tali risultati, il Segretariato del Patto di stabilità prevede di concentrare l'attenzione del Patto di stabilità sulle seguenti attività:

- promozione dell'armonizzazione legislativa con gli standard dell'UE;
- potenziamento dello scambio di informazioni sulle attività di cooperazione parlamentare;
- sviluppo di contatti tra le commissioni dei diversi parlamenti che si occupano di temi equiparabili;
- istituzionalizzazione dei programmi di formazione per parlamentari recentemente eletti e per il personale parlamentare;
- promozione del gemellaggio tra parlamenti (nell'ambito della regione e tra i parlamenti dell'Europa sudorientale e quelli dell'Unione Europea, in particolare quelli dei nuovi Stati membri dell'UE);
- sostegno alle reti di contatti fra donne parlamentari e fra giovani parlamentari.

È inoltre prevista la creazione di un portale web che fungerà da piattaforma centrale per lo scambio di informazioni tra i parlamenti e i partner coinvolti nei progetti parlamentari.

L'iniziativa di cooperazione parlamentare intende apportare una dimensione parlamentare al lavoro di tutte le Forze operative del Patto di stabilità.

Il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato inoltre a coordinare le attività dei governi della regione concernenti l'Iniziativa di riforma dell'istruzione nell'Europa sudorientale (ERI SEE), creata nel quadro della Forza operativa sull'istruzione e la gioventù. Nel corso dell'anno la Forza operativa si è concentrata sulla creazione di un segretariato incaricato di svolgere attività di rafforzamento delle capacità nel campo dell'educazione e della formazione professionale e di offrire assistenza ai ministri dell'istruzione dell'Europa sudorientale nell'applicazione degli standard dell'Unione Europea. Il Governo croato si è offerto di ospitare tale segretariato e il relativo ufficio è stato aperto a Zagabria in novembre¹.

Il lavoro della Forza operativa è proseguito sotto la guida del Piano d'azione congiunto del maggio 2003 nell'ambito del quale i ministri della regione hanno individuato nove settori prioritari per lo sviluppo e la riforma dell'istruzione. Tali settori comprendono l'armonizzazione della pertinente legislazione e dei corsi di studio con gli standard dell'Unione Europea, la decentralizzazione della gestione e dell'amministrazione in materia di istruzione, l'elaborazione di strategie di apprendimento permanente nonché l'ampliamento dell'accesso a un'istruzione di qualità. La Forza operativa ha organizzato inoltre varie attività nel campo del rafforzamento delle capacità, tra cui un seminario regionale di esperti in materia di strategie di apprendimento permanente e un seminario nel campo dell'educazione ai diritti umani. È stato inoltre proseguito con successo il progetto guidato dall'OCSE dal titolo "Sviluppo educativo per studenti disabili e a rischio" che è entrato nella sua seconda fase di attuazione.

Il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato a offrire supporto alla Forza operativa per la parità fra i sessi (GTF) che si è adoperata per promuovere l'uguaglianza fra i sessi nell'Europa sudorientale. Nel quadro del Patto di stabilità e del SEECP, l'Assemblea dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, la GTF e l'Istituto internazionale per la democrazia hanno organizzato in giugno la terza Conferenza delle donne parlamentari dell'Europa sudorientale. Attraverso la cooperazione della GTF con l'organizzazione norvegese People's Aid e con le Missioni OSCE in Serbia e Montenegro e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, le attività di formazione hanno continuato a concentrarsi sul rafforzamento delle capacità delle donne che operano nei partiti politici e che occupano posizioni dirigenziali a livello locale. Sono state svolte numerose campagne nazionali a favore della parità fra i sessi e sono stati offerti corsi di formazione professionale a centinaia di donne.

Il progetto "Comitato parlamentare delle donne della SEE" che ha messo in contatto donne parlamentari in Montenegro (Serbia e Montenegro), nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e in Bosnia-Erzegovina, è stato concluso con successo nel maggio del 2004, mentre in gennaio è stato avviato in Bosnia-Erzegovina e in Montenegro (Serbia e Montenegro) il progetto "Partecipazione delle donne al dialogo sociale nei sindacati", che svolge seminari in loco e che ha tenuto "sessioni strategiche nazionali" in giugno. La Forza

1 Il Segretariato è composto da un Consiglio di amministrazione dei rappresentanti dei ministeri dell'Europa sudorientale e da un Organo consultivo che comprende rappresentanti del Consiglio d'Europa, dell'OCSE, dell'Associazione delle università europee (EUA), della Fondazione europea per la formazione professionale, della Commissione Europea, dei Paesi donatori e delle istituzioni donatrici che contribuiscono all'ERI SEE, nonché altri esperti nel campo dell'istruzione.

operativa si è inoltre adoperata per avviare un dialogo sociale sulle questioni attinenti alla parità fra i sessi e in giugno ha provveduto a reperire finanziamenti per una riunione consultiva regionale finalizzata a ridefinire la strategia regionale per l'uguaglianza fra i sessi. In settembre si è dato inizio alla preparazione di un nuovo progetto regionale a favore delle donne rom. La GTF ha continuato inoltre a cooperare con i suoi partner istituzionali e ha co-organizzato nel corso dell'anno un certo numero di importanti conferenze e seminari.

Per quanto riguarda l'Iniziativa del difensore civico si è tenuta a Belgrado in settembre una Conferenza regionale delle Istituzioni del difensore civico nell'Europa sudorientale. La riunione è stata organizzata dal Segretariato del Patto di stabilità, dal Progetto Economia del Difensore civico greco, dalla Missione OSCE in Serbia e Montenegro e dal Ministero per le autonomie locali della Repubblica serba (Serbia e Montenegro) e ha discusso responsabilità e sfide cui devono far fronte le istituzioni del difensore civico nell'Europa sudorientale nonché le prospettive per una futura cooperazione regionale.

Tavolo di lavoro sulla ricostruzione economica, sullo sviluppo e sulla cooperazione

L'obiettivo principale del Tavolo di lavoro II è quello di facilitare uno sviluppo economico sostenibile mediante la modernizzazione delle infrastrutture, in particolare nel settore energetico e dei trasporti, nonché per mezzo della liberalizzazione degli scambi commerciali e della promozione degli investimenti. Una delle finalità specifiche è garantire che sia i paesi dell'Europa sudorientale che la comunità internazionale adottino un approccio strategico regionale allo sviluppo economico al fine di utilizzare pienamente e in modo efficace le risorse finanziarie pubbliche e private disponibili. Il Tavolo di lavoro si adopera inoltre per garantire che tutte le parti prestino attenzione all'importanza della coesione sociale.

Energia e altre infrastrutture regionali (obiettivo primario)

Nel campo energetico il Patto di stabilità partecipa attivamente allo sviluppo di un mercato regionale dell'energia nel quadro dell'iniziativa nota come Comunità energetica dell'Europa sudorientale (ECSEE). La Commissione Europea è alla guida di tale processo e il Segretariato del Patto di stabilità svolge un ruolo complementare, adoperandosi per assicurare il sostegno politico e la gestione a livello regionale, promuovere una strategia comune tra i donatori e incoraggiare la partecipazione del settore privato al fine di favorire la ristrutturazione e gli investimenti in tale settore.

Nel corso del 2004 il Segretariato del Patto di stabilità ha promosso l'attuazione di due Memorandum d'intesa di Atene, firmati in precedenza da governi dell'Europa sudorientale, e ha sostenuto attivamente la decisione adottata dal Consiglio d'Europa in giugno di assegnare un mandato alla Commissione europea per negoziare un accordo giuridicamente vincolante con i paesi partecipanti dell'Europa sudorientale.

I negoziati ufficiali relativi a tale accordo sono stati avviati in luglio e la Commissione e i governi partecipanti sperano di giungere ad un accordo sulle disposizioni principali del testo entro la fine del 2004 nonché di aprire progressivamente nei prossimi anni i mercati dell'elettricità e del gas. Nel corso del processo i governi dell'Europa sudorientale adotteranno tutte le pertinenti direttive dell'UE in materia energetica e ambientale e

auspiciano di intraprendere progetti di modernizzazione globale con l'aiuto di istituzioni finanziarie (IFI) e di investitori stranieri. Una volta messi in atto gli standard UE i Paesi dell'Europa sudorientale avranno anche accesso al mercato energetico interno dell'UE, indipendentemente dalla situazione dei negoziati relativi alla loro partecipazione all'Unione europea.

In luglio, prima dell'avvio ufficiale del processo negoziale, il Segretariato del Patto di stabilità ha organizzato una riunione dei consiglieri principali dei Primi ministri dell'Europa sudorientale al fine di mettere in luce le questioni politiche fondamentali che sarebbero emerse nel corso dei negoziati. Su richiesta della Commissione europea il Segretariato del Patto di stabilità ha inoltre organizzato, insieme alla Presidenza rumena del SEECP, una conferenza per i parlamentari e le parti sociali della regione al fine di informarli in merito al processo ECSEE (Comunità energetica dell'Europa sudorientale).

Nel corso di tale conferenza, tenuta a Bucarest in ottobre, sono state discusse le sfide poste dalla ristrutturazione del settore energetico, inclusi i costi e i benefici della creazione di un mercato energetico regionale in linea con il mercato unico dell'UE e le relative implicazioni per le tariffe e l'occupazione. I delegati hanno inoltre esaminato l'ammodernamento tecnico indispensabile per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nella regione, nonché le riforme necessarie per armonizzare la legislazione con l'*aquis* comunitario dell'UE. Hanno preso parte all'evento più di cento partecipanti della regione insieme a rappresentanti delle IFI e di governi osservatori del processo ECSEE.

Il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato a fornire il suo contributo alla stesura del testo del Trattato ECSEE e ha partecipato a numerose riunioni di lavoro ad alto livello, nonché a eventi politici in cui ne sono stati discussi i programmi. Inoltre ha prestato il suo supporto a due "Settimane dell'energia" dell'Europa sudorientale organizzate dalla Commissione europea. Ospitati dal Governo greco ad Atene, tali eventi hanno offerto l'occasione per tenere una serie di incontri di diversi organi esecutivi e di coordinamento istituiti ai sensi del Memorandum di intesa di Atene.

Pur rimanendo il processo ECSEE al centro del suo interesse, il Segretariato del Patto di stabilità ha anche intrapreso attività in supporto delle questioni energetiche regionali, quali un seminario sulle particolari necessità del settore energetico, tenuto a Pristina, Kosovo, in maggio.

Il Gruppo di indirizzo per le infrastrutture (ISG), creato sotto gli auspici del Patto di stabilità e presieduto dalla Commissione europea, ha continuato ad essere il principale organo di coordinamento per le attività delle IFI che mirano a sostenere l'infrastruttura regionale. Una riunione ad alto livello dell'ISG, tenuta a febbraio, ha riconfermato che il Gruppo gode del sostegno di tutti i suoi membri e ha esteso il suo mandato alle infrastrutture ambientali, in particolare nel settore della gestione delle acque. Il Gruppo ha inoltre deciso di studiare nuovi metodi per migliorare l'attuazione dei progetti infrastrutturali nella regione, quali la proposta di un approccio coordinato ai progetti nel settore dei trasporti in Albania.

In maggio diversi progetti, essendo giunti a conclusione, sono stati cancellati dall'elenco dei progetti regionali per le infrastrutture, e sono stati aggiunti cinque nuovi progetti. Alla fine del 2004 risultava un numero totale di 51 progetti per una spesa totale di 4,1 miliardi di Euro, 39 dei quali, per un valore di 3,45 miliardi di Euro, sono in corso di

attuazione. In ottobre la Commissione europea ha nominato Michel Peretti nuovo Presidente dell'ISG.

Per quanto riguarda le infrastrutture dei trasporti, nel giugno del 2004 è stato firmato un Memorandum di intesa sulla Rete principale di trasporti tra i cinque Paesi del Processo di stabilizzazione e di associazione (SAP) e l'UNMIK/Kosovo. Tale Memorandum riassume una strategia regionale concordata per questo settore chiave delle infrastrutture, elaborata dall'ISG e dai Paesi dell'Europa sudorientale nel corso degli ultimi due anni, in base a uno studio sulla infrastruttura regionale dei trasporti nei Balcani occidentali finanziato dalla Commissione europea.

In luglio il Segretariato del Patto di stabilità ha riunito diversi partner in una Forza operativa informale sulla Partnership pubblico-privata (PPP), al fine di ottenere una migliore comprensione del potenziale contesto PPP e di facilitare l'uso di tale partnership nella regione. La Forza operativa si adopererà per promuovere l'attuazione di progetti pilota in differenti settori delle infrastrutture e in diversi Paesi dell'Europa sudorientale. I membri della Forza operativa provengono dalle IFI e dalla comunità imprenditoriale e stanno elaborando una selezione di potenziali progetti. Nel quadro del mandato del Patto di stabilità inteso a facilitare la soluzione di questioni connesse all'attuazione dei progetti, il Segretariato del Patto di stabilità ha inoltre partecipato a missioni congiunte sul terreno con la Banca europea per gli investimenti e con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, la più recente effettuata in Bosnia-Erzegovina in luglio, al fine di studiare i problemi connessi all'attuazione di specifici progetti infrastrutturali.

Commercio e investimenti (obiettivo primario)

Nel settore del commercio il Gruppo di lavoro sul commercio (TWG) ha continuato ad essere il principale forum per l'attuazione della strategia regionale per la liberalizzazione del commercio, come previsto dal memorandum d'intesa sul commercio del giugno 2001. Il TWG rappresenta un forum di coordinamento fra i responsabili della politica commerciale dei Paesi dell'Europa sudorientale, della Commissione europea, della Banca mondiale, dell'Organizzazione mondiale del commercio e di diversi donatori bilaterali. Nel 2004 il TWG ha tenuto tre riunioni: a Budapest (marzo), Bruxelles (luglio) e Belgrado (ottobre) e ha esaminato i progressi relativi alla ratifica e all'attuazione di ventotto accordi di libero scambio.

Quest'anno sono stati inoltre compiuti considerevoli progressi nel quadro del progetto finanziato dalla Commissione europea volto ad assistere i Paesi dell'Europa sudorientale a individuare ed eliminare le barriere non tariffarie, che era stato avviato su richiesta del TWG. Il progetto congiunto OCSE-Agenzia internazionale svedese per la cooperazione (www.sida.se), inteso a promuovere e a liberalizzare il commercio dei servizi si è concluso a giugno e i relativi seguiti saranno assicurati attraverso un altro progetto EC/CARDS. Sotto gli auspici del Patto di stabilità si sono tenuti nel corso dell'anno una serie di conferenze e seminari al fine di promuovere il processo relativo agli accordi di libero scambio (FTA).

In autunno il Segretariato del Patto di stabilità ha guidato i lavori per l'elaborazione del Piano strategico e d'azione del TWG per il 2005 e la prima bozza del progetto è stata discussa nel corso della riunione di Belgrado. Il Piano ha per obiettivo la piena attuazione degli FTA, attraverso l'eliminazione di specifiche barriere non tariffarie, la promozione dello scambio dei servizi e l'ulteriore armonizzazione degli FTA. Il TWG elaborerà inoltre opzioni

per l'indirizzo e la gestione futuri del processo di liberalizzazione del commercio nella regione, da presentare all'esame e all'approvazione di una riunione ministeriale nel 2005. Una delle opzioni oggetto di attiva considerazione è l'adozione di un singolo accordo multilaterale di libero scambio, quale mezzo per avvalersi pienamente delle opportunità offerte dal processo regionale di liberalizzazione del commercio. Nel corso dell'intero anno il Coordinatore speciale Busek ha sollevato presso diversi Governi dell'Europa sudorientale la questione dei ritardi nella ratifica e nell'attuazione, e ha continuato a diffondere, presso le comunità imprenditoriali nazionali e internazionali, la conoscenza dei vantaggi del processo FTA

Nel campo dell'agevolazione degli investimenti, l'Investment Compact (IC), sotto la guida dell'OCSE, ha continuato a svolgere una serie di attività, tra cui assistenza tecnica, eventi promozionali e sviluppo di strutture istituzionali. Una delle preoccupazioni principali dell'IC era assicurare che i Paesi attuassero le riforme concordate allo scopo di migliorare il clima degli investimenti. In tale contesto l'Investment Compact (www.investmentcompact.org) ha svolto una valutazione indipendente e ha presentato un rapporto finale, pubblicato a luglio, che ha messo in luce l'impatto positivo dell'iniziativa sul clima degli investimenti nella regione, incluso l'impatto sui flussi di investimento e sulla creazione di impiego.

L'evento principale nel quadro di tale iniziativa è stato la conferenza ministeriale svoltasi a Vienna a giugno, in occasione della quale i Governi dell'Europa sudorientale hanno approvato una dichiarazione politica intesa a migliorare il clima degli investimenti. I Governi della regione, tra l'altro, si sono impegnati a ridurre gli oneri amministrativi previsti per la registrazione aziendale e la concessione di licenze, a facilitare le procedure di ricorso e lo scambio di informazioni nonché a rafforzare la capacità istituzionale a livello centrale e locale. La conferenza di Vienna prevedeva anche un forum imprenditoriale e una cerimonia per il conferimento di premi agli Investitori internazionali nell'Europa sudorientale per l'anno 2004. In tale occasione inoltre la presidenza regionale dell'IC è passata dalla Romania alla Bulgaria.

Il coinvolgimento del settore privato nell'IC ha registrato un potenziamento grazie alle attività dei consigli di investitori stranieri già costituiti, o in via di costituzione, in ciascuno dei Paesi. Diversi consigli hanno redatto "libri bianchi" sul clima degli investimenti nei rispettivi Paesi e li hanno presentati ai Governi quale contributo allo sviluppo delle politiche. L'Investment Compact ha anche organizzato a settembre, congiuntamente alla Fondazione Friederich Ebert, una conferenza per sottolineare il ruolo dei parlamentari nell'attuazione delle riforme economiche. La necessità di assicurare che i parlamentari e i rappresentanti dei Governi locali siano meglio informati sulle questioni relative allo sviluppo economico sta emergendo quale tema importante nel quadro di numerose iniziative del Patto di stabilità e sarà seguito con attenzione.

Il Gruppo di lavoro sul commercio, l'Investment Compact e il Segretariato del Patto di stabilità hanno inoltre lavorato in stretta cooperazione con il Consiglio consultivo delle imprese (BAC). Il BAC ha tenuto quattro riunioni nel 2004: a Sofia (Bulgaria), Bled (Slovenia), Istanbul (Turchia) e Zagabria (Croazia). Ha inoltre organizzato missioni di imprenditori a Chisinau (Moldova) (21 e 22 ottobre) e a Tirana (Albania) (14 e 15 novembre) per favorire uno scambio diretto di opinioni tra i settori pubblico e privato in merito al clima degli investimenti nei singoli Paesi. Nel 2004 il BAC ha istituzionalizzato la sua partnership

con la rete dei Consigli di investitori stranieri nonché con i comitati SECIPRO (organi incaricati di facilitare il commercio e i trasporti) nella regione.

Ulteriori settori di attività

Nel 2004 la strategia e l'approccio del Patto di stabilità nel quadro dell'Iniziativa per la coesione sociale (ISC) sono stati riesaminati in modo approfondito. L'Iniziativa ha chiarito ulteriormente i suoi obiettivi e ridefinito la sua missione generale stabilendo mete concrete per i suoi cinque settori di attività. Un Gruppo di consulenza creato di recente, composto dai Copresidenti, dai rappresentanti dei leader di ciascun settore e dal Segretariato del Patto di stabilità, guida attualmente la strategia e l'approccio generale dell'Iniziativa.

L'ISC ha compiuto progressi in ciascun settore affidato alla sua responsabilità. Sotto la leadership del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione internazionale del lavoro prosegue l'esame delle politiche nazionali in materia di occupazione, come concordato durante la Conferenza dei ministri dell'Europa sudorientale sull'occupazione svoltasi a Bucarest nel 2003. Diversi Paesi hanno presentato i loro rapporti e l'Albania e la Croazia sono state sottoposte a un esame paritetico particolareggiato. Nel settore sanitario sono stati conclusi, e in molti casi approvati, piani nazionali a favore della qualità e della sicurezza alimentare, mentre sono stati assicurati i fondi per nuovi progetti in altri settori, quali la sicurezza del sangue. La rete sanitaria ha iniziato un lavoro preparatorio dettagliato per la riunione ministeriale sulla sanità prevista nel 2005.

Benché il dialogo sociale sia ancora debole nell'Europa sudorientale, le attività dell'ISC in tale campo stanno ottenendo risultati, come dimostrano gli esiti della terza riunione congiunta del Forum dei Balcani della Confederazione europea dei sindacati (www.etuc.org) e del Forum dei datori di lavoro dell'Europa sudorientale, che si sono svolti a Sofia, Bulgaria, in ottobre. Una serie di riunioni consultive culminate in un forum congiunto hanno riunito sindacati e datori di lavoro per discutere le modalità per rafforzare ulteriormente il dialogo sociale nella regione e in particolare i modi per risolvere le controversie sindacali. Nel settore della tutela sociale il Segretariato del Patto di stabilità ha dato il suo apporto alla creazione di un centro di coordinamento regionale per le questioni di politica sociale con sede a Skopje, finanziato dalla Commissione europea.

I progressi compiuti dal gruppo per la gestione abitativa e urbanistica (ereditato dall'iniziativa MARRI del Tavolo di lavoro III) sono stati messi in evidenza in occasione di una conferenza ad alto livello per formalizzare gli insediamenti irregolari nell'Europa sudorientale, che si è tenuta a Vienna alla fine di settembre. Ministri rappresentanti dell'Albania, dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e della Serbia e Montenegro hanno firmato una dichiarazione che riafferma il loro impegno a ufficializzare gli esistenti insediamenti irregolari e a facilitare l'accesso all'educazione, all'assistenza sanitaria e alle infrastrutture dei servizi.

Oltre alla riunione dei ministri, la conferenza prevedeva gruppi di lavoro e seminari con la partecipazione di governi, ONG, professionisti e accademici, i cui dibattiti a largo raggio hanno consentito di condividere le migliori prassi in merito alla questione abitativa nella regione e di concordare una serie di attività comuni.

In linea con le conclusioni della riunione plenaria del Tavolo di lavoro II, svoltasi a Tirana nel dicembre 2003, il Segretariato del Patto di stabilità si è adoperato per stimolare la

cooperazione e sinergie tra le sue attività di sviluppo economico “classiche” e le sue attività di coesione sociale. Insieme all’OCSE, alla Presidenza irlandese dell’UE e alla Presidenza rumena della SECP, il Segretariato del Patto di stabilità ha organizzato a Bucarest in maggio una conferenza internazionale sullo sviluppo delle imprese e la creazione di occupazione, nel corso della quale sono state dibattute le conseguenze sociali della ristrutturazione del mercato nonché le iniziative necessarie e migliorare il clima imprenditoriale. E’ stata sottolineata la necessità di operare mutamenti tangibili nell’Europa sudorientale, creando una cultura imprenditoriale e di sviluppo delle piccole e medie imprese, associata al miglioramento dell’occupazione, dell’istruzione e delle politiche di formazione.

Tra le principali conclusioni della conferenza è emersa la necessità di un approccio più globale e orizzontale al fine di stimolare l’imprenditorialità e di attirare gli investimenti nelle singole regioni dell’Europa sudorientale, nonché di affrontare i problemi creati dalla sostanziale ristrutturazione industriale nella regione. I partecipanti alla conferenza hanno convenuto che l’elaborazione di un modello di misure pratiche di attuazione delle strategie di sviluppo regionale, comprese le strategie sulla ristrutturazione industriale, potrebbe risultare utile e costruttiva.

Nel quadro dell’attuazione delle suddette raccomandazioni, il Segretariato del Patto di stabilità, in cooperazione con l’Investment Compact, l’OCSE e il Governo dell’ex Repubblica jugoslava di Macedonia, ha tenuto all’inizio di novembre un seminario di una giornata sugli aspetti locali dello sviluppo delle imprese e della creazione di occupazione, che ha messo in evidenza l’importanza e il valore di approcci su base comunitaria, in particolare laddove una regione sia sottoposta a ristrutturazione industriale. Sono state discusse inoltre una serie di misure pratiche intese a facilitare l’attuazione di tale approccio e gli organizzatori cercheranno ora di inserirle in un modello delle migliori prassi che potrà essere utilizzato da tutte le parti interessate.

Nel 2004 il programma regionale di ricostruzione ambientale ha continuato ad elaborare e attuare, conformemente alle direttive e gli standard dell’UE, norme e prassi in materia ambientale per l’Europa sudorientale. Il Segretariato del Centro regionale per l’ambiente (REC) in Ungheria fornisce continuo supporto tecnico a vari Paesi e ha in particolare sviluppato un primo quadro generale di alcune necessità di investimento nel settore ambientale in Europa sudorientale.

Dopo la conclusione del processo di ratifica parlamentare in Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro e Slovenia, il Segretariato del Patto di stabilità ha partecipato a una cerimonia per celebrare l’istituzione della Commissione per il fiume Sava, svoltasi a Belgrado in giugno. Il Trattato multilaterale che istituisce la Commissione, la cui sede è a Zagabria, Croazia, è stato firmato a Kranjska Gora, Slovenia, nel dicembre 2002. Esso introduce un criterio globale per la gestione del bacino fluviale, che tiene conto delle necessità della navigazione, della gestione idrica sostenibile, della produzione idroelettrica e della tutela ambientale. I Paesi attraversati dal fiume Sava hanno firmato documenti aventi valore legale in cui viene stabilito che la Repubblica di Slovenia fungerà da depositario degli strumenti legali inerenti alla Commissione per il fiume Sava.

Tavolo di lavoro sulle questioni inerenti alla sicurezza

Nel 2004 il Tavolo di lavoro III ha continuato a perseguire i suoi obiettivi principali, vale a dire la lotta alla criminalità organizzata e la gestione dei movimenti di popolazione. Ha inoltre proseguito le sue attività in materia di sicurezza e difesa (settori principali di attività) inclusa la riconversione della difesa e il controllo degli armamenti, nonché la gestione delle frontiere e la preparazione in caso di calamità. La riunione del Tavolo di lavoro a Portorose, Slovenia, svoltasi in giugno, ha concentrato il dibattito sulla lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione nonché sulla riconversione militare, mentre una discussione incrociata ha avuto per tema le questioni relative alla migrazione.

Lotta alla criminalità organizzata (obiettivo primario)

In tale ambito il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato a concentrarsi sul potenziamento delle capacità, sulla sensibilizzazione e sulle riforme legislative nel quadro dell'Iniziativa del Patto di stabilità contro la criminalità organizzata (SPOC). Congiuntamente al Forum della polizia, la SPOC ha continuato a facilitare un dialogo mirato tra agenzie locali, regionali e internazionali. Con l'intento di promuovere l'attuazione della Dichiarazione di Londra per sconfiggere la criminalità organizzata nell'Europa sudorientale, adottata nel 2002, e le conclusioni a tale riguardo del Vertice UE-Balcani occidentali (Salonicco, Grecia, 2003), la SPOC si è impegnata a sostenere politicamente i Governi dell'Europa sudorientale nella formulazione delle pertinenti strategie e a migliorare la cooperazione regionale sulle questioni attinenti alla criminalità.

Successivamente alla Conferenza dei ministri della giustizia e degli affari interni degli Stati partecipanti alla SEECP, tenuta a Bucarest in maggio, che ha accolto la proposta della Presidenza rumena di lanciare una campagna congiunta di lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, il Segretariato del Patto di stabilità ha fornito assistenza a tale campagna intensificando la cooperazione nell'ambito della sua rete di esperti e professionisti in materia legale, di polizia e giudiziaria. Si è adoperato anche per facilitare una più intensa cooperazione con Europol e Eurojust, mentre le competenti iniziative del Patto di stabilità hanno fornito assistenza per l'elaborazione di una base dati e di una metodologia di valutazione della campagna lanciata dalla SEECP.

Il Coordinatore speciale Busek ha sollecitato i Governi ad attuare la Convenzione ONU contro la criminalità transnazionale organizzata e a definire adeguati meccanismi in tale campo. Il Segretariato del Patto di stabilità ha continuato a monitorare da vicino gli sviluppi del processo di attuazione ed ha svolto attività di sensibilizzazione sullo stato di attuazione in occasione di varie riunioni ministeriali e di lavoro, sia all'interno sia all'esterno della regione.

Nel corso dell'anno il Forum della polizia ha continuato a lavorare su specifici progetti, tra cui una serie di corsi di formazione per funzionari superiori di polizia, il Progetto veicoli rubati, il progetto della rete antidroga, il progetto per i posti di controllo delle frontiere nonché la cosiddetta Rete di addestramento contro la criminalità organizzata (OCTN). L'OCTN mira ad addestrare in Europa sudorientale funzionari di grado intermedio dei nuclei specializzati nella lotta alla criminalità, concentrandosi sul rafforzamento delle capacità e sulla creazione di reti di comunicazione. Si sono tenute a Vienna (giugno), a Bruxelles (luglio) e a Zagabria (settembre) riunioni di preparazione per il lancio della fase iniziale del

progetto OCTN. Sono stati assicurati un intenso coordinamento e una stretta cooperazione con l'Associazione delle accademie di polizia europee (AEPC), che rappresenta un partner in tale ambito, e con l'Associazione dei capi di polizia dell'Europa sudorientale (SEPCA).

Il Segretariato del Patto di stabilità ha inoltre continuato a facilitare il dialogo tra il Centro regionale di Bucarest per la lotta alla criminalità transfrontaliera e altre agenzie per la cooperazione di polizia, in particolare l'Europol, allo scopo di accrescere gli scambi operativi formali sulle indagini connesse alla criminalità organizzata. A settembre il Coordinatore speciale ha accolto con soddisfazione un rapporto degli esperti UE che si proponeva di valutare il contributo del Centro alla lotta contro la criminalità organizzata nella regione nonché la sua compatibilità con iniziative analoghe degli esistenti meccanismi dell'Unione Europea.

Secondo le conclusioni contenute nel rapporto il Centro, che appoggia le iniziative transfrontaliere congiunte di lotta alla criminalità tramite funzionari di collegamento, ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della cooperazione dei servizi di polizia e ha contribuito a stabilizzare la situazione di sicurezza della regione. La valutazione indipendente rileva inoltre che il Centro possiede il potenziale per diventare un ufficio regionale dell'Europol. Al fine di raggiungere tale obiettivo gli Stati partecipanti dovrebbero utilizzare il Centro in modo più sistematico quale strumento per operazioni regionali a tutela della legge.

Durante la prima metà dell'anno, la Forza operativa del Patto di stabilità contro la tratta di esseri umani si è adoperata per promuovere l'attuazione delle dichiarazioni sugli impegni sottoscritti dai ministri dell'Europa sudorientale a Palermo (2000), a Zagabria (2001) e a Tirana (2002). Successivamente alla nomina di Helga Konrad, Presidente della Forza operativa del Patto di stabilità contro la tratta di esseri umani, quale Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, la forza operativa del Patto di stabilità è stata gradualmente sciolta. Il Segretariato del Patto di stabilità si è felicitato di tale nomina e ha avviato attività di cooperazione con la nuova struttura, provvedendo, nel medesimo tempo, a ridefinire l'orientamento delle sue attività verso aspetti inerenti all'applicazione della legge.

Nel marzo 2004 il Segretariato del Patto di stabilità ha fornito assistenza alla creazione del segretariato dell'Iniziativa del Patto di stabilità per la lotta alla corruzione (SPAI), con sede a Sarajevo, istituito per fornire consulenza nella definizione e nell'attuazione di strategie nazionali anticorruzione.

Gestione e stabilizzazione dei movimenti di popolazione (obiettivo primario)

Nel 2004 l'Iniziativa regionale del Patto di stabilità per le migrazioni, l'asilo e i rifugiati (MARRI) è stata gradualmente trasferita sotto gli auspici della SEECP. L'Obiettivo generale dell'iniziativa è giungere a una struttura comune che assicuri la globalizzazione e l'ottimizzazione delle iniziative regionali dei Governi partecipanti e della società civile, nonché delle organizzazioni internazionali. Con l'istituzione di un Forum regionale della MARRI in aprile e con la firma di un Memorandum d'intesa a luglio, i Governi dell'Albania, della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e della Serbia e Montenegro hanno assunto piena responsabilità per l'attuazione comune degli obiettivi della MARRI.

Il Segretariato del Patto di stabilità ha offerto assistenza alla creazione a Skopje del Segretariato regionale della MARRI, provvedendo alla raccolta dei fondi e fornendo guida politica. Il Segretariato è stato aperto il 18 novembre, un giorno prima della tavola rotonda regionale di Skopje. Nel corso di successive discussioni tra il Coordinatore speciale Busek e il governo albanese in rappresentanza della Presidenza del Forum regionale della MARRI, è stato deciso che il Segretariato del Patto di stabilità continuerà a fornire sostegno politico per questioni di competenza del forum regionale. È stato inoltre deciso che il Segretariato del Patto di stabilità parteciperà attivamente alle riunioni degli “amici del Forum regionale”, creato allo scopo di formulare raccomandazioni per le attività del Forum.

Nel corso dell'anno il Segretariato del Patto di stabilità ha fornito assistenza ai governi partecipanti per urgenti questioni relative ai rimanenti rifugiati e sfollati, promuovendo il passaggio graduale a un approccio più ampio e non discriminatorio di accesso ai diritti e alla cittadinanza. La cosiddetta iniziativa “accesso ai diritti” individua carenze e lacune nelle strutture giuridiche nazionali e si propone di creare meccanismi di consultazione tra attori statali e non statali. Essa sostiene che i governi dovrebbero consentire a tutti i cittadini rifugiati e sfollati “accesso senza ostacoli e discriminazioni” ai loro diritti di proprietà e ai diritti sociali, nonché alla salute, all'istruzione, all'impiego e ai diritti di cittadinanza. L'ufficio si è inoltre adoperato per incoraggiare la creazione di meccanismi nazionali e regionali sostenibili per monitorare e riferire sui pertinenti progressi.

Il Segretariato del Patto di stabilità si è inoltre impegnato nella creazione, a tale riguardo, di un programma regionale per lo scambio di informazioni (RIE), che mira a colmare le lacune esistenti in materia di gestione e scambio di informazioni attraverso le frontiere, nonché nella protezione dei dati. Il Coordinatore speciale Busek ha accolto inoltre favorevolmente l'iniziativa degli uffici dell'OSCE, dell'UNHCR e dell'UE nella regione, intesa a fornire assistenza congiunta ai governi della Bosnia-Erzegovina, della Croazia e della Serbia e Montenegro nella ricerca di soluzioni alle rimanenti questioni in materia di rifugiati e si è impegnato a sostenere in futuro il loro lavoro.

Ulteriori settori di attività

Nel 2004 il Segretariato del Patto di stabilità ha incrementato le sue attività concernenti la riforma del settore della sicurezza e in particolare la riconversione della difesa. Ha partecipato a una conferenza dei Ministri della difesa dell'Europa sudorientale tenuta in aprile a Sarajevo, e in cooperazione con la NATO si è adoperato per facilitare programmi di assistenza alla conversione di basi militari in impianti ad uso civile nonché per sostenere la transizione alla vita civile di personale militare congedato. In tale ambito il Segretariato del Patto di stabilità ha cooperato attivamente con tutti i partner internazionali, tra cui l'UNDP, l'OSCE, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (www.dcaf.ch) e il Centro internazionale di Bonn per la riconversione (www.bicc.de). Ha inoltre avviato un dialogo con le istituzioni finanziarie internazionali per il finanziamento di futuri progetti. In settembre il coordinatore speciale Busek ha altresì discusso con il Segretario generale della NATO Jaap de Hoop la questione della riconversione della difesa e il Processo di Ohrid relativo alle frontiere.

Durante l'anno il Processo di Ohrid per la gestione e la sicurezza delle frontiere è entrato nella fase di attuazione e i governi partecipanti hanno elaborato rapporti nazionali sull'armonizzazione delle prassi di gestione delle frontiere con gli standard dell'UE. La seconda riunione di valutazione dei progressi compiuti nell'ambito della creazione di un

sistema integrato di gestione delle frontiere si è tenuta a Tirana in ottobre, e vi hanno preso parte tutti i governi partecipanti nonché il Segretariato del Patto di stabilità, la Commissione europea, l'OSCE e la NATO. Gli sviluppi nel corso dell'anno confermano che tutti i Paesi partecipanti hanno realizzato notevoli progressi verso l'obiettivo previsto dal Documento "Way Forward", concordato ad Ohrid nel 2003. Tutti i Paesi hanno avviato l'armonizzazione delle loro legislazioni nazionali con gli impegni assunti ad Ohrid, in particolare quelli relativi alle norme sulle autorità confinarie civili e alle relative norme sugli stranieri e sull'asilo.

Anche la raccolta di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) è rimasta costantemente all'ordine del giorno. Con il sostegno della Commissione europea, il Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC) (www.seesac.org) ha continuato a svolgere un ruolo centrale nei lavori del Patto di stabilità sulle questioni relative alle SALW. Secondo una valutazione congiunta del Patto di stabilità, dell'UNDP e dei donatori, il SEESAC rimane l'attore principale nella lotta alla minaccia della diffusione incontrollata ed eccessiva di SALW nella regione. Nel contempo il Centro regionale di assistenza alla verifica e all'attuazione del controllo degli armamenti (RACVIAC) si è adoperato al fine di fornire un Forum regionale per discutere in modo più globale le questioni politico-militari e di provvedere alla riqualificazione del personale militare congedato.

L'iniziativa sulla prevenzione delle calamità e la preparazione in caso di tali eventi (DPPI) ha continuato a facilitare la cooperazione e il coordinamento tra i governi regionali e le organizzazioni partecipanti, quali la Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (www.ifrc.org), l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (<http://ochaonline.un.org>), l'Ufficio dell'Alto rappresentante in Bosnia-Erzegovina, l'UNDP, la NATO, l'OSCE, il Centro sismologico europeo-mediterraneo e l'Istituto EastWest. In maggio si sono tenuti diversi corsi di formazione sulle principali questioni DPPI ed è stata organizzata una esercitazione congiunta anti-incendio, cui hanno partecipato la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Serbia e Montenegro. La DPPI ha inoltre continuato a prestare il suo appoggio ai Paesi nella creazione di un quadro giuridico per l'attraversamento delle frontiere al fine di assicurare una pronta assistenza in caso di calamità o per far fronte a bisogni umanitari.

**VII. MEMORANDUM D'INTESA
TRA IL SEGRETARIATO DELL'OSCE
E IL SEGRETARIATO DELL'UNECE**

**MEMORANDUM D'INTESA
TRA IL SEGRETARIATO DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA E IL
SEGRETARIATO DELLA COMMISSIONE ECONOMICA DELLE
NAZIONI UNITE PER L'EUROPA**

Il Segretariato dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e il Segretariato della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE),

rilevando l'esistenza di aree di interesse comune e ricordando le proficue attività di cooperazione svolte in passato, tra cui quelle svolte nell'ambito del riesame degli impegni OSCE nella dimensione economica e ambientale della sicurezza e nel quadro delle riunioni tripartite e delle riunioni mirate dell'ONU, dell'OSCE e del Consiglio d'Europa,

ricordando le disposizioni del Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale, adottato dall'undicesimo Consiglio dei ministri di Maastricht nel dicembre 2003, che, tra l'altro, richiedeva al Segretario Generale di concludere un'intesa con l'UNECE al fine di fornire una base per il futuro monitoraggio e riesame della situazione economico-ambientale nell'area dell'OSCE; ricordando inoltre le pertinenti decisioni della Sessione annuale 2004 dell'UNECE,

riconoscendo il ruolo svolto dall'OSCE quale organizzazione di sicurezza regionale, ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, e il ruolo sostanziale della dimensione economica e ambientale dell'OSCE ai fini del preallarme, della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione successiva ai conflitti,

riconoscendo il ruolo guida delle Commissioni regionali ONU in seno alle Nazioni Unite, nei settori di loro competenza, in interazione con le organizzazioni regionali,

consapevoli delle particolarità dei loro rispettivi mandati,

intendendo conseguire la massima sinergia e complementarità nel perseguimento dei loro obiettivi,

desiderando promuovere uno spirito di stretta cooperazione pratica, pragmatica e orientata ai risultati,

hanno raggiunto un'intesa su quanto segue:

1. tenere riunioni periodiche tra il Segretario generale dell'OSCE e il Segretario esecutivo dell'UNECE.
2. Tenere altre consultazioni su questioni di interesse comune, come appropriato.
3. Istituire un gruppo di lavoro congiunto sulla cooperazione tra le due Organizzazioni e designare "focal points" al fine di mantenere contatti regolari, come appropriato.

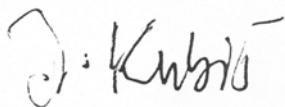
4. Adoperarsi per assicurare la reciproca partecipazione a riunioni e a conferenze su tematiche di reciproco interesse, conformemente ai loro rispettivi regolamenti, in particolare mettendo a disposizione oratori, moderatori ed esperti.
5. Continuare a fornire reciproco accesso a documenti, dati statistici e rapporti di interesse per la loro cooperazione e per le attività della controparte.
6. Informare regolarmente gli Stati partecipanti all'OSCE e gli Stati membri dell'UNECE in merito alla cooperazione in corso tramite le loro sessioni plenarie e tramite altri incontri internazionali.
7. Per quanto attiene al riesame degli impegni OSCE, l'UNECE continuerà a svolgere un ruolo di sostegno nel corso del riesame dell'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale.
8. Gli impegni saranno riesaminati in occasione del Foro economico annuale dell'OSCE, conformemente ai seguenti gruppi tematici:
 - ambiente, energia, sviluppo sostenibile,
 - integrazione, commercio e trasporti,
 - clima degli investimenti,
 - povertà, emarginazione sociale ed educazione,
 - amministrazione pubblica e societaria.
9. L'UNECE guiderà i preparativi per il riesame dei gruppi tematici "ambiente, energia, sviluppo sostenibile", "integrazione, commercio e trasporti" e "clima degli investimenti". L'UNECE contribuirà al riesame dei gruppi tematici "povertà, emarginazione sociale ed educazione" e "amministrazione pubblica e societaria", nonché al riesame globale in misura corrispondente alla sua competenza e alle risorse disponibili.
10. La sessione di riesame si concentrerà ogni anno su uno o due gruppi tematici specifici, ovvero consisterà in un riesame globale di tutti i gruppi tematici. L'OSCE e l'UNECE intendono lavorare congiuntamente al fine di migliorare la qualità delle sessioni di riesame e dei relativi seguiti.
11. L'OSCE e l'UNECE svolgeranno il lavoro di riesame in base alle rispettive risorse esistenti.
12. L'OSCE comunicherà all'UNECE la sua decisione in merito al tema della prossima sessione di riesame in programma con il maggiore anticipo possibile, per accordare all'UNECE il tempo sufficiente per assicurare un'adeguata elaborazione del proprio contributo.
13. Come previsto nel Documento di strategia (paragrafo 3.2.4), l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE intende continuare a cooperare con l'UNECE e con altre organizzazioni partner al fine di sviluppare meccanismi

di preallarme e indicatori per valutare l'attuazione degli impegni soggetti a ulteriori decisioni del Consiglio permanente dell'OSCE.

14. È previsto che l'UNECE sia invitata a partecipare al Sottocomitato economico e ambientale, che prevede di dare seguito al riesame dell'attuazione degli impegni assunti in occasione del Foro economico, nonché di discutere altri argomenti pertinenti alla cooperazione OSCE-UNECE. L'UNECE può inoltre proporre di presentare all'esame del Sottocomitato economico e ambientale altri rapporti.

15. Entrambi i Segretariati intendono rafforzare ulteriormente il loro coordinamento e la loro cooperazione avviando progetti congiunti negli Stati membri, inclusa una comune raccolta di fondi per progetti che prevedono di attuare congiuntamente.

16. Il presente Memorandum d'intesa (MoU) entra in vigore al momento della firma di ambedue le Parti. Esso non implica alcun impegno finanziario per alcuna delle due Parti e può essere modificato di comune accordo, per iscritto. Ciascuna Parte può recedere dal presente MoU in qualsiasi momento inviando una comunicazione scritta all'altra Parte con due mesi di anticipo.



Ján Kubiš
Segretario generale
Organizzazione per la sicurezza e la
cooperazione in Europa



Brigita Schmögnerová
Segretario esecutivo
Commissione economica delle
Nazioni Unite per l'Europa

Sofia, 6 dicembre 2004